IL PICCOLO

Anno 110 / numero 49 / L. 1200 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Venerdì 8 marzo 1991

VENTIMILA PROFUGHI HANNO GIA' RAGGIUNTO LE COSTE PUGLIESI

L'Italia «invasa» dagli albanesi La Marina impedirà altri sbarchi

Una drammatica immagine dal porto di Brindisi. Migliaia di profughi si lanciano sulle banchine dalla nave che li ha trasferiti in Puglia da Durazzo. Il traghetto, nonostante i divieti delle autorità italiane, è attraccato al molo dopo aver forzato i blocchi navali.

Stamane il Consiglio dei ministri affronta l'emergenza: si profila una linea di 'chiusura'. A Brindisi timori per l'ordine pubblico

ROMA — E' ormai emergenza. Ventimila albanesi sono già sbarcati a Brindisi e migliaia stanno giungendo a bordo di numerose navi. Ma l'Italia non sarà la terra promessa per tutti questi profughi. Molti saranno rispediti a casa. E, soprattutto, le prossime navi troveranno sulla loro rotta la Marina militare italiana che affiancherà le motovedette della Guardia di finanza e delle capitanerie. Le navi cariche di profughi dovranno quindi ritornare indietro. Ieri si è svolta una riunione interministeriale a Palazzo Chigi, nel corso della quale è stata decisa la «linea di chiusura»: allo studio c'è un'ipotesi di far rientrare gli albanesi, magari trasportandoli a bordo di navi italiane, ma sotto la bandiera dell'Onu nel caso che si presentino delle situazioni di pericolo per la loro incolumità. Comunque, il Consiglio dei ministri si riunirà oggi e varerà i primi provvedimenti urgenti. E affiderà al ministro della Protezione civile, Lattanzio, la gestione della situazione.

Il governo ha deciso di chiedere con fermezza all'Albania di frenare questo massiccio esodo. Nei porti albanesi, infatti, migliaia di persone si stanno imbarcando senza che l'esercito intervenga. Comunque, nella capitale vi sono stati scontri che hanno provocato un morto e numerosi feriti. Nello stesso tempo l'Italia ha avviato un programma di aiuti immediati per sorreggere l'economia di Tirana.

Potranno restare nel nostro Paese i profughi che dimostreranno di essere perseguitati politici, ma si prevede che si tratterà di pochi casi. In Italia non ci sarà posto per i «rifugiati economici», per coloro che cercano, scappando dall'Albania, migliori condizioni di vita. Secondo il vicepresidente del Consiglio, Martelli, «è un fenomeno simile a quello che si è verificato un anno fa in Germania. E prima di prosciugare l'acqua bisogna chiudere il rubinetto».

E' stato anche chiesto l'intervento della Croce rossa internazionale, poichè molti profughi sono ammalati e, comunque, ci sono gravi problemi per il loro ricovero sotto un tetto. In Puglia, intanto, si stanno vivendo ore di grande tensione: si temono «raid» di albanesi in cerca di cibo. E a Brindisi è scattato un vero e proprio «coprifuoco».

Servizi in **Interni**

VERIFICA

Un piano Craxi in cinque punti per scongiurare le elezioni

ROMA — La maggioranza naviga in acque non proprio tranquille in attesa della verifica e con davanti lo spettro di elezioni anticipate. Craxi comunque ha pronta una ricetta in cinque punti in grado, a suo dire, di ridare ossigeno al pentapartito. Il primo punto riguarda la situazione economica e le sue prospettive, con riferimento alle crescenti difficoltà della finanza pubblica, alle iniziative verso le regioni e i settori sociali più deboli, agli squilibri di sviluppo. Il secondo riguarda il problema delle riforme istituzionali e delle leggi elettorali: per i socialisti le prime vanno finalizzate a rinnovare il sistema democratico, la pubblica amministrazione, i servizi pubblici sociali e a rafforzare la Repubblica.

Quanto alle leggi elettorali, dice Craxi, la riforma dovrà interessare sia l'iniziativa referendaria, sia la necessità di migliorare il sistema vigente: in pratica il segretariio del Psi chiede che il referendum venga annullato facendo una legge che lo sostituisca. Gli altri punti riguardano la lotta alla criminalità, alla droga, i problemi della giustizia, l'integrazione comunitaria e il ruolo internazionale dell'Italia nella gestione del dopo-Golfo. Craxi si è anche incontrato con Forlani il quale non ha mancato di elencare i motivi che sconsigliano il ricorso anticipato alle urne. Contro le ipotesi di elezioni anticipate si sono dichiarati anche Altissimo e Cariglia; La Malfa insiste sull'ipotesi di farle solo se tutti sono d'accordo sul dopo. Contrarissimi all'anticipo Pds, Verdi e Msi.

Sanzò in **Interni**

M.F MORO

Dalla Dc all'ex Pci

ROMA — La senatrice Maria Fida Moro ha annunciato di avere lasciato il gruppo democristiano ed ha aderito al gruppo dei senatori di Rifondazione comunista come indipendente. La Moro ha affermato che questa decisione «é maturata liberamente e spontaneamente». «Fermo restando — ha aggiunto — che io rimango quella che sono e che sono sempre stata, che le cose in cui credo sono sempre quelle, spero di avere finalmente l'opportunità di sentirmi membro di un gruppo, cioè accettata nonostante il mio cognome». Rammarico per la decisione è stato espresso dal capogruppo dc al Senato Mancino.

In **Interni**

IL RITORNO IN ITALIA DEI DUE PILOTI DEL «TORNADO» ABBATTUTO SUL KUWAIT

Bellini-Cocciolone: finalmente a casa

Dopo l'incontro con i familiari a Ciampino, breve conferenza stampa sugli aspetti della loro drammatica esperienza

ROMA — Per il maggiore Gianmarco Bellini e il capitano Maurizio Cocciolone, l'equipaggio del «Tornado» italiano abbattuto dalla contraerea irachena il 18 gennaio scorso, la drammatica esperienza di guerra è finita. E' finita alle 20.48 quando il «Falcon 50» dell'Aeronautica militare ha posato il carrello sulla pista dell'aeroporto di Ciampino dopo sei ore e mezza di volo dal Bahrein. Sono apparsi in tuta di volo con le insegne del grado. Ad attendere Bellini, con le alte autorità militari, c'era la moglie Fiammetta; per Cocciolone la madre e la fidanzata Adelina. La signora Fiammetta, dopo aver abbracciato il marito, l'ha salutato militarmente in segno di affettuosa simpatia.

I due ufficiali sono stati costretti dalle esigenze della circostanza a sottoporsi a una tambureggiante serie di domande mentre le tre reti televise mandavano in diretta, in «straordinaria», le fasi del loro ritorno in Patria. Hanno risposto con calma e precisione evitando solo di dare particolari sulla loro missione. In ambedue la consapevolezza di avere compiuto ciò che era il loro dovere. Hanno ammesso che il trattamento variava dalle circostanze e dai luoghi in cui erano detenuti. Il capitano Cocciolone ha lasciato intendere che durante la ripresa televisiva in Iraq si trovava sotto costrizione. Lo stesso capitano ha chiuso la curiosità dei giornalisti mostrando, a commento del suo pensiero e di quello di tutti gli alleati che hanno partecipato alla campagna irachena, la maglietta che portava sotto la tuta di volo con la scritta eloquente: Kuwait libero. Una missione compiuta anche con il sacrificio di questi due giovani piloti.

Alle loro spalle resta una situazione incerta in cui l'Iraq rimane alle prese con una rivolta interna di cui è difficile dare un quadro esatto. Secondo l'opposizione sciita si sta ancora combattendo e nella stessa Baghdad si sono verificati atti di ribellione.

In **Esteri**

Primi attimi di libertà a Roma per Gianmarco Bellini e Maurizio Cocciolone che, durante la conferenza stampa improvvisata ieri sera a Ciampino, mostra con orgoglio la maglietta che i piloti italiani del «tornado» in missione sul Golfo portavano sotto la tuta di volo.

VOCI SULL'IMMINENTE RILASCIO DI UNA VENTINA DI INVIATI

Giornalisti dispersi: l'Onu si mobilita

NEW YORK — Anche il segretario generale dell'Onu è sceso in campo per ritrovare i giornalisti scomparsi nell'Iraq meridionale. Perez de Cuellar ha chiesto ai suoi collaboratori di contattare in proposito la delegazione irachena presso le Nazioni Unite. Al primo gruppo di inviati e cineoperatori dati per dispersi si sono aggiunti altri giornalisti per cui il numero degli scomparsi assomma ormai a 35-36 persone.

Secondo un portavoce del Comitato internazionale della Croce Rossa in Iraq sarebbe imminente il rilascio di una ventina di giornalisti insieme ai primi duemila cittadini kuwaitiani che le truppe irachene hanno preso in ostaggio. Ma la notizia non ha trovato conferma ufficiale a Ginevra, sede del comitato. Si sa che le autorità americane hanno attivato anche i canali militari oltre a quelli diplomatici e che gli iracheni sono stati avvertiti che si assumono la responsabilità dell'incolumità dei rappresentanti della stampa.

Se le voci sull'imminente rilascio troveranno conferma è possibile che nel gruppo si trovino anche i tre giornalisti italiani (nelle foto da sinistra a destra: Gabriella Simoni, Lorenzo Bianchi del nostro Gruppo editoriale e Giovanni Porzio).

Fonti diverse, ma non si sa quanto attendibili, hanno riferito che gli uomini della Guardia repubblicana di Saddam Hussein avrebbero catturato i giornalisti che tentavano di raggiungere Bassora dove si svolgono tuttora i combattimenti tra le forze fedeli al regime e gli insorti sciiti. Per il portavoce della Casa Bianca, invece, non si ha alcuna certezza su chi tiene prigionieri i giornalisti. Le organizzazioni di stampa americane hanno chiesto a Bush di non ritirare le truppe finché tutti i colleghi non saranno rilasciati.

In **Esteri**

I PRIMI CONTINGENTI RIENTRANO DAL GOLFO

Scalo ad Aviano delle truppe Usa

Dopo la sosta di un'ora gli aerei puntano oltre Atlantico

PORDENONE — Gli aerei da trasporto «C-141 Starlifter» e «C-130 Hercules» stanno riportando in patria le prime unità della 24a divisione di fanteria meccanizzata e della 82a aviotrasportata. Si tratta dei reparti che furono inviati nel Golfo subito dopo l'aggressione dell'Iraq al Kuwait. Non meno di sedici aerei hanno ieri raggiunto la base di Aviano, in provincia di Pordenone, dove hanno compiuto una sosta tecnica per il rifornimento prima di decollare alla volta degli Stati Uniti. Il primo aereo ha toccato la pista della grande base americana alle ore 18. A brevi intervalli sono seguiti tutti gli altri.

La sosta è durata per ogni aereo non più di un'ora. A quanto risulta i velivoli da trasporto devono compiere un'ulteriore scalo tecnico nelle basi inglesi prima di compiere il balzo oltre l'oceano.

Finora per Aviano sarebbero transitati non meno di duemila uomini, ma è probabile che il transito degli arei continui ancora nella notte. Si tratta del trasporto esclusivo di uomini e donne appartenenti alle due divisioni. I mezzi pesanti saranno trasferiti in patria con unità navali.

Il rientro dei primi contingenti è stato ordinato dallo stesso presidente Bush che ha deciso di dare il suo personale benvenuto alle truppe oggi a Washington nel corso di una grande manifestazione in cui gli Stati Uniti esprimeranno il loro ringraziamento ai soldati per la missione compiuta.

GOLFO

ARRIVATI A ROMA I PILOTI BELLINI E COCCIOLONE

Come eroi il ritorno sotto i flash

L'abbraccio con i familiari e poi il racconto della prigionia davanti ai giornalisti

ATTESA / COCCIOLONE

Paese d'Abruzzo imbandierato

Manifesti in inglese: «Maurizio you are the best»

Dall'inviato
Alessandro Farruggia

L'AQUILA - Che notte ieri notte. La lunga, interminabile teoria di bandierine, di striscioni, di manifesti appesi alle ringhiere e ai pali della luce che risale su per la collina di Pettino, si agita lieve al vento caldo che spazza L'Aquila.
Alla luce dei riflettori tv che illuminano a giorno la casetta bianca dei Cocciolone c'è l'intero paese. Ragazze che hanno trovato un nuovo eroe, amici di famiglia, signore impellicciate e gente semplice: tutti travolti da una vicenda dapprima angosciante e poi lieta, una vicenda che ha portato tutta Pettino sui teleschermi e sulle prime pagine. E l'effetto-Cnn, in questa notte di vigilia, si sente nell'aria.
«Maurizio, you are the best», recita un manifestino multicolore, e in questo tocco di internazionalità traspare una buona dose di quella voglia incontrollabile di essere protagonisti che contagia chi è ai margini della società della comunicazione. «I manifesti in inglese - spiegano i ragazzi del comitato amici di Maurizio - sono per la Cnn, per le tv straniere venute qui. Nessuno deve dire che siamo provinciali». Un'intenzione contraddetta dallo striscione in dialetto appeso qulche decina di metri piu giu e che, tradotto, recita «ben tornato cuore mio».
Ma non sono solo gli amici e la famiglia ad aver stampato manifesti di gioia e di ringraziamento. L'occasione lieta è stata colta al volo anche dalla Scavolini, che sponsorizza la locale squadra di rugby, per tappezzare la città con migliaia di «Bentornato Maurizio»: mancava solo che aggiungesse «il piu amato dagli italiani» e il quadretto sarebbe stato perfetto.
«Ma no, nessuno vuole farsi pubblicità a buon mercato - replica Luciano Bafile, un ragazzone alto e asciutto, responsabile del neonato Comitato amici di Maurizio - è che siamo tutti davvero felici per il ritorno di Maurizio. Sono due giorni che stiamo lavorando fino alle due di notte per fare bandierine, gonfiare palloncini, attaccare festoni e dipingere striscioni di benvenuto. Stiamo facendo il possibile per fargli la festa che si merita e speriamo che lui sia orgoglioso di noi, di noi che non abbiamo mai dubitato e che abbiamo sempre atteso con fiducia lui e Gianmarco Bellini, certi che sarebbero tornati a casa».
«Per festeggiare mio fratello - racconta Pasquale, il maggiore dei tre figli di Guido e Gemma Cocciolone - questi ragazzi hanno davvero fatto cose incredibili, che toccano il cuore. E' bello sentirsi amati e protetti in questo modo e non mi interessa cosa ne pensino i giornalisti. E' una festa nostra per uno di noi. A noi va bene così».

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — «Credo che sia stata una fortuna che quando ho toccato terra fossi parzialmente svenuto, perché se no la prima cosa che avrei fatto sarebbe stato di tirare fuori la pistola ed essendoci gli iracheni tanto vicini ed essendo noi già circondati, sarebbe stato veramente pericoloso» Questo è quello che racconta il maggiore Gianmarco Bellini pochi minuti dopo essere finalmente rientrato a Roma dopo più di quaranta giorni di prigionia nelle mani degli iracheni. Gianmarco Bellini e Maurizio Cocciolone sono atterrati alle 8.40 all'aeroporto di Roma con un Falcon 50 dell'aeronautica militare che li era andati a prendere all'aeroporto di Manama nello stato arabico del Bahrein. Hanno appena toccato terra che Maurizio Cocciolone si butta nelle braccia della moglie Fiammetta mentre Gianmarco Bellini saluta il padre e la madre e poi stringe a sé la fidanzata Adelina che è venuta a riceverlo insieme ai futuri suoceri. L'odissea dei due ufficiali italiani da quarantasette giorni prigionieri degli iracheni è veramente finita.
Sono appena arrivati sulla pista dell'aeroporto di Ciampino e ora i due giovani piloti si stringono ai loro cari, hanno l'aria riposata e nient'affatto tesa. Bellini si allontana un attimo con la testa della fidanzata appoggiata alla tuta di servizio verde e non sembra che zoppichi come invece era apparso nelle prime immagini arrivate dall'Arabia Saudita subito dopo la liberazione. Ad attenderli ci sono il capo di stato maggiore della Difesa gen. Domenico Corcione, il capo di stato maggiore dell'Aeronautica gen. Stelio Nardini, il sottosegretario alla Difesa Clemente Mastella. I due giovani ufficiali rimarranno a Roma con le loro famiglie per questa notte e probabilmente soltanto domani partiranno per le loro abitazioni di origine. Cocciolone verso l'Aquila, Bellini verso Crosare in provincia di Verona.
— Vi siete sentiti abbandonati in qualche momento dall'Italia e da tutti quanti i nostri compatrioti? Risponde Bellini: «No, non ci siamo mai sentiti abbandonati. L'unica cosa che ci preoccupava era se le nostre famiglie sapevano ch'eravamo ancora vivi. Veramente non mi sembra che ci siamo mai sentiti abbandonati dal nostro Paese».
— Quali sono stati i momenti peggiori durante questa vostra prigionia nelle mani irachene? «Uno dei momenti peggiori — risponde ancora il maggiore Bellini che è dei due quello che ha l'aria più sicura e spavalda — è stato quando un bombardamento ha preso di mira un obiettivo che era molto vicino alla caserma in cui eravamo detenuti. In quel momento abbiamo avuto veramente paura. Poi un momento brutto che si è ripetuto tutti i giorni è stato quello in cui ci davano da mangiare. Non è che ci dessero veramente molta roba; ci davano un po' di pane e un po' di brodo, non ci davano nemmeno del tè».
— Come siete stati trattati durante la prigionia? «Non credo sia ancora il caso di rispondere a questa domanda — replica il capitano Cocciolone — credo che non tutti quanti i prigionieri in mano degli iracheni sono stati rilasciati e quindi dobbiamo pensare anche a loro, ma credo che le immagini chè avete visto in televisione parlino da sole».
— Che cosa pensavate soprattutto durante la prigionia? «Beh — dice il maggiore Bellini — in molti momenti io continuavo a dirmi ch'era tutto quanto un sogno, che probabilmente da un momento all'altro mi sarei di nuovo risvegliato e mi sarei ritrovato nella mia cameretta».
— Dei vostri carcerieri iracheni che cosa pensate? «Non credo di poterlo dire — risponde il capitano Cocciolone — oltretutto noi eravamo prigionieri di due organizzazioni diverse e quindi non ci siamo incontrati durante tutta la prigionia e non abbiamo potuto nemmeno scambiarci opinioni. Io sono stato per buona parte della prigionia in compagnia di un tenente colonnello dell'esercito del Kuwait e lui riusciva a parlare in arabo con le nostre guardie e man mano veniva a sapere anche le notizie dello svolgersi della guerra e così abbiamo saputo come andavano le operazioni e man mano siamo stati informati anche del momento in cui saremmo stati liberati».
Dell'annuncio della liberazione parla anche Gianmarco Bellini: «L'ho saputo un giorno da una guardia irachena che mi ha chiesto se ero vestito e pronto a muovermi. Quando gli ho fatto capire perché me lo domandava, mi ha risposto perché sarei stato rilasciato subito dopo».
— Che cosa avete pensato delle operazioni militari che vi erano state affidate?
«Gli ordini li avevamo ricevuti dal governo — risponde il maggiore Bellini — dopo che la nostra operazione militare era stata approvata dal Parlamento, oltretutto in appoggio a una risoluzione delle Nazioni Unite. Credo sia nostro dovere di militari obbedire agli ordini quando vengono impartiti dal Parlamento».

ATTESA / BELLINI

La moglie felicissima I figli euforici

Dall'inviato
Umberto Marchesini

BORGOSATOLLO (Brescia) - Il bar-trattoria 'Vecchio Mulino' è rimasto aperto per tutta la giornata di ieri, ma la 'barista' Marzia, 16 anni, nata dal primo matrimonio di Fiammetta Magnani, moglie del maggiore pilota Gianmarco Bellini, ha l'aria trasognata di chi ha la testa e il cuore da un'altra parte: «Mi sento come in paradiso perchè sono stata io che ho parlato per prima con papà Gianmarco. La telefonata più bella della mia vita. Lui ha chiamato mercoledì alle 21 e 30, dalla nave ospedale americana 'Mercy' (Pietà), ancorata a Barhein. E aveva già telefonato anche mezz'ora prima, ma io non ero in casa e la mamma era già partita per Roma con il generale Stelio Nardini. Quando ho sentito la voce di Gianmarco mi sono messa a piangere e lui mi ha sgridata: «Non fare così perchè io sto bene e presto sarò a casa per riabbracciarvi tutti. Mi siete mancati tanto, ma sto beme». Ha insistito: «Ma vi siete preoccupati? Non dovevate. Io sono una pellaccia che se la cava sempre e dovunque. Lo sapete, no?». Poi mi ha chiesto se lo avevo visto in televisione e cosa stavamo facendo. E si è meravigliato quando gli ho detto che avevamo tenuto chiuso il bar-trattoria: «Il bar è chiuso? Ma perchè? La mamma è partita per Roma?». Insomma, secondo lui ci stavamo agitando troppo e, invece, papà ha sempre desiderato che noi stessimo tranquilli. Ma com'era possibile dopo che il suo aereo era stato abbattuto e noi non sapevamo neppure se era vivo?». Papà Gianmarco le ha detto quando tornerà a casa? «No. Non sapeva ancora nulla di preciso. Prima doveva terminare le visite mediche su quella nave ospedale.
E' proprio sicura di non dirmi una bugia? Marzia, che è una bella ragazza, sveglia e sicura di sè, scoppia a ridere: «Hanno deciso di trascorrere a Roma la notte dell'arrivo. Per stare in pace qualche ora. Da soli». Marzia mi guarda sottecchi e sbuffa: «Insomma , una seconda, brevissima luna di miele. Impossibile qui a casa per colpa di voi giornalisti». Papà Gianmarco resterà in famiglia per molto tempo prima di riprendere servizio all'areoporto di S.Damiano, vicino Piacenza, dove c'è la base del suo stormo di Tornado? La ragazza scuote la testa: «Non so, proprio non lo so. Ma mi auguro lo lascino con noi per tantissimi giorni. Sarà bellissimo essere di nuovo tutti insieme. Io voglio molto bene al mio papà». Gliel'ha ripetuto un sacco di volte anche il piccolo Gianluca, 2 anni e mezzo, figlio di Fiammetta e Gianmarco, che, proprio ieri sera alle 22, mentre si trovava nell'abitazione dei nonni paterni, a Crosare di Pressana, nella bassa veronese, si è impadronito del telefono al secondo squillo. Dall'altra parte del filo c'era papà Gianmarco che aveva già chiamato un paio di volte, fra le 18 e le 19, non trovando nessuno perchè i genitori, con i due fratelli, la sorella e, appunto, Gianluca, erano in viaggio da Borgosatollo verso Crosare. Gianluca ha esclamato: «Papà ti voglio bene. Perchè in televisione hai quei baffoni così lunghi? Quando torni con l'areoplano?».
Poi, uno alla volta, tutta la famiglia ha conquistato il telefono: sospiri, lacrime, grida di gioia. Con mamma Mafalda che insisteva: «Ma come stai? Stai bene? Ti ho visto così magro in tivù». Identico copione per le altre due telefonate, mercoledì sera e giovedì mattina, alla moglie Fiammetta, finalmente rintracciata a Roma. Alla quale si è reccomandato: «Per favore, state calmi perchè non mi è successo niente». Ma le ore della vigilia sono già un ricordo: oggi si torna a casa. Con due paesi in festa: Borgosatollo, pieno di bandiere e manifesti di benvenuto, e Crosare. Più i piatti di pastasciutta di mamma Mafalda che ha promesso: «Farò di nuovo ingrassare Gianmarco». Peccato debba rinviare il programma di un po' di giorni perchè, subito dopo gli incontri con la famiglia e i due paesi, il maggiore Bellini verrà ricoverato nella clinica Nato di Francoforte per accertare fino in fondo, e curare, i traumi psicofisici della prigionia irachena.

DA BAGHDAD ALCUNE VOCI LASCIANO INTENDERE L'IMMINENTE LIBERAZIONE

Ore d'attesa per i giornalisti

Peter Arnett sbaracca gli impianti satellitari della CNN e si prepara a partire dall'Iraq.

ROMA — Si è affacciata la speranza di una conclusione rapida della vicenda dei giornalisti occidentali avventuratisi nel fine settimana nella regione di Bassora in rivolta dopo l'annuncio dato da un portavoce del comitato internazionale della Croce rossa in Iraq dell'imminente rilascio da parte delle autorità irachene di oltre 20 giornalisti stranieri e circa duemila civili kuwaitiani.
Il rilascio dovrebbe avvenire forse oggi in un punto della linea di demarcazione a Sud di Bassora sulla quale si è fermata l'avanzata delle truppe della coalizione anti-irachena alla fine della guerra nel Golfo.
L'annuncio è stato accolto con sollievo a Parigi dove si è portati a credere che i giornalisti in questione siano gli stessi, per la maggior parte francesi, che varcarono questa linea diretti a Bassora durante lo scorso fine settimana. Del gruppo di almeno 25 giornalisti facevano infatti parte 14 rappresentanti di testate francesi, tre italiani (gli inviati di «Italia 1», di «Panorama» e del «Resto del Carlino»), due inglesi e il resto di testate americane.
La cosa potrebbe però essere più complicata perché proprio le fonti militari statunitensi di Riad hanno fatto presente che altri dieci giornalisti potrebbero essersi avventurati nei giorni scorsi nel Sud dell'Iraq in rivolta contro il potere centrale e sarebbero quindi da considerare dispersi.
Il sollievo per le informazioni provenienti dall'Iraq è maggiore a Parigi in quanto l'annuncio della Croce rossa internazionale fa seguito a una serie di informazioni contraddittorie arrivate sulla sorte dei giornalisti dispersi che avevano indotto ieri mattina il ministro degli Esteri Roland Dumas a mettere in guardia l'opinione pubblica contro «false informazioni troppo ottimiste o troppo allarmiste».
Il ministro, parlando prima dell'annuncio del comitato internazionale della Croce rossa, aveva precisato che non era stato ancora possibile localizzare i giornalisti dispersi da domenica in Iraq. D'altro canto, il portavoce del ministero degli Esteri Daniel Bernard, ha fatto presente che, dato il numero elevato dei giornalisti dispersi, era poco verosimile che si trovassero tutti insieme.
Si attende perciò ora l'esito della missione della Croce rossa, iniziata ieri mattina su segnalazione delle forze di occupazione statunitensi in Iraq sollecitate a loro volta da due ufficiali iracheni che, presentatisi a un posto di controllo sulla linea di demarcazione, avevano chiesto assistenza per risolvere il problema del rimpatrio dei duemila civili kuwaitiani.
Il Pentagono ha detto di aver ricevuto assicurazioni dalle autorità di Baghdad circa il rilascio «al più presto possibile» dei 38 giornalisti stranieri complessivamente mancanti all'appello da domenica nell'Iraq meridionale, ma di non poter confermare le informazioni secondo cui la loro liberazione avrà luogo oggi.
Allo stesso modo, il portavoce del ministero della Difesa di Washington, Pete Williams, ha detto di non poter confermare l'imminente rilascio di tremila cittadini del Kuwait presi in ostaggio dall'esercito iracheno al momento del suo ritiro. Williams ha però annunciato il rilascio avvenuto di due giornalisti della rete televisiva americana Cbs e ha detto che l'intera questione dei giornalisti e dei civili kuwaitiani è stata discussa in mattinata in due incontri tra esponenti militari iracheni e quelli della coalizione: uno, formale, avvenuto a Riad, in Arabia Saudita; uno improvvisato al confine della zona d'occupazione alleata dell'Iraq meridionale.
Il portavoce ha precisato che il numero complessivo di 38 giornalisti dispersi è quello fornito dagli organi di stampa di appartenenza e non ha finora potuto essere confermato indipendentemente dal Pentagono. Per la loro liberazione — ha aggiunto Williams — le autorità americane hanno chiesto l'intervento dell'ambasciata d'Iraq a Washington, della rappresentanza irachena alle Nazioni Unite e anche dell'Unione Sovietica e del Comitato internazionale della Croce rossa. Era stato proprio un rappresentante della Croce rossa in Kuwait a dare la liberazione dei giornalisti e degli altri civili come sicura, ma l'informazione è poi stata smentita dal Comitato internazionale della Croce rossa di Ginevra.
Il portavoce del Pentagono ha anche confermato che, in base all'ordine personalmente annunciato dal Presidente Bush, le prime truppe americane hanno cominciato a tornare in patria dalla regione del Golfo. Almeno in un primo tempo — egli ha detto — i rimpatri avverranno al ritmo di circa cinquemila persone al giorno e continueranno per vari mesi.
Il ministero degli Esteri segue da vicino gli sviluppi della situazione dei tre giornalisti italiani scomparsi. In tale contesto, il ministero degli Esteri ha attivato il Comitato internazionale della Croce rossa e tutti i possibili canali di comunicazione con le forze che potrebbero detenere i giornalisti medesimi, mantenendosi altresì in stretto contatto con Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti che si trovano a dover gestire analogo problema. Attraverso tali canali vengono sottoposte ad attenta verifica le indicazioni — spesso contraddittorie — che emergono a proposito di questa vicenda.
In particolare, ci si è da ultimo attivati — si legge in una nota della Farnesina — per accertare la fondatezza delle informazioni provenienti da Kuwait City secondo cui gli iracheni si accingerebbero a rilasciare un gruppo di circa 20 giornalisti stranieri.

DA GINEVRA CONTATTI CON L'IRAQ

Gran impegno della Croce rossa

L'organismo ha 35 dossier di corrispondenti di guerra

Dall'inviato
Giovanni Serafini

GINEVRA — «Sono partiti questa mattina all'alba da Kuwait City: cinque delegati della Croce rossa internazionale, seguiti da un convoglio che trasportava sei tonnellate di medicinali e di prodotti alimentari. La loro destinazione è Bassora. Il loro compito è localizzare i giornalisti occidentali di cui non si hanno più notizie da domenica scorsa. Non sappiamo quando i nostri uomini rientreranno dalla missione, né se porteranno con loro i giornalisti: è impossibile comunicare con Bassora in questo momento».
Siamo nella sede centrale della Croce rossa internazionale a Ginevra; Cristina Fedele è la responsabile di «Hot Line», la linea di allarme che funziona 24 ore su 24 in favore di giornalisti «in missione professionale a rischio». In questo ufficio del Cicr (Comité international de la croix rouge» sono affluiti da mezzo mondo i dossier con i dati dei nostri colleghi scomparsi nel buio dell'Iraq. E' un grosso contenitore zeppo di telex, di fax, di foto, di appunti: lì dentro c'è tutta la storia, l'angoscia e la speranza di 35 giornalisti, americani, francesi, inglesi, brasiliani, norvegesi, italiani. Ci sono i dati del passaporto, la descrizione fisica, le circostanze della scomparsa del nostro Lorenzo Bianchi, di Giovanni Porzio, di Gabriella Simoni, i tre italiani che domenica scorsa tentavano di raggiungere Bassora. E' da quelle carte, da quelle dozzine di fogli con i timbri delle cancellerie diplomatiche che può — deve — avere inizio la via del ritorno.
Dice Cristina Fedele: «Stiamo facendo il massimo sforzo. Lavoriamo giorno e notte in contatto con Baghdad, con Kuwait City, con decine di altre capitali. I nostri agenti sul terreno sono quindici delegati in Iraq, trenta in Kuwait, molti altri a Teheran, a Damasco, a Riad. Il loro impegno prioritario è localizzare i giornalisti, sapere se è possibile vederli, discutere il rimpatrio». Ieri fino a tarda sera non si aveva conferma alla Croce Rossa di Ginevra delle dichiarazioni rese a Safwan, località frontaliera del Kuwait, da Thomas Pizer, uno dei cinque delegati del Cicr partito la mattina per Bassora: «Thomas Pizer ha dichiarato alla Cnn che le autorità irachene hanno contattato la nostra delegazione a Kuwait City per annunciare la liberazione imminente di oltre venti giornalisti e di 2 mila civili. Noi però non siamo stati informati. Attendiamo notizie di minuto in minuto: è verosimile che Pizer e gli altri non abbiano avuto modo di mettersi in collegamento con noi. A Bassora non funziona niente, né il telex né il telefono», dice Cristina Fedele.
Chiediamo: «Lei parla di 35 giornalisti scomparsi. Ma non erano 29?». Risponde: «Erano 29 fino a mercoledì sera. Oggi, giovedì, ci sono arrivati altri sei dossier. Non possiamo dare nomi: mi limiterò a dire che i nuovi giornalisti di cui è segnalata la scomparsa sono di nazionalità americana, inglese e francese. E' anche possibile che nelle prossime ore l'elenco si allunghi: purtroppo molti non sanno o scoprono in ritardo che, se si vuole allertare il dispositivo "Hot Line", è necessario fare una segnalazione precisa alla Croce Rossa Internazionale».
Chiediamo ancora: «Cosa avete saputo dei tre giornalisti italiani? Chi ha mandato i dossier?». Risponde: «Il primo elenco, in cui figuravano anche i nomi dei tre italiani, ci è arrivato per fax dal "Comity to protect journalist", un organismo che ha sede a New York. Il fax è partito alle due, ora di Ginevra, nella notte fra lunedì e martedì». Nessuno si è fatto vivo dall'Italia? «Sì, il ministero degli Esteri, che ci ha fatto una comunicazione alle ore 19 di martedì, e che nel corso della nottata ci ha mandato per fax i dati indispensabili». Quali sono questi dati? «Il numero del passaporto, la data e il luogo di nascita, l'organo di stampa per cui lavora il giornalista, l'ultimo luogo in cui è stato visto, la località cui verosimilmente era diretto, le circostanze della scomparsa. Sulla base di queste segnalazioni la nostra agenzia centrale di ricerche prepara i dossier, che vengono poi inoltrati alla Croce Rossa Internazionale nelle zone interessate».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

La tiratura del 7 marzo 1991 è stata di 63.150 copie.

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

REAZIONI IN ISRAELE PER LA VOLONTÀ DEL PAPA

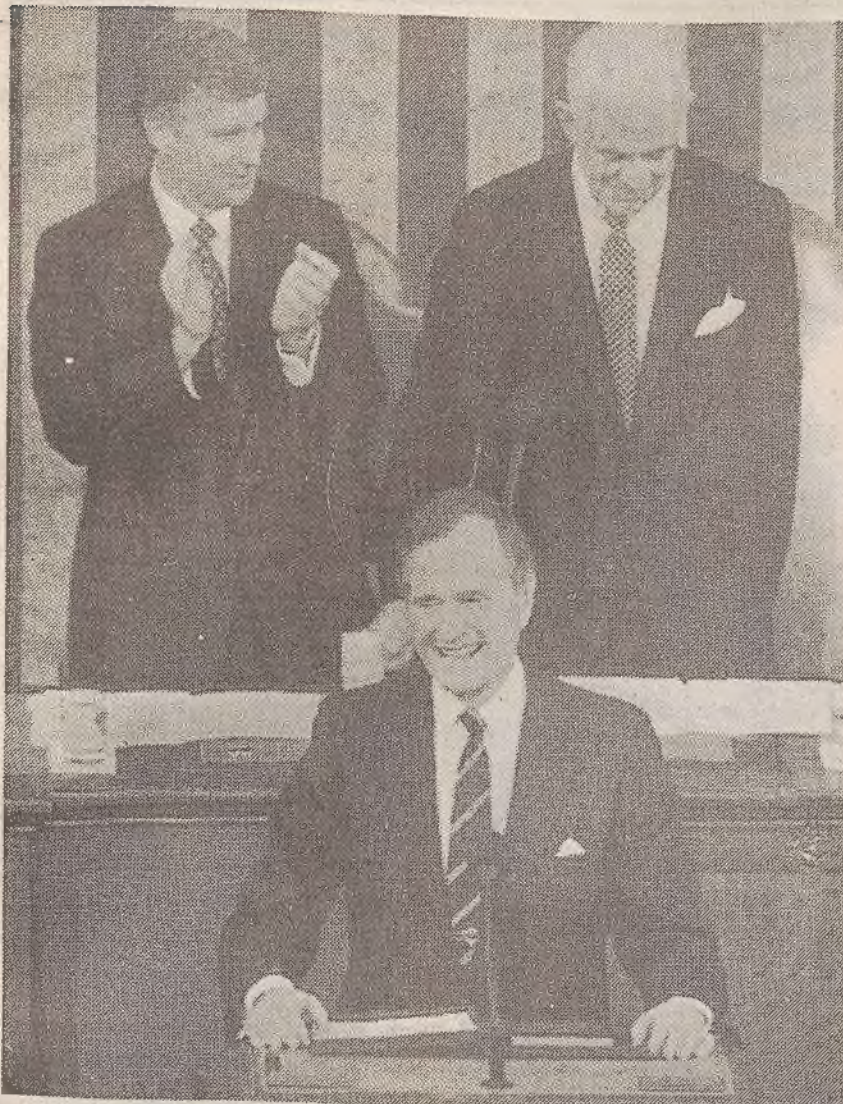
Wojtyla sarebbe il benvenuto, ma senza entusiasmo

ROMA — «Se il papa si recherà a Gerusalemme sarà il benvenuto e sarà ricevuto con tutti gli onori che gli sono dovuti». Lo ha detto il diplomatico che cura i contatti dello stato di Israele con la Santa sede, il consigliere d'ambasciata Itzak Shohan, interpellato sul desiderio espresso pubblicamente dal papa di recarsi a Gerusalemme, «chiamata a essere città di pace».
Il richiamo alla città santa che, aggiunse il pontefice, «non può continuare a essere motivo di discordia e di discussione», fu espresso in udienza generale a conclusione solenne del vertice vaticano di due giorni coi patriarchi e gli arcivescovi di tutti i paesi coinvolti nella guerra del Golfo.
Nel contesto d'un più ampio discorso sui problemi di pace in Medio Oriente, il papa, oltre a pronunciarsi per «una ricerca intensa di immediato inizio di soluzione» della questione palestinese, così aveva parlato di Gerusalemme: «Spero vivamente che, un giorno, le circostanze mi permettano di recarmi come pellegrino in quella città unica al mondo, per rilanciare di là, insieme con i credenti ebrei, cristiani e musulmani, quel messaggio e quell'implorazione di pace già diretti all'intera famiglia umana il 27 ottobre 1986 da Assisi».
Un eventuale viaggio di Giovanni Paolo secondo in Terrasanta dovrebbe avvenire insieme a un contestuale pieno riconoscimento dello stato di Israele da parte del Vaticano e nel rispetto dell'unità e dell'indivisibilità di Gerusalemme come capitale dello stato ebraico, pur mantenendosi il carattere di sacralità della città per tutte e tre le grandi religioni monoteistiche: ha detto il ministro per gli affari religiosi israeliano Avner Shaki, commentando favorevolmente il desiderio espresso dal papa.
Secondo il ministro, realizzandosi tali condizioni la missione del pontefice assumerebbe un alto valore di esempio anche agli occhi dei paesi arabi. «Significativo per far avanzare il processo di pace nella regione».
Il direttore del centro cattolico Notre Dame di Gerusalemme, Richard Mathes, intervistato dalla radio israeliana, ha da parte sua affermato che «sono molti anni che il Vaticano riconosce di fatto l'esistenza dello stato di Israele», aggiungendo che «altra cosa sarebbe invece lo stabilimento di relazioni diplomatiche formali, sulla base della convenzione di Vienna».
Secondo l'ex diplomatico israeliano Meir Mendes, addetto alle relazioni col Vaticano durante il pontificato di Paolo VI tale viaggio avrebbe difficilmente successo.
In Israele, ha affermato Mendes, c'è un amaro ricordo della visita compiuta da Paolo VI nel 1964, «per la freddezza mostrata da papa Montini nonostante la calorosa accoglienza riservatagli». L'attuale pontefice — ha aggiunto — ha però una personalità molto più espansiva e aperta dei suoi predecessori e non ho dubbi che la metterebbe a frutto per cercare di non restare fuori da un processo di pacificazione della regione».
Ciononostante, secondo l'ex diplomatico, le possibilità di successo di un'iniziativa della chiesa di Roma sono molto scarse perché «nonostante quanto alcuni credono il Vaticano ha un'influenza molto ridotta sia nel mondo arabo sia in quello ebraico». In sostanza, conclude Mendes, se il papa riuscirà a venire in Israele — e comunque la missione non avverrebbe in un futuro immediato — si dovrà accoglierlo «con tutti gli onori del caso, ma senza annettere alla visita un carattere politico e risolutivo che essa di fatto non potrebbe avere».

GOLFO

LA POPOLARITA' DEL PRESIDENTE E' ALLE STELLE

L'America in piedi applaude Bush

In un deciso discorso al Congresso manifesta l'intenzione di «porre fine al conflitto arabo-israeliano»

Il presidente Bush sorride mentre gli viene tributata dal Congresso intero un'entusiastica ovazione dopo il suo discorso sui prossimi obiettivi diplomatici americani in Medio Oriente.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — «E' tempo di porre fine al conflitto arabo-israeliano» ha detto l'altra notte in Congresso il presidente George Bush. E ha aggiunto: «Vi assicuro, nessuno più di noi si adoprerà per raggiungere una pace stabile nella regione».
L'assicurazione ha suscitato entusiasmo. Nell'illustrare il suo piano di pace il presidente mostrava la stessa determinazione che lo aveva portato al successo sul campo di battaglia. Deputati e senatori, repubblicani e democratici, sottolineavano con applausi fragorosi il nuovo impegno.
George Bush godeva del trionfo meritato. Mai, dopo Woodrow Wilson (novembre 1918), un presidente americano era stato investito da analoghi festeggiamenti. Nemmeno Harry Truman, il 16 aprile 1945, un mese prima della fine della seconda guerra mondiale. I parlamentari agitavano bandierine a stelle a strisce. Portavano fiocchi gialli. I repubblicani e alcuni democratici avevano grosse spille con la scritta: io ho votato con il presidente. Quelli che avevano votato contro, si mimetizzavano nelle ovazioni generali.

Primo screzio con Israele sul riferimento all'Onu

Di fronte a un'opinione pubblica che al 90 per cento approva l'operato di Bush, faticheranno a spiegare il perchè del no alla guerra. Ma manca un anno e mezzo alle elezioni. La gente dimentica alla svelta. I democratici tenteranno di sostituire i problemi di politica interna ai successi di politica estera.
L'impegno per la pace in Medio Oriente è stato accolto con soddisfazione fra gli arabi e con freddezza in Israele. Il motivo: il riferimento di Bush alle due risoluzioni dell'Onu sulla Palestina, la 242 e la 338. Prevedono una sistemazione dell'annosa questionme palestinese sulla base dello scambio terra contro pace. Israele otterrebbe il riconoscimento arabo e garanzie di frontiera, se si ritirasse dai territori occupati 28 anni fa.
Nessun governo israeliano (e tanto meno quello del falco Shamir) è disposto a un sacrificio del genere. Nel cosiddetto west-bank ha insediato quasi 200 mila persone. Non c'è altro spazio nel piccolissimo stato israeliano. Le alture di Golan sono considerate strategicamente irrinunciabili.
Questa situazione sta alla base del no israeliano. E' stato espresso ieri con tono fermo ma sfumato, come il nuovo clima di amicizia israelo-americano impone. Israele deve agli Usa la difesa anti-missilistica. Gli Usa debbono a Israele la mancata rappresaglia alla provocazione irachena.
L'accenno di Bush «non era inatteso e non è benvenuto». Il governo israeliano ha «sue idee» per la concessione di «autonomie locali». Ne parlerà con il segretario di Stato James A. Baker, partito ieri sera per il Medio Oriente.
E' un primo screzio. Conferma l'intrattabilità del problema palestinese. Un secondo screzio riguarda la vendita di armi sofisticate all'Egitto (46 «F 16» e missili aria-terra). L'uno e l'altro rischiano di oscurare le comuni lotte, le comuni ansietà e la comune gioia per la sconfitta di Saddam Hussein.

Seconda scaramuccia sulle armi all'Egitto

Il dopoguerra ripropone la vecchia contrapposizione. Da una parte le ambizioni mediatorie dell'amministrazione Bush e dall'altra le necessità di sopravvivenza di un piccolo Stato e di un piccolo popolo, che non vogliono farsi ricacciare in mare.
Un forte alleato Israele lo trova nella maggioranza democratica. Su di essa si esercitano le pressioni delle lobbies ebraiche. Una fonte della Casa Bianca, proprio ieri, si è detta «irritata» per l'intensa azione di lobbismo che, nell'emozione della guerra, ha fatto passare nuovi aiuti economici a Israele.
Per converso sulla Casa Bianca si riversano accuse di filo-arabismo. E, sempre ieri, un applauso a Bush è venuto nientemeno che da un giornale di Bagdad: l'accenno del presidente alla questione palestinese rappresenterebbe una vittoria della posizione irachena.
Altri punti del piano di Bush: struttura di sicurezza nella zona del Golfo; continua presenza aero-navale americana; manovre militari periodiche; controllo degli armamenti; eliminazione delle armi di distruzione di massa; assistenza economica; nessun perdono per Saddam.
«Saddam - ha detto Bush - è responsabile per quanto ha fatto al Kuwait e al mondo». Saddam si è fatto qualche illusione. Dal giorno del cessate il fuoco ad oggi, fa di tutto per compiacere Bush. Accetta ogni condizione americana. Forse intende segnalare che, se Bush vuole un regime filo-americano a Bagdad, lui è disponibile. Ma è improbabile che tanta spregiudicatezza lo salvi.

VISITA DELLA TROIKA CEE

L'Europa a Gerusalemme senza passare da Tripoli

Dall'inviato
Ettore Serio

GERUSALEMME — La formula che Bush suggerisce a Israele, «scambio di territori contro la pace», a Gerusalemme non piace. Il ministro degli Esteri David Levy lo ha detto ai tre ministri della trojka della Cee, venuti qui dopo la tappa di Damasco, e lo ha ripetuto ai giornalisti parlando apertamente di «divergenze» con gli Stati Uniti.
Il governo di Gerusalemme, insomma ripropone la sua politica. «Israele — dice Levy — ha definito due anni fa una sua iniziativa di pace che si è arenata per l'ostruzione dell'Olp. Il nostro piano prevede trattative faccia a faccia con i rappresentanti palestinesi eletti nei territori di Gaza, Samaria e Giudea. Aggiungo anche che non bisogna determinare a priori i risultati. Vogliamo trattare senza condizioni. Dopo l'eliminazione di Saddam Hussein ci troviamo davanti ad un'occasione storica di progredire verso la pace, e sarebbe un peccato lasciarsela sfuggire».
E gli israeliani cosa pensano della «dichiarazione di Damasco?». Anche su questo punto le reazioni sono estremamente guardinghe. Levy intanto trova che gli otto Paesi arabi che si sono coalizzati contro il pericolo-Iraq avrebbero dovuto ricordarsi che esiste un'altra nazione, Israele appunto, che si è trovata nella stessa condizione. Ma il punto su cui insiste è un altro: «Se tra gli otto Paesi — dice — ce ne sono alcuni che pensano che gli aiuti economici possono essere una scusa per armarsi contro Israele, la cosa non andrà. Israele segue gli avvenimenti con grande speranza, ma anche con molta cautela».
Levy infine sottolinea un terzo punto: la necessità di un «faccia a faccia» con i Capi di Stato arabi per affrontare i problemi regionali, dopo quelli dei suoi territori occupati che vanno trattati con i palestinesi. «Quando Sadat accettò di incontrarsi con Israele, si imboccò la via della pace fra i due popoli. La cosa infatti ebbe un impatto enorme nell'opinione pubblica araba. E lo stesso accadrebbe oggi».
Dalle dichiarazioni ufficiali come si vede la posizione di Gerusalemme sembra estremamente rigida, ma la sensazione che De Michelis ha ricavato dagli incontri con Levy e con Shamir è meno netta. «Israele — dice — comincia ad essere cosciente che non può dire soltanto di no. Sa che deve tenere conto di due vincoli: quello di non rompere la coalizione che si è formata contro Saddam e quello di non potere rifiutare le regole e l'autorità dell'Onu. Le difficoltà comunque ci sono, specialmente sulla conferenza internazionale di pace. Ma noi europei insistiamo sulla nostra idea di una seconda Helsinki».
L'incontro della trojka con i governanti israeliani, insomma, non è servito ad annullare le divergenze largamente note. Ma il clima è stato certamente più disteso, qualche punto di contatto è stato trovato. Il fatto che per adesso la Cee ha deciso di non incontrare Arafat, dopo la sua presa di posizione a favore di Saddam, sicuramente fa piacere a Israele. Ma Jacques Poos, il ministro degli Esteri del Lussemburgo, presidente di turno della Cee, ha tenuto a precisare che questo non pregiudica le mosse del futuro. «E' il popolo che deve scegliere i propri dirigenti».
La trojka, tra l'altro, ha incontrato ieri pomeriggio due capi palestinesi, Feisal Husseini, vicino all'ala più moderata dell'Olp e il sindaco di Betlemme Elias Freij. Al fatto viene riconosciuta una certa importanza, perché negli ultimi tempi i palestinesi dei territori occupati non hanno voluto vedere gli americani. Potrebbe essere il segnale di una svolta.

L'INSURREZIONE POPOLARE HA RAGGIUNTO BAGHDAD

Bassora sotto i gas di Saddam

Dall'inviato
Giovanni Morandi

AMMAN — Che cosa sta accadendo a Baghdad? Notizie che vengono da Bassora e dal Sud del Paese parlano di scontri in corso tra ribelli ed esercito, gli sciiti avrebbero riconquistato Bassora; secondo giornalisti inglesi i soldati di Saddam stanno gassando la popolazione, come fecero tre anni fa con i curdi.
Notizie ancora meno confortanti sono affluite ieri dalle due città irachene considerate sacre dai musulmani sciiti, Najaf e Karbala, assediate dalle truppe fedeli a Saddam Hussein. L'armamento inadeguato e la scarsezza dei viveri costringeranno presto alla resa gli insorti che erano riusciti nei giorni scorsi ad assumere il controllo di entrambi i centri abitati.
Gli assediati hanno continuato a sperare, durante le ultime ventiquattro ore, in provvidenziali aiuti esterni che li mettessero in grado di far fronte alle repressioni in atto. L'insediamento del cosiddetto «boia» Ali Hassan Al-Majid come nuovo ministro degli Interni fa temere nuovi massacri degli oppositori, tenendo conto che si tratta dello stesso personaggio cui fu affidata la carica di governatore del Kuwait occupato. Cugino di Saddam, Al-Majid non esitò a ricorrere all'uso dei gas venefici per sopprimere il tentativo di secessione curda avvenuto nel Nord dell'Iraq nel 1988. In quella circostanza ben cinquemila civili, in prevalenza donne e bambini, furono gassati nella città montuosa di Halabja.
Intanto quasi nulla si sa della situazione nella capitale e questo silenzio, questo black-out (la radio irachena sta dando solo notizie internazionali) fa pensare che sia una situazione di assoluta emergenza. Testimoni raccontano che le strade sono presidiate da commandos speciali della guardia nazionale e in un comunicato della resistenza islamica (l'assemblea della rivoluzione islamica) si legge che l'insurrezione popolare ha raggiunto Baghdad, «dove i combattenti stanno impegnando le forze del regime iracheno». I giornalisti, a cui è stato interrotto il visto e che sono stati cacciati senza una spiegazione, dovrebbero arrivare oggi ad Amman. Potremo sapere da loro qualcosa di più ma anche da loro sarà una verità parziale, perché nel soggiorno hanno potuto vedere solo quello che è stato consentito dagli agenti della sicurezza che li hanno tenuti ossessivamente al guinzaglio.
Non si era mai verificata, nemmeno nei momenti più acuti della crisi, una espulsione in massa dei giornalisti e perfino il privilegiato Peter Arnett, corrispondente della Cnn, dovrà fare le valige, anche se, ha detto, è sicuro di poter tornare fra una decina di giorni. Perché dieci giorni? E' il periodo che il regime ritiene sufficiente per poter fare indisturbato tutte le porcherie che ha in mente e che è in grado di fare per soffocare i tumulti, le rivolte, la guerra civile?
L'altra notte Radio Baghdad in uno dei suoi comunicati che arrivano gracchiando disturbati fin qui ha sferrato un attacco senza precedenti alla stampa occidentale, accusandola di falsità e di essere asservita agli interessi «della piovra imperialista». Nemmeno oggi sono arrivati i giornali dall'Iraq. Non risulta che Saddam Hussein sia ricomparso alla televisione, ad Amman nella comunità di quattrocento giornalisti che da mesi attendono un visto per Baghdad l'atmosfera è sempre più schizofrenica e alla sfiducia di poter mai realizzare il proposito si alterna in queste ore la sensazione che presto la frontiera potrà essere varcata perché il regime sta per crollare. Ma sono solo emozioni.
La guerra del Kuwait è durata sei settimane, questa guerra tra Saddam e i ribelli islamici e curdi ha tutte le caratteristiche di quei conflitti mediorientali che cominciano e non finiscono mai e non hanno né vincitori né vinti. Del resto è stato Saddam Hussein, con il suo regime autoritario a dare connotati di Nazione ad una terra spartita tra troppi popoli e troppi dei. Nel momento in cui il suo potere non è più capace di controllare le diversità, la via della libanizzazione sembra inevitabile. Questa instabilità è funzionale ai grandi disegni strategici? Se sì Saddam Hussein potrà ancora vivere, se no i suoi giorni (mesi) sono contati.
Secondo Khalid Bin Sultan, vicecapo di stato maggiore delle forze arabe alleate, il dittatore crollerà entro due mesi. Gli alleati si sa che hanno deciso di stare a guardare questa guerra civile e domenica si riuniranno a Beirut circa trecento rappresentanti dei vari gruppi dell'opposizione irachena, sciiti, comunisti, curdi, filo-occidentali, una compagnia troppo sgangherata, che non è mai stata unita e non ha mai fatto paura al rais. Non è probabile che le diversità possano per un momento essere dimenticate, sia pure nell'interesse di tutti, ma il fatto stesso che l'opposizione abbia deciso di riunirsi e discutere è un segno di buona volontà, che non ha precedenti e questo non rassicura Saddam.
Re Hussein di Giordania è uno dei pochi amici che sono rimasti a Saddam ma sappiamo quanto siano poco solide le amicizie sotto la luna dell'Islam. In Giordania ieri è giunto il vice primo ministro iracheno Saadun Hammadi che nei giorni scorsi si è recato a Teheran a portare un messaggio personale del rais al Presidente iraniano Rafsanjani, probabilmente per chiedere il suo aiuto nel conflitto esploso con gli sciiti di Bassora. Hammadi è venuto a chiedere aiuto anche ad Amman ma non si sa di quale tipo. Lo si può intuire perché l'Iraq in questo momento ha bisogno di tutto. Un chilo di te — la bevanda nazionale che è buona per togliere la sete e anche la fame — prima della guerra costava settemila lire oggi centomila lire.
«Adesso non abbiamo più nulla ma presto arriveranno gli aiuti internazionali», ha detto un soldato ad un giordano che è stato a Baghdad. E' un'illusione che fa stringere il cuore a quanti assistono alla tragedia di quel popolo, perché sappiamo che il verdetto, finché rimarrà Saddam, non ammette clemenza.

DIECI PERSONE MASSACRATE ALL'AEROPORTO

Altra strage a Mogadiscio

Mietono ancora vittime i combattimenti in corso nel Nord

MOGADISCIO — Dieci persone sono morte e venti sono rimaste ferite in seguito a violenti disordini scoppiati mercoledì pomeriggio ai bordi della pista dell'aeroporto civile della capitale, Mogadiscio, dove era in corso la distribuzione di viveri di emergenza da poco scaricati da un aereo militare italiano.
Secondo una prima ricostruzione dei fatti, fornita dalla polizia somala, un aereo aveva da qualche minuto lasciato l'aeroporto dopo aver scaricato sacchi di farina, mais e riso imbarcati a Nairobi, quando una folla, affamata, si è avventata sulle derrate alimentari.
Per sedare il tafferuglio sorto tra coloro che si contendevano i viveri, la polizia ha sparato. In un primo momento in aria, a scopo intimidatorio, poi ad altezza d'uomo. I feriti sono stati portati all'ospedale della Medina dove opera l'équipe di «Medici senza frontiere».
E' stata aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità dell'accaduto.
Nel frattempo nella provincia somala di Bai ed in particolare nel capoluogo, Baidoa, combattimenti tra forze fedeli all'ex presidente Siad Barre ed i guerriglieri del Movimento democratico somalo hanno provocato un altissimo numero di vittime, la maggior parte delle quali sarebbero civili. Lo afferma Hassan Aden, portavoce in Italia del Movimento democratico somalo (Som), sulla base delle informazioni avute direttamente dalla Somalia, secondo le quali i combattimenti sarebbero cominciati nella giornata del primo marzo in prossimità della frontiera con il Kenya dove, a Mandera, in una zona abitata da popolazioni di origine somala, avrebbero trovato rifugio Siad Barre.
I «berretti rossi» dell'ex presidente, guidati dal generale Gabiu, e sostenuti dal clan Darod (lo stesso a cui appartengono i marehan, il gruppo di Barre, gli ogadeni ed i migiurtini), avrebbero ricevuto, secondo le stesse fonti, consistenti appoggi logistici da parte delle forze armate del Kenya. Essi sarebbero stati però respinti dalle forze del Sdm (clan Dighil e Mirifle) che controllano il territorio dopo la caduta di Barre e proprio durante la ritirata avrebbero provocato, con sparatorie indiscriminate, la maggior parte delle vittime.
La città di Baidoa, e in particolare le zone della moschea e dell'aeroporto, secondo Hassan Aden, sarebbe semidistrutta.
L'Sdm ha assunto recentemente posizioni vicine a quelle del Mns (Movimento nazionale somalo) e della fazione del Congresso dell'unità somala (Usc) guidata dal generale Aidid, che non riconoscono il governo insediato a Mogadiscio da altre forze che hanno combattuto Siad Barre.
Secondo l'organizzazione francese «Medici senza frontiere» le mine disseminate nel Nord della Somalia da parte delle truppe governative nel vano tentativo di fermare l'avanzata dei ribelli in lotta contro Siad Barre continuano a seminare morte tra la popolazione.
Si parla anche di cinque morti al giorno.
Inoltre, la città di Hargeisa, sempre nel Nord del Paese africano, risulta completamente distrutta dai combattimenti dello scorso gennaio, mentre altri centri abitati, in particolare Burao e Sheik, hanno sofferto gravi danni.
Nonostante questi strascichi, negli ambiaenti diplomatici si assicura che la situazione si sta lentamente avviando alla normalità nella capitale somala e nel resto del Paese.
Contemporaneamente, poco distante, il governo etiopico ha annunciato che le sue forze hanno inflitto forti perdite ai rivoltosi della provincia nord-occidentale del Paese; i ribelli sostengono di controllare la provincia di Gondar, ma i combattimenti continuano nelle regioni di Gojjam, Shoa e Wello.
I guerriglieri del Tigrè, che dal '75 si battono contro il regime del presidente Menghistu, hanno rilanciato l'offensiva il 23 febbraio, dopo una tregua durata quasi un anno.

SPARATA CONTRO GORBACIOV, SEMPRE PIU' IN DIFFICOLTA'

Eltsin torna alla carica

GRAVE PREOCCUPAZIONE

La Slovenia non darà più giovani all'esercito

LUBIANA — Ancora una sfida in Jugoslavia al governo centrale: è partita dalla Slovenia con la decisione del parlamento della repubblica di non assegnare più reclute all'esercito federale a meno che non siano gli stessi coscritti a chiederlo. I giovani sloveni chiamati in servizio di leva presteranno servizio d'ora in avanti nella forza di difesa locale o nella polizia di stato.
Il governo federale non ha ancora fatto conoscere la sua reazione ma il colonnello Milan Aksentijevic, l'unico deputato sloveno a votare contro la legge sul servizio di leva, ha affermato che il provvedimento si inquadra «in uno scenario mirante alla disintegrazione della Jugoslavia». La Slovenia, come la vicina Croazia, si batte per un allentamento della struttura federale della Jugoslavia in contrasto con la linea centralistica della Serbia e dell'esercito.
Nel frattempo, voci di un imminente colpo di stato militare in Jugoslavia sono state minimizzate ieri dal vicepresidente della federazione Stipe Mesic. «Credo che i vertici militari non ci pensino proprio», ha detto in un'intervista proprio mentre infuriavano nel paese le polemiche sul ruolo delle forze armate in una Jugoslavia che si sta spaccando.

MOSCA — Dopo il suo violento attacco a Mikhail Gorbaciov pronunciato in televisione il 19 febbraio scorso, il presidente russo Boris Eltsin ieri ha nuovamente criticato il leader del Cremlino, accusandolo di voler «intimidire» il popolo evocando la minaccia di una guerra civile nel Paese per giustificare l'uso della forza.
Parlando alla radio repubblicana della Federazione russa, Eltsin ha invitato a «conservare la pace sociale nel Paese», poiché in caso contrario «non si potrà sperare in una vita migliore». Dopo aver accusato Gorbaciov di «intimidire» la gente con la minaccia di una guerra civile, il leader russo ha detto che «il mito della guerra civile viene usato per impaurire ancora una volta la popolazione, deviare l'attenzione dai gravi problemi sociali del momento, giustificare l'uso della forza contro il popolo e premere in qualche modo sul movimento democratico».
Eltsin, nel suo intervento radiofonico, ha individuato «la fonte principale del clima di tensione e confronto» esistente nel Paese nella «lotta del sistema per la propria sopravvivenza». Questo sistema — secondo il leader radicale — «impedisce di lavorare, frena le riforme e cerca di far tornare tutto al passato», ed esiste un reale pericolo per le sorti del Paese derivante dalla «crescente incomprensione fra la popolazione e la dirigenza federale».
Dopo aver definito quello alimentare il problema più grave fra quelli attuali, Boris Eltsin ha accusato il governo centrale di non rispettare gli accordi economici con le repubbliche, e ha sottolineato come la riforma agraria in Russia vada avanti con grandi difficoltà a causa del «sabotaggio» e della «resistenza silenziosa a tale importante riforma da parte degli organi di partito».
Eltsin ha infine accusato il gruppo «Comunisti della Russia» del Parlamento della Repubblica federativa russa di creare ostacoli al normale funzionamento del Parlamento russo, come ad esempio — ha precisato — la convocazione, da esso «imposta», del nuovo congresso straordinario dei deputati del popolo della Russia, fissato per il prossimo 28 marzo.

Preannunciate nuove manifestazioni di appoggio

Il 19 febbraio Eltsin, parlando alla televisione centrale, aveva chiesto le immediate dimissioni di Mikhail Gorbaciov, da lui accusato di voler portare il Paese verso la dittatura con le sue «mire assolutistiche».
Nel frattempo «Russia democratica», il primo schieramento di opposizione coordinata al Pcus che raccoglie alcune decine di gruppi politici della Rsfsr, ha preannunciato per domenica prossima manifestazioni in tutta la Repubblica in appoggio al presidente russo Boris Eltsin. A Mosca la manifestazione, autorizzata ufficialmente, si svolgerà nella Piazza del maneggio, il grande slargo a ridosso del Cremlino che è divenuto da qualche tempo la sede tradizionale di comizi e raduni.
Le manifestazioni si inseriscono in un quadro generale di surriscaldamento del clima politico in vista del referendum nazionale del 17 marzo sul rinnovamento della struttura dell'Urss voluto da Gorbaciov. I sovietici dovranno in pratica dire se sono d'accordo per mantenere in vita l'Urss come federazione di stati sovrani. Armenia, Moldavia e Georgia si sono dissociate dal referendum nazionale e oarganizzeranno loro un referendum per chiedere agli elettori se vogliono separarsi dall'Urss. In tal senso si sono già pronunciate Lituania, Lettonia ed Estonia con «sondaggi popolari» che il Presidente Gorbaciov ha definito privi di qualsiasi effetto pratico.
Oltre a rispondere al quesito ufficiale, gli elettori della Repubblica russa dovranno inoltre dire se sono favorevoli alla creazione di una repubblica presidenziale nella Rsfsr.
Eltsin è praticamente l'unico candidato a tale carica. Attualmente, la sua carica ufficiale è quella di presidente del presidium del Soviet supremo della Rsfsr, posto che corrisponde in pratica a quello di presidente. La nomina a presidente esecutivo rafforzerebbe la sua posizione nei confronti del potere centrale ed accrescerebbe ulteriormente il suo prestigio agli occhi delle repubbliche.
Intanto il Soviet supremo (Parlamento) dell'Urss ha approvato ieri la nomina di sette dei nove componenti proposti da Mikhail Gorbaciov a far parte del consiglio di sicurezza, «bocciando» tuttavia quella di Evghieni Primakov, l'inviato di Gorbaciov in Medio Oriente nel periodo immediatamente precedente lo scoppio della guerra nel Golfo.
Come informa la Tass, hanno ottenuto l'approvazione dei deputati il vicepresidente Ghennadi Ianaiev, il primo ministro Valentin Pavlov, il ministro degli Esteri Aleksandr Bessmertnykh, il capo del «Kgb» Vladimir Kriuchkov, il ministro dell'Interno Boris Pugo e il suo predecessore Vadim Bakatin e il ministro della Difesa Dmitri Iazov. Non hanno invece ottenuto il «quorum» necessario dei voti l'accademico Evghieni Primakov — che è stato nei mesi scorsi l'inviato personale di Gorbaciov in Medio Oriente nell'ambito dei tentativi di risolvere pacificamente la crisi nel Golfo — e Valeri Boldin, ex membro del disciolto consiglio presidenziale.
Il Presidente Gorbaciov — aggiunge la Tass — intervenendo dopo l'esito della votazione, ha nuovamente presentato le candidature di Primakov e Boldin ai deputati. Nella seconda votazione, Primakov ha ottenuto il quorum necessario, mentre Boldin no.

La triste fine del giovane Stompie

JOHANNESBURG — Uno dei testimoni a carico di Winnie Mandela e di tre sue guardie del corpo accusate di sequestro plurimo di persona e di aggressione ha concluso la sua deposizione sugli orrori vissuti in casa del vice-presidente dell'Anc, all'epoca ancora in carcere, raccontando di essere stato costretto a immobilizzare un ragazzo quattordicenne che cercava di divincolarsi mentre un uomo gli affondava per due volte nel collo un paio di forbicioni da giardiniere.
Era l'inizio del 1989 e da diversi giorni il testimone, Kenneth Kgase, insieme ad altri tre amici, secondo l'accusa, era rinchiuso nella villa dei Mandela a Soweto e sottoposto a crudeli maltrattamenti.
«Non ebbi scelta», ha detto Kgase ai giudici della corte suprema di Johannesburg, spiegando la sua forzata collaborazione all'assassinio di Stompie Seipei, il cui cadavere fu ritrovato in una discarica. La testimonianza di Kgase e degli altri due giovani sopravvissuti fu determinante l'estate scorsa nel portare alla condanna a morte di Jerry Richardson, il capo delle guardie del corpo della signora Mandela, ritenuto colpevole di omicidio per la morte di Stompie e processato a parte. Il ragazzo ucciso veniva accusato di aver denunciato alcuni membri dell'Anc alla polizia e la sua uccisione sarebbe stata provocata dal suo rifiuto di collaborare con «mummy» (mammina), come veniva chiamata dai suoi uomini la moglie di Nelson Mandela.
Kgase ha raccontato che dopo essere stati frustati e presi a pugni e calci, con la partecipazione attiva di Winnie Mandela, lui e gli altri furono costretti a ripulire dal loro sangue pavimento e pareti. I quattro giovani erano stati prelevati il 29 dicembre dell'88 da un istituto della Chiesa metodista di Johannesburg. Gli imputati sostengono che il tutto si concluse in una ramanzina limitata al fatto che i quattro avrebbero avuto rapporti omosessuali con il sacerdote bianco della missione, cosa negata dagli interessati e dalla Chiesa metodista che ha condotto una propria indagine sul caso. Winnie Mandela sostiene, comunque, che in quei giorni lei era assente da casa.
Terminata la sua deposizione, Kgase è stato sottoposto per due ore a un fuoco di fila di domande da parte del difensore della signora Mandela, George Bizos, che gli ha contestato di aver inventato il tutto per smania di notorietà. «La storia che hai cercato di smerciare non varrebbe granché se non avessi implicato la signora Mandela», ha detto l'avvocato della difesa. E il giovane, che ha sempre parlato con voce sommessa, ha ribattuto: «Non ho motivo di implicare la signora Mandela. Sono io vittima di lei».
Il processo riprende oggi.
Nel corso dell'udienza di mercoledì, Kgase aveva raccontato che Winnie Mandela picchiava e insultava lui e gli altri, dicendo che non meritavano di continuare a vivere, e che sul suo esempio si erano scatenate anche le altre sette persone presenti, quattro resesi irreperibili alla vigilia del processo e gli altri tre sul banco degli imputati con Winnie Mandela: Johan Morgan, Xoliswa Falati e la figlia di quest'ultimo, Mompumelelo, la seconda donna implicata nel caso.
Al termine dell'udienza, Winnie Mandela è uscita dal palazzo di giustizia reggendo un ombrello per ripararsi dalla pioggia e alzando l'altra mano serrata a pugno verso una numerosa folla di sostenitori che gridavano «Evviva, evviva». Il marito Nelson aveva accompagnato la moglie all'arrivo fin dentro l'aula, le ha dato un bacio e si è poi accomiatato da lei augurandole «Buona fortuna», senza restare per l'udienza, come ha fatto la maggior parte delle volte durante il processo, in corso da quasi quattro settimane.

ALBANIA

STATO DI EMERGENZA IN PUGLIA

Migliaia di albanesi assaltano Brindisi

Stanno arrivando altre navi pericolosamente cariche - Scatta il «coprifuoco» - Il sogno della libertà

Dall'inviato
Stefano Cecchi

BRINDISI — La gente di Brindisi si è messa a guardarli arrivare da dietro alle inferriate che delimitano il porto. Come se fossero allo zoo.
Di fronte a loro, in un silenzio reso religioso dalla brezza del mattino, un mercantile di Durazzo, che con una bestemmia il regime albanese aveva chiamato «Lirija», «Libertà» stava lentamente ormeggiando. Sopra, stretti sul ponte, aggrappati alle scialuppe, arrampicati sulla ciminiera, accovacciati nella stiva, distrutti, laceri, anneriti, strappati, affamati, quattromila cadaveri viventi accarezzavano con gli occhi la terra italiana. Senza avere neppure la dignità per piangere. Erano in mare da tre giorni. La polizia albanese, quando avevano dato l'assalto al bastimento, li aveva lasciati fare, sparando in aria solo per proforma. Ma da tre giorni non mangiavano, non bevevano, non dormivano. Tre giorni in mezzo alle onde, sempre in piedi, stretti l'uno contro l'altro, fra il fetore degli escrementi, il lezzo del vomito, l'urina, i pidocchi, sostenuti solo da un miraggio: arrivare nell'Italia dell'opulenza per una vita finalmente senza stenti. Uno zoo della disperazione. «Quale orrore, quale regime, quale uomo ha potuto creare questo?», imprecava un giornalista piangendo come un bambino dinanzi a questa metastasi di una società.
Loro, i quattromila albanesi, erano partiti da Durazzo aspettandosi di trovare sulle banchine italiane del cibo, dei vestiti, qualcuno che gli offrisse un lavoro.
Al loro posto hanno trovato una ventina di poliziotti e di carabinieri con l'ordine preciso di non farli scendere. Così aveva deciso il governo la sera precedente. «La legge Martelli non consente ingressi agli extracomunitari che non hanno già un lavoro», si era sentito dire categoricamente al telefono da Roma il prefetto Barrel. Ma quando li hanno visti, putridi, infetti, malati, su quel cargo pericolosamente inclinato, non ce l'hanno fatta. Donne incinta, donne con bambini avvolti in stracci luridi e poi feriti, anziani. I carabinieri di leva si sono messi a piangere e con le lacrime agli occhi si sono avvicinati al bordo della nave, hanno raccolto due neonati di tre e di sei mesi e insieme alle loro madri li hanno caricati sulle ambulanze. A questa scena, dalla coperta della nave quattromila relitti umani hanno iniziato ad applaudire e a gridare: «Viva l'Italia, italiani buoni». Eppoi: «Mangiare, mangiare». Pochi attimi, e si sono buttati di sotto anche senza il consenso della polizia. Di fermarli non se l'è sentita nessuno.
Il dramma di una nave di profughi, la «Lirija», destinata a restare negli annali delle vergogne di questo tempo, si è consumato così. Nel porto di una città di povera gente, Brindisi, che oramai non sa più come difendersi da un esito che non sembra conoscere confini. Soltanto nella giornata di ieri, qui sono sbarcati almeno diecimila albanesi. Quattromila dalla «Lirija», tremila cinquecento dalla «Tirana» e altri duemila cinquecento da due chiatte e da quattro pescherecci arrivati in porto alla spicciolata. Ma il numero è sempre in procinto di crescere. Altri seimila profughi fino a ieri sera erano a bordo di un altro cargo, il «Legend» diretto anch'esso sulle coste pugliesi. «Noi abbiamo intimato al capitano di fermarsi, di tornare indietro — si agitavano alla capitaneria — ma lui ci ha risposto che non può. La gente sopra lo lincerebbe». Così, se anche questi seimila profughi sbarcheranno, il loro numero complessivo arriverebbe a oltre ventimila. Un numero da brividi. Da emergenza drammatica.
«Un esodo biblico», giura il prefetto della città Antonio Barrel che da due giorni si sbraccia affermando come oramai qui non ci sia più posto per nessuno. «Brindisi è satura. Che faremo con questi ultimi arrivati? Per ora di lì non si muovono. Gli alberghi e i campeggi non hanno più un posto libero, così come gli ospedali. Quando sarà il momento, li caricheremo su una nave e li manderemo da qualche altra parte. Dove? Non sta a noi deciderlo».
Più tardi sarà lo stesso governo a confermare questa linea. Tutti indietro. Una posizione apparentemente intransigente. Ma che non ha tranquillizzato la gente del posto. A Brindisi, infatti, si comincia ad avere paura per questo assalto. L'altra sera tre albanesi sono stati fermati dopo aver tentato di rapinare una farmacia. «Anche l'altra volta in luglio — ricordava un ufficiale dei carabinieri — arrivarono gridando "Viva l'Italia". Ma poi ruppero tutto, rubarono, arrivarono a violentare alcune donne. Se il governo vuole rimandarli in patria, ebbene: invii qui sei battaglioni meccanizzati. Se le cose restano così, non so neppure se riusciremo a trattenerli fino a stasera». Un grido d'allarme subito recepito dalla gente del posto che alle otto di sera dà il via ad un tacito coprifuoco.
Loro, comunque, i profughi, per il momento di partire da Brindisi non vogliono saperne. Ieri, dopo aver dato l'assalto con tafferugli e scontri vari ai pacchi di biscotti e di latte che la Protezione civile aveva approntato per loro («Perdonateci — ripeteva un profugo alla gente che lo colpiva col manganello — ma tutto questo lo ha fatto il comunismo»), si sono organizzati per la notte.
Con del cellophane raccolto sulle banchine, hanno creato un accampamento artigianale per difendersi dalla brezza fredda dell'imbrunire. Hanno acceso dei fuochi. E il piazzale del porto di Brindisi è diventato una provincia albanese, dove la gente ha provato a raccontare le proprie storie. Storie tutte diverse e tutte simili. Come quelle di Linda Bitri, 25 anni, già decisa «a vivere e morire in Italia».
Come quella di Allo Bresnick, che si è fatto diciassette anni di carcere perchè un suo zio si arruolò nei carabinieri al tempo dell'invasione italiana. Come quella di Ludo Zignic, che si vanta di aver deturpato il mausoleo del «Compagno padre della Patria» dove sta scritto: Enver Hoxha, 1908 — Pavdekshel, «Eternità». Quell'eternità che sembra sul punto di terminare, corrosa, svergognata, sbugiardata da questo esodo di ultimi d'una società che non doveva avere ultimi.

Un carabiniere porta in braccio un piccolo profugo albanese, appena sbarcato a Brindisi. Sullo sfondo la marea di rifugiati ancora sulla nave.

DRASTICO PROVVEDIMENTO DEL GOVERNO

L'Italia chiude le porte ai rifugiati

Navi militari bloccheranno i 'traghetti della speranza'

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Per i profughi albanesi l'Italia non sarà la terra promessa, almeno non per tutti: molti saranno rispediti a casa e i «traghetti della speranza» troveranno sulla loro rotta le navi militari italiane che li rimanderanno indietro. Potranno restare nel nostro Paese soltanto i profughi che riusciranno a dimostrare di essere perseguitati politici, ma si prevede che si tratterà di pochi casi.
La decisione è stata presa ieri a Palazzo Chigi nel corso di una riunione interministeriale presieduta dal vicepresidente del consiglio, Martelli. Oggi il consiglio dei Ministri varerà i primi provvedimenti urgenti e affiderà al ministro della protezione civile, Vito Lattanzio, la gestione della situazione e dei primi interventi; il ministro sarà nominato anche commissario starordinario e avrà per questo più poteri per gestire l'emergenza.
La linea scelta dal governo è chiara, in Italia non ci potrà essere posto per i «rifugiati economici», per coloro che cercano, scappando dall'Albania, condizioni migliori di vita. «E' un fenomeno simile a quello che si è verificato un anno fa in Germania» ha rilevato Martelli. Il vicepresidente del Consiglio è favorevole invece ad aiuti per contribuire allo sviluppo dell'Albania: «Costa meno che ospitare i profughi». C'è già un primo finanziamento di 10 miliardi per aiuti, ma al governo albanese viene chiesto di intervenire per frenare le partenze.
«Prima di prosciugare l'acqua bisogna chiudere il rubinetto» ha detto Martelli, precisando che il ministero degli esteri si è attivato per sollecitare le autorità albanesi a fermare l'esodo. C'è infatti la convinzione che queste fughe siano state favorite dalle autorità.
L'Albania, invece, dovrà fare la sua parte, a partire dall'ambasciatore a Roma che è stato invitato a recarsi subito in Puglia per aiutare le autorità italiane a fronteggiare la situazione.

L'Italia inoltre coinvolgerà tutti gli organismi internazionali preposti alle finalità umanitarie, a partire dalla Croce Rossa internazionale e dalla speciale commissione dell'Onu. Lattanzio inoltre potrà disporre di mezzi finanziari straordinari.
Il problema dei profughi sarà affrontato sotto diversi aspetti, oltre quello della prima assistenza. Per i 3.688 cittadini albanesi che sono sbarcati nei giorni scorsi e che hanno trovato già una sistemazione è già al lavoro la commissione che dovrà valutare ogni caso per verificare se sussistono le condizioni per chiedere l'asilo politico. Ma quanti potranno beneficiare dell'asilo? Pochi, secondo quanto ha lasciato capire lo stesso Martelli. «Sembra paradossale — ha infatti detto— che si moltiplichi il numero dei presunti profughi politici proprio mentre in Albania è in corso un processo di democratizzazione». E Martelli ha rilevato che tra i nuovi arrivati ci sono anche delle persone armate. In pratica chi non sarà riconosciuto rifugiato politico tornerà a casa.
Questo per quanto riguarda i profughi già sistemati nelle tendopoli. Più confusa è la situazione per le migliaia di persone che sono sbarcate nelle ultime ore e sono bloccate nel porto. L'intenzione sarebbe quella di reimbarcarli e farli tornare indietro. C'è intanto la necessità di una prima assistenza, poi sarà valutato se si procederà ad un esame dei requisiti per le richieste di rifiugiato politico. Per tutti gli altri, quelli bloccati nelle navi, e quelli in arrivo l'ordine è secco: invertire la rotta.
Nella zona di mare davanti alla Puglia si recheranno anche unità militari che insieme alle motovedette dei carabinieri, della guadia di finanza, delle capitanerie di porto eseguiranno un più attento pattugliamento. I «traghetti della speranza» che fossero in arrivo saranno bloccati al largo e invitati a fare marcia indietro. Nel caso ciò sia impossibile oppure ci siano dei rischi per le persone a bordo, allora le nostre navi sotto la bandiera dell'Onu potrebbero riportare indietro, in condizioni di sicurezza, i profughi. L'intervento delle nostre navi sarà forse inevitabile. Le barche dei profughi viaggiano con grande rischi per la sicurezza degli occupanti, inoltre (è già accaduto e potrebbe accadere di nuovo) i natanti possono essere volutamente danneggiati per impedire così un eventuale ordine di tornare indietro.
Insomma le nostre autorità puntano a far rispettare le leggi e così tra gli immigrati chi non ha un lavoro e non dispone di mezzi di sussistenza deve tornare indietro. Inoltre ci sarà anche una inziativa attraverso la televisione, per scoraggiare la fuga. Riconoscono a palazzo Chigi che le immagini, viste anche in Albania, dei profughi che sbarcano in Italia tra grida di gioia e abbracci, hanno fatto credere che il nostro Paese sia veramente il paese di Bengodi dando vita così a questa corsa, a cui adesso si cerca di mettere faticosamente riparo.

IL PORTO DI DURAZZO ZONA MILITARE MENTRE L'ESERCITO CONTROLLA LE STRADE

Gravi scontri: un morto e numerosi feriti

A Tirana i carri armati sulla via delle ambasciate - Secondo il governo si vuole liquidare l'Albania e incendiare i Balcani

DURAZZO — Cresce di ora in ora la tensione in Albania: ieri Tirana ha vissuto una giornata di scontri che hanno provocato, secondo fonti dell'opposizione, la morte di un ragazzo nella «strada delle ambasciate». Contemporaneamente migliaia di persone stanno raggiungendo con ogni mezzo il porto di Durazzo per imbarcarsi verso l'Italia. Questa mattina il porto era presidiato dalla polizia e militari; ma si tratta di una presenza puramente formale. E' infatti chiaro che i militari hanno l'ordine di non intervenire. La gente che arriva da ogni angolo del paese, a piedi, in bicicletta, in camion carichi fino all'inverosimile, riesce infatti tranquillamente ad arrivare ai moli di Durazzo. Questa mattina si trovavano in rada tre imbarcazioni, tra le quali la grossa nave Partizan piena di migliaia di persone che attendevano di partire. I militari sparpagliati in mezzo alla folla solidarizzano con la gente, sparano in continuazione colpi in aria in segno di gioia e alcuni abbandonano le divise per salire su queste imbarcazioni che non si riesce a capire come possano restare a galla, vista la quantità incredibile di persone che le occupano.
In questa situazione, viene spontaneo chiedersi cosa stia succedendo in Albania: il paese è completamente fermo, la gente non lavora e gli albanesi che non si dirigono a Durazzo scendono per le strade. Continuano a circolare le voci più disparate, che non trovano conferme ufficiali: l'ultima in questo senso, che si aggiunge alla ormai consueta notizia dell'arrivo di navi italiane, è quella che il Montenegro (Jugoslavia) sarebbe disposto a ospitare 25 mila albanesi e che ci sarebbe addirittura un accordo con il governo di Tirana. Una voce questa che potrebbe aprire un nuovo pericolosissimo fronte nell'esodo dall'Albania. Uno dei leader del principale partito d'opposizione (partito democratico), Gramos Pasko, non ha dubbi sul fatto che la situazione sia il frutto di un piano programmato a tavolino: «Questo governo è coinvolto — ci ha detto stamane — e vuole creare uno stato di caos prima delle elezioni. Se l'esercito fa solamente finta di presidiare il porto di Durazzo significa che ha ordini ben precisi, oppure che regna l'anarchia fra i militari. Il paese è preda di una specie di delirio e l'Italia — ha aggiunto — deve reagire, far vedere in televisione (Raiuno si vede in tutto il paese) in che condizioni vivono realmente i profughi. La televisione italiana deve far capire alla gente qui in Albania che non troverà il paradiso».
Nel tragitto da Tirana a Durazzo si incontrano centinaia e centinaia di persone che cercano il passaggio verso Durazzo; sono soprattutto uomini, ma anche donne sole e intere famiglie con diversi bambini. A Tirana ieri sono state addirittura rubate alcune macchine, fenomeno del tutto sconosciuto fino a ora in Albania; segno evidente che ormai si vuole partire a ogni costo e a ogni rischio. Ieri Tirana ha vissuto una giornata di scontri; la gente ha iniziato a radunarsi spontaneamente di prima mattina nella strada delle ambasciate. Immediatamente sono arrivati interi camion di polizia e militari che si sono schierati con mezzi blindati e idranti a difesa delle strade laterali che ospitano le ambasciate. In poco tempo migliaia di persone, tra curiosi e albanesi che volevano entrare all'interno delle ambasciate, hanno riempito il centro della città. Nel pomeriggio, allontanata dalla polizia dalle vicinanze delle ambasciate, la folla si è spostata nella centrale piazza Scanderbeg iniziando una fitta sassaiola. Per tutto il pomeriggio e fino a tarda sera a Tirana si sono sentiti colpi d'arma da fuoco. Il bilancio degli incidenti di ieri, fornito per il momento solo dalle opposizioni, è di un morto (un ragazzo di 14 anni) e di numerosi feriti. Ieri piazza Scanderbeg si presentava coperta di sassi e lastre di marmo divelte da panchine e da fontane. Si è appreso che l'Albania ha dichiarato ieri il porto di Durazzo «zona militare». Ciò ha reso più difficile l'accesso ad altri due porti. Sono stati vietati inoltre gli assembramenti di folla a Tirana e in tre altre città in seguito all'esodo di migliaia di persone che cercano di raggiungere l'Italia. Il governo ha diffuso attraverso l'agenzia ufficiale Ata che nel porto di Durazzo ora «zona militare» l'esercito controlla tutti gli accessi e assicura il normale svolgimento delle operazioni di imbarco. Nel documento si afferma che «le incontrollate azioni di migliaia di persone fanno parte di un vasto scenario... organizzato da forze interne e straniere nel tentativo non solo di liquidare l'Albania e la nazione albanese, ma anche di incendiare gli interi Balcani, ciò che avrebbe pesanti conseguenze per l'intera Europa».

LA COMUNITA' DI TRIESTE

«Non crediamo alle bugie di Alia»

Scettici e timorosi: «Il regime si difenderà fino all'ultimo»

TRIESTE — «Un cugino di mia moglie si è fatto otto anni di carcere per avere protestato in piazza contro la mancanza di pomodori al mercato. Gli sembrava assurdo che tutto il raccolto fosse destinato all'esportazione mentre la gente non trovava cosa mettere in pentola». Gli albanesi della «diaspora» che si trovano ancora a Trieste sono meno di un centinaio. Qualche decina vive ancora nelle pensioni con sovvenzioni comunali, poco più di 30 sono alloggiati alla Casa del marinaio in via Montfort.
Uno di questi, Raimondo, 29 anni, accetta di raccontare storie di ordinaria follia politica dell'ultimo baluardo europeo del comunismo reale. Non vuole rivelare il cognome, per paura di ritorsioni sui genitori e le due sorelle che ancora vivono a Scutari. Per lo stesso motivo è restio a fornire i numeri di telefono di parenti o amici: «I telefoni sono controllati, comunque non risponderebbero mai alle domande di uno straniero. Anche tra di noi, quando riusciamo a parlarci, rimaniamo sempre 'abbottonati'». Raimondo è qui con la moglie, la figlioletta di due anni e la suocera.
«Se perdono la sedia, perdono anche la testa — continua — gli uomini al governo lo sanno bene, perciò sono scettico sulle elezioni annunciate per il 31 marzo. Il popolo non crede a queste promesse: è uno dei principali motivi dell'esodo di questi giorni. E i gerarchi lasciano fare. Sono migliaia di voti a loro contrari che prendono il largo».
Una tesi condivisa da un altro profugo, Yilli Jasa, che da Monfalcone tiene ancora i contatti con i principali centri dell'Albania. Frattanto, l'«Adriatica», la società armatrice del traghetto «Palladio» che solitamente collega Trieste e Durazzo, ha deciso «per motivi tecnici» di far sostare per due giorni la nave giunta ieri nel porto giuliano, annullando la partenza per l'Albania.
Tutta la comunità triestina del «Paese delle aquile» segue con apprensione mista a scetticismo le immagini della grande fuga mandate in onda dai telegiornali della Rai, che del resto si riceve anche oltre l'altra sponda dell'Adriatico. Quasi tutti gli esuli hanno lasciato famigliari e amici per trovare all'estero condizioni di vita migliori. Difficile scremare le reali motivazioni politiche tra le molle economiche al grande salto verso Ovest.
«Le dimostrazioni di solidarietà al regime diffuse dalla televisione albanese — spiega Raimondo — sono false. Lo si capisce dall'età dei dimostranti, giovanissimi. La polizia avrà fatto uscire in strada qualche scolaresca e le avrà messo in mano i ritratti di Hoxha e Alia. Voi italiani non potete capire. In Albania una bicicletta (non esistono le automobili private) costa due mesi di stipendio. Attualmente i viveri scarseggiano. Il Paese è alla fame. Si trovano con relativa facilità, ma neppure sempre, solo carote e porri».
Alla miseria materiale si aggiungono gli orrori del regime comunista. «Mio nonno materno — racconta a ruota libera Raimondo — era un dissidente: nel 1950 partecipò a un attentato contro l'ambasciata sovietica. Venne arrestato e fucilato. Non ci dissero mai dove avevano sepolto la sua salma. Identica sorte toccò a un nonno di mia moglie, anch'essa di Scutari. Ma le esecuzioni sommarie continuano anche in questi ultimi mesi. Prima che nel novembre scorso fuggissi in Italia, un mio amico da poco uscito dal carcere mi raccontò di aver visto una volta dalla sua cella un camion militare che veniva stipato con i cadaveri dei prigionieri uccisi nella prigione. Due carcerieri prendevano i corpi per le gambe e le braccia e, facendoli oscillare, li scaraventavano sul cassone. Prima che nel 1967 venissero chiuse tutte le chiese, mio padre fu imprigionato per qualche tempo perchè era l'autista del vescovo di Scutari. Il regime si accaniva anche contro i famigliari dei dissidenti e dei prigionieri definiti politici. Io stesso non ho potuto studiare». Rimane da comprendere perchè un popolo così vessato abbia atteso mezzo secolo per sollevare la testa, o meglio per levare le gambe.

[Pierpaolo Garofalo]

L'ARCIPELAGO 'ARBERESHE'

Trasferiti da cinque secoli sono legati alle tradizioni

ROMA — Sono 117 mila gli albanesi che vivono nelle comunità «arbereshe» in Italia, distribuiti in circa cinquanta «isole» albanofone. Il loro numero sale a duecentomila, se si considerano anche gli emigrati sparsi nelle varie città del Nord e nella capitale.
In Calabria vivono circa 67 mila italo-albanesi distribuiti in 35 comunità: 27 in provincia di Cosenza e otto nel Catanzarese. Oltre 50 mila vivono in Molise, Puglia, Campania, Basilicata e Sicilia: tutte insieme queste comunità costituiscono un vero e proprio arcipelago della diaspora arbereshe. La storia del trapianto di questa etnia in Italia ha radici in antichi avvenimenti: l'invasione dell'Albania da parte dei turchi nel quindicesimo secolo, e la morte dell'eroe nazionale albanese, Giorgio Castriota, detto Scanderberg, nel 1468.
Sono così trascorsi cinque secoli da quando i primi albanesi, fuggendo dal proprio Paese, si trasferirono in Italia, eleggendola a nuova patria. Dopo tanto tempo, tuttavia, queste popolazioni sono ancora fortemente fedeli alle proprie tradizioni, alla propria lingua e, in buona parte, anche al rito religioso greco. In molti dei centri creati dagli esuli albanesi e ancora abitati dai loro discendenti, ad esempio, le insegne stradali e dei negozi sono in due lingue, e quella albanese precede quella italiana.
In Sicilia si contano sei colonie albanesi: piana degli albanesi — la più folta, con seimila abitanti —, contessa Entellina, palazzo Adriano, Santa Cristina Gela e Mezozjuso — tutti in provincia di Palermo — e Biancavilla, un paese sull'Etna, in provincia di Catania. Tre anni fa, Piana degli albanesi festeggiò solennemente i 500 anni della fondazione, avvenuta dopo che l'eroe nazionale Scanderberg, che nel 1443 promosse la rivolta contro i turchi, fuggì in Italia seguito da militari e civili stanchi degli spargimenti di sangue. I «papas» di Piana e degli altri paesi di ceppo albanese rispettano per lo più rigorosamente la liturgia ortodossa. La popolazione è bilingue, e l'italiano da questa parlato difficilmente risente delle inflessioni dialettali e dell'accento della regione in cui vive.
In Puglia, dove negli ultimi giorni sono ormai sbarcati non meno di duemila nuovi profughi, molti dei quali parlano correntemente l'italiano, c'è una sola antica comunità albanese: è San Marzano di San Giuseppe, in provincia di Taranto. Tra i centri della costa albanese e la Puglia i rapporti soprattutto economici si sono rinsaldati a partire dall'indipendenza proclamata nel 1912: da Durazzo partivano battelli carichi di pesce e di asfalto (gran parte delle strade dell'Italia meridionale sono state asfaltate con materiale albanese), e dalla Puglia venivano esportati prodotti finiti, come battelli da pesca.

TRA VERIFICHE POLITICHE E IPOTESI DI ELEZIONI ANTICIPATE

Maggioranza impantanata

Craxi ha proposto cinque «punti» per cercare di scongiurare una crisi

Il segretario del Partito socialista propone un confronto sulle riforme istituzionali e la possibilità di cancellare il temutissimo referendum elettorale sostituendolo con una legge. Un incontro con Forlani è servito poi a elencare i motivi che sconsiglierebbero il ricorso alle urne prima della fine della legislatura.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Affannosamente si cerca il modo di uscire dalla palude. I partiti della maggioranza, soprattutto i due più grossi, continuano ad interrogarsi su quale sbocco dare alla situazione politica, che a tutti sembra impantanata. Come venirne fuori? E'sulla risposta che non si trova un accordo, e per questo l'atmosfera resta incerta e confusa, con lo spettro delle elezioni anticipate che continuamente appare sulla scena e ne fugge subito, per rientrarvi di nuovo non giorno per giorno, ma ora per ora.

La seconda domanda è: chi se la sentirà di scatenare le elezioni anticipate? Finora non se l'è sentita nessuno, probabilmente perchè ognuno dei contendenti spera che a fare una mossa sbagliata sia l'altro. Ieri s'è riunita la direzione socialista e ci si attendeva che Craxi dicesse chiaramente se ci sta ad andare avanti, oppure se ritiene finita questa esperienza. Ma il segretario socialista ancora una volta non è stato così chiaro da farsi capire del tutto: pretattica che punta a mantenere alta la pressione politica, senza assumersi la responsabilità del guastatore. Però ha dettato cinque «punti» (che sembrano condizion) per concludere positivamente la ormai imminente verifica di governo, ed i più importanti riguardano le riforme istituzionali e la possibilità di cancellare il temutissimo referendum elettorfale sostituendolo con una legge.

Era reduce dall'incontro avuto con Forlani, durante il quale si era sentito elencare i motivi che sconsigliano le elezioni anticipate, e non sono pochi. Ma un altro Craxi può averlo aggiunto lui stesso ieri mattina sentendo le cronache provenienti da Milano, dove sta andando avanti l'inchiesta sulle presunte infiltrazioni mafiose al Comune: a parte i risultati finali, l'argomento sembra fatto apposta per scoraggiare una campagna elettorale.

E mentre al Psi si discuteva di queste cose, contemporaneamente anche alla Dc, con il plenum di tutti i pezzi grossi, si affrontava l'esame della situazione politica, per decidere cosa fare per salvare governo e legislatura. Ottimismo generalizzato, ma non sperticato. La convinzione è che il peggio possa essere evitato con uno sforzo di buona volontà da parte di tutti. Anche degli altri partners di governo : contro le elezioni continuano a dichiararsi Altissimo e Cariglia, e La Malfa insiste sulla ipotesi di farle ma solo se tutti sono d'accordo sul dopo. Contrarissimi all'anticipo PdS, Verdi e Msi.

Ormai il vero nodo della verifica diventa questo. Non si potrà fare prima dela seconda quindicina del mese: Andreotti sarà a Praga nei giorni 13 e 14, e Craxi riunisce l'assemblea nazionale nei giorni 14 e 15: è da questa assemblea che uscirà forse qualche indicazione più precisa.

Anche sui famosi cinque punti che a giudizio di Craxi possono assicurare ossigeno al pentapartito. Il primo riguarda la situazione economica e le sue prospettive, con riferimento alle crescenti difficoltà della finanza pubblica, alle iniziative verso le regioni ed i settori sociali più deboli, agli squilibri di sviluppo. Il secondo riguarda il problema delle riforme istituzionali e delle leggi elettorali: per i socialisti le prime vanno finalizzate a rinnovare il sistema democratico, la pubblioca amministrazione, i servizi pubblici sociali, ed a rafforzare la Repubblica (esplicito accenno alla Repubblica presidenziale). Quanto alle leggi elettorali, dice Craxi, la riforma dovrà interessare sia l'iniziatuva referendaria, sia la necessità di migliorare il sistema vigente: in pratica il segretario socialista chiede che il referendum venga annullato facendo una legge che lo sostituisca. Gli altri punti riguardano la lotta alla criminalità, alla droga, i problemi della giustizia, l'integrazione comunitaria ed il ruolo internazionale dell'Italia nella gestione del dopo-Golfo.

DC UNANIME SUL NO ALLE ELEZIONI

Minuetto a piazza del Gesù

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Tutti d'accordo: no a elezioni anticipate, si a una verifica di governo seria, approfondita, rapida. Un minuetto, la segreteria Dc di ieri. Per descrivere il clima Antonio Gava ricorre alla consueta metafora metereologica: «E' primavera, il tempo è buono... discreto». Ma non solo lui: dall'ecumenico Forlani all'ostico De Mita tutti ci tengono a dire che la Dc esce dalle tre ore di riunione «unita». Non c'è insomma chi lavora sottobanco per elezioni anticipate, né chi pur di evitarle sarebbe pronto a svendere troppo a Craxi. E l'immagine che ieri si è voluta accreditare è stata rinforzata dalla «serenità» con cui sono stati accolte le cinque condizioni del confronto che in contemporanea Bettino Craxi metteva sul tavolo a via del Corso. «Non vedo difficoltà insormontabili», ha commentato Andreotti. Mentre Sergio Mattarella, della sinistra nonché vicesegretario, si spingeva a dire:« Non vedo all'orizzonte elezioni anticipate».

L'altra sera Forlani aveva avuto un incontro con Bettino Craxi di cui ieri mattina ha riferito in segreteria con toni piuttosto rassicuranti. Un colloquio cordiale — ha ripetuto — in cui il leader socialista si è mostrato disponibile a cercare «soluzioni non traumatiche». Forlani non avrebbe dunque riscontrato nel leader socialista quelle tentazioni di crisi fino alla rottura che gli venivano così insistentemente attribuite. E l'esito dell'esecutivo Psi di ieri mattina ha portato ulteriore conforto a piazza del Gesù. «I cinque punti posti da Craxi sono i problemi che abbiamo sul tavolo, che dobbiamo affrontare. Se si fa riferimento ai tempi più impegnativi di politica interna e agli impegni internazionali, tutto incoraggia a provare le possibilità di collaborazione seria», ha commentato il segretario Dc uscendo dalla riunione a piazza del Gesù. E la sinistra, dal capogruppo al Senato, Mancino, a Mattarella ha tenuto a sottolineare come le richieste di chiarimento poste da Craxi siano le stesse che la Dc persegue da «antica data» e che ha trasferito in un documento della direzione votata all'unanimità.

Riforme istituzionali, riforma elettorale, lotta alla criminalità, risanamento della finanza pubblica, ammodernamento dei servizi, sono i temi su cui la Dc si vuole confrontare in questo scorcio di legislatura. Più o meno gli stessi che Craxi illustrava ieri all'esecutivo. Quando qualcuno ha chiesto ad Andreotti se non sono troppi per un anno solo, il presidente ha risposto: «Non siamo al mercato dove si valuta a peso. Comunque nodi inestricabili non ne vedo».

Perfino Gava, il più sospettoso tra i leader della maggioranza Dc verso le reali intenzioni socialiste, non interpreta le condizioni poste da via del Corso come un aut aut. «Cose tanto vaste non possono essere un ultimatum». Il vicesegretario Lega, uomo a lui vicino, darà poi voce ai suoi dubbi su Craxi: «Noi lavoriamo per chiudere serenamente la legislatura, ma lavorare da soli non serve: bisogna capire bene che cosa vogliono fare gli altri». Cautela, dunque, e del resto neanche gli altri democristiani hanno usato toni trionfanti. Ciriaco De Mita, che prima della riunione aveva avuto un lungo incontro con l'altro leader della sinistra, Bodrato, non dà nemmeno lui per scontato l'esito del percorso. S'incontreranno nodi nel cammino della verifica? gli è stato chiesto. «I nodi s'incontrano secondo i problemi che si assumono. Se la verifica assume i problemi del Paese, i nodi ci sono».

MARIA FIDA MORO A 'RIFONDAZIONE COMUNISTA'

«Rimango quella che sono»

ROMA — La senatrice Maria Fida Moro (nella foto) ha annunciato ieri di avere lasciato il gruppo democristiano e ha aderito al gruppo dei senatori di Rifondazione comunista, come indipendente. Maria Fida Moro ha affermato in una dichiarazione che questa decisione «è maturata liberamente e spontaneamente». «Fermo restando — ha aggiunto — che io rimango quella che sono e che sono sempre stata, che le cose in cui credo sono sempre quelle, spero di avere finalmente l'opportunità di sentirmi membro di un gruppo, cioè accettata a pieno titolo nonostante il mio cognome». «Ribadisco la mia amicizia — ha proseguito — nei confronti di tutti i parlamentari di qualsiasi partito e in particolare di coloro che mi hanno accolto in Senato riconoscendomi in buona fede e trattandomi con lo stesso rispetto che io dedico a tutti.

«Non sono e non mi sento strumentalizzata — ha detto ancora la senatrice Moro — anche se so che per via del mio nome è come se avessi cucita sulla pelle una bandiera. Ma questo è comunque il mio destino e lo portavo con me per le strade del mondo. Ho scelto, sull'esempio di mio padre, di vivere la politica come servizio e di stare sempre dalla parte degli ultimi. Non sono comunista più di quanto non sia stata democristiana, perché non credo nelle etichette ma solo nelle persone».

«Considero — ha concluso — di essere approdata in uno spazio libero dove dalle differenze nasca la possibilità di un futuro migliore».

Il presidente del gruppo di «Rifondazione comunista», Lucio Libertini, ha affermato di essere lieto di accogliere la «presenza autonoma» della senatrice Moro «venendo incontro al suo desiderio». «Abbiamo da tempo apprezzato — ha detto Libertini — le posizioni della collega Moro sulle grandi questioni della pace, della giustizia sociale, dell'emancipazione degli umili. Consideriamo perciò importante il contributo che ci porterà».

Rammarico per la decisione «così drastica» maturata dalla senatrice è stato espresso invece dal capogruppo democristiano del Senato, Nicola Mancino. In una lettera inviata, Mancino scrive: «Cara Maria Fida (posso ancora chiamarti così?), ho letto la tua lettera. Prima di renderla pubblica, consentimi un colloquio. A me, e non solo a me, dispiace che tu abbia maturato una decisione così drastica: nonostante non poche differenziazioni, il gruppo — ed io con il gruppo — ti abbiamo lasciata libera di esprimerti anche su questioni di linea politica. Del resto, il dissenso, quando è motivato non può essere tenuto fuori del nostro uscio, e non è stato tenuto. Dirti che mi dispiace — aggiunge — è poco; ammettere che si sia creata una così profonda frattura tra te e il gruppo — almeno per me — è troppo».

MONSIGNOR RUINI ALLA GUIDA DELLA CEI

Il primo presidente non cardinale

Emiliano, è uomo di grande cultura teologica molto sensibile ai temi del sociale

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — Sarà lui, mons. Camillo Ruini, a presiedere lunedì prossimo la riunione del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana. Il Papa, ieri, lo ha designato alla guida della Cei. E' il sesto presidente, dopo che Siri inaugurò la serie nel 1959. Ed è il primo presidente non cardinale. Fatto normale in altri Paesi, ma inedito in Italia. A conferma che Giovanni Paolo II ha rinviato di qualche mese, per via della guerra nel Golfo, il Concistoro; ma che, pur rimandando la porpora a Ruini, non ha voluto ritardare ulteriormente la sistemazione del vertice della Cei.

Così, dopo Poletti, si ripete per la seconda volta la combinazione di un vicario di Roma che è, nello stesso tempo, presidente dell'episcopato. Segno evidente che, per il Papa, la vicinanza anche fisica può assicurare un di più in fatto di obbedienza e di collaborazione. Ma con una differenza rispetto al passato. Non proprio soddisfatto della presidenza-Ballestrero (per via dei contrasti nei settori dei catechismi e della liturgia, e del conflitto tra Azione Cattolica e CL) Giovanni Paolo II fu, per così dire, obbligato a nominare Poletti, ch'era già vicario. Mentre stavolta ha potuto scegliere una sua «creatura», cioè un ecclesiastico perfettamente congeniale alla sua strategia pastorale.

Emiliano (è nato a Sassuolo 60 anni fa), sacerdote nel 1954, professore di teologia dogmatica, vescovo ausiliare di Reggio Emilia-Guastalla nel 1983, due anni dopo mons. Ruini contribuì, come vicepresidente del comitato preparatorio, alla realizzazione del Convegno di Loreto, che rappresentò una svolta per la Chiesa italiana, sollecitata dal Papa a una più incisiva presenza nella società. Una svolta che Ruini sposò in pieno — sempre mantenendo, tuttavia, una posizione mediatrice tra le due «anime» del cattolicesimo italiano — e che lo portò alla segreteria generale della Cei il 28 giugno 1986.

Uomo di grande cultura teologica, accoppiata (anche per la lunga dimestichezza con Romano Prodi) a una sensibile apertura al sociale, nonchè ad agilità intellettuale e ad enorme capacità di lavoro, mons. Ruini non s'è fatto appiattire nella conduzione burocratica e forzatamente d'emergenza del cardinale Poletti. Anche lui, certo, ha in qualche modo gestito il cosiddetto «commissariamento» della Conferenza episcopale (un mese fa, su «Il Regno», don Paolo Giannoni scriveva criticamente del «centralismo» della segreteria della Cei), ma è riuscito anche a distinguersene. Gli «orientamenti pastorali» per gli anni Novanta portano la sua impronta. Nella salda ispirazione al Convegno di Loreto. In quel richiamo all'identità cristiana che non è fine a se stesso ma s'incarna nel contesto concreto della situazione italiana. E — questo lo ha detto di recente lui personalmente — nel «far sì che non ci fosse una accentuazione unilaterale sulle opere, sulle iniziative di carità, per quanto queste siano importanti e preziose».

Sicuramente, dunque, è un presidente che godrà della fiducia totale del Papa: e, altrettanto sicuramente, si sa che il Papa tiene molto all'unità della Chiesa italiana. Questo, di per sé, è un elemento positivo: almeno fino a quando non si pretenderà di trasformare l'unità in uniformità.

Monsignor Ruini

MAFIA

Allegre carceri a luci rosse in Calabria Interrogazione

ROMA — Cibi prelibati, vini d'annata, liquori delle migliori qualità, colloqui intimi con mogli, fidanzate e amichette e addirittura con detenute del braccio femminile: di tutto ciò chiedono spiegazione alcuni senatori del movimento di Rifondazione comunista, primo firmatario Girolamo Tripodi, che hanno presentato una interrogazione al ministro di Grazia e giustizia.

Ad essere trasformato in lussuoso grand hotel a luci rosse sembrerebbe il carcere di Reggio Calabria. Infatti il giudice del capoluogo calabro Enzo Macrì con un'ordinanza ha rinviato a giudizio l'ex direttore della casa circondariale «San Pietro», Raffaele Barcella e altre 21 persone.

In particolare i senatori chiedono di sapere se corrisponde al vero la notizia scondo la quale nel carcere erano state create le condizioni che avevano riservato ai potenti mafiosi detenuti bar, telefoni, armi, munizioni, sale per riunioni aperte anche a non detenuti e, perché no, anche un po' di sesso.

Infine i senatori chiedono di sapere se risponde al vero che il maresciallo Filippo Salsone è stato assassinato con una raffica di mitra insieme con il figlio di 7 anni perché intendeva rompere l'assetto di poter mafioso instaurato all'interno del penitenziario.

Sempre in tema di «scandali» c'è da registrare che secondo la prefettura di Caserta nelle recenti elezioni amministrative in provincia di Caserta risultavano 33 i candidati «indagati, inquisiti o condannati» per reati contro la pubblica amministrazione: 20 di questi sono stati eletti. E' sempre tuttavia Casal di Principe ad avere in questo settore un altro «record»: alle ultime elezioni del maggio '88 su 30 componenti il consiglio comunale «ben 17 risultavano inquisiti o condannati per reati di varia natura e gravità».

IL PRESIDENTE STUPITO PER LE REAZIONI ALLE SUE BATTUTE SUL PDS

Cossiga: «Non si può più fare dell'ironia»

ROMA — Il Presidente della Repubblica, Cossiga, è stupito dalle reazioni del Pds ad alcune sue dichiarazioni di mercoledì. E' stupito soprattutto perchè i dirigenti del PdS hanno risposto drammatizzando alcune battute. «La reazione dei dirigenti del Pds mi lascia veramente sorpreso. Vuol dire — afferma Cossiga— che non si può più fare dell'ironia, neanche per creare qualche parentesi di distensione in un clima politico che di tensioni è sovraccarico».

Cossiga dunque voleva soltanto fare dell'ironia, e nulla più. Ma gli argomenti toccati dal Capo dello Stato sono andati a toccare i nervi scoperti del neonato PdS. E gli ex comunisti non hanno gradito. Non hanno apprezzato il rimprovero di pensare di più al tema della sessualità che ai problemi degli operai. Cossiga che aveva come bersaglio non tanto il segretario comunista quanto il neo presidente del Pds, Stefano Rodotà, ha scelto l'arma dell'ironia, intrisa di sarcasmo. E questo ha indignato i dirigenti del PdS.

La reazione del PdS e del suo presidente è stata aspra. «Le affermazioni di Cossiga si commentano da sole» aveva risposto Rodotà. E dunque tutto lascia pensare che lo scontro continuerà. Ma perchè proprio Rodotà è stato preso a bersaglio così direttamente? Una risposta è arrivata dal democristiano Giuseppe Zamberletti, amico del capo dello Stato e sicuramente ben informato sul pensiero di Cossiga. «Il risentimento del Presidente Cossiga — ha detto Zamberletti — non può destare troppa meraviglia: basti pensare che è stato il giornale del PdS, l'Unità, ad indicare tra i meriti di Rodotà anche l'aver attaccato il Capo dello Stato. Questo si che mi aveva lasciato molto stupito».

Zamberletti non solo ha giustificato Cossiga, ma rimprovera al Pds di aver fatto dell'attacco al Capo dello Stato una delle caratteristiche del nuovo partito, anzi un motivo di vanto. Dunque il confronto è destinato a prolungarsi anche se i partiti di governo non intervengono nella vicenda e non sembrano certamente disposti a drammatizzare.

C'è invece chi ha tutta la voglia di drammatizzare cogliendo questa occasione per lanciare nuove critiche al Presidente della Repubblica. E così la vicenda inevitabilmente è arrivata a Montecitorio sotto forma di interrogazione ad Andreotti. L'interrogazione è stata presentata dal vicepresidente del gruppo verde alla Camera, Franco Russo.

Il parlamentare verde ha interrogato Andreotti per sapere se i giudizi espressi da Cossiga nei confronti del Pds «rientrino nel potere di esternazione del Presidente della Repubblica». Secondo Russo il Capo dello Stato «ha espresso giudizi inqualificabili e di scherno nei confronti dell'onorevole Rodotà anche nella sua qualità di presidente del PdS».

[g. sa.]

---

†

Si è conclusa la vita di

Cesarina Stokelj

Ne dà l'annuncio il figlio ALESSANDRO ringraziando tutti coloro che hanno contribuito ad alleviarne le sofferenze.
Un ringraziamento ai medici ed al personale del Sanatorio Triestino per le affettuose cure.
I funerali seguiranno sabato 9 alle ore 10.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 marzo 1991

Vicini ad ALESSANDRO con tanto affetto: MARCO, FRANCA, ARGEO STEBEL.

Trieste, 8 marzo 1991

ALESSANDRO ti siamo vicini.
— DIEGO e FEDERICA

Trieste, 8 marzo 1991

SANDRO ti siamo vicini.
— ONDINA, MARIANNA, GUALTIERO

Trieste, 8 marzo 1991

La famiglia BARONE si unisce al lutto per la scomparsa di

Cesarina

Trieste, 8 marzo 1991

Vicini ad ALESSANDRO con tanto affetto per un ultimo saluto alla sua mamma: FRANCO, ALIDA, FRANCA, FULVIA RICCARDI, IOLANDA ved. REGGENTE, famiglia TERRANA.

Trieste, 8 marzo 1991

La famiglia TESSAROLO partecipa al dolore di ALESSANDRO.

Trieste, 8 marzo 1991

†

Il giorno 5 marzo si è spenta la nostra cara mamma

Arcangela Doronzo ved. Grande

La piangono i figli MARIA, FERDINANDO, NELLA e GINO, il genero e la nuora, i nipoti LALLA, DIEGO, PIERO, VIVIANA, ANDREA e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 9 marzo alle 9.30 presso la Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 marzo 1991

Partecipano al lutto le famiglie PACOR.

Trieste, 8 marzo 1991

†

Si è spenta serenamente

Maria Maddalena D'Ignazio in Komatz

La ricordano con infinito affetto il marito, il fratello, la cognata, i nipoti e cugini.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 marzo 1991

Partecipano al dolore famiglie PETRUZZI, GALATI.

Trieste, 8 marzo 1991

†

Si è spento improvvisamente

Michele Trobia

Lo annunciano addolorati la figlia CLAUDIA con MARINO, la nipote ELISABETTA e parenti tutti.
Il funerale seguirà sabato 9 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 marzo 1991

8.3.1990 8.3.1991
I ANNIVERSARIO

Silvia Gatta ved. Franzetta

Ti ricordiamo con infinito amore e accorato rimpianto.
GIANNA, CLARA ROBERTO

Trieste, 8 marzo 1991

VI ANNIVERSARIO

Francesa Stuckler ved. Carli

Mamma con rimpianto Ti ricordano
i tuoi cari

Trieste, 8 marzo 1991

I ANNIVERSARIO

Luciana Bozzer

La ricordano con amore il marito, i figli MAURIZIO e WALTER, la mamma e la suocera.

Trieste, 8 marzo 1991

Nel 14.o anniversario della scomparsa di

Renato Meneghello

la moglie lo ricorda con tanto affetto.

Trieste, 8 marzo 1991

†

Il giorno 6 marzo è mancata al nostro amore la cara mamma

Pierina Versano ved. Ciaccia

Ne danno il triste annuncio le figlie AMBRA, CINZIA, DENZIA e FULVIA.
Il funerale seguirà sabato 9 marzo alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 marzo 1991

Si unisce al dolore il genero PASQUALE BARILLA'.

Trieste, 8 marzo 1991

Ciao

nonna

Il nipote adorato ANDREA.

Trieste, 8 marzo 1991

Partecipa al dolore tutto il personale della CASA BATTISTI.

Trieste, 8 marzo 1991

Partecipa al lutto VELDA e famiglia.

Trieste, 8 marzo 1991

Partecipa il consiglio di fabbrica.

Trieste, 8 marzo 1991

Partecipa al dolore di CINZIA la famiglia SKARABOT.

Trieste, 8 marzo 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina Drozina

Ne danno il doloroso annuncio la figlia LUCIANA con il marito GINO, il figlio CLAUDIO con la moglie MIRA.
Si ringrazia di cuore il personale della Casa di riposo Domus Felix di via San Francesco.
Il funerale seguirà sabato 9 marzo alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 marzo 1991

Partecipano al dolore di LUCIANA:
— GIORDANO, ANITA, ARIELLA e MARTA.

Trieste, 8 marzo 1991

†

Si è spenta serenamente

Giovanna Miculettich ved. Gerin

Ne danno il triste annuncio il figlio MARIO con la moglie LILIANA, il nipote MAURIZIO con DORINA, i pronipoti e i parenti tutti.
Il funerale seguirà sabato 9 marzo alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 marzo 1991

Partecipano con dolore famiglie VICICH, SORS.

Trieste, 8 marzo 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Gioconda Nadal in Michelin

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, la nuora, il genero, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi venerdì 8 marzo alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 8 marzo 1991

ANNIVERSARIO
8.3.1961 8.3.1991

Nel 30.o anniversario della scomparsa del

COLONNELLO
Francesco Majo

i figli AGOSTINO e ANNAMARIA, con i parenti, lo ricordano con rimpianto a tutti coloro che lo conobbero e lo stimarono.

Gorizia, 8 marzo 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Mara Frediani Maucci

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 8 marzo 1991

RINGRAZIAMENTO

ANTONIA GULLI ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore per la perdita di

Silvio Gulli

Un sentito grazie al dottor GUSTINI.

Trieste, 8 marzo 1991

Un anno fa moriva nostro padre

Carlo Tiziani

Le figlie ADRIANA e LULA TIZIANI lo ricordano ai parenti e alla misericordia divina.

Roma, 8 marzo 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Dina Nemaz ved. Malattia

Ne danno il triste annuncio i figli MARINO, LUISA, CLAUDIA, ROBERTO e l'adorato nipotino DAVIDE.
I funerali seguiranno sabato alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 marzo 1991

Ciao

Dina

SILVANA, MARISA, ANTONIO.

Trieste, 8 marzo 1991

Partecipano al dolore di CLAUDIA: ELENA, MICHELE, ADRIANO, ROBERTO, ALDO e famiglia RELLA.

Trieste, 8 marzo 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Santo Cristaudo

Ne danno il triste annuncio la moglie LUISA, il figlio DELFIO, la nuora ELISABETTA e i parenti tutti.
Il funerale seguirà venerdì 8 alle ore 11.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 marzo 1991

Addolorati partecipano al lutto:
— DENI
— NEVEA e GIUSEPPE
— NEREO e CECILIA

Trieste, 8 marzo 1991

RINA, FULVIO, NICOLETTA e FRANCO profondamente addolorati sono vicini a LUISA e DELFIO.

Trieste, 8 marzo 1991

†

Il 7 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Krecich ved. Gembrini

Addolorati lo annunciano la figlia FRANCA FREZZA, il genero, la nipote FEDERICA e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 9 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 marzo 1991

Partecipa al lutto BEATRICE MURCO ved. FREZZA.

Trieste, 8 marzo 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Badalini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli MARTA e EDI, il genero, la nuora e i nipoti.
Un sentito ringraziamento ai medici, al personale della Divisione Urologica e alle Suore e al personale dell'ITIS.

Trieste, 8 marzo 1991

La Direzione Amministrativa, la Direzione Sanitaria, i Medici e tutto il personale dell'Ospedale «San Giovanni di Dio» si associano al dolore del dottor GIOVANNI BIZZI per la perdita della madre

Amelia Peja ved. Bizzi

Gorizia, 8 marzo 1991

I colleghi e gli amici dell'ospedale San Giovanni di Dio si associano al dolore del dottor GIOVANNI BIZZI e dei familiari per la dipartita di

Amelia Peja ved. Bizzi

Gorizia, 8 marzo 1991

Nel primo anniversario della scomparsa di

Guerrino Tanzi

la moglie e i familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 8 marzo 1991

IV ANNIVERSARIO

Nella De Rosa

I tuoi cari ti ricordano sempre.

Trieste, 8 marzo 1991

CLIMA PESANTE A MILANO PER LA «DUOMO CONNECTION»

Ma la giunta resta in sella

La magistratura smentisce provvedimenti a carico del sindaco Pillitteri

Servizio di
Barbara Consarino

Schemmari, assessore al Bilancio accusato di corruzione, nega ogni coinvolgimento nella vicenda nata dallo sfogo di un presunto mafioso

MILANO — La magistratura milanese conferma l'incriminazione per corruzione a carico dell' l'assessore socialista Attilio Schemmari. Smentisce, invece, provvedimenti nei confronti del sindaco Paolo Pillitteri.

La giunta milanese per ora non cadrà, anche se il clima politico è pesante, con ripercussioni non solo cittadine. Le dimissioni dell'assessore al Bilancio coinvolto nella vicenda della «Duomo connection», pur già presentate e protocollate, verranno esaminate solo nella prossima riunione di giunta, fissata per martedì prossimo.

La smentita del procuratore Francesco Saverio Borrelli alle indiscrezioni circolate mercoledì pomeriggio a palazzo di giustizia sull'invio di un invito a comparire anche nei confronti del sindaco — sia pure con una ipotesi molto diversa da quella dell'assessore — arriva alle 12.30 di ieri. Ai cronisti è stata fatta fare un'anticamera di un'ora: «Non è stato emesso alcun provvedimento contro il sindaco e tantomeno un avviso di garanzia», esordisce il procuratore. Aggiunge che comunque l'inchiesta va avanti e che presto si arriverà al termine di questa vicenda. Si rammarica per la febbre che sale intorno alle indagini e, cosa non consueta per un alto magistrato, fa riferimento alle conseguenze negative sul piano politico, ai riflessi sulla giunta milanese: «Vi esorto a mantenere i nervi a posto — dice Borrelli ai giornalisti — per non danneggiare l'inchiesta, le persone che vi lavorano, quelle che vi sono coinvolte».

Ma il procuratore conclude però come Lorenzo il Magnifico rispondendo a una domanda specifica sulla posizione del sindaco Paolo Pillitteri: «Del doman non v'è certezza». Insomma, prima della conclusione dell'inchiesta, è possibile che vi siano ancora novità. Secondo altre fonti giudiziarie non ufficiali il provvedimento contro il sindaco sarebbe già stato scritto, ma non spedito insieme a quello dell'assessore.

L'inchiesta va avanti e ha raggiunto una svolta, sia pure in una fase che è ancora di «graduale approssimazione», come ha specificato il procuratore. Mercoledì, nelle prime ore del pomeriggio Schemmari è stato interrogato per due ore da Ilda Boccassini e Fabio Napoleone, i due sostituti procuratori dell'inchiesta sulla «Duomo connection». Ha negato ogni coinvolgimento nella vicenda, generata dallo sfogo del presunto mafioso Toni Carollo, intercettato dalle microspie ambientali. Carollo diceva a un amico di aver dato 200 milioni a Schemmari per accelerare la pratica edilizia di Ronchetto sul Naviglio. L'assessore non è più difeso dall'avvocato Libero Riccardelli: «Ho rinunciato al mandato perchè è incompatibile con il mio ruolo di legale del comune di Milano», ha detto ieri Riccardelli. Al suo posto, a difendere l'assessore dall'accusa di corruzione, è arrivato uno dei più quotati penalisti milanesi, il professor Oreste Dominioni.

Intanto a Milano si registrano le prime reazioni dei partiti politici. Maggioranza e opposizione si augurano che la magistratura arrivi al più presto a chiudere l'inchiesta. Per Bettino Craxi da Roma: «Ora, dopo mesi di indagini si riapre il capitolo, debbo ritenere su elementi nuovi e ben fondati». Sul merito le valutazioni sono diverse: il Psd si augura che l'ennesima bufera giudiziaria non pregiudichi la vita della giunta. I repubblicani giudicano «un gesto di sensibilità» le dimissioni di Schemmari. Per le opposizioni, invece, la maggioranza se ne deve andare. Pesante anche il clima alla commissione parlamentare antimafia che rinverdisce una vecchia polemica: messa sotto accusa dal socialista Maurizio Calvi, uno dei vice presidenti della commissione, è l'onorevole democristiana Ombretta Fumagalli Carulli, autrice del primo rapporto della commissione sulla situazione del capoluogo lombardo.

Il sindaco di Milano Paolo Pillitteri.

TRIESTE

Uxoricida obbligato a disertare l'appello fa sorgere un 'caso'

L'imputato Piero Ragagnin, un camionista pordenonese che il 21 aprile 1990 uccise la moglie, è attualmente detenuto a Padova. Una norma impedisce che un detenuto venga trasferito tra due diversi distretti giudiziari quando si discute una causa in camera di Consiglio. Deciderà la Corte costituzionale.

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — Da Pordenone a Trieste e da qui alla Corte Costituzionale. E' questo l'iter del processo che doveva vedere ieri Piero Ragagnin sul banco degli imputati della Corte d'assise d'appello. Il 21 aprile 1990 uccise la moglie Erica Vènerus. La colpì davanti agli occhi della figlia di otto anni con sette coltellate. In primo grado il camionista pordenonese era stato condannato a 30 anni. Non sarebbe sfuggito all'ergastolo se il suo difensore non avesse chiesto il patteggiamento consentendogli così di usufruire di uno «sconto» di un terzo di pena.

Ieri a Trieste avrebbe dovuto essere celebrato il processo d'appello ma, come dicevamo, è stato sollevato un problema di costituzionalità su un articolo del nuovo codice di procedura penale. Dopo una lunghissima camera di Consiglio la Corte presieduta da Ettore Del Conte ha deciso che la questione sollevata dalla difesa non era «manifestamente infondata». Il processo è stato pertanto sospeso in attesa che i supremi giudici si esprimano sulla questione. Ecco le ragioni che stanno alla base della decisione. Il ragionamento è piuttosto articolato.

Da qualche mese Piero Ragagnin, 39 anni, è detenuto nel carcere di Padova. Solo lì puo' essere adeguatamente curato da un male che altrimenti non dovrebbe lasciargli molte speranze. Così almeno ieri ha sostenuto il suo difensore l'avvocato Sebastiano Scatà. Nonostante ciò il detenuto aveva chiesto di presenziare all'udienza ma questo diritto gli è stato negato. Il suo trasferimento da Padova a Trieste sarebbe inibito da un articolo del nuovo codice di Procedura, un articolo che non consente il trasferimento di un imputato tra due diversi distretti giudiziari quando si discute una causa in camera di consiglio. E anche ieri a Trieste, come in primo grado davanti al Gip di Pordenone, la difesa aveva scelto la via del giudizio «abbreviato» per allontanare il fantsma dell' ergastolo.

«Voglio presenziare al processo di appello» aveva detto Pietro Ragagnin alcuni giorni fa. «Nulla da fare. Perchè sei fuori dal distretto puoi solo essere sentito dal giudice di sorveglianza che poi riferirà ai colleghi triestini» avevano ribattuto i magistrati.

Un paradosso, una ingiustizia palese perchè l'imputato avrebbe potuto presenziare alla camera di consiglio che decideva del suo destino se fosse stato invece rinchiuso nelle carceri di Udine, Pordenone, Gorizia, Tolmezzo o Trieste. Insomma nel territorio di competenza dei giudici d'appello del capoluogo giuliano.

«Questa disposizione viola la Carta costituzionale. In particolare gli articoli 3 e 24» ha sostenuto il difensore. L'articolo 3 parla dell'eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge. Il 24 protegge il diritto di ognuno ad agire in giudizio a tutela dei suoi diritti e interessi. Identiche perplessità su queste disposizione del nuovo codice sono state sollevate dal rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore generale Claudio Coassin e dalla parte civile tutelata dall'avvocato Bruno Malattia.

In effetti Pietro Ragagnin avrebbe voluto far sentire le sue ragioni e spiegare che non aveva agito con premeditazione, che aveva ucciso la moglie sotto gli occhi della figlia in preda a un raptus di gelosia. La famiglia si era separata da qualche tempo. Il camionista aveva atteso la donna, aveva iniziato a discutere. Poi aveva colpito. Era stato arrestato subito dopo a pochi metri dal corpo esnime della moglie. Era fermo, inebetito, incapace di una qualsiasi reazione. Poco più in là una baionetta sporca di sangue. Era stata affilata e resa più acuminata dall'imputato poche ore prima.

DALL'ITALIA

Droga fatale appena libero

RIMINI — Un tossicodipendente riminese di 25 anni, Eros Capelli, è morto in seguito ad una overdose due ore dopo essere comparso davanti al Gip del tribunale di Rimini perché accusato di detenzione di sostanze stupefacenti. Il giudice aveva convalidato il suo arresto pur decidendo la remissione in libertà.

Letto «pagato» medico nei guai

CAMPOBASSO — E' stato condannato a due anni e subito scarcerato Donato Barile, responsabile della sezione di chirurgia vascolare del Cardarelli di Campobasso, arrestato dai carabinieri martedì mattina nel suo reparto, colto in flagranza di reato mentre aveva appena intascato 800 mila lire per un posto letto.

Sciopero doganieri

BOLZANO — Con lo sciopero di 24 ore programmato dei doganieri di tutta Italia per domani la situazione al valico del Brennero, posto di frontiera più importante fra Italia ed Austria, diventerà nuovamente critica.

Alpinista «incrodato»

AOSTA — Un alpinista americano, Jeff Lowe, è rimasto per nove giorni «incrodato» sulla parete Nord dell'Eiger, una vetta di 3.974 metri di quota a Nord-Ovest del Cervino, in territorio svizzero. Lo scalatore che intendeva tracciare in «solitaria» una nuova via è stato soccorso e ricondotto a valle.

Donna fantino fermata al Sud

AGRIGENTO — Una donna fantino inglese di 23 anni, Sosan Bowdentracey, originaria di Edgeware e da alcune settimana domiciliata a Calamonaci, è stata fermata dai carabinieri a Ribera con una decina di persone (tra loro alcuni pregiudicati) con l'accusa di avere organizzato corse clandestine di cavalli.

Poker legale a Saint Vincent

AOSTA — I patiti del gioco d'azzardo da oggi avranno un'opportunità legale in più per soddisfare la propria passione. Al Casinò di Saint Vincent, in una sala privata dei giochi francesi sarà infatti possibile giocare a poker.

IL FIGLIO DI MICHELE PERRUZZA RITRATTA LE DEPOSIZIONI CONTRO IL GENITORE

«Mio padre non ha ucciso Cristina»

Lo zio della vittima ha rinunciato ieri a replicare alle agghiaccianti descrizioni dei periti dell'accusa

Dall'inviato
Riccardo Lambertini

L'AQUILA — Prima ha dovuto subire atti di libidine. Quando si è ribellata, l'assassino le ha premuto la mano sinistra sulla bocca per impedirle di urlare e la destra gliel'ha stretta furiosamente alla gola, lasciando sulla pelle le impronte di quattro dita. Poi, il mostro le ha massacrato la testa con una pietra. Infine, ha scaraventato il corpicino in mezzo ai rovi. Così, la sera del 23 agosto scorso, è morta Cristina Capocciti, 7 anni. La tragica fine della bimba è stata illustrata ieri mattina ai giudici della Corte d'assise dell'Aquila dai periti dell'accusa e della parte civile. Mentre gli esperti parlavano, sull'aula è sceso un gelido silenzio. Impassibile come sempre, l'imputato Michele Perruzza — zio della vittima — ha ascoltato quella tremenda descrizione in piedi, senza battere ciglio, senza mostrare il sia pur minimo turbamento, quasi ipnotizzato. E quando è stato invitato a parlare, ha risposto, tramite i suoi difensori, con un secco: «Oggi non me la sento».

Eppure poteva essere il giorno della verità, per zio Michele. Ma il muratore quarantenne ha rimandato la sua deposizione alla prossima settimana. Forse, perché schiacciato dalle prove — i capelli trovati su una sua canottiera sono di Cristina al 99,94 per cento, e le sono stati strappati — che i consulenti del pm Mario Pinelli e degli avvocati della famiglia Capoccitti hanno reso pubbliche davanti ai giudici e alla gente impietrita. O forse perché ha «la coscienza sporca», come urlato da una zia di Cristina. «Ma se è innocente, che cosa aspetta a parlare?» si è chiesto amareggiato Giuseppe Capocciti. Comunque, per il papà di Cristina l'udienza di ieri è stata «un importante tassello verso la verità».

L'udienza, la terza, era cominciata con la deposizione a porte chiuse di Mauro, il figlio tredicenne dell'imputato, già ascoltato mercoledì per quasi un'ora. Fu proprio Mauro, un ragazzone alto una spanna più del padre, ad accusare Michele Perruzza. Anche se in un primo momento si addossò la responsabilità dell' omicidio. Ma nel giro di poche ore crollò: «E' stato papà, l'ho visto uccidere Cristina». Parlando a monosillabi ieri il ragazzo ha ritrattato le accuse mosse al padre. «Mi sono inventato tutto — ha detto — Sia la prima confessione, sia quella con cui ho accusato papà». Perché? «Non lo so, ero molto confuso e turbato» ha bisbigliato uscendo dall'aula prima di ripiombare in silenzio tra le braccia della madre. Che martedì ha ritrattato la confessione contro il marito. La donna continua a custodire gelosamente la «sua» verità. «Appena potrò, parlerò» ha ripetuto più volte. Maria Giuseppa Perruzza deve decidersi in fretta: tra cinque giorni è prevista la sentenza che potrebbe spedire Michele all'ergastolo.

«Cristina è stata soffocata da un uomo forte che, con la mano destra, le ha stretto il collo fino a farla morire in sei sette minuti al massimo. L'assasino ha poi infierito sulla piccola massacrandole la testa.». Le parole di Giulio Sacchetti, il medico legale che la sera del 24 agosto effettuò l'autopsia sul corpo della bimba, sono scese tra la gente pesanti come pietre. I genitori di Cristina non ce l'hanno fatta a rimanere in aula. La piccola non potrebbe essere morta cadendo accidentalmente? La risposta dei periti è stata unanime: «Impossibile». E poi le tre ferite sulla testa non erano mortali.

PROTESTA A TRIESTE

Il «Primorski» si mobilita per superare la crisi

TRIESTE — Il quotidiano in lingua slovena «Primorski Dnevnik» non è uscito ieri in edicola per uno sciopero proclamato dal consiglio d'azienda della Est (Editoriale stampa triestina). L'astensione dal lavoro rientra in un pacchetto di 36 ore di sciopero da utilizzare entro marzo, decise, come rileva un comunicato, «per riportare alla ragione una direzione che sembra smarrita e incompetente nella gestione della crisi che sta attraversando il giornale».

Secondo il consiglio d'azienda, «il Primorski Dnevnik deve assolutamente vivere, perché è l'unica voce della minoranza slovena in Italia» e «le soluzioni per superare il difficile momento — prosegue la nota — devono essere prese in collaborazione con tutte le forze aziendali politiche ed economiche italiane e slovene».

Nella nota viene anche formulata un'ipotesi di soluzione provvisoria, che dovrebbe passare «attraverso l'accettazione di ulteriori due anni di crisi, la discussione del piano di risanamento presentato dalla proprietà e il controllo della gestione dei momenti successivi con una commissione paritetica poligrafici-giornalisti-proprietà».

Sulla crisi al Primorski si è svolto ieri un incontro convocato dall'assessore regionale all'industria Saro.

8 MARZO / GLI IMPEGNI RIPROPOSTI QUEST'ANNO

Dare alle donne 'pari opportunità'

Manifestazioni, assemblee, dibattiti e cortei - Mimose anche nelle case di riposo

8 MARZO / LAVORO

La manodopera femminile non decolla nelle aziende

TRIESTE — «Nonostante gli incentivi alle aziende (900 mila lire al mese) le donne stentano a trovare un posto». Giancarlo Cruder, assessore regionale al lavoro, rilancia l'impegno dell'amministrazione a sostegno delle «pari opportunità». La festa della donna funge così da occasione per una verifica dei programmi di politica attiva del lavoro. Qualche risultato positivo è già stato raggiunto, ma la meta appare ancora lontana.

Le donne occupate in regione toccano le 170 mila unità (su 472 mila), con un incremento di 8 mila rispetto al 1989, ben il 5 per cento in più contro una media nazionale attestata sul livello del 2,4 per cento. Complessivamente la popolazione attiva femminile ha raggiunto la quota dell'86,2 per cento, largamente superiore all'81,6 della media nazionale. Non regge, però, il confronto con la componente maschile, ben salda sul picco del 93,5 per cento.

«Per questo — ha spiegato Cruder — la Regione nel varare i programmi a sostegno dell'occupazione ha fissato la priorità 'femminile'». I progetti non mirano solo all'aspetto quantitativo del problema, ma anche alla qualificazione professionale e a recuperare una presenza qualificata nei settori dove oggi le donne sono sottorappresentate. Alcune grosse aziende — ha aggiunto Cruder — hanno accettato di collaborare con l'Agenzia del lavoro. Il primo caso viene dalla Zanussi di Pordenone, che si è detta disponibile a rivedere la presenza di manodopera e dirigenza femminile. Oggi, sono solamente due le donne dirigenti su 200 elementi. Nel Monfalconese, invece, è in corso una sperimentazione (la prima a livello nazionale) per l'«autoimpiego» di 24 donne: un'attività artigianale con una «ricaduta» occupazionale per altre donne.

Sulla questione femminile l'Agenzia del lavoro ha messo a punto tre ricerche. La prima mira a quantificare il fenomeno e metterne in rilievo gli aspetti geografici e professionali. La seconda affronta i 'reingressi' nel mercato del lavoro. Non si tratta solo delle fascie di età più giovani ma di un segmento (35-45 anni) che aveva abbandonato il lavoro o vi entra per la prima volta in età avanzata. Spesso la scolarità è bassa e la professionalità non appare immediatamente fruibile dall'azienda. La terza ricerca procede a una verifica dei ruoli e delle qualifiche professionali della componente femminile con riferimento alle opportunità di carriera.

Marilisa Bombi, consigliere per le pari opportunità nella commissione per l'impiego, ritiene così che il 1991 sarà un anno «storico» per la valorizzazione del ruolo femminile del lavoro. Se non altro per gli incentivi economici alle aziende che assumeranno dirigenti e funzionari in gonnella.

ROMA — Maggiore presenza femminile in ruoli di responsabilità e dirigenza, parità nel lavoro, possibilità di adeguare i ritmi della vita lavorativa con quelli della famiglia: dominano i temi delle «pari opportunità» con gli uomini, tra quelli proposti, quest'anno, alla riflessione delle donne, in occasione dell'8 marzo.

L'origine di questo appuntamento ancora oggi non è chiarita: la versione tradizionale collega la data al ricordo di un episodio, avvenuto appunto l'8 marzo 1908, negli Stati Uniti, quando 146 operaie morirono bruciate nello stabilimento nel quale si erano rinchiuse per affermare i propri diritti. C'è chi, invece, attribuisce la scelta della data, alle donne dell'internazionale socialista, che, nel 1910, a Copenaghen, decisero di festeggiare ogni anno, in marzo, la giornata della donna, in ricordo delle lotte femminili per il diritto di voto.

Manifestazioni, assemblee, dibattiti, cortei e distribuzione di rametti di mimose caratterizzeranno, anche quest'anno, in tutta Italia, la giornata della donna. E le donne, soprattutto le lavoratrici, che, stando all'ultimo rapporto Censis sullo stato del Paese, rappresentano più della metà della popolazione occupata (7.457.000 su un totale di 14.035.000, nel 1990), torneranno a chiedere il riconoscimento e il rispetto dei loro diritti.

Già da alcuni giorni sono in corso iniziative e manifestazioni per la festa della donna. Ieri, alla immediata vigilia della ricorrenza, la senatrice Elena Marinucci ha presentato un «progetto sulla sicurezza e sul benessere psicofisico» della lavoratrice, sulla base di una ricerca fatta dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (Ispesl). Una «guida ai diritti delle donne» è stata presentata nel pomeriggio dall'on. Tina Anselmi, presidente della commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna.

Il ministro della Pubblica istruzione, Gerardo Bianco ha inviato alle donne che lavorano nella scuola e alle ragazze che la frequentano, «un invito a riflettere sui grandi valori della solidarietà della pace e della giustizia, di cui la festa dell'8 marzo vuole anche essere un'espressione essenziale». Analogo messaggio è stato inviato anche dal sottosegretario alla pubblica istruzione Laura Fincato.

Ma 8 marzo vuol dire anche ricordarsi delle persone anziane: donna, dunque è bello anche dopo i 75 anni e perché no, la festa della donna sarà celebrata anche nelle case di riposo. Ramoscelli di mimose a valanghe, torte a forma di cuore, bottiglie di spumante in semplicità, ma con allegria, le 6.500 donne ospiti delle residenze aderenti all'Anaste, l'associazione delle strutture della terza età presieduta dal professor Carlo Vetere, festeggeranno così l'8 marzo. L'iniziativa, unica nel suo genere, è piaciuta anche alla Federcasalinghe che ha inviato al professor Vetere un messaggio di ringraziamento.

«E' importante — ha detto — la presidentessa della Federcasalinghe Federica Gasparrini — che le donne si sentano considerate e ben volute anche nelle case di riposo. Ci sono troppe case di riposo lager — ha concluso — e ritengo giusto incoraggiare e sostenere quelle che cercano di offrire agli anziani un'esistenza dignitosa e piacevole. Speriamo che questo non rimanga solo un episodio».

Amnesty International, frattanto, ha denunciato che le donne non sono affatto risparmiate, in virtù del loro sesso, dalla violenza dei regimi polizieschi; anzi alle torture e alle percosse di cui sono vittime nella stessa misura degli uomini, per loro si aggiunge quasi sempre la violenza sessuale. Amnesty ha presentato all'Onu un lungo e dettagliato rapporto su tali violenze.

Il rapporto descrive con dovizia di particolari i «barbari abusi» perpetrati in oltre 40 Paesi del mondo dalle forze di sicurezza, sia quelli commessi indifferentemente nei confronti di uomini e donne, sia quelli prevalentemente subiti dalle donne, incluse gestanti e bambine, a causa del loro sesso o delle osizioni che occupano in famiglia e nella società.

8 MARZO

Un progetto anti-tumore

VENEZIA — Allegra Agnelli, Margherita Boniver, Fabrizia Borghese, Bona Borromeo, Grazia Gazzoni Frascara, Nilde Jotti, Elena Marinucci, Mariolina Marzotto, Anna Marchi Mazzini, Rita Levi Montalcini: questi i nomi che hanno già aderito a «Europa donna», un'iniziativa il cui «manifesto di intenti» sarà illustrato il 12 marzo alle 11 alla presenza del prof. Umberto Veronesi, nell'ambito della Prima conferenza internazionale della European society of mastology (Eusoma) in programma il 12 e il 13 marzo alla Fondazione Cini di Venezia. «Europa donna» è un progetto che ha lo scopo di migliorare il livello di prevenzione, di diagnosi e di terapia dei tumori del seno nei paesi europei al fine di ridurre il tasso di mortalità.

LE VITTIME DEL DOPO LIBERAZIONE

Fossa comune con numerosi morti scoperta nella campagna Reggiana

Le ossa erano in una buca di tre metri per ottanta centimetri di profondità che nasconderebbe quel che rimane di un gruppo di persone scomparse durante uno degli episodi di violenza dell'immediato dopoguerra. Il magistrato che ha dato il via alle ricerche è convinto che vi siano 40 corpi di «giustiziati»

REGGIO EMILIA — Le ruspe che da due mesi scavano nei cosiddetti «cavon» di Campagnola, nella Bassa Réggiana, alla ricerca dei resti di persone misteriosamente scomparse nell'immediato dopoguerra hanno portato alla luce ieri gli scheletri di sei persone. Le ossa erano sepolte in una buca di tre metri per tre a ottanta centimetri di profondità, che nasconderebbe quel che rimane delle vittime di uno degli episodi della violenza politica dell'immediato dopoguerra. Le ricerche volute dal procuratore della repubblica Elio Bevilacqua — che nel tardo pomeriggio di ieri ha tenuto una conferenza stampa — proseguiranno nei prossimi giorni. Il magistrato è convinto che il grande campo, un tempo una laguna, nasconda fino a 40 persone «giustiziate» la sera del 28 aprile 1945, per lo più di Campagnola ma anche dei vicini paesi di Rio Saliceto e Oviglio.

Gli scavi cominciati prima a opera di Umberto Righi, parente di due delle vittime, ripresero nei primi giorni dell'anno per ordine della magistratura dopo che il procuratore Bevilacqua ebbe indicazioni certe da alcuni informatori. Quasi due mesi di scavi non avevano dato esito, ma la svolta è giunta l'altra sera quando gli anonimi informatori sono stati in grado di fornire dettagli ancora più precisi. Nella vicenda si è rivelata preziosa anche la collaborazione del sindaco di Campagnola, l'ex comunista, ora Pds, Mauro Pedrazzoli.

Il fatto che le ricerche fossero riprese per mandato della magistratura in un luogo ben preciso, lontano qualche centinaio di metri dal punto in cui, nel novembre '90, si scavava per iniziativa dei familiari di alcuni scomparsi, aveva lasciato intuire che qualcuno aveva fornito chiare indicazioni.

Dopo il «chi sa parli» di Otello Montanari, il pesidente dell'istituto Cervi che nel settembre scorso con la sua iniziativa suscitò numerose polemiche, da più parti erano venute indicazioni più o meno attendibili su possibili fosse comuni. Qualche tempo fa ai «cavon» di Campagnola una mano ignota aveva piantato nottetempo una croce incollandovi sopra un biglietto con i nomi di 11 scomparsi e l'indicazione esatta del luogo in cui sarebbero stati sepolti.

Con le correzioni via via fatte per venire da chi c'era e sa, si è arrivati a individuare la fossa comune, larga tre metri per tre. A ottanta centimetri di profondità sono comparsi i primi sei corpi. Sotto, gli altri. Tutti gli 11 scomparsi di Campagnola e molti di più, forse addirittura una quarantina, quelli rastrellati quel 20 aprile del '45 in vari comuni della zona.

Vennero fucilati in un gabbiotto lì vicino e gettati nella cava, piena d'acqua. Un paio di giorni dopo i corpi riaffiorarono e allora, tre notti dopo quel tragico 20 aprile, venne passata la voce in paese perché rimanessero tutti in casa. I partigiani scavarono la fossa e seppellirono tutte le vittime.

PETEANO

Nuove indagini sul suicidio di un giovane 'informatore'

TRENTO — Il procuratore della Repubblica di Trento, Francesco Simeoni, ha raccolto nei giorni scorsi la testimonianza di un ex sottufficiale dei carabinieri che prestava servizio nella caserma di Udine il 27 febbraio 1974, al momento della morte di Pio Zorza, un giovane informatore dei carabinieri. All'epoca la versione ufficiale diffusa dagli inquirenti fu quella di un suicidio per una delusione amorosa, ma oggi quella morte viene collegata alle vicende di depistaggi seguiti alla strage di Peteano del maggio 1972, nella quale saltarono in aria tre carabinieri.

Il fascicolo relativo alla morte di Pio Zorza è stato trasmesso alla procura di Trento dal giudice veneziano Felice Casson, assieme a quello relativo alla morte del maresciallo dei carabinieri di Udine, Giovanni Contini, perito nel 1979 in un misterioso incidente stradale. Il giudice Casson ha dovuto passare il fascicolo alla procura più vicina, perché una serie di lettere anonime a lui giunte in connessione il nome di un magistrato di Udine, poi trasferito a Venezia, con i presunti depistaggi sulla strage di Peteano.

EDITORIA

Serrato incontro Fieg-Fnsi sul contratto giornalisti

ROMA — Si è conclusa la seconda fase delle trattative per il rinnovo del contratto dei giornalisti. «Editori e federazione della stampa — scrive in una nota la Federazione nazionale della stampa — hanno esaminato le parti relative ai poteri dei direttori, alla funzione dei comitati di redazione, all'accesso alla professione, all'esclusiva».

«In sostanza — dice l'Fnsi — è stata teorizzata una riscrittura del contratto nel segno di una deregulation delle relazioni sindacali. L'affermazione della centralità delle imprese sembra presupporre la scomparsa o almeno l'attenuazione dei diritti di autonomia delle redazioni e del diritto della comunità ad essere informata».

«La Fnsi — continua la nota — esprime, dunque, in questa fase un giudizio di forte insoddisfazione sull'andamento delle trattative».

WEEK END

Fra insetti e serpenti

La mostra «Natura misteriosa» al castello di San Giusto

A Muggia va in scena «Eh?...Ovvero le avventure del signor Ballon». Oggi a Sistiana s'inaugura un'esposizione dal titolo «Genesi di una cassapanca» Martedì prossimo al Politeama concerto di Baccini

Trieste
Nauticamp

● Nelle adiacenze del bacino San Giusto, sulle rive, prenderà il via domani pomeriggio una nuova, sontuosa edizione del Nauticamp. Il salone nautico resterà aperto fino al 17 marzo.

● Domenica al Teatro «Verdi» alle 11 esibizione del duo Fernanda Selvaggio (violino) e Natasa Kersevan (pianoforte). Musiche di Mozart e Strauss.

● Martedì prossimo al Politeama Rossetti concerto del cantautore Baccini.

● «Vernice» domani alle 18, nella Galleria Rettori Tribbio 2, della mostra del pittore isontino Sergio Altieri. L'esposizione resterà aperta fino al 22 marzo. Feriali 10.30-12.30, 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

● Fino al 5 aprile allo studio d'arte «Nadia Bassanese» si può visitare la mostra personale di Paolo Patelli che presenta una serie di lavori realizzati a New York. Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

● Nelle sale del Bastione Fiorito si possono vedere dal vivo insetti, rettili, anfibi, aracnidi esposti alla mostra «Natura misteriosa - Colori bellezza e mistero del mondo animale». Si può visitare tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30. Fino al 21 aprile.

● Al Teatro «La Contrada» proseguono le recite dello spettacolo per ragazzi «Dietro la cometa» scritto e diretto da Francesco Macedonio. Domani alle 10 e alle 16.30. Domenica alle 10.

● The best of Mummenschanz» è il titolo dello spettacolo che va ins cena al Politeama Rossetti. Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.

● Nel teatro di via Ananian 5 il gruppo Farit rappresenta la commedia «Qualo 14» di Riccardo Tramontini. Regia di Andrea Notarnicola. Stasera e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30.

● Fino al 13 marzo nella sala di via San Francesco 20 espone il pittore Rudi Skocir.

● Apre i battenti domani alle 18 nello studio «Tommaseo» la mostra personale di Agostino Perrini. Fino al 3 aprile.

● Continua alla Galleria Juliet's Room di via della Guardia 16 la mostra personale dell'artista Zita Noè. Fino al 15 marzo con il seguente orario: martedì, giovedì e sabato 18-20.

● «Nostalgia della Maremma» è il titolo della personale del pittore Romano De Mejo che espone al Circolo delle Generali.

● Al teatro «Verdi» di **Muggia** domani alle 20.30 l'ente regionale teatrale presenta «Eh?...Ovvero le avventure del signor Ballon»

● Questo pomeriggio, alle 17, nella sala dell'azienda di soggiorno di **Sistiana** s'inaugura la mostra dal titolo «Genesi di una cassapanca». Fino al 15 aprile, da lunedì a sabato dalle 9 alle 14. Domenica chiuso.

● Ancora oggi nella galleria Rettori Tribbio 2 la mostra intitolata «Divagazioni» del pittore Nicola Sponza.

● Fino a domenica alla Galleria Cartesius la rassegna retrospettiva di Gianni Brumatti. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30.

● E' aperta ancora domani nello studio d'arte Nadia Bassanese la mostra «Da Voltaire a Mozart» con illustrazioni di Emanuele Luzzati. Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

● «Il mistero della figura nell'incontro di due generazioni» è il titolo di un'esposizione di Claudio Cerni-goi e Pino Giuffrida che domani alle 18.30 sarà aperta alla Casa Veneta di **Muggia**. Fino al 14 marzo. Orario: 17-19.30, 10.30-12.30.

«Isontino
«Jimmy Dean»

● «Jimmy Dean, Jimmy Dean», è il titolo della commedia che la Compagnia di Adriana Martino mette in scena stasera alle 20.30 al teatro Comunale di **Monfalcone**.

● Domenica alle 11 nella chiesa del Rosario, a **Monfalcone**, è in programma un concerto del complesso da camera del Teatro Verdi di Trieste. Direttore Igor Tercon. Muische di Mozart.

● Nella casa di cultura di **Gorizia** espone la pittrice Maria Grazia Persolja. Chiuderà il 17 marzo.

● Fino al Fino al 15 marzo Mauro Bon espone alla galleria d'arte «Il segno» di **Cormons**.

● All'«Art Gallery» di **Ronchi dei Legionari** è aperta la mostra di Arnaldo Grundner intitolata «Lungo il Rajang». Chiuderà domani.

● Sarannoo di scena le donne nello studio d'arte «Exit» a **Gorizia** che aprirà oggi questa speciale rassegna. Saranno esposte opere di Patrizia Devidè, Vera Glumac, Silvia Klainscek, Ani Tretjak, Ana Zavadlav. Fino al 30 marzo.

Friuli
«Trasparenze»

● E' aperta fino a domani alla galleria d'arte «Il ventaglio» di **Udine** (via Zanon 18/11) la collettiva dal titolo «Trasparenze» in cui sono esposti acquarelli di vari artisti.

Opere di Bucarest
Le mostre di Venezia.

● Si può visitare al museo Correr la mostra «Le vedute di Roma di Giovanni Battista Piranesi» provenienti dalla Arthur Ross Fondation di New York. L'esposizione resterà aperta al pubblico dalle 9 alle 16 per tutto il mese di marzo e dalle 9 alle 19 fino al 7 aprile.

● Fino al 31 marzo a Palazzo Fortuny si può visitare la mostra «Paolo Gioli, gran positivo nel crudele spazio stenopeico». L'esposizione resterà aperta al pubblico dalle 9 alle 19 di ogni giorno tranne il lunedì.

● Nella galleria d'arte San Vidal espone fino al 13 marzo il pittore Alfredo Seriani. Orario: 10.30-13, 16-20.

● Resterà aperta fino al 2 giugno al Palazzo Ducale la rassegna «Capolavori della pittura europea dal Museo nazionale di Bucarest». Orario: 9-19.

● «Maestri del moderno Dalle collezioni di Ca' Pesaro» è il tema della rassegna che prosegue all'Istituto di cultura Santa Maria delle Grazie a **Mestre** fino a domenica. Orario: 9-12.30 e 15.30-19.30.

● Venti artisti del Friuli-Venezia Giulia espongono da domani nella sala comunale «Bevilacqua La Masa di **Mestre.** La rassegna prommossa dal sindacato Cisl arti visive di Trieste s'intitola «Progetto1» e resterà aperta fino a domani.

● Prosegue nello spazio espositivo di Calle Vallaresso della Venice Deisgn Art Gallery la mostra di Giuseppe Capogrossi. Fino a marzo. Orario: 9.30-19.30.

● Nella sede di San Samuele della Venice Design Art Gallery continua la mostra di grafiche di Pierre Alechinsky. Fino a marzo. Tutti i giorni dalle 9.30 alle 19.30.

● «Le Dolomiti nei manifesti» è il tema di una mostra che si può visitare fino al 31 maggio nel museo Bailo di **Treviso.** Orario: 9-12 e 14-17.30. Chiuso lunedì.

Oltreconfine
Ritratti antichi

● Questa sera a **Lubiana**, al Centro culturale «Cankariev Dom», alle 19, replica dell'opera «Aida» di G. «Verdi».

● Sempre oggi, a **Lubiana**, al «Cankariev Dom», alle 20, serata di musica jazz e rock con il complesso «J. Lisac & Quartet».

● Altro appuntamento odierno: a **Capodistria**, al teatro cittadino, alle 20, «Magma» spettacolo di balletto del Forum della danza di Celje.

● Ancora oggi, a **Fiume**, al teatro del Popolo, alle 19.30, si rappresenta il balletto «Giselle» di A. Adam.

● Domani a **Lubiana**, al Cankariev Dom, alle 20, recital del cantante e chitarrista Ibrica Jusic. canzoni dalmate e francesi.

● Sempre domani a **Capodistria**, al teatro cittadino, alle 20, per «Jazz Club», concerto di Robert Bonisolo (sassofono), Michele Calgaro (chitarra), Sergio Candotti (Contrabbasso) e Gabriele Centis (batteria).

● Altra proposta per domani a **Portorose**, all'Auditorio, alle 20, serata di canzoni con le popolari interpreti Lidja Percan e Nela Erzisnik.

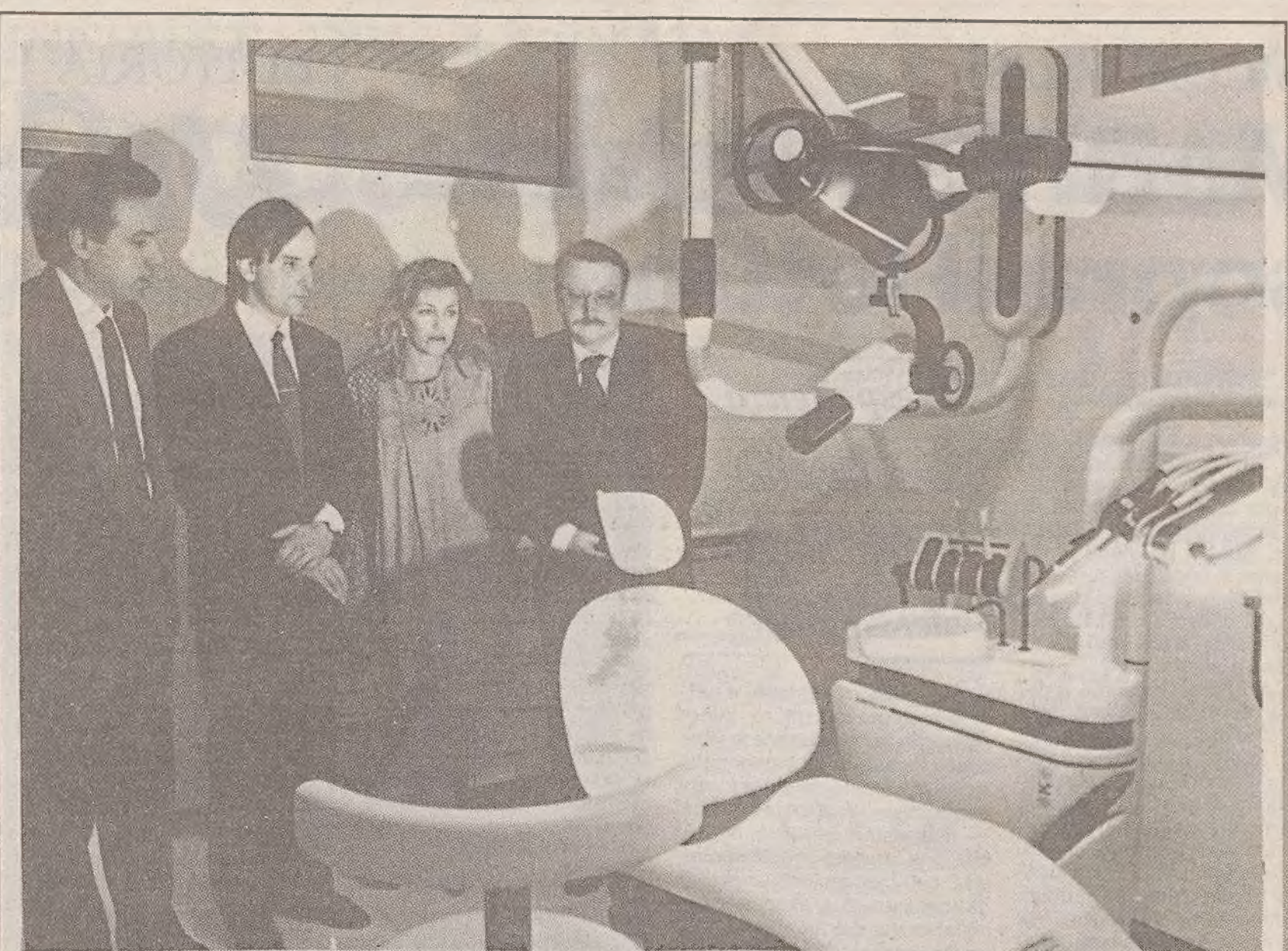
● A **Lubiana**, alla galleria Moderna, è allestita una personale di Enzo Cucchi. Esposti 40 disegni di piccolo formato creati dall'artista tra il 1975 e il 1989. Visite: feriali 10-18; festivi 10-13. Lunedì chiuso. Fino al 20 marzo.

● A **Fiume**, al Museo del Mare, mostra «Ritratti antichi in Istria e in Dalmazia»: 38 sculture risalenti al periodo tra il III secolo a.c. e il IV d.c.. Visite: soltanto feriali - lunedì escluso - dalle 9 alle 13. Fino al 16 marzo.

● Al «Cankarjev dom» di **Lubiana** è allestita una vasta retrospettiva del fotografo ceco Josef Sudek (1896-1976). Visite: feriali, 12-20. Festivi 15-18. Fino al 31 marzo.

● A **Lubiana**, al «Cankariev dom» mostra del manifesto giapponese contemporaneo. Esposte opere di quindici autori. Feriali 12-20; festivi 15-20. Fino al 14 marzo.

● Alla galleria «Sporer» di Abbazia è allestita la mostra «Arte sacra». Visite: tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

(a cura di Maurizio Cattaruzza).

Centro pilota all'avanguardia in Italia

TRIESTE — Grande interesse per l'iniziativa e impegno nella sensibilizzazione affinchè il Sistema sanitario pubblico favorisca l'accesso dei propri convenzionati all'«Abcenter». E' questo, in estrema sintesi, il consuntivo della visita effettuata dall'onorevole Gabriele Renzulli, responsabile nazionale del settore Sanità del Psi, al neonato centro-pilota odontostomatologico di via Mercato Vecchio 1 concepito nel rispetto delle esigenze dei portatori d'handicap. Una coraggiosa iniziativa privata d'impronta sociale - ha detto l'esponente psi (a destra nella foto assieme alla marchesa Marina Carignani) - che pone Trieste all'avanguardia nell'applicazione delle più moderne tecnologie sanitarie a vantaggio delle categorie maggiormente svantaggiate.

EDILIZIA

Se l'abitazione diventa studio

L'introduzione della normativa sull'equo canone, per la sua limitata redditività imposta dalla legge, ha indotto i proprietari a ricercare soluzioni che dessero la possibilità di ricavare dal bene locato un reddito più appetibile e corrispondente al valore reale. E' invalsa pertanto la tendenza di mutare la destinazione d'uso di una unità immobiliare da abitazione ad attività professionale in genere, qualora la stessa si rende disponibile e si cerchi di avere un vantaggio.

Il più delle volte un simile comportamento provoca una reazione in seno al condominio, in quanto viene alterata una situazione esistente, provocando indubbiamente disagi e fastidio. Si faccia l'ipotesi che in un immobile si installi un ambulatorio medico che ovviamente, dato il flusso di clientela, comporta un maggior uso dell'ascensore, più consumo di energia e soprattutto l'introduzione nel complesso condominiale di persone estranee alla originaria collettività.

Dette posizioni possono venir regolamentate sin dalla formazione del condominio, nel senso che il proprietario, che ha proceduto al frazionamento dell'immobile, si è preoccupato di predisporre il regolamento, cosiddetto contrattuale, che viene a formare parte integrante del contratto di compravendita e di conseguenza iscritto nei registri immobiliari. In questa ipotesi le limitaziono d'uso, che sono inserite nel regolamento, quali ad esempio l'adibire gli appartamenti ad attività industriali, o a pubblici uffici o ambulatori o scuole, ecc. sono valide e devono venir rispettate anche dai futuri intestatari, i quali hanno acquistato una proprietà con determinati limiti, già accettati e comunque a tutti noti.

Nei condomini si è cercato di rimediare a queste situazioni anomale inserendo nel regolamento, approvato a maggioranza, il divieto di destinare una abitazione ad un uso diverso; talvolta si prevedeva che solamente l'amministratore o l'assemblea potevano dare caso per caso l'autorizzazione ad usare l'unità in maniera non corrispondente all'originaria destinazione. Va precisato che tali limitazioni di godimenti e quindi tali imposizioni possono non essère rispettate da chi non le aveva approvate ed in particolare da parte dei successivi proprietari.

Armando Fast
Associazione della
Proprietà Edilizia

PSICOANALISI

Metti l'emigrante sopra il lettino

Recensione di
Giovanni Cacciavillani

L'esperienza dell'«esilio» in uno studio dei Grinberg

«Emigrare»: «partirsi dalla patria», staccarsi dal proprio paese, separarsi dal suolo natale, per andarsi a stabilire in una terra straniera. Questo verbo, questa paroletta smilza, come si vede, riassume un volume d'esperienza e di vissuti così denso e radicato nel profondo da far sparire chi s'attenti a riflettervi.

«Era già l'ora che volge il disio/ ai navicanti e 'ntenerisce il core/ lo dì c'han detto ai dolci amici addio;/ e che lo novo peregrin d'amore/ punge, se ode la squilla di lontano/ che paia il giorno pianger che si more»: chi meglio di Dante ha capito tutte le sfumature, le potenti e sottili tracce delle vicissitudini interne del «novo peregrin», di colui che si è allontanato dalla propria «terra-padre» (il segno linguistico «patria» si riferisce simultaneamente alla figura del Padre — spazio dei padri — e a quella della madre — terra natale —)?

Struggente affetto, nostalgia, straziato distacco, lontananza, trafittura di lancinante amore, pianto del giorno morente: questo coacervo di intense emozioni evoca Dante; ma è il suo genio che gli fa mettere in rima tre delle più pregnanti parole del nostro dizionario di vita: «core», «amore», «more». Il luogo degli affetti («core») travagliato da forze possenti che si oppongono e che inevitabilmente si attirano: amore e morte, — Eros e Thanatos avrebbe poi detto Freud.

Ora, uno dei massimi psicoanalisti della scuola kleiniana (d'origine argentina lui stesso più volte emigrante) propone, unitamente alla moglie, uno specifico studio — già giustamente celebre in Spagna, Francia e Stati Uniti — su questo fenomeno che era stato d'esclusivo appannaggio di storici, sociologi, demografici ed economisti: Leòn e Rebeca Grinberg, «Psicoanalisi dell'emigrazione e dell'esilio», con una prefazione di Mauro Mancia, Franco Angeli Editore (pagg. 232, lire 28 mila).

L'emigrazione — e a maggior ragione l'esilio — sottopongono chi debba affrontarli a una sintesi di quelle travagliate dinamiche che ognuno di noi ha dovuto vivere dal momento della nascita biologica a quell'altro che Margaret Mahler ha chiamato benissimo «la nascita psicologica del bambino»; in un'altra prospettiva (quella ben nota di Bowlby), essi ridestano le vicissitudini del bambino nella sua relazione con la madre: attaccamento, separazione e perdita.

E' chiaro quindi che, al di sotto del fenomeno sociologico, la psicoanalisi (in particolar modo quella ispirata all'opera di Melanie Klein) trova qui un suo terreno d'elezione. Anzi, si potrebbe addirittura affermare che la migrazione è l'essenza stessa della psicoanalisi, in quanto lo strumento attraverso cui lavora il terapeuta — il transfert — altro non è che una migrazione di fantasmi, dall'inconscio al conscio, dal passato al presente, e viceversa. La pianticella bambina viene trapiantata in più solido vaso (psiche dell'analista) onde subire quelle trasformazioni che le permettono poi di diventare adulta pianta dal forte stelo (colonna vertebrale).

L'evento migratorio, sembra dirci Grinberg — autore fra l'altro di due straordinari studi su «Colpa e depressione» e su «Identità e cambiamento» —, altro non è che quella vicenda esterna e contingente, più o meno drammatica, comunque assai complessa, che a un livello profondo coincide con le fasi remote dello sviluppo umano, interno ed esterno. Esso rimette in discussione quei complicati equilibri, quelle sempre mutevoli alchimie che vanno a formare il nostro personale sentimento d'identità.

Datato 1982, questo raffinato studio dei Grinberg, in cui non si può non avvertire il «pathos» di un autobiografico coinvolgimento, sembra affiorare con grande tempismo entro una mappa mondiale — ma più specialmente europea e italiana — profondamente scossa dai fenomeni migratori: dal nostro punto di vista, immigratori. E qui viene allora a proposito un'altra considerazione: a differenza di tutte le altre scienze umane, la psicoanalisi ha il privilegio (e la responsabilità) di poter cogliere i fenomeni alla radice. Focalizzando la sua attenzione sull'importanza determinante del mondo interno nella formazione dei rapporti col mondo esterno, essa può muoversi su un piano di invarianti profonde rispetto all'infinita variabilità della superficie. Pur partendo dai fenomeni, essa giunge a quello che i filosofi chiamavano le «essenze» (Platone) o i «noumeni», «la cosa in sé» (Kant). Verità da sempre proclamata dai poeti: «Il visibile si fonda sull'invisibile» (Novalis).

Al di là di questo basamento teorico, il fortunato lettore di questo saggio potrà godere della maestria con cui gli autori seguono le vicende del «novo peregrin»: la fase del progetto (euforica e disforica), la partenza vera e propria (con il suo carico di lutto), il sentimento depressivo di chi resta, l'arrivo (con i vissuti d'angoscia e di smarrimento), l'inserimento nella comunità ospitante (non meno in crisi per l'arrivo dell'intruso), il ruolo del linguaggio in questa esperienza di spaesamente, le diverse patologie che possono insorgere.

Il libro si chiude, naturalmente, con una serie di feconde considerazioni sullo «sviluppo umano in quanto esperienza migratoria». La crudele conclusione comporta una sola frase: una frase da non dimenticare (crudele, in quanto duramente vera): «E' chiaro che non si ritorna mai, si va sempre via».

Una menzione a parte, da ultimo, spetta al curatore, Mauro Mancia. La cultura italiana deve essergli grata non solo per la sua opera personale (di alto valore), ma per il suo lavoro di «presentatore». Il suo stimolo e la sua sollecitudine ci hanno permesso di conoscere testi psicoanalitici di enorme rilevanza: non solo quelli di Grinberg ma anche, fra gli altri, quelli di Roger Money-Kyrle.

PREMIO

Campiello: si riparte

VENEZIA — E' stato definito il programma della 29.a edizione del Premio Campiello. Anche quest'anno sarà suddiviso in due fasi. Nella prima riunione, che si svolgerà a Verona il 25 maggio, la giuria esaminerà in due incontri separati le opere di narrativa pubblicate in Italia fra il 21 maggio 1990 e il 18 maggio 1991. Inizialmente verranno selezionate quindici opere, che si ridurranno a cinque nella successiva riunione (15 giugno a Rovigo). La giuria dei trecento lettori eleggerà il vincitore, che sarà proclamato il 7 settembre a Venezia.

Gian Carlo Ferretto è stato nominato presidente del premio (ma il suo mandato scadrà nei prossimi mesi), e componenti del comitato di gestione sono Nicola Fabiano e Francesco Perissinotto.

EDITORIA: EPISTOLARIO

Una collana di perle viola

Il vivace carteggio Pavese-De Martino sui famosi saggi di etnologia Einaudi

Servizio di
Alberto Cavaglion

«La massa lettrice s'infischia delle collane o al massimo prende un geometrico e fanciullesco piacere nell'uniformità, nei numeri progressivi». In questa candida confessione del «principe dei redattori», Cesare Pavese, sta forse il segreto del successo di una delle più fortunate iniziative della casa editrice Einaudi: la «Collezione di studi religiosi, etnologici e psicologici», meglio nota come collana viola.

Disponiamo adesso di un volume che raccoglie tutto il carteggio fra i due ideatori della collana (Cesare Pavese-Ernesto De Martino, «La collana viola. Lettere 1945-1950», a cura di Pietro Angelini, Bollati-Boringhieri, pagg. 221, lire 22 mila). Anche nella copertina, strettamente violaceo-cardinalizia, si fa richiamo all'iniziativa einaudiana che coraggiosamente tentò di svecchiare la cultura italiana fra anni Quaranta e Cinquanta. Il volume è molto ben curato, con note preziose, ghiotte appendici, e contiene un'introduzione chiara e informata, a parte qualche smanceria iniziale sul presunto valore metafisico della collana, anzi dell'idea platonica di Collana.

E dire che le lettere pubblicate parlano chiarissimo e non c'era bisogno di nessuna ipostatizzazione. Secondo Pavese (il quale nel lavoro, come nella scrittura, non amava i giri di parole e i convenevoli) la collana, come tutti gli impedimeni, come tutte le tirannie (per esempio il metro in poesia) «stimola l'invenzione e la creatività». Al limite, diceva, si può fare ciascun libro diverso dall'altro, «come canta il cuore».

Pavese e De Martino erano due temperamenti diversi. Letterato il primo, cresciuto al di fuori d'ogni scuola; etnologo e filosofo crociano il secondo. S'incontrarono quasi per caso negli ultimi mesi del conflitto e poi durante la breve parentesi romana di Pavese. Erano ambedue attratti dalla comune passione per il Mito, sedotti, per ragioni diverse ma sovrapponibili, dal concetto di «primitivismo», o per meglio dire, adoperando un titolo di Levy-Bruhl che fu tra i primi stampati nella collana viola, erano magneticamente attirati dall'«anima dei primitivi».

Fu un'amicizia tormentata la loro, e dal presente carteggio si desume una diffusa tensione, né sono rari i malintesi. Pavese rimase sempre, suo malgrado, avvolto dallo sgradevole alone che è di ogni datore di lavoro: De Martino era un consulente esterno e non sempre il suo giudizio veniva seguito dalle alte sfere della casa editrice. Un certo risentimento trapela in molte missive ed esplode in una lettera a Giulio Einaudi scritta nel 1951, tre giorni dopo il suicidio di Pavese: una lettera che, con un pizzico di cinismo, si potrebbe definire come un piccolo esempio di cannibalismo editoriale. «Che fine farà la collana viola?», chiede affannosamente De Martino quando le lacrime in casa Einaudi scorrevano ancora a fiumi in seguito all'improvvisa e dolorosa scomparsa di Pavese. In quel frangente non otterrà risposta, ma saranno i fatti a chiarirgli quale sarebbe stato il destino della sua creatura. Perso l'appoggio interno di Pavese, De Martino si troverà isolato e le sue proposte raramente troveranno credito. La linea stessa della casa editrice muterà e la collana si svuoterà da sola.

Non era del resto semplice la posizione di Pavese all'interno della redazione: Quell'amicizia con De Martino doveva essere considerata come una «liaison dangereuse». Presto si parlò, anche fuori della cerchia dei collaboratori, di «collana viola» che pericolosamente si stava trasformando in «collana nera». Furono biasimate certe scelte: l'idea di pubblicare Mircea Eliade non fu mai del tutto digerita e la rivista comunista ortodossa «Società» (sulla quale, a dire il vero, per un po' scrisse anche De Martino) fu sempre lì con il fucile spianato a cogliere in fallo i due amici.

Si tentò in un primo tempo di stigmatizzare una (per altro pessima) traduzione di un volume della collana curato da un ex teorico della razza, Guido Cagni. Poi si denunciò l'autocandidatura di Julius Evola a entrare nel Pantheon viola. E ciò proprio negli anni in cui (come ha dimostrato il recente volume di Gabriele Turi, «Casa Einaudi», Il Mulino, 1990) più stretto e vincolante era il legame tra la casa editrice torinese e il partito comunista. Davvero si deve ammettere che la posizione di Pavese era scomoda, stretto com'era fra due fuochi.

Si leggono queste lettere con un velo di nostalgia per un mondo editoriale che non esiste più. Si segue passo dopo passo la gestazione di un elenco di libri formidabile: Frazer «Il ramo d'oro»; Malinowski, «Sesso e repressione»; Jocobi, «La psicologia di C.J. Jung»; Kerényi, «Miti e misteri». Di ciascuno s'apprende qualcosa di nuovo e di sorprendente. Per esempio: il grande storico dell'illuminismo e del populismo russo, Franco Venturi, fece da tramite fra Vladimir Propp e Pavese, via De martino, per la stampa di un classico del formalismo sovietico: «Le radici storiche dei racconti di fate». Erano tempi eroici dell'editoria militante.

Si prova un gran senso di tenerezza nel seguire come, lettera dopo lettera, De Martino chiede notizia a Pavese della stampa del suo capolavoro, «Il mondo magico», uscito nel 1947. Fu il libro d'esordio della collana. «Del ritardo — scrive Pavese quasi scusandosi — sono colpevoli le restrizioni invernali della forza elettrica, che hanno costretto le tipografie a lavorare solo due giorni la settimana». Apprendiamo poi particolari biografici di non secondaria importanza. Per Trieste è per esempio molto importante ribadire che Ernesto De Martino aveva sposato Anna Macchioro, che non soltanto fu una delle più apprezzate traduttrici della collana viola, ma anche era figlia dell'oggi troppo dimenticato professore tristino Vittorio Macchioro, storico delle religioni e dell'età antica, docente universitario, collaboratore di molte riviste fra cui «Bilychnis». Un personaggio della cultura triestina dimenticato, che meriterebbe senz'altro di essere riscoperto, se non altro per il fatto di essere stato «il maestro segreto» di De Martino e di tutta quanta la scuola napoletana di etnologia.

Collaborare era, come si è detto, non facile. Ma quando fu vagheggiata l'idea di un allargamento dei consulenti (si fecero avanti prima il vecchio Pettazzoni, poi il giovane Musatti) Pavese e De Martino furono concordi nel rifiutare ogni aiuto. Bisognava andare avanti, nel modo tradizionale e dilettantesco dei pioneri. Per anni i due amici-nemici continueranno a borbottare: l'uno a lamentarsi per l'esiguità dei compensi, l'altro a criticare l'eccessivo pedagogismo dell'amico.

Pavese per esempio riteneva inutile, anzi retorico, l'esercizio delle introduzioni. Preferiva una precisa nota filologica piuttosto che le solite «dieci pagine di mani avanti e di proteste antifasciste» che De Martino immancabilmente gli procurava. Il diverbio proseguì ma quelle divergenze furono la forza della collana. Avevano ragione tutti e due i contendenti. L'uno a essere stufo della retorica resistenziale, l'altro ad avere paura della fragilità della cultura italiana pronta a trasformare in moda decadente e torbida quella che invece era una legittima aspirazione dell'intelligenza.

Etnologia, antropologia: questi i temi della famosa «Collana viola» curata da Cesare Pavese (nella foto) con la collaborazione (a tratti tempestosa) di De Martino. Il carteggio (Bollati Boringhieri) fa luce su un'epoca tramontata dell'editoria.

RISTAMPE

Il ritorno di «Franz»

Un onore riservato ai «best seller» è stato reso, in questi giorni, ai racconti di Carpinteri & Faraguna con la comparsa di «Povero Nostro Franz» nei «pocket» della Tea, i tascabili degli Editori Associati.

E' la riproposta, in edizione economica (310 pagine, 12 mila lire), del volume che Longanesi pubblicò sei anni fa (dopo «L'Austria era un Paese ordinato») e nel quale sono raccolte — come si legge in copertina — «le ultime storie, divertenti e bizzarre, dell'Impero asburgico», rielaborate in un italiano bensì riecheggiante le parlate giuliane e dalmate, ma più accessibile al vasto pubblico nazionale di quel dialetto «d'invenzione» in cui esse furono scritte originariamente per la serie delle «Maldobrìe» edite dalla «Cittadella».

Si allarga così, ancora, la cerchia dei lettori di libri di Carpinteri & Faraguna, diffusi, del resto, anche al di là delle Alpi, nelle traduzioni in tedesco («Denn Oesterreich war ein ordentliches Land» e «Suender, Segler und Sirenen»), a cura dell'editore Zsolnay di Vienna e Amburgo.

Nel dialetto originale — e non potrebbe essere altrimenti — è invece prevista la prossima uscita per le edizioni «Leonardo» di «Serbidiòla», cioè dei versi di quel singolare personaggio creato da Carpinteri & Faraguna che è il «Noneto»: un personaggio ben noto al pubblico per l'esordio («Co' ierimo putei...») delle sue ricordanze, edite a più riprese all'insegna della «Cittadella» e, nel 1968, da Scheiwiller con una poesia introduttiva di Eugenio Montale, nonché per essere stato impersonato sia alla radio sia sulle scene teatrali dall'attore Luciano Delmestri.

[l. u.]

«DESIGN»

Una penna, anzi un bombardiere

Come nacque, cinquant'anni fa, la rivoluzionaria (è ancor oggi mitica) «Parker 51»

Servizio di
Claudio Ernè

E' affusolata, lucida, piena di armonia. Né vistosa, né anonima. Semplicemente perfetta, anche se è entrata in scena nei primi mesi del 1941. Esattamente cinquant'anni fa, quando l'America viveva gli ultimi scampoli di pace. Di lì a poco i giapponesi avrebbero attaccato a Pearl Harbour. L'Europa da tempo era in fiamme.

La «Parker 51» (è di questa penna stilografica che stiamo parlando) rappresenta tutt'ora un mito. Sia per la fabbrica di Janesville, Wisconsin, dove è stata prodotta in milioni di pezzi dal 1941 ai primi anni Sessanta. Sia per i pubblicitari che l'hanno lanciata con una delle prime campagne a livello planetario. Sia per chi ancor oggi la usa con grande soddisfazione, giorno dopo giorno.

La «51» è un vero e proprio concentrato di innovazioni tecnologiche, funzionalità, «industrial design». E' la prima penna a essere stata costruita in lucite, lo stesso materiale col quale venivano realizzate le torrette e il muso dei bombardieri americani che di lì a qualche tempo avrebbero dato l'assalto alla fortezza Europa, alle città del Reich nazista che doveva essere millenario. Del resto la linea della «51» è del tutto identica a quella di una fusoliera d'aereo cui siano state tolte le ali. Da qui la definizione di «aeroplanizzata» che negli anni successivi avrebbe assunto anche un altro significato: quello di resistere, senza versare inchiostro, agli sbalzi di pressione delle cabine pressurizzate dei jet di linea.

Cinquant'anni fa nessuna stilografica poteva vantare una «silhouette» simile alla «Parker 51». Le penne delle altre case, sia americane sia europee, alla fine degli anni Trenta erano barocche, cariche di orpelli, pesanti. Predominavano gli angoli, le superfici discontinue, i piani. Nella «51» i concetti si rovesciano. Tutto è ridotto all'essenziale. Vince la curva, l'orpello fine a se stesso esce di scena. Il pennino è coperto, protetto da una sorta di elmetto, non esibito come un'alabarda, una punta di freccia o un gioiello.

L'analogia con le vetture è impressionante. Per capirlo è sufficiente pensare a due auto che nel nostro Paese tutti ricordano: la «Balilla» e l'«Aprilia». Nella prima predominano le linee squadrate, il parabrezza è verticale. Nella seconda i requisiti aerodinamici dettano la forma della carrozzeria, la condizionano e la modellano.

Qualcuno si potrà chiedere che significato abbia una penna aerodinamica, dal momento che l'unico movimento a cui è soggetta è quello del lento scivolare del pennino sul foglio di carta. La risposta viene dai pubblicitari, da chi, alla «Parker», cercava di lanciare sul mercato qualcosa di assolutamente nuovo e originale. Un prodotto che rompesse col passato e che imponesse uno stile a cui nessun concorrente avrebbe più potuto sottrarsi.

Il suo progetto nasce da un inchiostro. Così come oggi accade per un motore di formula che deve essere dimensionato a seconda delle caratteristiche del carburante con cui dovrà funzionare. Negli anni Trenta gli inchiostri si asciugavano lentamente. Ed erano frequenti le «sbavature» causate da un passaggio inavvertito della mano sul foglio di carta appena scritto. Anche le macchie erano frequenti.

Alla «Parker» vogliono risolvere l'inconveniente e pensano di rendere il più veloce possibile l'evaporazione. La strada è difficile perchè, se l'inchiostro si asciuga in un attimo sulla carta, altrettanto velocemente incrosta e blocca il pennino e l'alimentatore. Nella fabbrica di Janesville i chimici scoprono un additivo che fa penetrare l'inchiostro all'interno delle fibre del foglio. Ma ha un difetto, le sostanze basiche contenute nel nuovo liquido corrodono le penne di ebanite e allo stesso tempo accelerano il decadimento delle gomma del serbatoio. Gli ingegneri della «Parker» cercano allora nuovi materiali in grado di resistere alla corrosione. E' il plexiglas delle torrette dei bombardieri. Allo stesso tempo sperimentano un nuovo «look» per la carrozzeria della penna. Tutto dev'essere nuovo. E così è.

Vengono investite somme notevoli. Parte la campagna pubblicitaria, dopo un «assaggio» sul mercato brasiliano. «La penna di un altro pianeta» è lo slogan che tiene banco nelle stazioni radio e sui giornali. Congiuntamente alla «51» viene messo in vendita l'inchiostro «ad alta velocità, quello che asciuga subito, appena scritta la parola». I rivenditori spiegano ai clienti che non può essere usato nelle vecchie penne. I prodotti della concorrenza vanno immediatamente fuori mercato: le altre stilografiche morirebbero di corrosione. Nel Paese dove la velocità è sinonimo di soldi nessuno si sottrae al fascino del nuovo strumento. Venti milioni di dollari vengono spesi in pubblicità, ma dal 1941 al 1969 la «Parker 51» porta nella casse della società di Janesville 400 milioni di dollari. Un successo senza precedenti che gli altri produttori cercano di imitare, se non altro nelle linee «aeroplanizzate».

Altri costruttori tentano vie più subdole. Copiano la «51» e la vendono col marchio «Parker». Come oggi accade per i «Rolex» contraffatti a Hong Kong, per le magliette col coccodrillo che escono dai bassi napoletani, per gli orologi «Piaget», le borse «Louis Vuitton», i jeans della «Levi's» che dell'originale hanno solo il nome. Un esame accurato dei materiali e delle finiture svela la truffa. La «51» non può essere contraffata, ma solo imitata. Ma ogni imitazione rappresenta un omaggio alla sua unicità.

La «Parker 51» in un disegno pubblicitario del 1948. Fu la prima penna a essere costruita con lo stesso materiale usato per le torrette e il muso dei bombardieri.

AFORISMI

Vagabolario, dalla A alla Z

Nuova raccolta di brevi, argute riflessioni firmata da Dino Basili

«Tra una quartina e l'altra di Nostradamus si consiglia un mezzo quartino»; «Le nature morte non sono brutte come talvolta vengono dipinte»; «Beati coloro che sanno mettersi sempre dalla parte giusta, perfino in disparte»: sono alcuni degli aforismi che Dino Basili ha raccolto nel suo terzo libro, «I violini di Chagall» (Mondadori, pagg. 167, lire 28 mila), dopo «Tagliar corto» e «Amici amici». Sono raccolti in ordine alfabetico, da «abate» a «zurro», ma con molta libertà, tanto che l'autore stesso definisce la raccolta un «vagabolario», una sequenza di vaghezze che in pochissime righe per volta raccolgono giudizi, disincanti, ironie, malinconie, suggerimenti che svariano dal lessicale al sociale, dal politico al sentimentale.

L'arte dell'aforisma è nobile e antica, e lo stesso Basili, nel capitolo della «A», non sfugge al peso della tradizione che ha alle spalle, non aggira l'ostacolo; semplicemente lo illeggiadrisce, lo rimpalla, gli toglie l'aura e gli restituisce una imprendibile levità: «Affermano che l'aforisma è una saetta. Meglio paragonarlo a una lucciola: il piccolo chiarore intermittente, il percorso imprevedibile, l'estrema precarietà. Un libro di aforismi è uno sciame di lucciole».

Come le lucciole, queste brevi frasi (a volte riprese da grandi autori), e comunque dedicate ai «violini» di Chagall (il quadro del grande pittore, riprodotto su cartolina, che Basili ha tenuto nel quaderno per tutto il tempo che ha vergato queste righe) cicalecciano strizzando l'occhio al lettore, più intente a catturare la sua complicità che a consegnare ai posteri una saggezza leggendaria.

Per esempio: «Decisione. Annotare diligentemente anche l'ora e il giorno dell'indecisione»; «Pazienza. Donne belle come le figlie di Giobbe non si trovano in tutta la regione» (Giobbe, 42, 15)»; «Partner. Uomo o donna autorizzati, con diritto di reciprocità, a ottenere risposte impegnative mentre ti stai lavando i denti»; «Riserbo. La formula 'massimo riserbo' nasconde spesso l'indicibile 'non si sa che pesci pigliare'».

In quest'ultima nota c'è la gentile zampata di chi ha conosciuto da vicino le stanze del Palazzo (Basili ha lavorato nei giornali, alla Rai e al Quirinale; ora dirige Radiodue). Ma qui Palazzo diventa «Ballazzo»: «Teoria di stanze nelle quali, ballando ballando, scorre l'andazzo del potere».

Non è tuttavia un libro «cattivo», piuttosto di tanto in tanto malinconico: «Presente. All'appello risponde 'assente'. Gli altri pensano a un'uscita goliardica e ridono. Lui trattiene le lacrime: non è presente a se stesso». E infine, è una specie di diario. Basili (che sceglie i «titoli» in modo assai libero, qualche volta perfino «parolibero», e che altrettanta libertà si prende nelle definizioni) non per caso inserisce nel capitolo riservato alla «V» una delle sue stesse invenzioni: «Vagabolario. Raccolta alfabetica di vocaboli vaganti. Incanto e disincanto delle parole. Diario in frantumi numerati. Tizzi e tizzoni dell'intimo tizzionario. Lessico e nuvole. Insomma, un libro come questo». E così, con la semplicità sognante dei violinisti di Chagall che vanno suonando nel cielo, si è anche — con discrezione — recensito. Per seguire gli esiti pubblici del suo libro non gli resta che mettere in pratica ciò che egli stesso scrive a proposito di «Recensione»: «Scorrendo i supplementi-cultura dei giornali è possibile dedicarsi al passatempo delle recensioni incrociate».

[Grazia A. Bellini]

MOSTRA: ROMA

Nei tragici cavalli di Marini tutta l'angoscia del '900

ROMA — Le opere più significative di Marino Marini, lo scultore pistoiese reso famoso dalle apocalittiche figure di cavalli e cavalieri, sono esposte da ieri a Roma a Villa Medici, prestigiosa sede dell'Accademia di Francia, e nel Centro culturale francese di piazza Navona, che ospita la parte dedicata alle incisioni. La mostra, che rimarrà aperta fino al 19 maggio, presenta duecento fra sculture, dipinti e incisioni che esprimono la poetica e le tematiche di Marini dal 1943 al 1978, gli anni della sua maturità artistica.

Spiccano nella selezione, curata da Eric Steingraber, direttore della nuova pinacoteca di Monaco, i grandi bronzi, uno dei quali, alto sei metri, accoglie i visitatori davanti a Villa Medici. In queste opere l'artista, scomparso nel 1980, ha espresso il suo umanesimo turbato dai grandi orrori del '900: la seconda guerra mondiale, i massacri nazisti e l'atomica. Una delle opere più conturbanti è il cavaliere disarcionato: ripete una scena che l'artista vide da un treno dopo un bombardamento.

MOSTRA: VENEZIA

Frantuma, accumula cose il «dirompente» Arman

VENEZIA — Dopo alcuni anni di assenza dalle gallerie italiane, torna a esporre nel nostro Paese Arman, noto e trasgressivo artista di Nizza, uno tra i maggiori interpreti del «Nouveau Réalisme», movimento nato nei primi anni '60 che teorizzava l'uso dell'oggetto nell'arte, in opposizione all'approccio «riproduttivo» della Pop Art.

Arman inaugura la sua mostra questa sera alle 18 alla Art Gallery, che ha recentemente aperto una sede nella Torre dell'Orologio in piazza San Marco e di fronte alla Fenice. La rassegna (aperta fino all'8 aprile) s'intitola «Viaggio in Italia. Venezia» (quadri accumulazioni, sculture). La manifestazione è organizzata in collaborazione con la Fondazione Mudima di Milano, che ieri ha presentato una delle più recenti opere di Arman, «Viaggio in Italia. Milano». L'artista ha realizzato fra l'altro l'«accumulazione» in bronzo e marmo commissionatagli dal ministero della cultura francese per il bicentenario della Rivoluzione.

IERI IN CONSIGLIO PROVINCIALE

Bis anche per Crozzoli

Il Pli chiederà che si faccia solo ordinaria amministrazione

Il presidente (foto) non ripete l'errore del sindaco e dice di ritirare le dimissioni vista la richiesta solo dei segretari del Psi, della Dc e del Pri

Un bis anche per Crozzoli. L'inutile trattativa politica ha partorito infatti ieri il secondo ritiro delle dimissioni. Il presidente della Provincia, nel corso di un consiglio brevissimo, non è comunque inciampato nell'incidente di Richetti. Citando anche il pentapartito, a motivazione della revoca, il sindaco aveva sollevato le ire dei liberali. «Noi non abbiamo chiesto niente» aveva subito dichiarato il segretario regionale dei liberali, Franco Tabacco. «Comunico che, su richiesta del segretario provinciale del Psi, in seguito ribadita in termini simili anche dal segretario provinciale della Dc e da quello del Pri — ha detto Crozzoli — ho deciso di ritirare le dimissioni presentate l'otto gennaio scorso, coerentemente con gli accordi sottoscritti al momento della formazione delle maggioranze che guidano gli enti locali triestini». La vita continua dunque anche in Provincia. Al termine dei lavori del consiglio, l'assessore provinciale del Pli, Giorgio Berni, secondo il copione stilato dal suo partito, ha tuttavia osservato che «fino al chiarimento definitivo il Pli chiederà che si faccia solo ordinaria amministrazione». «Chiederemo inoltre — ha aggiunto — che nel prossimo consiglio (probabilmente il 25) si dia luogo a un dibattito politico». Nel frattempo insomma, c'è tempo per ricucire visto che sia Richetti, sia Crozzoli, governeranno senza una solida maggioranza alle spalle. Alla disponibilità della Lista verde alternativa, c'è la chiusura dell'Unione slovena che probabilmente attende cosa succederà a Duino-Aurisina. Nel comune carsico fra una decina di giorni scadranno i sessanta giorni dalle dimissioni del sindaco democristiano Locchi. E a quel punto cosa succederà? Senza un'intesa ci sarà la replica di quanto è accaduto a Trieste? Sembra difficile. Ma anche in questo caso ci sono alcune forze politiche che non vogliono le elezioni. Torniamo in Provincia. Crozzoli motivando il ritiro delle dimissioni, ha osservato che «il gesto è coerente con la volontà di garantire la governabilità in un momento particolarmente delicato, ma che offre grandi occasioni a Trieste, a seguito degli avvenimenti nel nord est europeo».

Manfredi Poillucci, democristiano, candidato alla successione di Crozzoli, si dovrà quindi consolare. Così è la vita, o meglio così è la politica. Lo sa meglio di noi. E adesso si andrà avanti, probabilmente fra verifiche e «calibrature» programmatiche. Nella Dc c'era già chi voleva passare subito al riassetto delle deleghe in giunta comunale. Ma la proposta è stata bocciata nel gruppo consiliare. E c'è chi susurra che una parte del gruppo voleva ritirare (vista la posizione liberale e la mancanza di pentapartito) la delegazione in giunta. Il segretario provinciale Sergio Tripani tuttavia smentisce.

La direzione del Psdi da parte sua ha valutato positivamente l'azione svolta dal partito per scongiurare il commissariamento del Comune e della Provincia.

A nome di Rifondazione comunista, Fausto Monfalcon ha rilevato invece come il nulla di fatto nella verifica sia «un secco autogol del pentapartito e in primo luogo della Dc e dei socialisti».

Il Verde Paolo Ghersina sottolinea con ironia la nascita di «un nuovo movimento-extraparlamentare dal nome *verifica continua*, di cui sembra essere quanto meno segretario Sergio Tripani». Cgil, Cisl e Uil infine puntualizzano che «in tutte queste settimane le forze di maggioranza non hanno discusso di programmi». Da oggi dunque si ricomincia. Le giunte non sono a termine, ma sembrano prigioniere. Speriamo sia un'impressione.

[f.c.]

INTERVISTA A CARBONE

'Questo Richetti mi ricorda Pirro'

Il leader socialista spiega i due mesi di trattative

Intervista di
Fabio Cescutti

Spesso dietro i passaggi della politica triestina c'è un suo disegno. E anche in questa vicenda politica Gianfranco Carbone, assessore regionale e leader della maggioranza provinciale del «garofano», ne ha mosso le fila. Ma più di qualcuno osserva che stavolta qualche cavo si è spezzato e non tutto è forse filato come lui voleva. Certo è che, dopo sessanta giorni di trattative, si è arrivati alla riconferma di Richetti e Crozzoli.

Eppure lei aveva detto: o staffette o elezioni, di «status quo» non si parla. Cos'è successo?

«E' vero, il nostro obiettivo era la staffetta. Ma in questi due mesi son suonate le trombe di chi voleva far credere che il Psi puntava esclusivamente sulle elezioni anticipate. Facendo ritirare le dimissioni a Richetti e a Crozzoli abbiamo smentito nel modo più evidente questa voce».

Molti sostengono però che lei e il segretario Perelli siete usciti sconfitti dalla direzione provinciale del vostro partito, dove è prevalsa la linea Seghene, ovvero quella della stabilità e basta.

«Si vogliono sempre leggere gli avvenimenti nella contrapposizione fra vincitori e vinti. Un vecchio saggio diceva che la vittoria non è tale se non mette fine a una guerra».

Allora la guerra politica a Trieste non è finita...

«No che non è finita. Il Psi non rinuncia al diritto di esprimere un sindaco».

Nel «garofano» tuttavia è sempre esistito il problema del candidato socialista alla successione di Richetti. Seghene in vero non è mai stato indicato ufficialmente.

«E' una scusa, il segretario provinciale che rappresenta il partito, l'ha detto chiaramente al tavolo delle trattative».

Qualcuno invece sussurra: in fondo a Carbone lo «status quo» sta bene. Tanto il prossimo sindaco socialista sarà lui e non poteva esserlo con la staffetta.

«Questa voce è il complemento dell'altra che imputava al Psi una gran voglia di elezioni anticipate. I sindaci si legittimano rispetto agli equilibri dei consigli comunali. Dopo le prossime elezioni chissà quali rapporti di forza ci saranno».

Chi esce più sconfitto da questa vicenda politica?

«La risposta è lunga. Abbiamo chiesto a Richetti e a Crozzoli di ritirare le dimissioni perchè a noi sta più a cuore il buon governo di Trieste che l'orgoglio di partito. Mi chiedo sconfitti e vincitori rispetto a che? Richetti mi ricorda più Pirro che un sindaco autorevole. Sta a galla sopra una montagnola di macerie».

E Crozzoli?

«Se Atene piange, Sparta non ride».

In Comune infatti Richetti ritira le dimissioni fra le proteste dei liberali.

«Abbiamo voluto salvare un simulacro di pentapartito, ora dobbiamo ricostruirlo».

Oggi non sembra un compito facile.

«In questo sistema nel quale bisogna mettere d'accordo, senza alternative di governo, sempre più partiti, contano i diritti di veto e non le forze elettorali. Sarà pertanto un'impresa ardua».

Allora la verifica continua?

Continua la ricerca di una soluzione di governo reale per la città».

Che margine di lavoro avranno le giunte in carica? In sostanza affronteranno temi importanti come Polis o la variante al piano regolatore?

«Me lo auguro, dipenderà dalla capacità del sindaco e del presidente della Provincia di proporre ai gruppi consiliari della maggioranza idee percorribili».

In questa crisi per la prima volta si è parlato tanto di trasversalità. Cosa pensa?

«Ne ho letta una sui giornali, composta da morotei, Pds, più qualcun altro, che si apprestava a votare contro le dimissioni di Richetti. Se poi si vogliono criminalizzare i rapporti tra i segretari del Psi e della Dc, non è certo colpa nostra se i democristiani hanno una maggioranza ed esprimono un segretario».

La trasversalità ha una morale?

«Si vuol far credere che esiste una trasversalità cattiva, che altro non è se non il rapporto fra segretari che esprimono maggioranze di partito, per nascondere le vere trasversalità che arrivano a minacciare voti in consiglio comunale contro i deliberati delle scelte di partito».

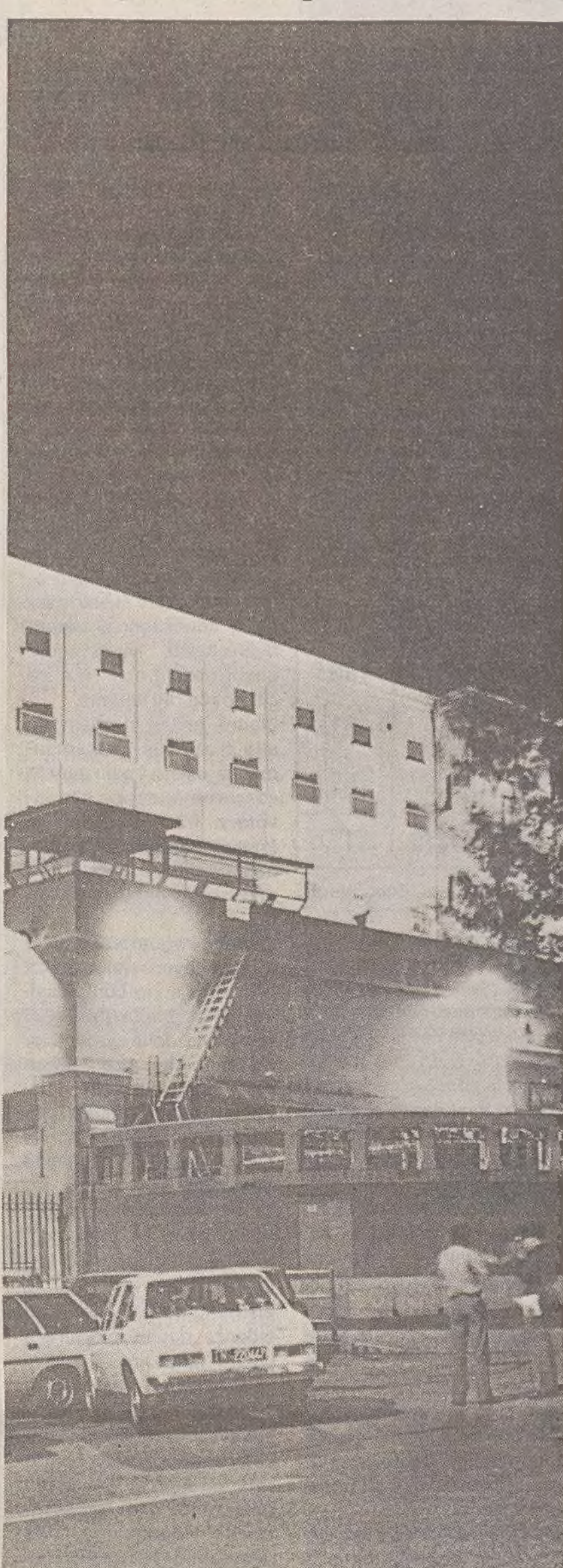
A Trieste il «garofano» secondo lei appassirà scontando spaccature e indecisioni interne?

«La falsità è la verità degli altri. C'era gran voglia in giro di penalizzare il Psi. Non rinunciamo alla battaglia politica. Vedrete, altro che appassito».

[f. c.]

INCHIESTA DELLA PROCURA

Droga al Coroneo

Indagati sei agenti di custodia e alcuni detenuti

L'esterno del Coroneo. Attualmente vi sono rinchiusi 140 detenuti sui quali vigilano un centinaio di agenti di custodia. La Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta per la presenza di droga dentro il carcere. Indagati alcuni agenti e detenuti, quest'ultimi già condannati per reati legati agli stupefacenti.

Fra le ipotesi anche quella dello spaccio dentro il carcere Il precedente di una guardia «costretta» a fare da corriere

Droga al Coroneo. Un'inchiesta è stata aperta dalla Procura della Repubblica. Tra gli «indagati» sei agenti di custodia, due in servizio di leva, quattro di carriera. Le indagini coinvolgono anche alcuni detenuti, già condannati per reati di stupefacenti. Due sono le ipotesi su cui stanno lavorando gli inquirenti. Una minima, l'altra decisamente più inquietante. I sei agenti hanno agito per così dire a livello personale, o invece facevano da tramite tra i detenuti e l'esterno?

Al momento nessuno è in grado di dirlo anche se numerose analisi di laboratorio sono state effettuate sulle urine degli «indagati». I chimici stanno verificando la presenza o meno di derivati della canapa indiana.

Le indagini sembrano partite dalla «soffiata» di un detenuto che avrebbe informato il direttore del Coroneo. Sta di fatto che il dottor Enrico Sbiglia ha convocato i sei agenti nel suo studio e ha informato la Procura della Repubblica. Com'è intuibile, far luce sull'episodio è estramente difficile. Verità, bugie, illazioni, voci calunniose, vendette trasversali si intersecano, si elidono, si accavallano come in ogni istituzione «chiusa». All'interno del Coroneo vi sono oggi circa 140 detenuti su cui vigilano un centinaio di agenti. «Chiusi» a tempo determinato i primi, «chiusi» i secondi, al di là di brevi turni di libera uscita. Chi non si è ancora «fatto una famiglia» è costretto a vivere nella caserma posta all'interno del carcere. Una situazione tutt'altro che invidiabile che avrebbe potuto portare facilmente a qualche piccolo errore personale. Non è un mistero che in molte caserme circolano «fumo» e «spinelli». Hanno preso il posto del vino e degli altri alcolici.

Diversa invece la situazione nel caso gli agenti abbiamo fatto da tramite tra i detenuti e l'esterno. In questo caso si dovrebbe parlare oltrechè di detenzione anche di spaccio. Già alcuni anni fa qualcosa di simile si era verificato al Coroneo e un agente di custodia era passato dall'altra parte delle sbarre.

Mauro Marsi era stato bloccato dalla «mobile» mentre stava per prender servizio in carcere. Nascosti nelle mutande aveva 50 grammi di hashish. Di fronte al magistrato s'era lasciato andare senza alcuna reticenza e aveva fatto subito il nome di Walter Parovel, il detenuto che al Coroneo- secondo l'accusa- vendeva la droga che lui portava dall'esterno.

In effetti l'agente divenuto corriere non avrebbe nemmeno ricavato una gran somma dalla sua attività protrattasi per mesi. All'inizio aveva messo in tasca qualche biglietto da centomila. Poi aveva avuto solo promesse. «Ti daremo i soldi, aspetta un po'». Infine quando li aveva reclamati gli è stata fatto capire che gli conveniva stare quieto. In caso contrario qualcuno avrebbe potuto far sapere anonimamente ai superiori...»

L'organizzazione del traffico a grandi linee funzionava così. Durante i normali colloqui di cui ogni detenuto usufruisce entrava in carcere «l'informazione» che l'hashish era disponibile in un determinato bar di via Flavia. L'ordine di recuperarlo e di portarlo al Coroneo veniva impartito all'agente. Lui eseguiva. Qualche ora dopo il pacchetto era all'interno della «casa circondariale» e chi voleva poteva acquistare la droga e fumarsela.

Le indagini erano iniziate quando la direzione si era accorta che in più di un braccio avevano cominciato a girare sostanze stupefacenti. Durante l'ispezione gli agenti avevano avvertito il classico odore della combustione di canapa indiana o di hashish. Per mesi e mesi di fronte ai carcerati avevano finto di non sentire nulla. Avevano intensificato i controlli durante i colloqui, avevano ispezionato con cura i pacchi viveri. Nulla di nulla. Poi la polizia aveva imboccato la pista giusta puntando sugli agenti di custodia, sulle loro amicizie, sui bar frequentati. Mauro Marsi era finito nella rete e con lui Walter Parovel.

PIANO DI ACCORPAMENTO AL «MAGGIORE»

Gli infermieri non cedono

«La nuova organizzazione è improponibile» - Il punto delle Acli

AQUILINIA

Operaio ferito

La caduta di una lamiera è costata la frattura esposta della gamba sinistra all'operaio jugoslavo Mirko Stefanovic di 37 anni. L'infortunio è accaduto ieri pomeriggio in un cantiere edile di via Monte d'oro 11 ad Aquilinia. Lo straniero è stato prontamente soccorso dai colleghi di lavoro. Con un'ambulanza della Croce Rossa l'uomo è stato poi trasportato all'ospedale di Cattinara. la prognosi è di sessanta giorni. L'ispettorato del lavoro ha aperto un'inchiesta per stabilire le cause dell'incidente.

Il personale infermieristico del servizio di chirurgia d'urgenza e della divisione prima chirurgia generale dell'ospedale Maggiore non molla. Dopo aver decretato nel corso di un'assemblea il blocco operativo del progetto di compattamento dei due reparti fatto dalla Sovraintendenza sanitaria, ieri ha formalizzato la decisione nell'incontro con il direttore sanitario del «Maggiore», il professor Franco Dardi. Gli infermieri hanno diffidato il direttore sanitario dal mandare orari e turni con personale compattato e hanno chiesto al commissario straordinario dell'Usl Domenico Mazzurco un incontro urgente sul problema.

Il personale infermieristico ha motivato la decisione del blocco operativo del nuovo piano definendolo «improponibile per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro di assistenza e i carichi di lavoro». Si sostiene che compattando i due reparti si otterrebbero due distinti organici di personale medico e un organico infermieristico di sole 21 unità. «Questa struttura - puntualizzano gli stessi infermieri - accoglierà a giorni alterni. Questo significa in poche parole che il numero di personale medico è più che sufficiente a garantire le guardie a giorni alternati, mentre non si tiene assolutamente conto che di fatto gli infermieri tratterranno l'urgenza ogni giorno». Si leva anche un grido di allarme: «Visti gli spazi ristretti non si può dividere i pazienti con ferite chirurgiche pulite da quelli con ferita chirurgica infetta. Questo provocherà non poche infezioni crociate».

Sulla previsione di un taglio dei posti letto in città intervengono anche le Acli. Secondo il presidente Franco Codega, infatti, questi provvedimenti «riducono sensibilmente il patrimonio sanitario della città e finiscono per incentivare iniziative speculative con l'allargamento del mercato dei bisogni che questa situazione provoca». Le Acli hanno inoltre deciso di aderire al comitato che si è costituito di recente per ottenere il ripristino dei sussidi tagliati dall'Usl ai numerosi assistiti dei Centri di igiene mentale, a seguito delle disposizioni contenute nella legge finanziaria di quest'anno». Il patronato Acli della nostra regione preannuncia che la propria iniziativa nei prossimi mesi sarà rivolta in particolare al problema «degli anziani, delle persone non autosufficienti, dello stato di abbandono che caratterizza l'applicazione dei progetti obiettivo del piano regionale socio-assistenziale».

ARRESTATO UN FIORENTINO A FERNETTI

Traffico d'auto rubate al confine

L'uomo stava entrando in Jugoslavia con una Mercedes con targhe falsificate

UN GIOVANE A BASOVIZZA

Si uccide con il gas di scarico

Ignote le cause che l'hanno spinto al suicidio

Si è ucciso a soli 27 anni con il gas di scarico dell'automobile. Il cadavere del falegname Ralph Isten, via Scussa 3, è stato trovato casualmente ieri mattina in un bosco di Basovizza da un tecnico dell'Enel che stava compiendo alcuni lavori in zona. Il giovane era riverso sul posto di guida della sua Renault «14». Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Basovizza che hanno ispezionato l'autovettura. Il ragazzo aveva usato il solito sistema per farla finita: allo scappamento del mezzo aveva attaccato un tubo sistemato nell'abitacolo. Gli è bastato chiudere i finestrini e girare la chiave di accensione per trovare la morte in pochi istanti. Dopo aver esaminato il corpo del giovane, il medico legale Fulvio Costantinides ha confermato che il decesso è avvenuto per asfissia da mono ossido di carbonio. Con ogni probabilità il suo cuore aveva cessato di battere la scorsa notte, sole poche ore prima dal macabro rinvenimento.

I carabinieri hanno avviato indagini per individuare le cause che hanno portato lo Isten al suicidio. Sembra che non abbia lasciato alcun messaggio. Una delusione amorosa? Una crisi depressiva? O altro? L'interrogativo è aperto. Il giovane era nativo di Gorizia ma aveva vissuto prima a Reggio Emilia e poi a Trieste. Ieri i militari dell'Arma hanno provveduto ad avvisare i familiari. Stamane sarà effettuata l'autopsia.

Quasi nello stesso punto lo scorso 12 gennaio una coppia di triestini si era tolta la vita con la stessa «tecnica». Anche Luciano Demarchi e sua moglie Graziella Zuppin si erano suicidati con il gas di scarico. Pochi giorni dopo Roberto Giannella aveva trasformato la sua automobile in una bara.

Voleva vendere un'auto rubata all'estero. Il fiorentino Pierluigi Valmori, 51 anni, mercoledì mattina, è stato fermato al valico internazionale di Fernetti dalla polizia di frontiera mentre tentava di entrare in Jugoslavia. Viaggiava a bordo di una Mercedes-benz diesel «190» targata Dusseldorf. Proprio la provenienza dell'autovettura ha insospettito gli agenti, i quali hanno voluto controllare i documenti del mezzo. Non ci hanno messo molto per scoprire che la carta di circolazione era stata contraffatta. Anche le targhe erano false. Con la collaborazione del «cervellone» dell'Aci la polizia ha appurato che esisteva una Fiat «Ibizi» regolarmente immatricolata in Germania.

La Mercedes, invece, era stata immatricolata a Ferrara ed era stata rubata il 22 dicembre del 1989 a Firenze. Il Valmori ha raccontato che l'automobile l'aveva acquistata da alcuni conoscenti. Ma il contratto di vendita esibito era falso. Ai polsi del fiorentino sono così scattate le manette. E'stato rinchiuso nel carcere del Coroneo a disposizione del sostituto procuratore della Repubblica presso La Pretura dottor Perna che nei prossimi giorni dovrebbe interrogarlo.

Secondo gli investigatori, il Valmori non sarebbe comunque l'esecutore materiale del furto. Più semplicemente sarebbe il ricettatore, ossia la persona che ha acquistato la vettura per poi metterla in vendita sul mercato clnadestino dei paesi dell'Europa orientale. In effetti l'uomo ha precedenti penali per falso, truffa e ricettazione. Nelle ultime settimane la polizia di frontiera ha recuperato una decina di auto rubate. Ciò comprova l'esistenza di un vero traffico che passa attraverso la Jugoslavia.

FLASH

Rumeno clandestino

Ha varcato il confine clandestinamente, sperando di farla franca. Ma il cittadino di nazionalità rumena è stato intercettato dalla Finanza nei pressi di Basovizza. Gli agenti hanno constatato la mancanza del prescritto visto d'ingresso sul passaporto e lo hanno successivamente consegnato alla locale polizia di frontiera per l'espulsione dallo Stato.

Buoni benzina

Sono stati ritirati tutti i buoni per i 56 milioni di litri di benzina agevolata del contingente 1991. Il residuo del 1990 (890 mila litri) sarà invece distribuito a categorie speciali quali invalidi, medici e accompagnatori di infermi. L'associazione dei gestori degli impianti di carburante, intanto, comunica che il prezzo del gasolio, dalla mezzanotte, è sceso a 1.120 lire, mentre resta invariato quello della benzina.

Incontro con Rossetti

Gli ultimi sviluppi in merito alla vicenda del «Pacchetto Trieste-Gorizia», il recente provvedimento meglio noto come legge sulle aree di confine, e in generale i rapporti tra la nostra regione e la Comunità economica europea saranno al centro di un incontro con l'europarlamentare Giorgio Rossetti e il Gruppo giovani imprenditori che avrà luogo oggi alle 17 presso la sede dell'Associazione degli industriali. La riunione si colloca in una serie di incontri ideati allo scopo di stimolare la reciproca conoscenza tra il tessuto imprenditoriale e quello pubblico e consentirà di approfondire temi di particolare rilevanza e attualità.

Pese: sigarette «irregolari»

Le aveva nascoste nel bagagliaio. Ma gli agenti della Guardia di finanza in servizio di vigilanza doganale al valico di Pese, quelle sigarette estere non sono sfuggite. La merce occultata (2,2 chili, pari a circa una dozzina di stecche) era detenuta da un cittadino italiano residente in provincia di Ferrara. Durante l'operazione di controllo l'uomo non l'aveva dichiarata.

8 MARZO / IL PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI

E' il giorno delle mimose

Tra convegni e musica una ricca serie di appuntamenti tutti in «rosa»

8 MARZO / TRIESTINE E STATISTICA

La città dove 'lei' conta più di 'lui'

Considerevole divario numerico tra femmine e maschi

Trieste, a giudicare dal netto predominio numerico dell'elemento femminile su quello maschile, la si potrebbe definire «città delle donne».

In nessun'altra delle diciassette maggiori città italiane, infatti, si riscontra — secondo quanto emerge dalle più recenti statistiche dell'Istat — un divario numerico fra maschi e femmine altrettanto accentuato quale quello che si registra nella nostra città.

Su una popolazione residente di 237 mila abitanti, infatti, ben 128 mila sono donne (contro 109 mila uomini); il numero delle quali supera, pertanto, quello degli uomini di ben 19 mila unità. In altri termini, ciò significa che nel comune di Trieste, per ogni cento uomini, vi sono — in media — 117 donne.

Tutte le altre maggiori città della penisola presentano divari di minore entità: Bologna e Firenze (ambedue con 114,5 donne ogni cento uomini), Milano (113,6), Padova (112,2), Verona (112,0) e Genova (111,3). Nelle città dell'Italia meridionale, invece, la prevalenza femminile appare lievemente indebolita, con 103,6 e 104,6 donne ogni cento uomini, rispettivamente a Taranto e a Napoli, 105,5 a Messina, 106,7 a Palermo e 107,1 a Catania.

Non sono estranei a codesto fenomeno (e, in particolare, all'elevata incidenza della componente femminile nella nostra città) da un lato il fatto che nei centri urbani dell'Italia settentrionale — e in particolare a Trieste — la popolazione è mediamente più «vecchia»; dall'altro lato, la constatazione che il predominio numerico delle donne tende gradualmente ad accrescersi passando dalle classi giovani a quelle più mature e anziane. E ciò, in conseguenza del fatto che le donne vivono, in media, più a lungo degli uomini.

Popolazione femminile residente nel Comune di Trieste per classi di età

CLASSI DI ETÀ	N.o donne x 100 uomini
Sino a 29 anni	93,1
Da 30 a 39 anni	99,0
" 40 " 49 "	104,6
" 50 " 59 "	114,4
" 60 " 69 "	139,0
" 70 " 79 "	171,4
80 e più anni	263,8
IN COMPLESSO	117,5

Con particolare riguardo alla situazione locale, l'analisi della struttura della popolazione triestina, disaggregata per classi d'età e sesso, rivela che, in effetti, fra la popolazione giovanile al di sotto dei trent'anni le donne sono in minoranza: in media, 93 ogni cento uomini.

Quindi la situazione si capovolge. Il rapporto «maschi-femmine» sale, infatti, a 105 donne ogni cento uomini nella classe di età «40-49 anni», a 139 in quella «60-69» anni, a 171 nella fascia da 70 a 79 anni e a ben 264 oltre gli ottant'anni, con una punta di 377 donne ogni cento uomini fra i novantenni e gli ultranovantenni.

In cifre assolute, il nucleo della popolazione triestina che ha raggiunto o superato il settantesimo anno di età è costituito da 13.249 uomini e da 26.055 donne; le quali, pertanto, superano i primi di 12.806 unità, vale a dire del 97 per cento.

A sua volta, ciò trova una conferma indiretta nello stato civile della popolazione, com'è dimostrato — per esempio — dall'elevato numero di vedove, rispetto a quello dei vedovi.

Tutte queste (e altre) caratteristiche che, sul piano socio-demografico, contraddistinguono la struttura della popolazione femminile locale si riflettono sulla partecipazione della donna al mondo del lavoro, che localmente si estrinseca in condizioni e aspetti differenziati, rispetto a quelli riscontrabili in altre città e regioni italiane.

Inoltre, anche in relazione alla dicotomia che solitamente esiste, per quanto concerne le donne che lavorano, fra occupazione e famiglia, tale partecipazione presenta caratteristiche diverse da quella maschile.

Le donne appartenenti alle forze di lavoro nella nostra provincia sono complessivamente 39 mila, pari al 28 per cento della popolazione femminile: una percentuale sensibilmente inferiore a quelle riscontrabili sia fra l'elemento maschile (49 per cento), sia a livello nazionale.

Le donne occupate, a loro volta, sono 34 mila, pari all'87,7 per cento delle forze di lavoro femminili. E anche in questo caso, l'incidenza risulta inferiore a quella registrata nell'ambito delle forze di lavoro maschili.

Tuttavia, nella vita sociale ed economica della nostra città, da anni si va vieppiù rafforzando una «presenza» della donna, non commisurabile in termini di posti di lavoro occupati, ma incentrata e animata da iniziative e da proposte incentivanti e stimolanti di grande significato.

[Giovanni Palladini]

Un fitto calendario di appuntamenti per analizzare i problemi e la condizione della donna a Trieste. L'8 marzo in città propone un buon numero di iniziative. E' una giornata speciale, come riconosce la stessa Associazione esercenti pubblici esercizi della provincia che per oggi dà facoltà di derogare all'obbligo della chiusura settimanale a turno.

La rassegna degli appuntamenti si apre con le manifestazioni del sindacato pensionati-Cgil zona Centro divisa in tre momenti: in mattinata, nella lega Spi di San Giovanni in via Cilino 44, sarà offerta la mimosa a tutte le donne, alle 16 nella lega Spi in Viale Campi Elisi 38 si terrà un incontro di donne con musica, canti e rinfresco mentre nella lega Spi in via dello Scoglio 197 si svolgerà un incontro di donne.

«Il caffè delle donne» dell'Unione donne italiane di Trieste organizza dalle 10 alle 12 in piazza Goldoni una bancarella con mimosa, manifesti, volantini, libri e al pomeriggio, alle 17 al Caffè Tergesteo un recital di poesie di autrici con Ketty Daneo, Carla Guidoni e l'attrice Paola Bonesi. Sarà inoltre proiettato il video «Storia dell'8 marzo, quasi un secolo di lotte delle donne attraverso documenti filmati d'epoca e testimonianze».

Alle 11, nella saletta dell'Hotel Duchi D'Aosta, l'Andos, l'associazione nazionale donne operate al seno, con la sua coordinatrice nazionale Luisa Nemez terrà una conferenza stampa per presentare la sesta edizione della manifestazione nazionale «Primavera di vita», giornata di sensibilizzazione sui problemi delle donne operate al seno e sui tumori alla mammella fissata per il 23 marzo. Sempre alle 11, nella sede di via Battisti 2, il Comitato femminile dell'Unione italiana ciechi farà il punto su «Il ruolo della donna non vedente nella famiglia e nelle società», con l'intervento della rappresentante nazionale e coordinatrice della commissione nazionale per la donna non vedente, la dottoressa Tullia Bresin.

Dalle 16 alle 19 nella zona pedonale di Capo di Piazza, i giovani e le ragazze della Sinistra giovanile saranno presenti con un banchetto dove sarà distribuito un questionario rivolto agli studenti e alle studentesse delle scuole medie superiori e relativo ai temi della pace, dell'emancipazione femminile e della presenza delle donne nelle forze armate. In Capo di Piazza saranno presenti questo pomeriggio per una raccolta di firme anche i gruppi locali di Amnesty International, impegnati quest'anno per i casi di abusi e violazioni dei diritti umani di donne in India, Usa, Marocco, Turchia e El Salvador. Saranno offerte mimose alle donne.

Particolare risalto all'impegno per la pace

Le sezioni del Pds di Barriera Vecchia, centro città, Ponziana e San Giacomo organizzano questo pomeriggio, a partire dalle 17, nella sala di via Madonnina 19, una festa che vuole essere un punto di incontro di tutte le donne sul tema della pace. Alle 17 «Gioiosamente donne», manifestazione organizzata dalla Dc nella sala Reti di Piazza San Giovanni. Si esibirà il duo di chitarra a violino Michele Stolfa e Cristina Semeraro; Cristiano Della Loggia e Liana Zonta presenteranno uno sketch teatrale e Adriana Giurissa leggerà alcune poesie. Alle 18, invece, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo il vicario generale monsignor Piergiorgio Ragazzoni celebrerà una Santa Messa. L'appuntamento è promosso dal Centro italiano femminile.

Sempre alle 18 il circolo «G. Calegari» organizza nella sede di via Carducci 34 una conferenza sul tema «La maternità intesa come valore sociale». La relazione sarà tenuta dalla dottoressa Adele Pino del Coordinamento nazionale donne Uil. Il Circolo di rifondazione comunista di Borgo San Sergio organizza, invece, con inizio alle 19, nella Casa del Popolo di via Di Peco 7, la celebrazione della Festa della donna. Sarà presente Marita Lauri, del Coordinamento provinciale.

Stasera, alle 21, al Palasport si terrà la serata «Marzo è donna», dedicata alle donne da una catena di supermercati in collaborazione con la Lega italiana per la lotta contro i tumori. Prendono parte allo spettacolo Marco Columbro e il duo Gigi e Andrea.

Altri appuntamenti sono in programma domani. Alle 16 nella sala delle feste dell'Itis in via Pascoli si celebrerà la Festa della donna con la partecipazione delle anziane dell'Istituto e delle donne della Zona centro. Mimosa, ulivo, musica, canti e un rinfresco allieteranno la manifestazione promossa dal sindacato pensionati Cgil. Sempre domani alle 16 il circolo Udi «La Mimosa» e il Coordinamento regionale dell'Unione donne italiane organizzano dalle 16 in poi in Piazza della Borsa l'esposizione di una mostra su «Hanno fatto un deserto e l'hanno chiamato pace».

Una grande manifestazione dedicata alle donne e alla pace avrà luogo mercoledì prossimo dalle 18 alle 22 al Teatro Miela. Si terrà un concerto per la pace con Gino D'Eliso, Bocchi Band, Mimmo Rossi Group, Vernice Fresca, Bed Sing Blues Band e Sandra Loredan e saranno lette alcune poesie sulla pace. I fondi raccolti saranno devoluti all'Unicef per i bambini delle zone interessate al conflitto. Il comitato promotore è composto da: Coordinamento donne Cgil, Udi «La Mimosa», Luna e l'altra, La settima onda, Donne dell'Acli, Coordinamento 0/6 anni, Mamme e bambini per la pace, Udi Caffè delle donne, Arci Donna, Le donne verdi.

AIDDA

Polizza e impresa

Si terrà stamani, con inizio alle 8.30 nella sala convegni della Camera di Commercio, un convegno promosso dalle delegazioni dell'Aidda (Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda) della nostra regione e del Veneto in collaborazione con le Assicurazioni Generali, su «Assicurazione per l'impresa. Valutazione dei rischi, coperture e problematiche fiscali». I lavori saranno aperti dalla presidente delle imprenditrici regionali Etta Carignani, seguiranno le relazioni del direttore delle Generali Franco Procaccini e dell'agente generale Giovanni Gugliotta. Nel presentare l'iniziativa Etta Carignani ha detto che «si è voluto festeggiare così la festa della donna fornendo cioè un servizio importante alle aziende nel delicato settore assicurativo».

in diretta

riflessioni in punta di penna di Etta Carignani su donna e società

E' arrivata a Trieste dopo aver girovagato un po' per tutto il mondo, dopo aver vissuto nelle grandi capitali europee e a Tokyo: Mirella Daroda. Come mai questa nomade per eccellenza ha scelto Trieste? Messo le radici a Trieste? Prima di tutto perché, stanca delle difficoltà del contatto umano, della dimensione sempre meno umana delle grandi metropoli, ha sentito il bisogno di rapporti veri, di una qualità di vita diversa, il bisogno di una tradizione culturale qual'è la nostra.

Nelle luminose giornate di settembre, quand'è venuta a incontrare Trieste, l'ha girata e rigirata per giorni e se ne è innamorata, si è innamorata delle sue piazze, dei suoi palazzi mitteleuropei, della sua cultura e, soprattutto, di quel gioiello che è il Teatro Verdi. Mirella è da anni innamorata della lirica e dei templi della lirica che sono i teatri: è press agent, promotion della M.D. International Branches. La sua vita è un romanzo: ovunque è stata gli artisti erano e sono di casa da lei; c'è sempre tavola imbandita per loro e li conosce tutti; nelle sette lingue che conosce, scambia notizie. E' qua da pochi mesi ed è già entrata nel «Verdi», naturalmente come volontaria, ma come volontaria a cui si può riconoscere amore, competenza, volontà di fare e di dare. Ha cominciato a scrivere migliaia di lettere, a tutti i suoi amici sparsi per il mondo, con il programma del Verdi, con il programma dell'operetta.

«Parte della mia vita — dice Mirella Daroda — la dedico allo studio del mondo della lirica, degli artisti, delle istituzioni, delle manifestazioni che lo costituiscono. Sono stata in tanti teatri — Roma, Montecarlo, Londra, Vienna, Zurigo, New York, Tokyo — ed ho seguito, dietro le quinte, le prove con le preoccupazioni che ne derivano e che fanno parte del palcoscenico dove si continua sulla scena quello che è nella vita, cosicché il palcoscenico diventa la tua vita». Da donna di cultura Mirella ha cercato subito di sapere molto di più sul Grande Teatro Verdi nel quale erano passate le più celebri glorie del tempo e al quale Verdi, prima di morire, augurò: «Al centenne Teatro sempre maggiori fasti!».

«Certo è che l'augurio di Verdi deve essere tenuto presente da tutti i triestini, perché a dispetto dell'eccellente coro, della buona orchestra, e della efficienza e amministrazione esemplari del Teatro, l'edificio ormai rivela tutte le sue crepe. Ritengo — continua Mirella — che sia l'unico teatro importante d'Italia che non abbia un ascensore e nel quale i pensionati che frequentano il loggione debbano arrampicarsi come se dovessero scalare l'Himalaya. In poche parole il Teatro ha quasi 200 anni e li dimostra tutti».

Grazie a Dio il Comune, in questi giorni, ha approvato la delibera della ristrutturazione del Teatro — 25 miliardi — con un'erogazione per l'anno in corso di 10 miliardi e, il resto, negli anni successivi. Ma non tutto è fatto con la ristrutturazione di questa bella e preziosa signora che è il «nostro» Verdi, dato che, come dice il Maestro Giorgio Vidusso: «c'è in pectore» una nuova legge sulla musica e una corrente di pensiero diffusa e trasversale secondo la quale il numero dei teatri va ridotto. Pertanto o a Trieste ci si presenta con un piano di attività musicale che esalti la funzione del Teatro e si riesce a mettere in piedi un Festival dell'Operetta «unico» in Europa, oppure si rischia di venir cancellati. Sensibile a questa realtà dalla quale non c'è scampo, il presidente della Regione Adriano Biasutti insieme a tutti gli assessori regionali, si è fatto carico di una campagna per la ricerca di sponsorizzazioni.

Per concludere: voglio qui ribadire che Ande e Inner Wheel che combattono fianco a fianco con differenti iniziative armonizzate la battaglia già iniziata dal F.A.I. per il Verdi, ridicono, ancora una volta, al Teatro e soprattutto a Giorgio Vidusso e a Raffaello de Banfield e a tutti i loro collaboratori, che sono pronti a qualunque iniziativa e che si mettono al servizio di questo gioiello d'arte, di questo gioiello della musica, che sta tanto a cuore a tutta la città per cercare di garantirgli un futuro degno della sua tradizione.

[E. C. M.]

SERVIZIO URBANISTICA COMPUTERIZZATO

In pensione la burocrazia: ecco i documenti in «bit»

Funzionerà più speditamente e riuscirà a rispondere più efficacemente alle esigenze dell'utenza il servizio amministrativo intersettoriale urbanistico del Comune di Trieste. L'Insiel infatti, che cura l'informatizzazione del Comune, ha portato a termine nei giorni scorsi l'installazione del sistema di computer che gestirà automaticamente il protocollo del servizio amministrativo urbanistico e dei settori 6.o (pianificazione urbana) e 9.o (concessioni edilizie).

Secondo l'assessore all'urbanistica Eraldo Cecchini, questa importante automazione garantirà finalmente un servizio più efficiente e conforme alla normativa prevista dalla legge, riducendo in particolare le attese per l'utenza che vedrà ora progressivamente risolte le proprie pratiche in tempi più brevi e secondo tecniche più rispondenti alle attuali esigenze.

Con il sistema dell'Insiel basta alle code in Comune

«Ciò rappresenta — sottolinea ancora l'assessore Cecchini — un primo passo verso la creazione di un vero e proprio "sportello urbanistico" che deve facilitare al massimo i contatti degli utenti, semplici cittadini o professionisti, con un settore così delicato e complesso della pubblica amministrazione».

L'automazione del protocollo del servizio di pianificazione urbana garantisce una verifica e uno smistamento in tempi reali delle pratiche del settore. Praticamente, il sistema offre tutta una serie di «attività» che comprendono la ricezione dei documenti, la presa in carico, la selezione e la registrazione, la ricerca e la posizione all'interno del protocollo, l'attribuzione e l'apposizione del numero, la selezione dei documenti da inviare agli uffici, lo smistamento degli arrivi e delle partenze, nonché la ricerca che permette di rintracciare immediatamente un documento, una pratica o addirittura un mittente o altre informazioni, tramite l'accesso diretto alle diverse rubriche.

Le operazioni che riguardano il sistema di protocollazione informatizzato sono svolte da personale comunale che ha seguito un apposito corso di preparazione tenuto dall'Insiel. Per il vecchio Libro protocollo è ormai tempo di andare in pensione.

ASSOCIAZIONE «AMICI DEL CUORE»

Regalo alla cardiologia

«Hat 200»: una nuova, costosissima e sofisticata apparecchiatura è stata donata alla cardiologia triestina dall'Associazione «Amici del cuore» allo scopo di combattere le tachicardie. Le anomalie del ritmo cardiaco sono causa frequente di mortalità cardiovascolare. E se le aritmie, caratterizzate da un battito cardiaco lento (bardicardie), sono facilmente controllabili con uno stimolatore cardiaco come il pace-maker, le tachicardie (battito cardiaco molto accelerato) sono invece di più difficile controllo.

Fino a pochi anni fa, nei soggetti con forme gravi e recidive di tachicardie, resistenti o aggravate da farmaci, l'alternativa terapeutica era l'intervento cardiochirurgico. Un'azione terapeutica più recente è l'ablazione trans-catetere dei foci aritmogeni mediante correnti ad alta frequenza, una tecnica che non richiede l'intervento chirurgico. Grazie all'acquisto dello «Hat 200» da parte degli «Amici del cuore», questa tecnica diventa disponibile anche nel Laboratorio di elettro-fisiologia della Divisione cardiologica triestina. «Hat 200» è un apparecchio ideato e costruito dall'ingegnere giapponese Osypka ed è in grado di erogare, attraverso un elettrodo-catetere transvenoso inserito dopo anestesia locale, una quantità sufficiente di energia da determinare una piccola lesione coagulativa nel punto di insorgenza della tachicardia, senza danneggiare strutture cardiache adiacenti.

Particolarmente adatte a questo tipo di trattamento sono le tachicardie da rientro giunzionale, la fibrillazione atriale con elevata risposta ventricolare e le tachicardie parossistiche nella sindrome di Wolff Parkinson White.

TRE CASI DI HASHISH DAVANTI AL GIUDICE

Sono tutte storie d'erba

Nei guai, fra gli altri, anche una recluta in forza in via Rossetti

Erba a volontà davanti al gip Alessandra Bottan-Griselli, che ha esaminato tre casi di detenzioni di hashish. Con il patteggiamento tra il difensore avv. Lucio Calligaris e il pubblico ministero Pier Valerio Reinotti, a Graziano Micalizzi 26 anni, via Foscolo 9, è stata applicata la condanna di due mesi e 20 giorni di reclusione e un milione di lire con la condizionale.

Nel pomeriggio del 13 settembre dello scorso anno, la polizia lo notò in via Manzoni, dove all'incrocio con la via Matteotti stava conversando con tre giovani, i quali all'apparire delle forze dell'ordine si allontanarono. Micalizzi venne perquisito e addosso gli furono trovati 4 grammi di hashish in pezzetti.

L'erba ha messo in una grana anche la recluta Luca Ciot, 20 anni di Cervignano. Nella tarda serata del 24 giugno scorso, una pattuglia lo fermò nei pressi della caserma di via Rossetti dove era in forze al battaglione San Giusto. Ciot aveva seco una borsa, dove tra gli indumenti personali aveva occultato 12 grammi di hashish. Il soldato che è difeso dall' avvocato Piero Fornasaro, verrà processato il 28 marzo prossimo dal tribunale penale per detenzione di quella sostanza.

Anche un turista della Germania federale, Thomas Horner, 23 anni è stato incastrato dall'hashish. All'imbrunire del 4 giugno scorso lo straniero fermò la propria auto al valico di Fernetti per il regolare controllo di frontiera. Agenti della tributaria esaminarono il veicolo e nella tasca laterale di una valigia scoprirono un involtino contenente all'incirca un grammo e mezzo di erba che venne confiscato. Horner, che è assistito dall'avvocato Gabrio Laurini, verrà giudicato il 3 ottobre prossimo dal tribunale penale.

[Miranda Rotteri]

RINVIO A GIUDIZIO

«Il mercato è chiuso»: ma lo jugoslavo si ribella

Rinvio a giudizio davanti al tribunale penale per il 24 ottobre prossimo. Il processo è a carico di Nidet Rusiti, 43 anni, di Tetovo in Jugoslavia, accusato di resistenza a incaricato di pubblico esercizio e di lesioni inferte allo stesso.

Il rinvio è stato deciso dal gip Alessandra Bottan-Griselli e dal pubblico ministero Pier Valerio Rainotti.

Il mattino del 5 giugno scorso, lo straniero, che è difeso dall'avvocato Gabrio Laurini, pretese di entrare in macchina nel mercato ortofrutticolo all'ingrosso di riva Ottaviano Augusto in un'ora non consentita.

L'addetto al controllo dell'accesso ai veicoli nel comprensorio, Albino Perossa, lo fermò, ma ottenne solo il risultato di rischiare di rimetterci la pelle.

Lo jugoslavo Rusiti, difatti, non solo non si fermò, ma puntò l'auto contro Perossa urtandolo di striscio e producendogli lesioni guaribili in una settimana. Perossa diede l'allarme; poco dopo, due vigili urbani lo rintracciarono e lo bloccarono.

Ecco un «lavavetri» piuttosto violento

La pulitura del cristallo della macchina di Sigfrido Marcon, via Castaldi 7, fu all'origine della scenataccia per la quale Enrico Tessitore 24 anni, piazza Garibaldi 7, fu rinviato a giudizio per ingiuria, danneggiamento, lesioni all'automobilista e lesioni gravi a sua moglie Lucia. Tessitore comparve lo scorso gennaio davanti al pretore, che dichiarò la propria incompetenza a giudicare e rimise gli atti al tribunale penale, che lo processerà quanto prima. La sera dell' 8 ottobre dell'89 il giovanotto si avvicinò all'auto di Marcon, ferma in piazza Garibaldi in attesa che il semaforo gli desse via libera, volle pulire il cristallo e, avutone un rifiuto, offese la moglie dell'automobilista e colpì il veicolo con un bastone. All'indomani la Marcon lo rivide in piazza Garibaldi gli si avvicinò per rimproverargli il gesto della sera precedente gli prese il bastone e lo buttò. Tessitore l'aggredì alle spalle atterrandola e nella caduta la signora riportò gravi lesioni a una gamba. L'arto le venne ingessato e quando si presentò in pretura per deporre zoppicava vistosamente e si lamentò anche per il persistere dei dolori.

[Mir]

Rapina: condannato ventenne ungherese

Rito abbreviato davanti al gip Alessandra Bottan-Griselli, pubblico ministero Pier Valerio Reinotti, per l'ungherese contumace Kerdy Szabolcs 20 anni. Per rapina e lesioni personali gravi lo straniero, che era difeso dall'avv. Giorgio Borean, è stato condannato a un anno e sei mesi di reclusione con la condizionale. Il violento exploit dello straniero risale alla tarda serata del 10 maggio dello scorso anno, quando Martin Zaghi, via Kossovel 41, percorreva una strada della periferia diretto verso la sua abitazione. Ad un tratto si sentì aggredire alle spalle da Szabolcs, che gli strappò dal collo due catenine d'oro e lo alleggerì inoltre del portafogli e delle chiavi di casa. Il rapinato che riportò lesioni guaribili in una cinquantina di giorni venne soccorso da un passante e poi trasportato all'ospedale. In seguito la polizia risalì all'ungherese.

[Mir]

SI APRE IL NAUTICAMP '91

Domani la festa del mare

Nel segno della Mitteleuropa - Mega motoryacht e rassegna della vela

Avrà soprattutto una caratterizzazione mitteleuropea il Nauticamp '91. Il salone che si aprirà domani mattina sulle Rive attorno al Bacino San Marco segnerà quindi una svolta nella storia dei Nauticamp triestini.
L'inaugurazione avrà luogo alle 10 e sarà seguita dagli interventi delle autorità nel centro congressi della Stazione marittima. Il pubblico potrà accedere subito agli stand posti sotto le tensostrutture bianche e all'interno della stessa Marittima. La mostra rimarrà aperta fino alle 20. E lo stesso orario sarà seguito domenica. Nei giorni feriali (sabato escluso) l'orario sarà leggermente ridotto: dalle 11 alle 20. Il salone chiuderà i battenti il 17 marzo.
La Camera di commercio triestina e l'ente fieristico quest'anno hanno affidato l'organizzazione alla East Coast Brokers di Venezia e hanno voluto far fare un salto di qualità a una rassegna che solo nella scorsa edizione era riuscita a occupare lo spazio delle Rive.
In questi giorni vi sono state delle polemiche riguardanti la contemporaneità con la mostra di Monfalcone, ma l'entusiasmo posto per far

Domani si inaugura il «Nauticamp». E' in fase finale l'allestimento dei pontili nel Bacino San Marco. Sullo sfondo i tendoni che ospiteranno la parte a terra della manifestazione. (Italfoto)

decollare la grande macchina organizzativa ha spazzato anche queste nubi. Ieri vi è stato un piccolo incidente «tecnico» nell'allestimento delle tensostrutture, ma l'intoppo è stato ben presto superato.
E il numero degli imprenditori e rivenditori presenti con i loro stand sta crescendo di ora in ora. Lo splendido scenario delle Rive, la vicinanza con il centro cittadino, l'amore dei triestini per il mare, la vicinanza con un Est europeo che guarda con sempre maggiore simpatia all'Occidente, hanno fatto crescere l'interesse per la manifestazione.
Mochi, Comar, Clanship, Marchi, sono solo alcune delle «firme» prestigiose che saranno presenti. E hanno aderito in blocco anche le aziende del Consorzio nautica Nord Adriatico: sarà quindi attraccata la nave-ristorante lunga 33 metri creata dai Cantieri Trieste di Muggia per la Libia, e vedremo le creazioni ipersportive del cantiere di Luciano Sorgo. E ci saranno anche i maggiori velai italiani, con in testa proprio la squadra triestina. Non dobbiamo dimenticarci che la nostra città è considerata un po' la capitale naturale della vela. Ed è anche la città-faro nel settore delle vernici e delle antivegetative.
Il pubblico potrà visitare le imbarcazioni nuove e d'occasione e potrà anche provarne alcune in mare.
Ma questo salone che intende cambiare pagina è anche l'occasione per la «prima volta» dell'Albania. Il governo di Tirana, infatti, ha deciso di aprirsi all'Occidente e ha scelto la nostra città per esporre la propria produzione e la propria potenzialità. C'è infatti uno stand dei Cantieri di Durazzo.
Ma oltre a gommoni (fra i quali i «Novus» disegnati da Giorgetto Giugiaro), motori «intelligenti», vele in kevlar, attrezzature d'avanguardia, questa mostra intende illustrare anche le «idee»: durante le varie tavole rotonde che illustreremo nei prossimi giorni verrà dibattuto il tema del diporto nautico triestino, ancora alla ricerca di un'identità.
Una nota importante per i visitatori che giungeranno con la vettura: potranno parcheggiarla gratuitamente per tre ore nel Parksì (il garage a fianco della stazione ferroviaria). Quando si presenteranno alla cassa dovranno solo mostrare il biglietto del Nauticamp.
E un accenno, infine, alle tensostrutture bianche che hanno creato sulle Rive un angolo primaverile e civettuolo, anche se ospitano il meglio e il condensato della tecnologia nautica europea.

[Roberto Carella]

IL SINDACATO MINACCIA LO SCIOPERO

Bus sulla 'linea' di guerra

Cgil, Cisl e Uil denunciano «insufficiente chiarezza aziendale»

I dipendenti dell'Act scendono sul sentiero di guerra, rifiutano di eseguire lavoro straordinario e proclamano uno sciopero di 4 ore. La conseguenza è che da lunedì prossimo potrebbero verificarsi alcuni disagi anche per l'utenza. Qualche linea potrebbe 'rientrare' prima e non è detto che il servizio possa essere garantito senza difficoltà.
Tre i grossi «nodi» di carattere sindacale ancora da sciogliere: il contratto integrativo, la definizione della pianta organica, il riordino delle linee. Gli incontri con la direzione vanno avanti a fatica ma già oggi potrebbe intravvedersi uno spiraglio per quanto riguarda gli organici. Si attende un segnale di disponibilità da parte dei rappresentanti del consiglio di amministrazione dell'ente, riunitisi ieri fino a tarda ora.
La settimana prossima, invece, la trattiva per il contratto integrativo potrebbe sbloccarsi. Queste almeno le speranze di Rodolfo Purich, segretario aggiunto della Filt-Cgil. Gli 'stop and go' si susseguono ormai da oltre un anno e il clima interno sembra farsi ogni giorno più pesante.
Preoccupa anche la definizione della pianta organica, che l'amministrazione vorrebbe fissata a 1.010 unità, cinquanta in meno di quella attuale concordata qualche anno fa.
L'insoddisfazione generale è stata denunciata da Cgil, Cisl e Uil di categoria con un volantino dai toni accesi che parla del deterioramento della situazione dovuta anche «dalla insufficente chiarezza di linee programmatiche in riferimento alla trattativa sull'integrativo aziendale».
I sindacati rivendicano innanzitutto l'applicazione degli inquadramenti in base alle disposizioni del 1989, rilevando che sono molti i lavoratori che già svolgono mansioni di livello superiore senza il corrispondente riconoscimento giuridico e economico. In secondo luogo fanno riferimento ai tempi concordati per la firma dell'integrativo, ma denunciano l'impossibilità di capire il proseguio del negoziato «alla luce delle mancate scelte di programma e di chiarezza organizzativa».
Lo stato di agitazione di tutto il personale dell'Act è stato proclamato dalle segreterie sindacali a partire da lunedì prossimo, mentre il primo sciopero di quattro ore dovrebbe essere realizzato in aprile, con modalità — viene precisato — definite in un secondo momento e nel rispetto della legge sull'autodisciplina dei servizi pubblici essenziali.

LAVORO

Stock: ok alla cig

La Stock ha esperito, con risultati che consentono di alimentare caute ma positive speranze, la 'ricognizione' presso il ministero del lavoro e il Cipi sulla possibilità di ottenere una proroga della cassa integrazione, in base all'accordo del 27 febbraio con Regione e sindacati. «La proroga — ha detto Saro — assieme alla modifica della legge sui pensionamenti e la mobilità, dovrà consentire la soluzione delle problematiche occupazionali della Stock».

VERNICI INDUSTRIALI

La 'sorpresa' di Pasqua per dieci impiegati: trasferimento a Genova

Ancora un brutto colpo per l'occupazione e l'industria triestina. La International Pent, la multinazionale che ha rilevato il «reparto marina» della Veneziani, l'azienda che opera nel settore delle vernici, ha comunicato ieri alle organizzazioni sindacali l'intenzione di trasferire a Genova una parte degli amministrativi attualmente impiegati nello stabilimento di Trieste. Cgil, Cisl e Uil denunciano ora il «tradimento» da parte della direzione in quanto — affermano — solo un mese fa erano state date assicurazioni sul mantenimento in loco dell'attività.
Gli interessati dovrebbero ricevere la lettera di trasferimento già lunedì prossimo. I primi sette impiegati a fare le valige (uno solo è volontario) dovranno presentarsi nella nuova sede il 2 aprile: proprio una bella sorpresa di Pasqua. Gli altri tre invece assumeranno servizio in Liguria a luglio, ma non saranno proprio delle ferie.
L'organico dello stabilimento di Trieste (che ha un contratto di produzione con la Veneziani per due anni) scende così a 16 unità delle 38 iniziali. I rimanenti, infatti, hanno preferito lasciare l'azienda trovando una nuova occupazione. I sindacati hanno espresso tutta la loro preoccupazione sia ai rappresentanti dell'azienda (all'incontro ha partecipato anche il responsabile per l'Europa dell'International Pent, David Brad) che al delegato dell'Assindustria triestina. «Il depauperamento della realtà economica e industriale — hanno detto — sembra non avere fine». Le parti hanno concordato di incontrarsi nuovamente martedì prossimo per una valutazione su possibili sviluppi della situazione.

«DUCA»

Fondazione benefica

Con un decreto specifico del presidente della giunta della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, è stata recentemente riconosciuta la personalità giuridica della Fondazione «Aldo Duca», istituita per volontà dell'Università di Trieste nel novembre 1986. Con lo stesso provvedimento regionale è stato inoltre approvato lo statuto della Fondazione.
Le finalità proprie della Fondazione si rifanno alle volontà del professor Aldo Duca, scomparso nel 1979, friulano di nascita, che ha esercitato per lunghissimi anni nella nostra città la professione del medico ginecologico ed è stato autore di numerose pubblicazioni scientifiche nel campo dell'ostetricia e ginecologia.
Scopo prevalente della Fondazione è infatti quello di istituire borse di studio per studenti della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Trieste di condizioni disagiate e particolarmente meritevoli per profitto, abitanti nel Friuli Orientale, per tale intendendosi quello a Est del fiume Tagliamento, e in subordine, nel rimanente territorio della regione Friuli-Venezia Giulia. La Fondazione è dotata di un cospicuo patrimonio derivante dal lascito testamentario del professor Duca, ed è gestita da un consiglio d'amministrazione e da un comitato direttivo. Presidente di entrambi gli organi è il Magnifico rettore dell'Ateneo triestino.

CONCLUSA LA VISITA DELLA DELEGAZIONE ROMENA

Sulla scia di radici comuni

Incontri in municipio, alla Regione, all'Inps e con gli industriali

Servizio di
Gianluca Versace

«Se stiamo insieme» non è solo il titolo della canzone che ha vinto un festival, ma anche una forte dichiarazione d'intenti a partire dalla quale la Romania vuole veramente voltare pagina. Perciò, dopo un quarantennio di dittatura e totalitarismo, centralismo e pianificazione, burocrazia e industria elefantiache, è tempo, proprio in virtù di una collaborazione «naturale perché innervata da una clutura comune», di dar vita a una economia di mercato, che stimoli singoli e gruppi a migliorare la società, mirando anche al proprio benessere.
Intensissimo anche il secondo round della visita a Trieste della delegazione proveniente da Timisoara, in avanscoperta a Ovest, dopo il crollo di muri e cortine di ferro. L'occidente, di primo acchito, non poteva che avere il volto del Friuli-Venezia Giulia, regione naturalmente «ponte» e dalla straordinaria somiglianza con la «Prefettura» di Timis, per la presenza anche là di numerose minoranze etniche e linguistiche: «I meticci sono più resistenti!» ha simpaticamente esclamato durante un incontro Francis Barany, deputato della Unione democratica degli ungheresi romeni, secondo partito dopo il Fronte di salvezza di Ion Iliescu.
Trieste e Timisoara, cioè due realtà «profondamente europee», si sono subito piaciute: la seconda giornata giuliana della delegazione romena, giudata dal presidente della neo-costituita Camera di commercio decentrata, si è aperta con l'incontro a palazzo municipale con il sindaco Richetti. Agli ospiti, tra i quali il vice sindaco di Timisoara, Mihai, il nostro primo cittadino ha ricordato come Trieste abbia seguito con partecipazione le drammatiche vicende della rivoluzione di fine '89, avviando contatti proprio con la città di Timisoara, geograficamente la più vicina. «Ora bisogna andare avanti — ha esortato Richetti — la nostra vita deve progredire sulla strada non facile della democrazia, migliorando la quotidianità». Gli ha fatto eco Mihai, che ha ringraziato per «l'affetto ricevuto da Trieste, cui ci uniscono le comuni radici latine e la realtà multietnica, oltre all'antica appartenenza all'impero austro-ungarico».
Un altro «bagno istituzionale» la delegazione l'ha fatto al palazzo regionale, dove si è intressata in modo particolare ai meccanismi impositivi-finanziari e a quelli redistributivi delle risorse ai vari referati assessorili. Altra corsa, e tutti alla sede dell'Inps, per una apprezzata lezione tenuta dal direttore su «il modello italiano di previdenza sociale», senza meno assai avanzato ma, avranno ben capito gli ospiti, anche sommerso da una pletora normativa, con 300 nuove leggi in materia ogni anno.
Alla Friulgiulia, il consorzio fra imprese, sono state prospettate le opportunità di collaborazione e di joint-ventures, dopo aver individuato subito un settore in cui urge una riconversione di attrezzature e macchinari: l'industria alimentare. Tuttavia, non avendo la Romania grandi capacità di spesa, si tratterà di studiare una formula di compensazione o scambio merce.
Infine, il vertice alla associazione degli industriali, presenti aziende qualificate e una banca locale (l'apertura di una filiale romena è ancora prematura). Anche in questo incontro si è respirata l'aria nuova che dall'antica terra di Re Decebal soffia verso Trieste e i suoi imprenditori.

SCUOLA / OGGI IL CONVEGNO DELL'IRRSAE

Dieci anni di sperimentazioni

«Sperimentazione e innovazione nella scuola secondaria superiore del Friuli-Venezia Giulia»: sono i due concetti che stanno al centro del convegno che si terrà oggi, nelle sale della Stazione marittima. Per discutere di queste tematiche e per analizzare i dati che dieci anni di esperienze sperimentali hanno fornito nel Friuli-Venezia Giulia (comparandoli, poi, con un'indagine svolta in alcuni istituti-campione del resto d'Italia), l'Irrsae regionale propone questo interessante appuntamento.
Tutti estremamente qualificati i relatori: gli ispettori ministeriali Barella e Portolano; il dottor Persico, dello studio «Est» di Trento; il dottor Toffolutti dell'Associazione industriali di Udine; la professoressa Mazzuchin Marin, presidentessa dell'Irrsae del Friuli-Venezia Giulia. All'iniziativa parteciperanno anche alcuni presidi e diversi docenti degli istituti superiori della nostra regione, nonchè molte autorità che operano nel mondo politico e scolastico. Il tutto nell'ottica di una «stagione» di trasformazioni determinanti, particolarmente accentuate e mirate nel settore tecnico-professionale.

Assemblea provinciale dello Snals stamattina al liceo «Alighieri»

La segreteria provinciale triestina dello Snals ha indetto per oggi alle 11.30, nell'aula magna del liceo classico «Dante Alighieri», un'assemblea generale. E' rivolta a tutto il personale docente, amministrativo, tecnico, ausiliario, direttivo e ispettivo delle scuole d'ogni ordine e grado, nonchè al personale dell'amministrazione scolastica periferica e dell'Irrsae. Tre i punti all'ordine del giorno: riforma del sistema pensionistico, perequazione delle pensioni d'annata, contratto di lavoro. Le due relazioni principali saranno tenute dal professor Carlo Drusiani, membro della segreteria generale e coordinatore nazionale del settore pensionati, e dal professor Giuseppe Ughi, segretario provinciale.

'ABITARE LA PERIFERIA DELL'IMPERO'

Dalla Provincia un aiuto alla ricerca sul cancro

L'incontro in Provincia per la consegna del ricavato della mostra «Abitare la periferia dell'impero» all'Associazione per la ricerca sul cancro. Da destra, il presidente della Provincia Dario Crozzoli, la marchesa Etta Carignani, Donata Hauser e l'assessore Raffaele Dello Russo (Italfoto)

Con una simpatica cerimonia nella sala della giunta provinciale si è tradotta ieri in un atto concreto a sostegno dell'Associazione italiana per le ricerche sul cancro la collaborazione instauratasi fra l'Associazione stessa e la Provincia in occasione della mostra estiva «Abitare la periferia dell'Impero nell'800». Da una parte l'Associazione ha sponsorizzato l'iniziativa con una serie d'interventi promozionali dall'altra la Provincia ha destinato alla benemerita azione dell'Associazione una percentuale sul ricavato della vendita dei biglietti. E ieri mattina è avvenuta la consegna ufficiale dell'importo.

Alle signore Etta Carignani e Donata Hauser, che insieme con Carlo della Torre e Tasso e Francesco Parisi rappresentano Trieste nel Comitato del Friuli-Venezia Giulia dell'Associazione per le ricerche sul cancro, il presidente Dario Crozzoli ha consegnato l'assegno, sottolineando la validità della collaborazione originata da un'iniziativa culturale di notevole spessore, quale la mostra che la scorsa estate ha posto Trieste al centro dell'attenzione della Mitteleuropa proponendo ai visitatori uno spaccato di quel passato in cui affonda le radici la nostra presente realtà.

La marchesa Carignani ha espresso un vivo ringraziamento per quest'iniziativa di sostegno della Provincia che si realizza — ha detto — in un momento particolarmente difficile per questo tipo di ricerche, insidiate da pesanti tagli di spesa da parte del governo. Di qui l'occasione per un rinnovato appello alla città, sempre così generosa, per un aiuto sempre maggiore all'Associazione che per proprio conto già contribuisce per un terzo alle spese della ricerca nazionale in questo settore.

Presenti gli assessori Cannone, Brait e Martini, ha preso infine la parola l'assessore alla cultura, Raffaele Dello Russo; per sottolineare come il gesto concluda idealmente l'esperienza della grande mostra a Miramare, la più importante nella regione dopo quella dei Longobardi, che è stata confortata da un notevole afflusso di visitatori, per lo più turisti stranieri mentre il pubblico locale ha corrisposto in minor misura alle aspettative.

Un'iniziativa che comunque ha fatto parlare ampiamente di Trieste la radio, la televisione e la stampa nazionale, anche per diretto interessamento dell'Associazione per le ricerche sul cancro. «Un idillio — ha concluso la signora Hauser — da consolidare nel futuro, su queste positive basi di partenza». Anche Fabio Raker, della «Promozioni Italia» che ha coordinato la mostra, ha consegnato all'Associazione un proprio contributo.

VERSO UN COORDINAMENTO INTERREGIONALE

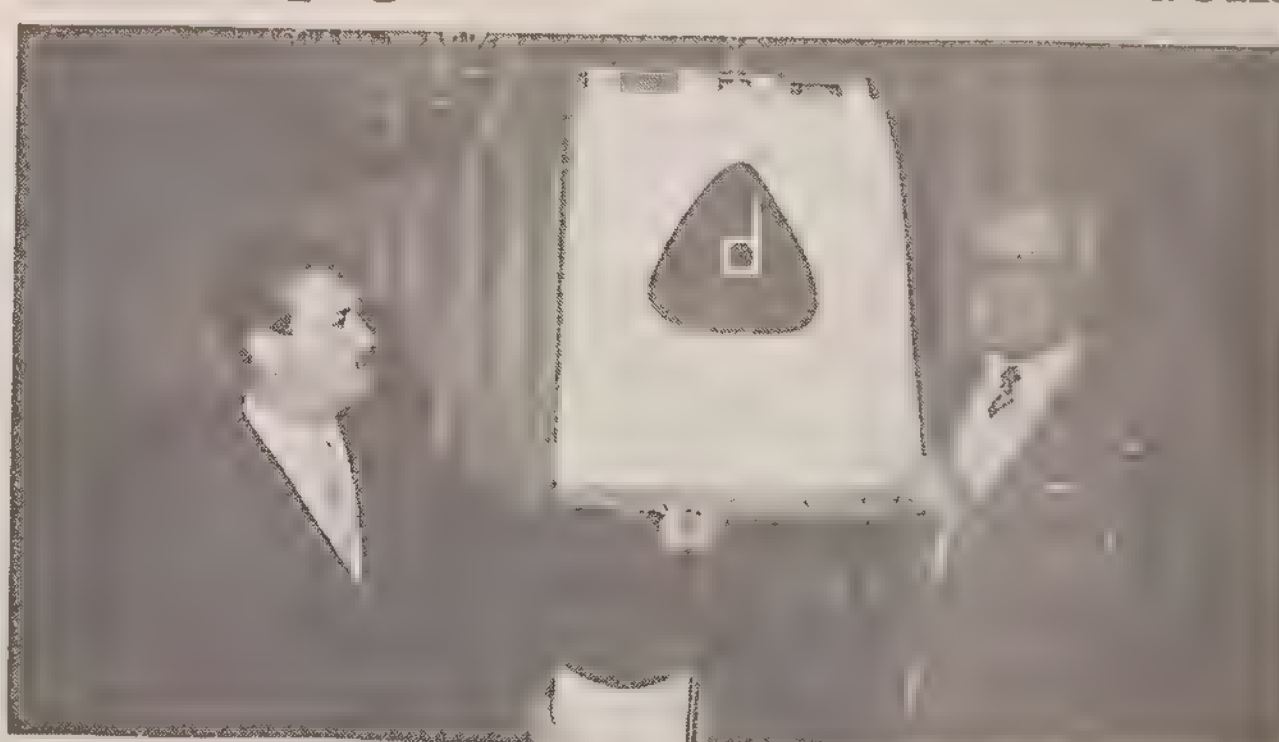
La «sfida» dei trapianti

I triestini dell'Aido impegnati nella cultura della donazione

Servizio di
Gianluca Versace

«Il problema non è tanto il prima, quanto il dopo»: Franco Sebich, l'unico trapiantato di cuore triestino (l'intervento risale al 23 agosto '88, a opera dell'équipe bergamasca del professor Parenzan) denuncia l'indifferenza delle istituzioni verso chi, costretto dal proprio destino biologico, ha dovuto fare il «grande salto» verso una terribile (ma salvifica) «scelta di vita»: sostituire un cuore al proprio, malato e senza speranza di guarigione.

E' difficile il reinserimento di chi si ritrova con un cuore nuovo, al di là della retorica di un «rambismo dei trapiantati», accreditato da certa pubblicistica: «Passiamo da una situazione di iper-protettività ospedaliera — osserva Sepich, del direttivo nazionale dell'associazione dei trapiantati — all'ipo-protettività dell'ambiente cittadino, a cominciare dall'impreparazione dei medici di base». Una «scossa» così brusca che rischia di trasformare il trapiantato in un cittadino «dimezzato», senza lavoro, senza strutture né leggi adeguate, senza un'assistenza che non sia pietoso assistenzialismo.

Ma come si presenta la situazione dei trapianti a Trieste?

Il presidente regionale dell'Aido, Francesco Piuzzi (a destra), mentre consegna il labaro sociale alla sezione provinciale di Trieste, nelle mani del presidente Antonino Augusto.

C'è la clinica oculistica per i trapianti di cornea e di epicherato-plastica, c'è il Burlo con i suoi 60 trapianti di midollo in 5 anni, ci sono la divisione urologica e l'istituto di rianimazione e anestesia. Però non manca chi considera quello del capoluogo giuliano un ruolo «ancillare» e secondario rispetto a quello di Udine, dove opera la celebre équipe del professor Meriggi, che entro fine anno dovrebbe tagliare il traguardo del trapianto contemporaneo di cuore e polmoni. Antonino Augusto, presidente della sezione provinciale dell'associazione donatori di organi (Aido), la mette in modo diverso: «Non si tratta tanto di porsi con mentalità agonistica o competitiva — dice — quanto su un piano di integrazione». In quest'ottica, l'intera Regione è compresa nel «Nord Italia transplant» (Nitp): organizzazione nata per volontà di scienziati come Malan, Confortini e Sirchia.

Le Regioni attualmente convenzionate, oltre alla nostra, sono la Lombardia (che fu capofila, con la legge regionale 23 del '74, che istituiva il «centro regionale di riferimento»), la Liguria, il Veneto, le Marche, la Provincia di Trento e, tra breve, la Campania. Vediamo le funzioni esplicate dal centro interregionale di riferimento: ordinare e aggiornare le liste di attesa; fare indagini immunologiche pre-trapianto; reperire gli organi necessari oltre a raccogliere i dati sul donatore e preparare il programma futuro dell'organizzazione, alla luce dei bisogni emersi nelle varie aree.

Il microcosmo triestino sta in pochi numeri: nel primo semestre del '90 il Nitp locale, nell'ambito dell'azione di reperimento, ha segnalato tre donatori «specifici», nessuno dei quali è stato utilizzasto. Non migliore il bilancio del reperimento di donatori «multiorgano»; zero su due, è lo sconfortante risultato, che traiamo dal documento sull'attività complessiva del Nitp. Arranca con difficoltà la nostra Regione per stare al passo nella graduatoria con gli altri centri di reperimento. Un solo confronto utile per aprire gli occhi: per il trapianto di reni, la Lombardia ha reperito 72 donatori, il Friuli-Venezia Giulia solo 6.

Dopo la cerimonia all'associazione dell'Aido di Trieste, vien fatto di auspicare: non labari ma opere concrete per i trapiantati, uomini e donne con una voglia di vivere «raddoppiata».

SULLE NOSTRE STRADE

Ogni giorno 11 incidenti e 6 feriti

Negli ultimi anni il numero dei sinistri è stabile, cresce quello degli infortunati

Incidenti stradali verificatisi nel Comune di Trieste dal 1983 al 1989

ANNI	Numero Incidenti	Numero Infortunati		
		Morti	Feriti	TOTALE
1983	3.122	33	1.660	1.693
1984	3.128	19	1.744	1.763
1985	3.485	32	1.755	1.787
1986	3.674	28	1.829	1.857
1987	3.772	10	1.969	1.979
1988	3.959	28	2.070	2.098
1989	3.925	16	2.237	2.253

Undici incidenti e sei persone infortunate, in media, al giorno. Questo è il bilancio degli incidenti stradali verificatisi nello scorso anno nel comune di Trieste, quale risulta dagli ultimi dati ufficiali, resi noti dall'Istat in questi giorni.

Complessivamente, nello scorso anno sulle strade del nostro comune si sono verificati 3.925 incidenti, nei quali 2.237 persone sono rimaste più o meno gravemente ferite, mentre 16 hanno perso la vita. In realtà, il numero delle persone effettivamente decedute in seguito a tali incidenti è stato superiore a codésta cifra, la quale riflette esclusivamente i decessi verificatisi al momento dell'incidente od entro il settimo giorno a partire da quello in cui il sinistro è accaduto.

Un confronto nel tempo rivela che, rispetto all'anno precedente, nel 1990 il numero degli incidenti è rimasto pressoché invariato, mentre quello delle persone infortunate è aumentato di 155 unità, vale a dire del 7,4 per cento. Il numero delle persone decedute è, invece, diminuito. Ciò starebbe a confermare che le misure preventive, adottate in questi ultimi anni, hanno contribuito a salvare delle vite umane, ma non sono riuscite ad evitare che molte persone rimanessero ferite. Casco, cinture di sicurezza, limiti di velocità ed altri accorgimenti sono indubbiamente serviti a ridurre il numero degli incidenti mortali ed, in molti casi, anche la gravità delle ferite.

Rapportate alla popolazione residente, le cifre precedentemente esposte rivelano che sulle strade del nostro Comune il traffico è proporzionalmente più pericoloso che in molte delle altre maggiori città italiane.

Con una media di 97 infortunati in incidenti stradali ogni diecimila abitanti, Trieste si colloca così ad uno dei primi posti — precisamente al terzo — della graduatoria decrescente di tali città, preceduta soltanto da Firenze (con 112 infortunati ogni diecimila abitanti) e da Roma (110). Tutte le altre undici città presentano frequenze inferiori a quella di Trieste: Milano (86 infortunati ogni diecimila abitanti), Genova (64), Verona (62), Bologna (57), Catania (41), Napoli (39), Palermo (35), Venezia (33), Torino (29), Messina (23) e Bari (22).

Negli ultimi sette anni, tanto il numero degli incidenti accaduti nel comune di Trieste quanto quello delle persone che vi sono rimaste vittime (aumentate, queste ultime, in tale arco di tempo, del 33 per cento) sono andati costantemente aumentando. Complessivamente, in un settennio, sulle strade del nostro comune si sono verificati oltre 25 mila incidenti stradali, con 13.430 infortunati: oltre 166 morti (dato, come si è detto, inferiore alla realtà) e 13.264 feriti.

[Giovanni Palladini]

Dal «Petrarca» in visita alla redazione

Dopo averne tanto parlato in classe, finalmente sono riusciti a scoprire come nasce «Il Piccolo». Si tratta degli alunni della classe quinta «D» del liceo ginnasio «Petrarca»: Diego Arocchi, William Bagnariol, Daniele Benedetti, Valentina Declich, Simonetta Dettoni, Martina Exner, Daniela Fanni, Astrid Fedrizzi, Francesca Gladulich, Katja Glavina, Matteo Martelli, Francesca Marzari, Paola Moratto, Nicola Petronio Neumann, Gaja Rossetti, Cristina Rovere, Elisabetta Sancin, Nicola Santin e Laura Schepis, accompagnati dall'insegnante Rita Corsi.

INIZIATIVA

I fotografi a confronto

Promosso dalla Confederazione nazionale dell'artigianato di Trieste, si è svolto un incontro dei fotografi triestini con il presidente della Commissione liturgica diocesana, don Giorgio Carnelos.

«L'incontro — sottolinea il presidente dei fotografi della Cna, Fabio Parenzan — era aperto a tutti i colleghi della provincia ed è stato organizzato proprio per esporre la bozza del nuovo regolamento sui servizi fotovideografici, nell'ambito delle celebrazioni che si tengono nelle chiese della nostra diocesi».

Si è poi sviluppato un dibattito sul modo di conciliare le esigenze del regolamento con quelle dei fotografi profesionisti e degli utenti del servizio.

Sono nato

Papà Fabio Bazzarini e mamma Adriana Di Giovanni abbracciano il piccolo Federico. (Italfoto)

Matteo Sorsi sembra guardare già con affetto la mamma Rossana Vok e il papà Mauro. (Italfoto)

Prima foto di famiglia per Roberta De Ponte e Roy Luch con la primogenita Elisa. (Italfoto)

Sabrina Pertan tra le braccia della mamma Valentina Zancolich e acanto il papà Mariano. (Italfoto)

Stavolta la gioia va moltiplicata per quattro. E' decisamente un periodo fortunato per la rubrica «Sono nato», sommersa di richieste da parte di mamme e papà che vogliono gridare la loro felicità a tutti, cosa piuttosto costosa se affidata al cavo telefonico. Completamente gratuita, invece, oltre che obiettivamente molto efficace, se affidata alla pagina de «Il Piccolo», vista la proverbiale diffusione del nostro quotidiano in tutto il territorio.

Stavolta i 'magnifici quattro' sono: Federico (kg 2,500), figlio di Adriana Di Giovanni e Fabio Bazzarini; Sabrina (kg 2,980), figlia di Valentina Zancolich e Mariano Bertan; Elisa (kg 3,920), figlia di Roberta De Ponte e Roy Luch e, infine, Matteo (kg 2,720), figlio di Rossana Vok e Mauro Sorsi.

Hanno un bel dire i demografi, lamentando un invecchiamento progressivo della popolazione locale e prevedendo che, presto, un triestino su tre sarà di oltre 65 anni: di fronte a queste foto, si può stare tranquilli. Piuttosto, si tratterà di creare una nuova cultura del rispetto dell'anziano, favorita proprio da una natalità tornata su buoni livelli, in grado di dare nuova linfa alle attese e speranze alla città.

Il nostro giornale si sforza di continuare a dare «il buon esempio» con questa rubrica, che vuole trasmettere un semplice messaggio di vita, offrendo la possibilità di immortalare uno dei momenti più belli e toccanti di una famiglia, perché frutto di grande amore e altruismo.

Chiunque lo desideri può comparirvi, telefonando, dalle 11.30 alle 12.30, al numero 7786226.

DUINO-AURISINA

Così il «Villaggio» cambierà volto

Anche il porto del Villaggio del pescatore, in questi tempi problematici per la nautica, dovrebbe trarre grossi giovamenti dal progetto.

Anche il Villaggio del pescatore cambierà «look». E' infatti allo studio un progetto integrato della Provincia volto allo sviluppo sociale, imprenditoriale e turistico della zona: una sorta di «maquillage» che renda il Villaggio più a dimensione d'uomo e, chissà, anche più popolato.

Negli ultimi anni c'è stata una rilevante crescita del tasso di invecchiamento demografico, che ha messo in evidenza l'importanza di un ringiovanimento della popolazione locale. Si sta studiando il modo per attrarre — magari con la costruzione di case nuove e quindi meglio ricettive — nuovi nuclei familiari intenzionati a stabilirsi nel Villaggio. L'obiettivo è quello di creare allo stesso tempo nuove realtà produttive e di stabilire se quelle già esistenti debbano o meno essere ampliate. E' questo, ad esempio, il caso del centro di raccolta dei mitili, che ultimamente — visti i problemi che attanagliano il settore — viene sottoutilizzato. Ovviamente, prima di definire quale sarà il futuro delle strutture produttive già operanti, verranno fatte opportune ricerche di mercato. Niente sarà lasciato al caso, insomma.

Il progetto del comprensorio turistico «Baia di Sistiana» ricopre chiaramente un ruolo di fondamentale importanza all'interno dello studio che la Provincia sta portando avanti, di concerto con il Comune di Duino-Aurisina. Lo sviluppo della cantieristica da diporto, del rimessaggio e la possibile creazione di tutta una gamma di servizi paralleli al settore nautico, non avrebbe infatti motivo di esistere se non ci fosse all'orizzonte un incremento del turismo da diporto. E una garanzia in tal senso, nella nostra provincia, la può dare solo il rilancio della Baia di Sistiana.

Un cambiamento è auspicato anche all'interno della struttura viaria: si pensa a una «viabilità alternativa» con la costruzione di una strada sul ciglione carsico a ridosso del comprensorio urbano, dove convogliare il traffico pesante che adesso passa per il centro abitato. Poter dirottare il transito costituirebbe un tempestivo toccasana per il tessuto urbano del Villaggio, interessato da un fenomeno di cedimento che ha preso di mira numerosi stabili. La ragione sembra debba essere ricercata proprio nel frequente passaggio di mezzi pesanti, che con il trascorrere degli anni ha dato origine a preoccupanti crepe nel terreno da riporto su cui è stato edificato il paese. Lesioni al terreno si presume siano state apportate anche dalla deviazione sotterranea dei canali per lo scarico di acque di scolo, interrati prima della costruzione dell'abitato. Dell'analisi su tutte le possibili cause che hanno provocato i vari cedimenti strutturali, comunque, si sta occupando la Regione.

Anche il verde e il porto verranno valorizzati con la costituzione del «Parco del Timavo» (proprio in corrispondenza delle foci del fiume), e l'Amministrazione comunale di Duino-Aurisina si sta già adoperando per rendere al meglio fruibile la zona interessata. Sono previsti, inoltre, percorsi pedonali che collegheranno il paese a Duino e quindi, attraverso il sentiero «Rilke», alla parte alta della Baia di Sistiana. Confermate nello studio le iniziative produttive di «acquacoltura» e «agricoltura». La seconda in particolare sta vivendo un buon momento, con la coltivazione delle barbatelle — talee di vite — a ridosso delle foci del Timavo.

[Andrea Bulgarelli]

MUGGIA

Il teatro è donna

«Una furtiva lacrima» stasera sul palco del Verdi

La pièce è dedicata a un 8 marzo particolare

Appuntamento d'eccezione, stasera, per la giornata della donna a Muggia con la rappresentazione teatrale di «Una furtiva lacrima». La pièce si terrà al «Verdi» a partire dalle 19. Si tratta di un classico «divertissement» liberamente tratto da «L'elisir d'amore», capolavoro di Gaetano Donizetti, che vedrà la partecipazione di un «poker» di cantanti lirici ben noti al pubblico.

Nei panni di «Adina» si calerà il soprano Elisabetta Richter; in quelli di «Nemorino» il tenore Giuseppe Botta (che curerà anche la regia). L'altro tenore, Riccardo Botta, avrà invece il ruolo del «Sergente Belcore». Infine, il basso Mario Pardini utilizzerà un duplice travestimento: quello del «Dottor Dulcamara» e quello del «Narratore».

Il ricco cast è poi completato dalle attrici Bruna Fantini, Laura Martinelli, Silvia Mosco e Laura Premoli. Sul palco saliranno anche alcuni giovani strumentisti: Alessandro Vitiello (al pianoforte), Clara Moro (flauto), Erika Marchiò (oboe), Paolo Spincich (clarinetto), Fulvia Antoniali (fagotto), Roberto Tropea (tromba), Mauro Voltolina (flicorno).

I brani musicali saranno collegati da tutta una serie di testi teatrali, ispirati al libretto di Romani, ed avranno precise funzioni di «cucitura» fra le varie sezioni della pièce, in modo da formare uno spettacolo ben articolato. Alla serata, con ingresso libero, parteciperanno anche la Banda e la Compagnia di balletto dell'«Ongia».

I protagonisti dell'eccezionale appuntamento muggesano in una pausa delle prove: da sinistra Mario Pardini, Giuseppe Botta, Elisabetta Richter, Riccardo Botta.

IERI IL «SUMMIT» PER AQUILINIA

Vicenda-bus: verso la soluzione

Una commissione stabilirà il futuro delle linee 20 e 47

Sarà una commissione composta da rappresentanti muggesani e tecnici dell'Act ad esaminare nelle prossime settimane le ipotesi di ampliamento del servizio bus, per quanto riguarda le linee 20 e 47, nel rione di Zaule-Stramare-Rabuiese. E' quanto è stato concordato dalle parti, riunitesi per discutere delle proposte avanzate dal Consiglio circoscrizionale di Aquilinia. All'incontro erano presenti il sindaco Ulcigrai, l'assessore competente Altin, i rappresentanti locali in seno all'assemblea generale dell'Act Millo, Derossi, Tremul e Ciacchi e il presidente rionale Grizon. Per l'Act, oltre al rappresentante del consiglio d'amministrazione, il muggesano Francese, sono intervenuti lo stesso presidente Rotondaro e il responsabile del servizio movimento Pagliari.

Rotondaro ha sottolineato la propria disponibilità a ricercare le soluzioni opportune e necessarie per i cittadini, ma d'altra parte ha ricordato come l'azienda si ritrovi in una situazione difficile. «Dopo la chiusura del centro storico a Trieste — ha rilevato — è aumentata l'utenza, ma i mezzi sono gli stessi di prima. Esamineremo le modifiche richieste, purché esse non vadano a cambiare profondamente il chilometraggio».

Il sindaco Ulcigrai ha ribadito la necessità di accogliere le esigenze reali dei cittadini residenti e degli insediamenti industriali nella zona, a fronte proprio delle richieste pervenute dal Consiglio circoscrizionale ed esplicitate poi dal presidente rionale Grizon (otto nuove corse deviate sul Montedoro per la 20 ed intensificazione della 47). Essendo il Comune di Muggia un ente consorziato all'Act, Ulcigrai ha confermato la piena collaborazione con l'azienda di trasporto. Pagliari, ha spiegato come, più che di deviazione della linea 20 sul Montedoro, sia proponibile invece il prolungamento della 47. Il rappresentante muggesano nell'assemblea dell'Act, Tremul, ha considerato la possibilità di creare, a proposito della 47, una linea-navetta che, anziché percorrere unicamente il solito tratto Muggia-Rabuiese, sia collegata in un unico punto col tragitto della 20, consentendo qui il cambio di linea.

[Luca Loredan]

SERVIZIO SANITARIO

Animali selvatici tenuti in cattività: ecco tutte le regole

Il ministro alla sanità De Lorenzo ha emesso, il 5 novembre dello scorso anno, una circolare per disciplinare la «vigilanza veterinaria permanente sugli animali selvatici ed esotici tenuti in cattività». Ora il Servizio sanitario dell'Usl triestina ha inviato una copia del documento a tutti i Comuni della provincia, all'Enpa, all'Associazione allevatori, alla Federazione provinciale della caccia, all'assessorato regionale alla sanità. Lo scopo è duplice: divulgare i contenuti di una circolare per molti versi innovativa e informare i proprietari degli animali (si va dai classici mammiferi «casalinghi» agli uccelli esotici) sulle norme da osservare d'ora in poi. «Gli animali tenuti in cattività, a qualsiasi titolo e per qualsiasi scopo — si legge —, sono soggetti alla vigilanza veterinaria esercitata dall'Unità sanitaria locale. E' opportuno suggerire alle autorità sanitarie locali di istituire apposite autorizzazioni, da rilasciare ai possessori degli animali. E questo al fine di identificare gli animali stessi, verificarne la legittima provenienza, accertare che i ricoveri o contenitori destinati agli animali possiedano i requisiti strutturali e igienico-sanitari confacenti alle loro esigenze, nonchè di verificare la destinazione dei rifiuti speciali che vengono a prodursi di conseguenza». «E poi doveroso ricordare ai Servizi veterinari operanti sul territorio — recita il documento — che non è possibile inserire le spoglie animali nel normale circuito dei rifiuti urbani. Spesso le carcasse di animali da affezione, o comunque tenuti in cattività, vengono immessi scorrettamente nel circuito dei rifiuti ordinari o, peggio ancora, abbandonate in discariche clandestine in località seminascoste. E' evidente il pericolo determinato da una tale situazione, sia nei confronti della possibile diffusione di malattie infettive (come la zoonosi) trasmissibili all'uomo, sia nei confronti della tutela ambientale in senso più ampio».

PROPOSTE

Gli sloveni a confronto

Un'interessante iniziativa sarà proposta domani dall'Edinost, l'Associazione socio-politica degli sloveni a Trieste. Alle 15, in piazza Unità d'Italia, verrà celebrato il 130 anniversario di fondazione del secondo Circolo di lettura slavo a Trieste, con l'apertura della nuova sede. «Nell'ambito della celebrazione — fa sapere il presidente dell'Edinost, Jagoda Kjuder —, attraverso una mostra storica, sarà illustrato il momento storico durante il quale è nato e si è sviluppato il nostro sodalizio. Poi si esibirà un coro. A seguire, si terrà la visita alle quattordici sedi che la nostra associazione ha avuto fino al 1920, affiancate da tutta una serie di riflessioni storiche collegate agli edifici stessi».

E vediamo un po' di storia circa l'attività degli sloveni in città. Dopo l'emanazione del Diploma dell'ottobre 1860, che segnò l'inizio dell'era costituzionale, gli sloveni triestini fondarono una loro associazione, proprio nella forma del Circolo di lettura. L'assemblea costituente del nuovo sodalizio ebbe luogo il 29 gennaio 1861 nella Locanda grande, nei pressi dell'odierno Caffè degli specchi. Il primo responsabile del gruppo fu Josip Doljak, che era anche presidente del Tribunale. Il Circolo, centro di varie attività culturali, divenne anche un luogo di ritrovo e una fucina di idee, sia a livello politico che economico.

Terza età

Le lezioni di oggi: Aula magna via Vasari, 22: 16-17.30 prof. M. Frezza, Medicina, Apparato digerente: Le epatiti. Sede aula A: 16-17: prof. C. Corbato: Il teatro greco antico; 17.30-18.30: prof.ssa L. Segrè: Letteratura italiana. Umanesimo: caratteri generali. Sede aula B: 16-17: prof.ssa G. Franzot· Lingua francese, II corso; 17.15-18 15: prof.ssa G Franzot: Lingua francese. III corso.

Lioness Club

Oggi alle 18 al Palazzo Ras, piazza della Repubblica I, sala del Consiglio, il col. Antonino Augusto, presidente dell'Aido, terrà una conversazione sul tema: «Problematiche operative e giuridiche connesse alla donazione degli organi». La manifestazione è aperta al pubblico.

Antroposofia: conferenza

Questa sera alle 21 presso il Centro R. Steiner di via Trento 12 si terrà una conferenza sul tema: «Denaro vecchio e denaro nuovo» tenuta da Gianni Simoncini.

Gli albanesi in Italia

Oggi alle 18.15 nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri» si terrà, con ingresso libero, una conferenza di Giulio Cargnello sul tema: «Gli albanesi in Italia».

Violino e pianoforte

Oggi alle 16 nella sede di via Palestrina 6, l'Opera M. Basiliadis avrà gradito ospite il duo di violino e pianoforte del Teatro Verdi di Trieste formato da Fernanda Selvaggio e Nataša Krševan. Il programma comprende la Sonata in La Mag. K. 305 di W.A. Mozart e la Sonata in Mi bemolle Mag. Op. 18 di R. Strauss.

STATO CIVILE

NATI : Hrovatin Mateja, Dell'Oste Federico, Penco Federico, Principe Davide, Rulli Francesco, Marassi Carlotta, Gangi Nicole, Cavallini Andrea.

MORTI: Cristaudo Santi, di anni 70; Di Stefano Antonio, 74; Micolaucich Giovanna, 85; Vremec Leopolda, 69; Puppin Albina, 82; Braida Aldo, 82; Versano Pierina, 76; Semacchi Claudio, 80; Daneu Bogomila, 89; Miculettich Giovanna, 87; D'Ignazio Maria Maddalena, 72; Calcagno Saverio, 81; Stokelj Cesarina, 58; Bonato Libera, 71; Rocco Benedetta 87.

Ore della città

Fiocco azzurro in casa Carignani

E' nato ieri Gregorio, figlio secondogenito della marchesa Marina e del marchese Guido Carignani. Il piccolo, che ha visto la luce al «Sanatorio Triestino», pesa tre chili e 100 grammi. Al fratellino Manfredi, ai genitori e allo stesso neonato gli auguri de «Il Piccolo».

Centro delle donne

Oggi alle 17 si inaugura il nuovo Centro delle donne (via Baseggio 73). Interverrà la psicologa Patrizia Romito, della «Settima onda», autrice del libro «Salute e lavoro in gravidanza».

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Gli uomini son la palla della fortuna.

Le maree

Oggi: alta alle 23.25 con cm 18 sopra il livello medio del mare; bassa alle 9.31 con cm 18 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 20.46 con cm 17 e prima bassa alle 12.09 con cm 24.

Dati meteo

Temperatura massima: 14,3; minima: 11,7; umidità: 81%; pressione millibar 1009,4 stazionaria; cielo nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 8,5 gradi.

Un caffè e via...

I caffè da raffreddare contenuti in bottiglia o caraffa vengono zuccherati a seconda del gusto dei clienti e diluiti a piacere quindi vengono raffreddati in frigo. Degustiamo l'espresso al caffè Lucchesi - Via Settefontane 10/A - Trieste.

Video sui Savoia

Oggi alle 18.30, presso la sede del Forum «Orexis», verrà proiettato un video sull'ultimo incontro con gli italiani delle Llaarr i principi di Savoia Vittorio Emanuele ed Emanuele Filiberto, in occasione del diciottesimo compleanno del principino.

Circolo ufficiali

Oggi alle 18 presso il Circolo ufficiali di Presidio, via dell'Università 8, il maestro Marco Ghiglione presenta il Melologo di Paola e Francesca. Serata in onore di Cesare Barison, musicista triestino.

BUS DI SERA

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo:
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.

p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

Festa S. Giovanni

In occasione della festa di S. Giovanni di Dio, che cade oggi, patrono dei malati, degli ospedali e degli infermieri, il Vescovo Bellomi presiederà alle 16 la concelebrazione eucaristica nella chiesa dell'ospedale di Cattinara dedicata al santo. Saranno presenti, oltre alle autorità ospedaliere, rappresentanti dei medici, dei paramedici, dei degenti e dei familiari.

Marinai d'Italia

Si ricorda ai soci che oggi alle 18.30 si terrà l'assemblea generale per le elezioni del nuovo consiglio direttivo.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Cavana 1, tel. 300940; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; Bagnoli della Rosandra - tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Cavana 1; viale Miramare 117 (Barcola); Bagnoli della Rosandra tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Oriani 2, tel. 727055.

Nozze d'oro

Nozze d'oro oggi per i coniugi Zita Croselli e Danilo Ghersetti di S. Giovanni di Duino. Nella lieta ricorrenza li festeggiano i figli Dario e Sergio con Ely e Angela, i nipoti e i parenti tutti.

Gita sulla neve

Il Circolo Acli S. Luigi in collaborazione con il Cta-Acli, organizza per domenica una gita sulla neve a Bad kleinkirchheim in Austria vicino a Villacco, una meravigliosa località in cui ci sono ottimi impianti e bei posti per trascorrere la giornata. Per informazioni e iscrizioni Cta-Acli, via S. Francesco 4/1 - scala A - tel. 730525-370408.

Medicina e animali

Oggi alle 18, nella sede del Circolo della cultura e delle arti, via San Carlo 2, il prof. Ulrich Troehler, terrà una conferenza sul tema:
«Che cosa c'è di nuovo? Divergenze d'opinioni intorno all'esperimento medico sull'animale».

Corsi di bridge

Al Circolo del Bridge di via S. Nicolò n. 6 mercoledì 13 marzo avrà inizio un corso per principianti; informazioni dopo le 16.30; tel. 368648-366338.

La Coccinella pasticceria

Propria produzione giornaliera di pasticceria ad alto livello nell'unica sede: Trieste viale D'Annunzio 27 tel. 040/755224.

Triangoli agli asparagi

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

MOSTRE

Galleria Rettori Tribbio 2
NICOLA SPONZA
Ultimo giorno

Galleria Cartesius
GIANNI BRUMATTI

Casa Veneta Muggia
CERNI-GOI
GIUFFRIDA

IL TEMPO

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Una perturbazione di origine atlantica interessa le nostre regioni, si prevede cielo da molto nuvoloso a coperto, con possibilità di locali precipitazioni, venti deboli o moderati orientali, foschie dense e banchi di nebbia nella pianura. Mare mosso.

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE
VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

VENERDÌ 8 MARZO 1991 — **S. GIOVANNI**

Il sole sorge alle	6.32	La luna sorge alle	1.46
e tramonta alle	18.00	e cala alle	10.02

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	11,7	14,3	**MONFALCONE**	10,3	14,2
GORIZIA	9	14	**UDINE**	9,2	12,2
Bolzano	7	12	Catania	7	20
Venezia	10	13	Bologna	8	14
Torino	7	8	Milano	8	10
Firenze	9	19	Genova	10	13
Falconara	6	16	Pisa	13	18
Pescara	5	14	Perugia	10	16
L'Aquila	4	17	Campobasso	9	16
Roma	14	21	Napoli	10	21
Bari	10	18	Palermo	20	27
Reggio C.	12	18	Cagliari	15	17

Su tutte le regioni generalmente coperto, con precipitazioni più frequenti su quelle settentrionali, sulle centrali tirreniche, sulla Sardegna e sulla Campania. I fenomeni, al nord, saranno anche estesi e persistenti. Dalla serata le piogge si propagheranno alla Sicilia ed al versante Ionico. Temperatura: in lieve diminuzione al nord; pressoché stazionaria sulle altre regioni. Venti: forti di scirocco su tutte le regioni, con ulteriori rinforzi sui versanti tirrenico, ligure e ionico, tendenti a provenire gradualmente da ovest sulla Sardegna Mari: agitati, localmente molto agitati i bacini di ponente e lo Ionio.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max	Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	variabile	5	15	Madrid	pioggia	7	15
Atene	variabile	6	17	La Mecca	pioggia	18	26
Bangkok	sereno	26	33	C. del Messico	sereno	10	30
Barbados	variabile	25	30	Miami	nuvoloso	14	24
Beirut	sereno	13	18	Montevideo	sereno	16	29
Berlino	sereno	5	12	Mosca	sereno	-12	0
Bermuda	sereno	5	12	New York	sereno	3	14
Bruxelles	sereno	6	19	Nuova Delhi	sereno	13	25
Buenos Aires	sereno	19	30	Nicosia	sereno	6	18
Il Cairo	sereno	9	16	Oslo	neve	0	0
Caracas	nuvoloso	18	34	Parigi	sereno	10	16
Chicago	nuvoloso	1	8	Pechino	nuvoloso	-3	3
Copenaghen	nuvoloso	2	5	Rio de Janeiro	nuvoloso	23	39
Francoforte	np	np	np	San Francisco	sereno	6	16
Hong Kong	sereno	19	23	Santiago	nuvoloso	11	26
Honolulu	sereno	21	25	San Juan	sereno	22	31
Islamabad	variabile	5	21	Seul	nuvoloso	3	9
Istanbul	nuvoloso	4	8	Singapore	sereno	25	33
Giakarta	nuvoloso	24	33	Taipei	nuvoloso	19	28
Gerusalemme	pioggia	4	9	Tel Aviv	pioggia	9	16
Johannesburg	nuvoloso	14	25	Tokyo	sereno	10	17
Kiev	sereno	-10	-0	Toronto	pioggia	0	6
Londra	nuvoloso	9	14	Vienna	nuvoloso	3	5

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto...113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7695; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì salle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Romagna 4, tel. 360551. Lega per l'ambiente, via Macchiavelli 9, tel. 364746. L.I.P.U., via Romagna 4, tel. 371501. Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Attestato di pagamento - **7** Aumenta slealmente il rendimento dell'atleta - **13** Arco a sesto acuto - **14** Nuclei di militari - **15** Puntina da disegno - **17** Ruolo calcistico - **18** Fa arricciare il naso - **19** Uno scritto mordace - **20** Prima di Trieste - **21** La seguono le donne - **22** Un Ciriaco politico - **23** Colonnello, in sigla - **24** Il partito liberale (sigla) - **25** Lussurioso semidio dei boschi - **26** Un insieme di attori - **27** La coda del corteo - **28** Coltivatore - **29** Gonfiano gli occhi - **30** Capitale filippina - **31** Il cognome della Laura del telefim «I segreti di Twin Peaks» - **32** Molla per orologi - **34** Può essere canino - **35** Una lama pregiata - **36** Bianco fiore profumatissimo

VERTICALI: 1 Rimunerazione - **2** Ci piace fare i nostri - **3** L'inizio dell'era islamica - **4** Un sostituto - **5** Le migliori sono da tavola - **6** Taranto - **7** Un numero in rosso - **8** Lavoro teatrale - **9** Gomma per suole - **10** Mendicava per Itaca - **11** Stanno in centro - **12** Stretto mediterraneo - **14** Luogo solitario - **16** Falsa divinità - **17** Lastra metallica sotilissima - **19** Peli di cinghiale - **20** Si manifesta con insulti - **22** Nome dell'attrice Di Lazzaro - **23** Nome della soubrette Russo - **25** Individua sul fondo - **26** Istruite - **28** Costoso - **29** Orchestrina - **30** Aereo militare russo - **31** Moltiplica - **33** Pordenone - **34** Preposizione di provenienza.

INDOVINELLO

L'EDERA

Possa la penna renderne l'idea:
s'aggrappa, sale, verde è il suo colore
e delle piante rampicanti ha il merito.
dove s'attacca muore...

Renato il Dorico

INDOVINELLO:

IL LIQUORE

Alla fine dei pasti, e specialmente
se si è mangiato un po' smodatamente,
per rifarsi la bocca ed al più presto
occorre, sì signore, proprio questo.

Il Valletto

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: D O tira R E = doti rare.

Cruciverba

A	D	E	S	I	V	O	■	A	S	S	E	D	I	O
L	■	R	E	M	I	■	R	■	C	E	N	A	■	L
G	R	I	D	O	■	S	I	P	A	R	I	■	V	O
A	I	D	A	■	C	I	V	I	L	E	■	V	A	N
■	C	A	N	T	I	L	E	N	E	■	S	A	G	A
C	A	N	I	■	C	A	N	D	E	L	A	R	I	■
A	M	O	■	S	A	N	A	T	O	■	D	I	T	O
P	O	■	T	E	L	A	T	A	■	O	D	E	O	N
O	■	G	U	A	I	■	O	■	F	I	A	T	■	D
C	A	C	A	T	O	A	■	D	A	L	M	A	T	A

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete (21/3 - 20/4)

Buonumore e facilità nell'affrontare gli impegni lavorativi caratterizzeranno questo venerdì, ma le cose andranno davvero bene solo se potrete lavorare soli e lontani dalle cattive influenze dei nati sotto il segno del Leone o del Capricorno. Il partner non ve la racconta giusta.

Toro (21/4 - 20/5)

La vostra testardaggine vi salverà dal pericolo di abbandonare un lavoro difficile per la disperazione. Ostinati come siete, non sareste in grado di accettare una sconfitta per abbandono, e prova che ti riprova riuscirete alla fine nell'agognato intento. L'amore sarà soddisfacente.

Gemelli (21/5 - 20/6)

E' la giornata della donna, ma nessuna delle gemelline sarà oggi, purtroppo, molto su di morale Un brutto sogno potrebbe compromettere la vostra giornata, lasciando un alone assai spiacevole nei vostri pensieri. In amore mostrate prudenza e prendete un po' di tempo. Salute discreta.

Cancro (21/6 - 21/7)

Prima che sia troppo tardi, chiedete scusa ad un collega che avete ingiustamente avversato. Non è bello prendersela con gli altri perché si è un po' nervosi o giù di corda. L'amore potrà risollevarvi il morale con una seratina romantica e piena di dolcissimi momenti.

Leone (22/7 - 23/8)

Meglio trascorrere qualche ora in più al lavoro ma cominciare il week-end senza tante preoccupazioni. Oltretutto, Saturno è dalla vostra parte, e favorisce gli sforzi prolungati. Non cedete alle lusinghe di un giovane di segno d'Aria (Gemelli, Bilancia o Acquario). Salute ottima.

Vergine (24/8 - 22/9)

Basterà non aver peli sulla lingua, parlare chiaro, e vedrete che il rapporto col partner uscirà facilmente dal momento di crisi che sta momentaneamente attraversando Nel lavoro, cercate di prendere tempo per analizzare meglio la situazione non facile che è venuta a crearsi coi superiori.

Bilancia (23/9 - 22/10)

E' la giornata della donna, e soprattutto della donna della Bilancia Già, perché oggi le bilancine avranno fascino, carisma e moltissima fortuna, sia negli affari che nelle questioni di cuore. Un po' meno bene andrà per i maschi del segno, ma comunque si tratta di giornata positiva.

Scorpione (23/10 - 22/11)

Avrete a che fare con banche, assicurazioni, sportelli burocratici, e non sarà una cosa divertente. Tuttavia, il bilancio finale della giornata non potrà essere che assai positivo, dato che lavoro e finanze ne guadagneranno. In amore tutto va per il meglio, come in famiglia.

Sagittario (23/11 - 21/12)

Otterrete un notevole successo personale nel campo del lavoro, a patto che vi lasciate guidare dall'intuito (messo alle redini da un Mercurio più che propizio) e non dalla ferrea logica (ottenebrata da Marte e da Saturno). La famiglia reclama una maggiore presenza. Forma fisica OK.

Capricorno (22/12 - 20/1)

Ottimi risultati deriveranno da un vostro modo nuovo di organizzare il lavoro Se vi convince, provate a farne partecipi anche gli altri: chi sa mai che non riusciate a rivoluzionare in meglio delle vecchie abitudini? L'amore richiede anche un po' di altruismo, ricordatevelo!

Acquario (21/1 - 19/2)

E' tempo di provvedere con celerità e decisione ad un cambiamento in tema sentimentale. Non cambiamento di partner, sia bene inteso, ma di metodo, di diritti e doveri, di modi di fare e di comportarsi. Anche in famiglia qualche novità non farebbe male. Evitate cibi troppo pesanti.

Pesci (20/2 - 20/3)

Per il lavoro, niente da dire di nuovo, ma in amore qualcosa sta succedendo. La persona sulla quale avete messo gli occhi molto tempo fa comincia ad accorgersi della vostra presenza e a rispondere ai vostri richiami. E' quindi giunto il momento di scoprirvi e proporle un'uscita a due.

UNA 'GRANA'

«Una sola clinica otorinolaringoiatrica non basta alla città»

Care Segnalazioni,
a Trieste vi è una sola clinica otorinolaringoiatrica sita nell'ospedale di Cattinara, che adesso vogliono chiudere. In alternativa mettono a disposizione soltanto 20 letti in un'altra divisione. Purtroppo io ho frequente bisogno del ricovero in questa divisione, essendo soggetta ad epistassi dovuta a un morbo raro e incurabile. Con il prezioso aiuto di tutta l'équipe medica e infermieristica sono sempre riuscita a superare le crisi acute. E adesso cosa mi aspetta? Mi rivolgo al prof. Bosatra, primario della divisione stessa, chiedendogli se ci sarà ancora un letto per me, quando ne avrò bisogno. Non vorrei essere egoista e pensare soltanto al mio caso, ma mi stanno a cuore anche le persone che sono da lungo tempo nelle liste d'attesa per le prestazioni di questa divisione. E' mai possibile che ci vadano sempre di mezzo gli ammalati?

Lidia Duimovich

«Un imbuto in pieno centro»

Con le recenti modifiche al traffico veicolare, e la chiusura al traffico di Piazza della Borsa, la centralissima (e strettissima) via Canalpiccolo si trova a dover sopportare una mole di transiti molto alta. E' un vero imbuto in pieno centro città, dal quale, volenti o nolenti, bisogna passare. Sarebbe il caso che un vigile fosse sempre presente nella zona, dove si formano spesso notevoli ingorghi. Sarebbe senz'altro più utile lì, che non all'ingresso delle varie zone pedonali.

e. r.

Elargizioni

— In memoria di Vittorio Valentini nel XIII anniv. dalla famiglia 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti (pulmino), 25.000 pro Società Ginnastica triestina (sez. nautica), 25.000 pro Ricreatorio G. Padovan (ex allievi), 25.000 pro Cappuccini di Montuzza (pane poveri).
— In memoria di Cesira Fabiani ved. Ruzzier dalle famiglie Puppi, Furlan, Maffezzoli , Galetto e Marina 75.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'ing. Bruno Ravagnan da Bruno Raccamarich 50.000 pro Museo della Dalmazia (Andaz).
— In memoria di Fabio Albanese nel X anniv. (8/3) dalla moglie e dai figli Mario e Paolo 400.000 pro ass. Amici del cuore.
— In memoria di Alberto Benevol nel XXV anniv. dalla moglie e dai figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria del caro Manlio Cavazzon per il compleanno (8/3) dalla moglie 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Cesare Corbatto nel XVI anniv. (8/3) dalla moglie 50.000 pro Astad.
— In memoria di Silvia Gatta ved. Franzetta nel I anniv. (8/3) dalla figlia Gianna con Roberto 100.000 pro Astad, 100.000 pro Airc; dalla sorella Clara 25.000 pro Astad, 25.000 pro Lega antivivisezionistica (Firenze)
— In memoria della madre (8/3) da Erminia, Bianca e Bruno Polli 100.000 pro Unicef.
— In memoria di Romano Marchi peer il compleanno (8/3) dalla moglie dai figli 25.000 pro centro Cardiovascolare (dott. Scardi), 25.000 pro servizio di Fisiopatologia del sistema nervoso (dott. Musco).
— In memoria di Elena Masaraki nel XIII anniv. (8/3) dai figli 100.000 pro Comunità greco-orientale (assistenza), 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro ass. Amici del cuore, 50.000 pro Agmen, 50 000 pro Astad; dal genero prof. Giovanni Moscarda 50.000 pro Comunità greco orientale (assistenza)
— In memoria di Renato Meneghello nel XIV anniv. (8/3) dalla moglie 30.000 pro ass. Amici del cuore.
— In memoria di Lucio Paoletti (8/3) dalla moglie Rosetta e dalle figlie Daniela e Sabina 50.000, dalla scuocera e cognati 40.000, dalle famiglie Baldassi-Tassan 20.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Maria Patscheider (8/3) nel XIV anniv. dai figli 25.000 pro Chiesa Immacolato Cuore di Maria, 25.000 pro Cri.
— In memoria di Elvira Stransiani per il compleanno (8/3) dalla figlia 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Bianca Vidal Koushza da Nino, Lucia e Franco 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri).
— In memoria di Caterina Visintin nell'VIII anniv. dalla figlia Benita 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonia Giacca dalla famiglia Giacca 20.000 pro Astad
— In memoria di Silvio Gomezel da Luigi Gomezel 100.000, da Amalia Ambrosi e famiglia Silli 100.000 pro Solidarietà Luca Malalan; dalla famiglia Glessi-Motta 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Olivo Iti 30.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Mario Grassi dagli inquilini di casa 90.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rocco Grubelli dai colleghi del Centro elaborazione dati della figlia Graziella 85.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Krisman da Damiano Porcelluzzi 10.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Renzo Marchiani dalla famiglia Menegante 50.000 pro Frati cappuccini Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Melania Colomban dalle famiglie Colomban Scattolini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Giorgio Danek da Vera Mogorovich 20.000, da Carla Maracchi 20.000 pro famiglia Pisinota.
— In memoria di Andreina ved. Sole dalla figlia Aurora 70.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza, 70.000 pro Confraternita della Salute, 70.000 pro Avo; dalle cugine Clara, Elvira e Maria 40.000 pro Itis, 35.000 pro Astad; da Erminia e Mir anda 30.000 pro Itis.
— In memoria di Lucia Truglio dalla famiglia Modolo 50 000, dalla famiglia Rana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ondina Viezzoli nata Suppani da Nerio Ponga 50.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Fabrizio Visalberghi da S. Bosi, S. Agresti, M. Cova, A. Zerial, D. Cerqueni, N. e D Stepcich 100.000 pro Caritas.
— In memoria di Mario Zochil dai colleghi del figlio Marino 134.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da Giancarla Tesseri Carnelli 50.000 pro Comunità di San Martino al Campo.
— Da una mamma 25.000 pro famiglia Vidali (per Giulio), 25.000 pro solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di Rudy Margoni da Cristina Frongia 50.000 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gino Marin dai vicini di casa 100.000 pro Centro tmori Lovenati.
— In memoria dell'avv. Enzo Morgera da Renato Mezzena e famiglia 100.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Silvio Pagani da Odinea Pagani 50.000 pro Astad.
— In memoria di mons. Giovanni Pinesi da Bianca e Bruna Pinesi 50.000 pro Caritas diocesana.
— In memoria di Rosa ed Antonio Radin dalle figlie Marcella e Nella 40.000 pro Cest.
— In memoria di Bruno Ravagnan da Anna Maria e Spiro Rossi (Busto Arsizio) 100.000 pro Società alpina delle Giulie; da Pietro Marsi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Laura Rocco da Milli e Maro Scala 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Sain ved. Sain da Stefano e Lisetta Stanicic (Australia) 100.000, dalla famiglia Walker (Australia) 50.000, dalle sorelle Carlin 50.000 pro Chiesa di N.S. di Sion (tetto); da Maria e Cristina Stanicic (Australia) 50.000 pro Cri (pronto soccorso).
— In memoria di Eleonora Salvador da Romana Coyutto 100.000 pro Avo. In memoria di Ester Sandrinelli da Ofelia e Alma Bortoli 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Scotti dalla famiglia Padovan e Venier 20.000 pro Andos.
— In memoria di Emilio Sergi da Rina Zanon 50.000 pro Chiesa Ss. Pietro e Paolo; dalla famiglia Egone Scrobogna 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ester Sklemba dai familiari 100.000 pro Società di Minerva.
— In memoria di Franca Simonic ved. Gaeta dalle famiglie Trinko, Burigana, Crevatin, Ravalico e Visentin 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Lucia Truglio da Nives Minca 50.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria di Carlo Vatta da Laura Derosa 50.000 pro Chiesa Ss. Pietro e Paolo.
— In memoria di Dino Vianello da Amorina Bruna 50 000 pro Mani tese (Mondo nuovo).
— In memoria di Rina Vidoni dai centri trasfusionali 290.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Antonio Vigini da Spada, Bubola, Mattiussi 80.000 pro Centro tum ori Lovenati; dagli amici del bar 573 000; dai condomini di via Soncini 25 e 27 200.000 pro Div. II medica ospedale Maggiore (a mani suor Sandra).
— In memoria di Maria Zidarich ved. Pitacco dalle famiglie Andreutti, Frontali, Dellore, Prasel, Marzari, Lonza, Bulich e Bertuzzi 80.000 pro Centro tumori Loven ati.
— In memoria dei cari defunti da N. N. 15.000 pro Famiglia Umaghese, 10.000 pro Missione triestina nel Kenia
— In memoria dei propri defunti da Marcella Cuchier 50.000 pro Lega tumori Manni.
— Dagli amici Controllo della pressione 105.000 pro Associazione Cuore Amico (Muggia).
— Da Giorgio Vianello 20.000 pro Centro pedagogico del Friuli- Venezia Giulia (Fondo Mauro).
— In memoria di Emilio Sergi da Eligio, Alceo, Tullio, Elena, Lidia, Fulvia e Ne lla 350.000 pro divisione Cardiologica prof. Camerini; da Annie Piani Foladore 100.000 pro Piccole suore dell'Assunzione, 100.000 pro Chiesa Ss. Pietro e Paolo, 100.000 pro Centro di riabilitazione del cardiopatico (dott. Gori); dagli inquilini di via Cologna 33 e da Silvana 170.000; da Maria e Rodolfo Blasina 100 000 pro Div. Cardiologica prof. Camerini; da Giovanni Skerlj, Adelfina Martin e Dino Dodini 60.000 pro Centro cardiologico prof. Scardi.
— In memoria della prof.ssa Andreina Sole da Nives Batti Antonini 50.000; da Rita e Romeo Belletti 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Giuditta Tassan Mazzocco ved. Lenardon da Sonia Tomsich 30.000; da Marula Vicos 20.000 pro Solidarietà Luca Malalan
— In memoria di Enzo Allegranti da Elda Tolomelli 30 000 pro Unitalsi.
— In memoria di Maria Belfani vedova Clementi da Ida Luttini 30.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria di Emilio Benko dagli amici Dorina, Luciana, Marina, Giorgio, Paolo, Marina, Ornella, Elvira, Giulia, Tommy e Ombretta 210.000 pro Cest; dalla famiglia Cettolo Loredana, dalla famiglia Ardizzoni Licia e Vicky 100 000 pro Cest; da Attilio Ardizzoni 40.000 pro Cest.
— In memoria di Gino Birello da Vittorina Birello Guglielmucci 50.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria di Mario Bison dalle figlie Sonia e Dina e da Maria Bensi Tom 60.000 pro IstitutoRittmeyer, 25.000 pro Centro cardiologico (dottor Scardi).
— In memoria di Nella Fonda da Amelia e Corinna Vezzoni 50.000 pro Pro Senectute

PRONTO INTERVENTO / LA CROCE ROSSA DI SAN GIOVANNI-SOGIT

'Collaboriamo assieme'

La Croce rossa di S. Giovanni - Sogit è stata finalmente nominata sia dall'assessore regionale alla Sanità Brancati che dall'on. avv. Camber della Lista per Trieste che he elogiato la silenziosa opera; ad entrambi un grazie.
Ora ci sembra arrivato il momento e cosa giusta, senza apparire a nostra richiesta sui giornali in quanto non ci è permesso dagli ordinamenti quasi monastici dell'Ordine che rappresentiamo, poter informare sia le eminenti personalità, sia le forze politiche che i mass media in indirizzo sulla nostra presenza, attrezzature e dotazioni ed opera a favore dei nostri simili meno fortunati: 3 moderne ambulanze di tipo A per il Servizio mobile di emergenza - Sme (tipo Ume);
2 ulteriori ambulanze di tipo A in arrivo:
6 ambulanze di tipo B per soccorsi e trasporti;
1 furgone per l'emergenza e trasporto del nucleo sommozzatori sanitari (anche medici specializzati in anestesia e rianimazione);
9 pullmini per trasporti vari di persone invalide;
2 macchine di servizio;
1 centrale operativa composta da 3 radio ricetrasmittenti per un totale di 24 canali utili, 4 telefoni con predisposizione per l'installazione diretta del 118, il tutto corredato da un computer che supporta l'attività del centro.
Ovviamente tutti i succennati mezzi sono collegati alla Centrale operativa con una propria radio ricetrasmittente su un canale concesso alla Sogit dalla direzione nazionale della Poste e Telecomuicazioni.
Nel 1990 sono stati effettuati, dalla Sezione di Trieste a favore . della sanità triestina, 188874 interventi e solamente dalle ambulanze ben 8871; in questo numero sono compresi anche gli interventi di emergenza e/o pronto soccorso, con regolare autorizzazione della Usl n. 1 «Triestina», non ultimo quello di ieri pomeriggio, quasi prima della trasmissione televisiva: a Sistiana su richiesta urgente di una dottoressa.
E' ovvio che questa ibrida situazione, in questo momento di tensione, appare a dir poco sconcertante per noi e fastidiosa per altria: tre centrali operative, ambulanze Usl Cri - Sogit scollegate tra loro, utenti che si sentono negare il soccorso perchè le ambulanze del proprio ente sono tutte occupate.
Questo non è un sistema di soccorso sanitario che nel 1993 dovrebbe integrarsi in un più ampio contesto comunitario europeo, ci troveremo completamente spiazzati di fronte ai nuovi regolamenti e nuove tecnologie che ci verranno, per così dire, imposti da protocolli internazionali.
La Sogit in questo campo sta già preparandosi e organizzandosi con i suoi partners stranieri.
Ora ci domandiamo perchè qui nella nostra città, non sia possibile darci una mano affinchè almeno questo settore dell'emergenza venga organizzato — che poi è a beneficio dell'utenza, mio che scrivo, suo che legge — in una comune futura ottica.
Non ci si deve arroccare e portare avanti degli standards più che obsoleti; le nazioni più avanzate in questo settore ci stanno dimostrando che il lavorare assieme (più associazioni collaboranti) porta a nuove idee, nuovi impulsi, nessun monopolio, nuove strategie di lavoro, maggiori controlli, nuovi benefici, continua rispondenza all'emergenza nella varie tipologie, etc, etc.
A questo punto è più che naturale che la Croce di S. Giovanni Sogit continui a chiedere il coinvolgimento e la partecipazione attiva con i propri mezzi alla conduzione, per un logica razionalizzazione degli interventi, ed al servizio della centrale 118.
Ci appelliamo pertanto a tutte le forze ainindirizzo affinchè anche questa silenziosa ma operosa forza-realtà cittadina venga definitivamente inserita anche nella Centrale 118 di Trieste.
La Croce di S. Giovanni-Sogit è stata finalmente nominata sia dall'assessore regionale alla Sanità Brancati che dall'on. Camber della Lista per Trieste, che ha elogiato la silenziosa opera; ad entrambi un grazie.
Ora ci sembra arrivato il momento di poter informare sia le personalità, sia le forze politiche che i mass media sulle nostre presenza, attrezzature, dotazioni ed opera a favore dei nostri simili meno fortunati: 3 moderne ambulanze di tipo A per il servizio mobile di emergenza-Sme (tipo Ume); 2 ulteriori ambulanze di tipo A in arrivo; 6 ambulanze di tipo B per soccorsi e trasporti; un furgone per l'emergenza e trasporto del nucleo sommozzatori sanitari (anche medici specializzati in anestesia e rianimazione);
9 pullmini per trasporti vari di persone invalide; 2 macchine di servizio; una centrale operativa composta da 3 radio ricetrasmittenti per un totale di 24 canali utili, 4 telefoni con predisposizione per l'installazione diretta del 118, il tutto corredato da un computer che supporta l'attività del centro.
Ovviamente tutti questi mezzi sono collegati alla centrale operativa con una propria radio ricetrasmittente.
Nel 1990 sono stati effettuati, dalla sezione di Trieste a favore della sanità triestina, 18.874 interventi e solamente dalle ambulanze ben 8871; in questo numero sono compresi anche gli interventi di emergenza e/o pronto soccorso, con regolare autorizzazione della Usl n. 1 «Triestina». E' ovvio che questa ibrida situazione, in questo momento di tensione, appare a dir poco sconcertante per noi e fastidiosa per altri: tre centrali operative, ambulanze Usl-Cri-Sogit scollegate tra loro, utenti che si sentono negare il soccorso perché le ambulanze del proprio ente sono tutte occupate. Questo non è un sistema di soccorso sanitario che nel 1993 dovrebbe integrarsi in un più ampio contesto comunitario europeo, ci troveremo completamente spiazzati di fronte ai nuovi regolamenti e nuove tecnologie che ci verranno, per così dire, imposti da protocolli internazionali.
La Sogit in questo campo sta già preparandosi e organizzandosi con i suoi partners stranieri.
Ci domandiamo perché nella nostra città, non è possibile darci una mano, affinché almeno questo settore dell'emergenza venga organizzato in una comune futura ottica. Il più che naturale che la Croce di San Giovanni Sogit continui a chiedere il coinvolgimento e la partecipazione attiva con i propri mezzi, con il proprio personale medico, infermieristico e operativo alla conduzione, per un logica razionalizzazione degli interventi, e al servizio della centrale 118 anche perché siamo onestamente convinti di averne il diritto-dovere. Ci appelliamo pertanto a tutte le forze affinché anche questa silenziosa ma operosa forza-realtà cittadina venga definitivamente inserita anche nella centrale 118 di Trieste.

Riccardo Sovrano

Quei lavori di 45 anni fa

Tra la fine del 1943 e l'aprile del 1945, nella nostra regione oltre diecimila persone, precettate o vittime di rastrellamenti, sono state costrette ad un duro, lavoro, sotto sorveglianza militare e ristrette in improvvisati campi, situati in un vasto territorio, che va dal Carso triestino al Quarnero. I lavori riguardavano fortificazioni di difesa nell'eventualità di uno sbarco degli alleati in Istria. A distanza di oltre 45 anni, non è stato ancora risolto il problema dello stato giuridico di questi lavoratori coatti, senza il quale non è possibile ottenere i benefici di legge previsti per i civili reduci dalla deportazione in Germania e nei territori occupati.
L'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti (aderente alla Federazione italiana volontari della libertà) intende affrontare il problema con la collaborazione di tutti gli interessati e la consulenza di storici e di giuristi.
Pertanto, tutti coloro che si sono trovati nella condizione di lavoratori coatti sono invitati a compilare la scheda disponibile presso la sede e di restituirla per posta o di persona ogni giorno, esclusi sabato e festivi, dalle ore 10 alle ore 12. Entro il mese di marzo, provvederemo ad organizzare in sede riunioni separate per campo di lavoro. Le date di convocazione saranno esposte in sede e comunicate direttamente agli interessati che avranno restituito l'allegata scheda.

Italo Vascotto

Come «muri di gomma»

Su un settimanale cattolico nell'articolo «Come 'muri di gomma'», si legge che il partitotrasversale che desidera le elezioni «vuole bloccare lo sviluppo della città facendole perdere appuntamenti importantissimi, dimostrando così che Trieste è una città ingovernabile, difficile, controversa, dove perciò non merita investire, non merita spendere né credere. Meschini interessi di bottega di chi non sa guardare oltre il proprio naso rischia di fermare il futuro della città». E ancora, dopo aver stigmatizzato il comportamento del socialista Carbone, si prosegue: «In queste baruffe chiozzotte spicca la Dc che chiede sette poltrone in giunta e non è disposta a scendere a meno di sei. Ridicolo ma è così: per una poltrona in più o in meno si rischia di far saltare la legislatura ma, si sa, sono ancora troppi i candidati assessori da soddisfare». E termina: «Perché dovrebbero andar a votare i triestini? Per fare gli interessi di questo o quel signorotto locale? Perché gli interessi della città i signorotti sembrano averli ormai dimenticati».
Parole chiarissime e durissime completate da una frase che mi ha colpito: «Anche perché da molto tempo i nostri politici sembrano 'muri di gomma', per il modo con cui trascurano, senza nemmeno prenderne atto, qualsiasi osservazione provenga dalla pubblica opinione al loro operato». Ecco, è questo il punto: il disprezzo della casta politica per gli interrogativi che pongono i cittadini. Infatti, chi dei chiamati direttamente in causa: Cecchini, Crozzoli e Carbone del Psi; Biasutti, Richetti, Fusaroli e Tombesi della Dc; Trauner del Pli; Costa del Pds, Toresella (industriali) e sindacati, si è mai curato di rispondere a tante domande poste pubblicamente in merito al progetto di sfascio del Porto vecchio? Nessuno si è preoccupato di chiarire questioni; nessuno ha spiegato perché la città deve dare un calcio alla fortuna che le sta passando sotto il naso, smantellando la parte più preziosa del Pfv, cioè dell'unica superficie già sistemata a porto, prontamente disponibile con semplici lavori di restauro. Altro che «zone annesse» del costo 20-30 volte superiore, che saranno pronte tra 20 anni!
Anche l'assessore regionale democristiano e triestino, Rinaldi, in un'intervista è arrivato al punto di dire: «Insomma, il Polis si deve fare e basta!». Anche lui allora pensa che la classe politica che guida Trieste nel modo che sappiamo, non ha nessun dovere di spiegare ai cittadini i motivi per cui si insiste in un progetto vecchio di secoli, perché riguarda una situazione ormai resa ammuffita dagli straordinari avvenimenti succeduti negli ultimi 20 mesi: avvenimenti che hanno cambiato la faccia del mondo e moltiplicate le prospettive di Trieste. Spieghi almeno lui il motivo per cui non si deve tener conto di tali avvenimenti, per quale motivo si continuano a respingere — come si fa da anni — i clienti che da ogni parte del mondo guardano al porto di Trieste per la sua eccezionale posizione geografica e per potervi stabilire basi di stoccaggio e di manipolazione delle merci; basi pronte solo nel Pfv! Spieghi lui il motivo per cui il suo partito, la Dc, e la Regione permettono ancor oggi (dopo 45 anni) che le merci austriache a bavaresi sfuggano Trieste per poter fare 5000 km... in più!; mentre sarebbe interesse della città, della Regione e dell'Italia intera farle transitare da qui.

Nereo Franchi

LETTERE

Importante la brevità

Ricordiamo ai nostri lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo» rubrica «Segnalazioni» via Guido Reni 1. Trieste. I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Solo in casi del tutto particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la firma.

PENSIONI / POLEMICA

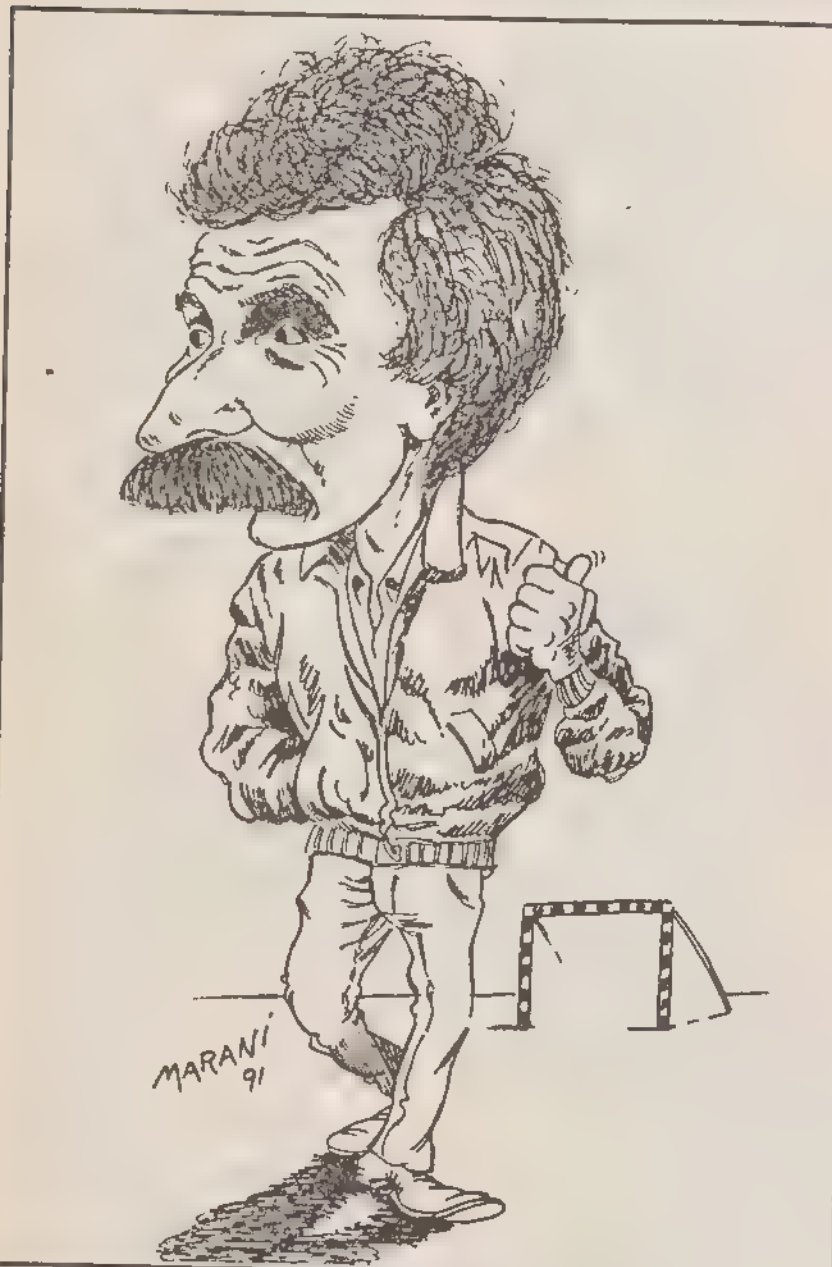
«Per gli italiani d'Argentina»

L'on. Coloni ha ritenuto, sia pure con garbo, di scendere in polemica con me e con l'Msi di Gorizia, in merito a talune mie dichiarazioni di parziale soddisfazione sui contenuti normativi della Finanziaria (art. 7, legge 407/90) a proposito delle pensioni dei cittadini jugoslavi. Coloni fa notare che l'Msi a livello parlamentare, per iniziativa dell'on. Tremaglia, si oppose assieme al deputato della Lista, a qualsiasi modifica per le pensioni estere. In ciò Coloni pretenderebbe di intravedere un presunto «clamoroso contrasto con le posizioni missine locali».
Nulla di più inconsistente: se l'on. Coloni avesse letto con maggior attenzione la mia dichiarazione riportata sulla pagina regionale del «Piccolo» del 29.1, avrebbe colto in tutto il suo valore la posizione dell'Msi, da un lato soddisfatto perché finalmente si va a ridimensionare, con tutta una serie di restrizioni, il fenomeno scandaloso delle pensioni d'oro regalate agli jugoslavi, dall'altro lato rammaricato perché a livello di governo ci si è mossi facendo di ogni erba un fascio e mettendo sullo stesso piano i cittadini jugoslavi, che sono stranieri, e i nostri emigranti dell'Argentina e del Brasile, che sono cittadini italiani. Poiché l'integrazione al trattamento minimo fa parte della sfera dell'assistenza più che della previdenza, sarebbe stato giusto continuare a riconoscerla ai nostri connazionali e condizionarla invece a requisiti di una certa maggiore consistenza per gli stranieri. Da qui il voto negativo dell'Msi al provvedimento nel suo complesso. Lo stesso Coloni si rende conto della validità della posizione missina, laddove annuncia, a titolo di riparazione, «una normativa previdenziale organica a favore degli italiani all'estero, con un assegno sociale per i più bisognosi». Ne prendiamo atto con soddisfazione, sperando che queste promesse non rimangano lettera morta e che ai nostri connazionali dell'America Latina non rimanga l'amaro in bocca, pensando alle migliaia di miliardi che sono stati regalati ai cittadini jugoslavi con la sola ormai famosa settimana di servizio militare.

Luigi Coana,
capogruppo Msi al
Comune di Gorizia

PALLAMANO / LA CIVIDIN A BRESSANONE

In casa della capolista

Un successo darebbe ulteriore tono alle pretese dei verdeblù

Cividin atto terzo. Con la trasferta in programma a Bressanone domenica sera, la formazione di Lo Duca concluderà il trittico che l'ha vista affrontare di seguito le tre migliori squadre della A1, le tre aspiranti allo scudetto, alla successione nel tricolore da strappare proprio ai triestini.
Ma sia con il Rubiera sia con l'Ortigia la squadra campione ha dimostrato che di successione proprio non vuole sentir parlare, anzi. La vittoria sui siracusani, colta al termine di una gara che ha visto i triestini degni protagonisti di questo derby nazionale, ha consacrato le rinnovate speranze della squadra di Lo Duca di riconfermarsi sul trono più alto della pallamano nazionale.
La consacrazione definitiva comunque la si avrà domani pomeriggio: un risultato positivo sul campo dell'attuale capoclassifica darebbe ulteriore tono alle pretese della Cividin che, ricordiamolo, anche l'anno scorso non offerse le cose migliori nella prima fase, salvo poi compiere un cammino esemplare nei play-off.
L'esperienza, le motivazioni ritrovate, la grande condizione atletica sono le caratteristiche di questa Cividin, attesa domani pomeriggio all'ennesima prova d'orgoglio. La squadra di Lo Duca non sarà comunque ancora al completo perché è in forse Massotti, come si sa colpito da un lutto familiare; Strbac si è ripreso solo recentemente dall'influenza; Maestrutti è praticamente in fase di preparazione precampionato; e non si conosce la sorte di Piero Sivini, che già con l'Ortigia doveva essere squalificato.
Numerosi dubbi, in altre parole, per l'allenatore dei verdeblù, che appare comunque ottimista: «Il Bressanone è una squadra di grandi mezzi — afferma il "prof" — lo attesta il primato in classifica, ma noi all'andata riuscimmo a battere questi avversari piuttosto nettamente (22-18 fu il risultato). Ed è questo il dato più importante: a Chiarbola tutte le grandi, Rubiera, Ortigia e Bressanone, hanno perso. Ciò sta a significare che la mia formazione è in grado di rivaleggiare con le più serie pretendenti al titolo; a Bressanone cercheremo di essere all'altezza, pur giocando in trasferta. Se riusciremo a trovare rapidamente questo equilibrio ci ricandideremo autorevolmente alla conquista del titolo.
«D'altra parte — prosegue il tecnico — non bisogna dimenticare che quest'anno la novità della formula del play-off, che prevede negli ultimi turni la vittoria al meglio delle tre partite, costituirà un handicap per tutti perché si tratta di una novità assoluta nei confronti della quale, fra l'altro, io non sono d'accordo perché considero la pallamano italiana ancora giovane per queste formule. Questo elemento imponderabile mi dà ulteriore fiducia, perché la mia squadra potrebbe rivelarsi la più adatta per questo tipo di play-off.
«Tornando al Bressanone — dice ancora Lo Duca — giocheremo per il massimo risultato perché è proprio questo il nostro obiettivo: dare filo da torcere alle tre nostre rivali principali, in quanto non devono assolutamente ipotizzare una Cividin già tagliata fuori dalla lotta per lo scudetto, anzi.
«Per quanto riguarda infine la composizione della seconda fase, a questo punto, persa la possibilità di arrivare primi o secondi, considero — conclude il tecnico — alla stessa stregua tutte le avversarie, perché comunque sarà necessario andare a conquistare vittorie importanti in trasferta».

[Ugo Salvini]

JUDO / TRIESTINI IN EVIDENZA

Da protagonisti

I vertici della Filpj si congratulano con la Sgt

Da destra il presidente della Sgt Matteo Bartoli e quello nazionale della Filpj Matteo Pellicone; il vicepresidente della Filpj generale Ezio Evangelisti, il presidente del Comitato regionale Sauro Bacherotti, l'amministratore della Sgt Fulvio Roberti e il direttore tecnico della sezione judo Gaio Godas. (Italfoto)

Servizio di
Andrea Bulgarelli

Trieste protagonista sul «tatami». Può essere così descritta sinteticamente l'attività svolta dagli atleti della nostra città in uno sport tecnico e difficile come il judo. Un ruolo di prim'ordine recitato a livello internazionale inanellando successi in campo maschile e femminile. Il futuro, poi, sembra possa portare nel capoluogo giuliano ancora innumerevoli allori. E proprio per far crescere la competitività in ambito nazionale degli «judoka» di casa nostra la Federazione italiana lotta, pesi, judo (Filpj) in ambito regionale sta adoperandosi per creare un serbatoio di giovani promesse.
«L'obiettivo — spiega Sauro Bacherotti, presidente del Comitato regionale Flipj — è quello di scegliere tramite allenamenti su scala provinciale e, successivamente, regionale, i ragazzi e le ragazze dal 14 anni in su che rappresenteranno il Friuli-Venezia Giulia ai trofei nazionali e interanzionali. Fino a quest'anno — continua Bacherotti — un simile programma di lavoro veniva portato avanti esclusivamente con le categorie di età superiori («juniores» e «seniores»). I risultati non sono mancati e nella stagione '89-'90 la regione poteva vantarsi di annoverare fra la totalità dei tesserati una decina di atleti che facevano parte del giro della nazionale».
Il momento d'oro del judo regionale è stato sottolinato in occasione del IX trofeo internazionale a squadre «Gianni e Giacomo Bartoli», organizzato dalla Società Ginnastica Triestina in ricordo del padre del suo presidente Matteo Bartoli e del primo sindaco triestino del secondo dopoguerra Gianni Bartoli, al quale hanno preso parte le rapprestative di Cecoslovacchia, Polonia, Urss, Jugoslavia, Francia e le squadre del Centro sportivo carabinieri Roma e del Friuli-Venezia Giulia-Crup,
In concomitanza con il torneo sono arrivati a Trieste il presidente nazionale della Filpj, Matteo Pellicone, e il consiglio federale al gran completo. «La visita — illustra ancora Bacherotti — può essere considerata «storica» soprattutto in virtù del fatto che il direttivo federale ha tenuto una seduta nella sala del consiglio della Sgt e, una volta conclusi i lavori, i consiglieri hanno assistito alle fasi conclusive della manifestazione, cogliendo pure l'occasione per congratularsi per l'impeccabile organizzazione».
L'arrivo dei vertici della Filpj è da attribuire in parte all'importanza assunta dalla Sgt in tutto il Paese: con le sue 20 sezioni sportive, 8 federazioni (pallacanestro, pallavolo, ginnastica, nautica, scherma, judo, karate e atletica) rappresentate, 2.000 atleti costituisce un primato difficilmente superabile.
Un altro fattore che deve essere messo in risalto è il grande successo riscosso dal judo in regione: 38 società e 2.500 tesserati pongono il Friuli-Venezia Giulia tra le prime realtà agonisitiche di questa specialità in Italia. Il Judo kuroki di Tarcento è al secondo posto della graduatoria nazionale per società del 1990, mentre il Tenri Jc Udine si è attestato al quinto posto. Nella trentacinquesima posizione,invece, si è collocato il prestigioso sodalizio triestino.
«Sono tesserati per la Sgt — prosegue Bacherotti — atleti del calibro di Enzo de Denaro: campione mondiale militare, campione italiano universitario, sempre presente tra i primi posti agli assoluti e che nonostante i suoi trentaquattro anni è ancora adesso l'atleta più rappresentativo del judo triestino».
Per quel che concerne il settore femminile della Sgt, le punte di diamante sono Monica Barbieri («seniores» kg 61), Erica Baroncini («seniores» kg 72) e Monica Minniti («seniores» kg 66). Tutte e tre le «judoka» triestine saranno presenti domani al campionato internazionale femminile a Nimis. La Barbieri e la Baroncini — entrambe cinture nere 3.o Dan — sono conosciute in tutta la Penisola per le loro ottime prestazioni.
Erica Baroncini, in particolare, si è anche classificata al terzo posto con la maglia azzurra al torneo di Parigi che, per importanza, può essere considerato alla stregua di un mondiale. Sempre a Nimis, ma domenica, si disputerà il «Memorial Fusillo», riservato però solo alle categorie maschili.
Tra le giovanissime promesse della Sgt va segnalata Giorgia Scarpa, già convocata nella squadra regionale B (per altete di età inferiore ai 17 anni) che domenica scorsa è arrivata terza alle finali del campionato italiano «cadette» che si è svolto al Lido di Ostia.

HOCKEY

Keenwind a riposo

Sarà un meritato turno di riposo quello di domani per il Keenwind. Essendo infatti dispari le squadre che partecipano al raggruppamento Nord della serie C di hockey su pista, a turno una deve lasciare i pattini appesi, e stavolta tocca proprio ai triestini. Meritato però perché la squadra allenata da Kalik si presenta a questa sosta forzata in perfetta solitudine in testa alla classifica. Cortes e compagni vantano ben 11 punti in 6 partite, frutto di 5 successi e 1 pareggio, bottino certamente valido per una squadra all'esordio assoluto. D'altra parte bisogna tener presente che si tratta di un primato platonico, perché domani sera l'Agrate, che ha 10 punti ma ha già effettuato il turno di riposo, potrebbe andare a vincere a Milano e superare i bianchi di Kalik in graduatoria.
Nel prossimo turno, il Keenwind andrà a rendere visita proprio all'Agrate, in quello che sarà il match-clou dell'intero campionato.

[u. s.]

PALLANUOTO / DI NUOVO IN CASA LE DUE TRIESTINE

Un altro sabato «ricco»

Catania e Universo avversari degli alabardati e dell'Edera

Sono trascorsi appena 15 giorni da quello splendido sabato che vide contemporaneamente vittoriose alla «Bianchi» Triestina e Panauto Equipe, e il calendario ripropone nuovamente il festival triestino della pallanuoto, anche se sarà l'ultimo, almeno per il momento. Domani alle 16 la formazione rossoalabardata, per il torneo di A2, riceverà il Catania, la Panuto Equipe, per la serie B, l'Universo Bologna.
Nuovo ricco pomeriggio, dunque, per gli appassionati e il menù promette faville anche per i palati più raffinati. La Triestina, infatti, si troverà di fronte la capoclassifica, quel Catania che finora ha fatto registrare un'unica sconfitta (proprio sabato 23 febbraio) a Camogli. Per il resto i siciliani si sono fatti rispettare ovunque e sicuramente verranno alla «Bianchi» con l'intento di mantenere la vetta della classifica.
Sull'altra sponda però troveranno una Triestina ulteriormente migliorata, perché alle doti iniziali, indiscusse, si è aggiunta, con il passare delle giornate, quella consapevolezza nei propri mezzi che ci voleva proprio in una compagine molto giovane com'è quella allenata da Tedeschi.
Ancora una volta, dunque, entusiasmo e fiducia attorno al settebello alabardato, dal quale i tifosi si aspettano oramai sempre prove di grande carattere.
Ed è proprio questa l'arma più importante: la grinta e la determinazione, da unire a quelle caratteristiche, come il nuoto, la sapienza tattica, la freddezza, che i triestini hanno già ripetutamente ostentato.
Battendo il Catania, la Triestina supererebbe gli attuali priamattori e ci sarebbe da attendere l'esito delle altre gare per valutare la nuova ottima posizione dei rossoalabardati in classifica.
In serie B, necessità di fare punti per la Panauto Equipe, che vorrà sicuramente cancellare immediatamente l'onta della prima sconfitta in campionato, subita sabato scorso a Milano con il Fanfulla. In quella sede la formazione rossonera si è certamente bene comportata, e lo dimostra l'esiguo scarto conclusivo (6-7), tuttavia una nuova vittoria ridarebbe tono all'intero ambiente, entusiasmatosi nella serata d'esordio, coincisa con il successo sull'Arenzano.
Compito preciso dunque per gli uomini di Loncarevic, fra i quali naturalmente è molto atteso Plazonic, protagonista sia a Trieste nella prima partita sia sabato scorso a Milano. Il simpatico «Bosko» è già diventato un beniamino per i tifosi di fede ederina, che non mancheranno in quest'occasione di far sentire il loro incitamento alla squadra che, con una vittoria, metterebbe subito le basi migliori per un cammino tranquillo in questo torneo di serie B.
Anche perché il calendario assegna ai triestini un doppio turno casalingo consecutivo (sabato prossimo la Panauto riceverà il Rari Nantes di Bologna) e bisogna sfruttare adeguatamente la situazione.

[u.s.]

Qui neve...

Mentre Anas e Polstrada annunciano anche questa settimana la chiusura al traffico veicolare dei passi Gardena e Falzarego in Alto Adige e, nella nostra regione, del Pramollo (raggiungibile però dal versante austriaco), per i vacanzieri della neve le previsioni meteo del Televideo annunciano per domani «piogge e rovesci» e domenica tempo variabile e ampie schiarite.
Nonostante le alte temperature, il manto nevoso «tiene» sulla nostra montagna e le località turistiche sono ancora in grado di offrire un'ottima agibilità di piste e impianti. Così, ad esempio, Piancavallo propone domani e dopodomani il «tutto aperto» grazie a uno spessore della neve, seppur bagnata, di 40-100 centimetri.
Lo stesso vale per il polo di Forni di Sopra-Varmost, dove la neve varia dai 50 ai 130 centimetri, a monte, e tutti gli impianti sono in funzione.
A Tarvisio, con neve compatta da 60 a 130 cm, si registra l'agibilità di tutte le piste, nonché dei tracciati di fondo di Camporosso, Fusine (per complessivi 15 chilometri) e Val Seisera (altri 12 km).
Neve bagnata anche a Sella Neva (100-250 cm), dove risultano chiusi in questo fine settimana lo stadio dello slalom e lo skilift Stella Alpina, e a Ravascletto-Zoncolan (neve 20-135 cm), località in cui non saranno agibili le piste Glarial, Arvenis e Lausc.
Impianti chiusi a Valdajer 2000, mentre il tutto in funzione viene annunciato a Sella Chianzutan (40-90 cm), Pradibosco (80-130 cm) e Laghetti di Timau (30-70 cm).
Buone le condizioni, nel vicino Veneto, anche a Sappada, dove la neve, presente con spessori dai 40 ai 140 cm, permette l'apertura di 50 km di piste per lo sci alpino e di 15 km per lo sci da fondo.
Da Cortina d'Ampezzo segnalano invevce 40 cm di «neve primaverile» a valle e 140 cm di «neve buona» oltre i 2.000 metri d'altitudine, con tutti i 42 impianti dell'area in funzione.
Spostandoci in Alto Adige, San Candido — dopo la nevicata di domenica scorsa — presenta 40-100 cm di neve e quindi sono tutti aperti gli impianti sciistici dell'Alta Pusteria.
Nonostante la neve bagnata, un dato ormai comune per le stazioni turistiche alpine di queste settimane, anche la Val Badia comunica l'apertura di tutti i cinquantacinque impianti di risalita, grazie a 40-110 cm di neve: si possono percorrere circa 130 km di piste e 30 km di tracciati per il fondo.
Si riduce lo spessore della neve a Riscone, Valdaora e San Vigilio di Marebbe (solo 10 cm), ma si continua a sciare in buona tranquillità a monte, dove è presente oltre un metro di manto; e anche sul Plan de Corones tutti gli impianti sono agibili.
Infine, a Passo Pramollo, tutti i ventidue impianti sono aperti al pubblico e la neve raggiunge quote ancora molto elevate (160-200 cm), più che sufficienti per le 43 piste del comprensorio.

(a cura di Roberto Micalli)

SCI

Campionati italiani giornalisti in Trentino

Madonna di Campiglio ospiterà nel periodo dal 10 al 17 marzo i campionati italiani di sci dei giornalisti. E' questa la seconda tappa del trittico in Trentino inaugurato con grande successo l'anno scorso sul Passo San Pellegrino vicino a Moena (l'anno prossimo i giornalisti si ritroveranno invece a San Martino di Castrozza).
Nel quadro dei campionati, l'Azienda di promozione turistica del Trentino e i Giornalisti italiani sciatori hanno promosso una supercombinata, la cui classifica viene stilata con riferimento alle classifiche assolute (maschile e femminile) delle tre edizioni nello slalom speciale, slalom gigante e fondo. In concorrenti non in classifica a conclusione di una delle tre edizioni dei campionati vengono esclusi dalla graduatoria.
Dopo la prova del '90, la classifica della supercombinata vede al primo posto fra i maschi Giorgio De Stefanis, seguito da Fabrizio Dragosei e Guido Vaini secondi a pari merito, Franco Sitton quarto, Jas Gawronsky quinto. Il goriziano Gorazd Vesel è sesto. Primo dei triestini, e in ottava posizione, Roberto Micalli dell'ufficio stampa dell'Ente Regione Friuli-Venezia Giulia.
Tra le femmine in primo posizione c'è Elena Casati, seguita nell'ordine da Diana Khuene, Maxia Zandonai, Barbara Goio, Heidi Romen.
La prova di slalom speciale verrà disputata martedì 12 nel Canalone Miramonti; lo slalom gigante è in programma giovedì 14 al Grostè; sabato la prova di fondo al Campo Carlo Magno. Sono previste anche gare per i familiari.

[p. b.]

KARATE / COPPA SAN GIUSTO-TROFEO TOPOLINO

Agonismo anche per i più piccini

Dopo la prima tappa ospitata a Gorizia, la seconda avrà luogo domenica a Trieste

Foto di gruppo degli atleti del C.S. Internazionale di Opicina con il maestro Roberto Colucci.

Visto il successo riportato lo scorso anno dal I Circuito Csa In di karate (Coppa San Giusto-Trofeo Topolino) l'iniziativa si è ripetuta anche quest'anno, riscuotendo ampi consensi da parte di pubblico e atleti. La serie di gare in cui questa manifestazione si articola adotta la stessa formula sperimentata nell'edizione precedente: in ogni singola tappa vengono attribuiti dei punteggi ai primi 6 classificati. La somma dei risultati ottenuti nel corso delle quattro tappe complessive serve poi a determinare il vincitore delle rispettive categorie. In tal modo vengono premiati gli atleti che sono riusciti a esprimersi con maggior costanza e continuità.
Se questo trofeo non è rimasto un episodio isolato ma è diventato un appuntamento fisso nel calendario agonistico della nostra regione, molto merito va riconosciuto agli sforzi del maestro Formenton, direttore tecnico della nazionale Csa In di karate, che in questa iniziativa ha sempre creduto.
La manifestazione è diventata così un'occasione per tutti quei piccoli atleti per i quali non c'è un'attività a carattere federale, di impegnarsi dal punto di vista agonistico misurandosi con altri pari età.
Ma veniamo ai risultati della prima tappa, svoltasi a Gorizia domenica 3 febbraio nella sede dell'Unione ginnastica Goriziana, società orgnizzatrice della manifestazione. Sono stati circa 250 gli atleti partecipanti, provenienti da 11 società del Friuli-Venezia Giulia praticanti il karate tradizionale, che si sono dati battaglia nelle rispettive categorie.
Hanno esordito le nuove cinture bianche dei Bambini e dei Ragazzi: tra questi ultimi, nella categoria fino ai 10 anni, la vittoria di tappa è andata a Lana Dragoni del Centro sportivo internazionale di Trieste. Nella categoria 11-14 anni e 15-19 anni si sono imposti invece e rispettivamente Francesca Suligoi dell'Ug Goriziana e Davide Macor del Dlf Pontebba.
Nel complesso non si sono registrare comuque particolari sorprese dal momento che sono stati in linea di massima conferma i risultati conseguiti dai ragazzi la passata edizione.
Va segnalato che nel circuito è impegnato Roberto Colucci, fresco campione d'Italia e vicecampione europeo in carica. La sua presenza, oltre ad elevare di molto il tasso tecnico al torneo, riveste un'importanza particolare costituendo un modello da emulare e uno stimolo alla crescita agonistica degli altri atleti impegnati nelle gare.
Alle premiazioni di Gorizia era presente, oltre al presidente della società organizzatrice, il dottor Fumanti, presidente del Comitato regionale Csa In (ente che contribuisce economicamente allo svolgimento del trofeo), e membro del comitato nazionale Csa In nel settore karate.
La seconda tappa del trofeo si svolgerà a Trieste domenica prossima nella sede del Circolo lavoratori del porto e sarà organizzata dal Centro sportivo internazionale guidato dal maestro Colucci.

KARATE

Lo «stage» interstile

Nel quadro di un tipico italico disordine, anche discipline come il karate hanno conosciuto un rallentamento dello sviluppo, specie per quanto concerne il settore agonistico, dove miriadi di federazioni hanno farcito inutilmente le scene in nome di correnti, tendenze e vari stili di origine, Tale politica ha pregiudicato l'approdo a importanti lidi quali ad esempio il circuito olimpico. In un'ottica di rinnovamento, da anni è stato varato il karate interstile, una sorta di metodo che, pur nel pieno rispetto dei vari stili di base, riesce a compendiare efficacemente tutti i dettami tecnici e spettacolari consoni a un indirizzo sportivo. Tale progetto è attuato dall'unica federazione riconosciuta dal Coni, ovvero la Fitak, che vede nella figura del maestro Roberto Ruperti (sesto dan, già azzurro vice campione del mondo) l'esponente di spicco capace di promuovere iniziative di prim'ordine quali, a esempio, il raduno tecnico tenutosi la scorsa domenica a Chiarbola. Lo stage, che ha registrato l'adesione di ben 18 società di tutta la regione, è stato diretto dal maestro Aschieri (settimo dan, attuale direttore tecnico della nazionale azzurra di karate).

[Francesco Cardella]

ATLETICA

Marcia giovanile domenica a Grado

Grande atletica giovanile domenica a Grado con inizio alle 9.30. Il Cral-Act di Trieste in collaborazione con il comitato regionale Fidal organizza la fase nazionale del Campionato di società di marcia per le categorie allievi e allieve. In concomitanza con questo appuntamento si svolgerà sulle strade della cittadina il Criterium nazionale per rappresentative regionali cadetti e cadette. Ottantasei allievi e ottantotto allieve (nati negli anni 1974-1976) daranno vita alla più importante manifestazione di marcia giovanile su scala nazionale.
E' un momento di grande impegno ma, nello stesso tempo, di grande soddisfazione per il Cral-Act Trieste che vede coronato di successo il proprio sforzo teso alla preparazione e alla valorizzazione delle giovani leve dell'atletica leggera triestina. L'Act, che opera in regime di convenzione con il Cus Trieste, mette a disposizione i propri tecnici che seguono i giovani fino alla categoria allievi/e per poi consegnare al sodalizio universitario, nella categoria superiore, atleti di sicuro valore.
I risultati e le convocazioni in squadre nazionali di questi atleti testimoniano della bontà del lavoro svolto dall'Act, lavoro riconosciuto anche dalle autorità federali della Fidal che ha gratificato la società triestina concedendole, nell'ambito del campionato di società di marcia, anche l'organizzazione del Criterium nazionale per rappresentative regionali cadette e cadetti (circa 150 partecipanti).

CALCIO

COPPE / BILANCIO DEL TURNO DI ANDATA DEI «QUARTI»

'Così così' le italiane

L'impresa più bella è stata quella realizzata dalla Roma

MILANO — Pochi gol, gare tattiche, comportamento delle italiane buono ma inferiore alle attese, molto bene spagnole e francesi, male le sovietiche. L'andata dei quarti di finale delle coppe europee, che ripropone le sfide continentali dopo mesi di oblio, non presenta un panorama trascinante. Ventiquattro reti, esattamente due a partita, nessuna marcatura plurima, tanti verdetti rimandati al ritorno che si svolgerà il 19 e il 20 prossimi. Protagoniste al proscenio Roma, Stella Rossa, Barcellona e Juventus, mentre stentano Milan e Sampdoria nella difesa della coppa che detengono. Risentono della mancanza di calcio giocato le squadre in letargo, mentre sorprende la «fame» di calcio del pubblico sovietico assiepato a Mosca e a Kiev (100 mila e 90 mila spettatori) per ammirare le due «grandi» di Spagna. Complessivamente per le sette squadre italiane, escludendo le due impegnate nel confronto diretto, il bilancio è medio: molto bene Roma e Juventus, male Sampdoria, Milan e Bologna, anche se non ci sono situazioni compromesse. Nelle tre coppe sono stati segnati 24 gol, ci sono stati due vittorie in trasferta, due autogol, due rigori, due zero a zero per un totale complessivo di 562 gol, due quaterne, undici triplette, 42 doppiette, 31 vittorie in trasferta, 12 autogol, 27 rigori, 22 zero a zero, cinque conclusioni ai supplementari, sei ai rigori.

Coppa dei Campioni

Sette gol segnati, uno a zero per un totale progressivo di 145 gol, 12 vittorie in trasferta, sei zero a zero, dieci rigori, due autogol, due conclusioni ai rigori.
Il Marsiglia di Papin tiene in scacco il Milan, privo di Baresi e Van Basten. Come contro il Malines ai rossoneri servirà un ritorno eccellente. Anche il Bayern non supera l'ostacolo interno nell'altro clou della serata: in dieci per l'espulsione di Augenthaler, la squadra tedesca viene bloccata dal Porto. A Oporto come a Marsiglia è atteso un ritorno con i fiocchi. Crolla, come previsto, l'altra squadra tedesca, la Dinamo Dresda, nel confronto con la Stella Rossa. Prosinecki propizia il largo, rassicurante successo slavo. Senza Sanchez e Hagi il Real ottiene un prezioso pareggio nel freddo di Mosca prenotando così il passaggio alle semifinali.
Risultati:
Spartak Mosca (Urss)-Real Madrid (Spagna) 0-0; Milan (Italia)-Olympique Marsiglia (Francia) 1-1; Stella Rossa (Jugoslavia)-Dinamo Dresda (Germania Est) 3-0; Bayern Monaco (Germania)-Porto (Portogallo) 1-1.

Coppa delle Coppe

Undici gol segnati, due vittorie in trasferta, due rigori e due autogol per un totale di 130 gol, due triplette, 13 doppiette, 16 vittorie in trasferta, undici rigori, quattro autogol, quattro zero a zero, una soluzione ai rigori. A perdere in trasferta è solo la Sampdoria, che paga a Varsavia un errore di Pagliuca, ma la qualificazione nel ritorno non dovrebbe sfuggire ai liguri, mercoledì privi di Vialli. La Juventus ottiene un agevole successo a Liegi ma lo paga a caro prezzo con la «ribellione» di Schillaci, il brusco silenzio-stampa di Maifredi e il nervosismo di Montezemolo. Almeno l'obiettivo europeo però non è in pericolo. Il buon momento del calcio francese (sia in nazionale che in squadre di club) è confermato dal pareggio colto a Manchester dal Montpellier, che si era fatto largo a spese di Psv e Steaua. Successo ricco di gol e dedicato a Cruyff del Barcellona a Kiev con grande prestazione di Laudrup.
Risultati:
Legia Varsavia (Polonia)-Sampdoria (Italia) 1-0; Dinamo Kiev (Urss)-Barcellona (Spagna 2-3; Manchester U. (Inghilterra)-Montpellier (Francia) 1-1; Liegi (Belgio)-Juventus (Italia) 1-3.

Coppa Uefa

Sei gol segnati, uno zero a zero per un totale progressivo di 268 gol, 16 vittorie esterne, sei zero a zero, 21 rigori, sei autogol, due triplette, 17 doppiette, cinque soluzioni ai supplementari, tre ai rigori.
Sembra la coppa della Roma, che rifila tre gol all'Anderlecht macinato alla distanza dalla carica dei giallorossi privi di tanti titolari. Per i belgi la rimonta è ardua L'Inter si avvantaggia del pari di Bergamo nello scontro italiano, ma deve ringraziare le parate di Zenga L'Atalanta cercherà la sorpresa al Meazza. Il Bologna sciupa tutto con una disattenzione all'89' e a Lisbona Radice chiederà l'ennesimo miracolo. Nell'unico confronto senza squadre italiane il Broendby supera di misura la Torpedo Mosca (per entrambe le formazioni era la prima partita dopo l'interruzione invernale).
Risultati:
Bologna (Italia)-Sporting Lisbona (Portogallo) 1-1; Broendby (Danimarca)-Torpedo Mosca (Urss) 1-0; Atalanta (Italia)-Inter (Italia) 0-0; Roma (Italia)-Anderlecht (Belgio) 3-0.

COPPE / DOPO IL PAREGGIO DI SAN SIRO

Il Diavolo alla resa dei conti

MILANO — Due settimane di tempo per inventare una partita «straordinaria». E in mezzo, la trasferta di Genova contro la Sampdoria e la non facile gara interna con l'Atalanta, senza contare il prossimo mercoledì di Coppa Italia contro la Roma. Improvvisamente e con sua amara sorpesa, il Milan è chiamato a qualcosa che assomiglia molto a una resa dei conti. La sua sopravvivenza in Coppa Campioni è sospesa a un filo dopo l'1-1 di mercoledì sera a San Siro con l'Olympique Marsiglia. Ma non può concentrarsi soltanto sull'obiettivo europeo, perché una distrazione in queste due settimane potrebbe compromettere un campionato in cui la squadra di Berlusconi punta decisamente al titolo. Giorni difficili, quindi, per Sacchi e per i suoi supertitolati campioni: lo spettro di una eliminazione dal grande giro europeo continuerà a incombere in queste due delicatissime settimane che precedono la gara di ritorno al «velodrome» di Marsiglia.
La città francese si è scatenata nei festeggiamenti, e vede a portata di mano quella detronizzazione del Milan per cui Bernard Tapie ha speso miliardi su miliardi. La Milano rossonera è abbagliata dal gioco dell'unica squadra che in tre anni di Coppa ha dato l'impressione di saper essere più forte del Milan.
Non ci sono veri termini di paragone con le altre squadre che hanno procurato guai al Milan di Sacchi in campo europeo. Non con la Stella Rossa, che pure è stata la più scorbutica, l'ultima prima di ieri a segnare un gol a San Siro (1-1 all'andata) per essere poi eliminata ai rigori e con l'aiuto della nebbia nella doppia partita di Belgrado. Nemmeno col Malines e col Bruges, avversari particolarmente ostici ma destinati a cadere sulla distanza dei due confronti. La partita dell'Olympique ha ricordato piuttosto la sbalorditiva prestazione del Milan '88/89 al Bernabeu, dove i rossoneri aggredirono il Real Madrid, pareggiarono per 1-1 schiacciandolo sul piano del gioco e crearono le premesse per la travolgente vittoria (5-0) nel ritorno a Milano.
L'«effetto Marsiglia» sul Milan è stato un po' lo stesso: i campioni d'Europa sono rimasti frastornati dal pressing continuo e dalla velocità, dalla ostinata applicazione del fuorigioco e dalla determinazione dei francesi. Il Milan ha trovato una squadra che gioca come il miglior Milan, e paradossalmente l'1-1 può essere considerato un buon risultato: poteva finire peggio, considerando le due palle gol create dall'incontenibile Pelé (la prima deviata da una grande parata di Pazzagli al 44', l'altra salvata dal palo al 66'). Per contro, a parte la rete di Gullit nata da una papera di Casoni e Mozer, il Milan ha costruito una sola vera palla gol con Simone all'85'.
Sacchi dunque non esagera quando dice che il Milan dovrà fare a Marsiglia «una gara straordinaria». Probabilmente troverà ancora l'Olymnpique schierata con un assetto difensivo ma capace di aggredire in velocità dopo aver chiuso gli spazi a centrocampo. Tornerà Baresi, a dare ordine a una difesa che mercoledì ha sofferto, ma mancherà sempre lo squalificato Van Basten.

COPPE / LA JUVENTUS TRA LE POLEMICHE

Un'incognita il futuro di Totò

TORINO — Fra silenzi e scatti d'ira, la Juventus è tornata a notte fonda in Italia, reduce da Liegi dove ha ipotecato il passaggio alle semifinali di Coppa delle Coppe con il largo successo per 3-1. Poteva essere una trasferta tranquilla, viste le modeste credenziali dell'avversaria; si è invece trasformata in un viaggio ricco di colpi di scena e di polemiche.
Totò Schillaci ha reagito in malo molo all'esclusione decisa dall'allenatore Maifredi che, a sua volta, aveva risposto con il «silenzio stampa» alle critiche sul suo modulo di calcio «champagne», imitato, subito dopo l'incontro, da tutta la squadra. A creare ulteriori motivi di tensione ha contribuito anche il vicepresidente Luca di Montezemolo, giunto a Liegi poche ore prima della partita. All'aeroporto e allo stadio ha avuto alcuni scontri verbali con i giornalisti italiani, accusati di «disinformazione», di «critiche preconcette», di «diffusione di notizie false» sui rapporti fra la società e il tecnico.
Sbollita l'ira, Montezemolo ha poi spiegato con più calma, durante il viaggio di ritorno, le sue ragioni e soprattutto ha messo i suoi buoni uffici per ricomporre il dissidio fra Maifredi e Schillaci, che si era rifiutato di andare in panchina ed aveva seguito l'incontro di coppa seduto in tribuna.
E così, all'aeroporto di Liegi, ha chiamato vicino a sé i protagonisti della «querelle» e li ha costretti a stringersi la mano, Certo il gesto non potrà dissipare completamente le incomprensioni che si sono venute a creare fra i due personaggi. Totò Schillaci, silenzioso come i compagni, da qualche tempo confidava il suo disagio per un modulo tattico che non esalta le sue doti di «rapinatore» d'area. La sua esclusione dalla squadra è stata una grande delusione per i diecimila immigrati italiani che affollavano il vecchio motovelodromo «Rocourt». Erano tutti venuti per lui (ed alcuni striscioni lo testimoniavano in modo evidente) e si sono dovuti limitare ad osannarlo quando ha attraversato il campo da gioco a capo chino per raggiungere la tribuna.
Sul piano tattico la decisione di Maifredi ha avuto uno scopo preciso: schierare una squadra più coperta, un centrocampo più folto e puntare sul gioco di rimessa. Per questo motivo a Fortunato è stata affidata la maglia numero 11. Troppo modesto il Liegi per affermare che questa può essere la tattica giusta, sicuramente la Juventus si è mossa con ordine (solo sul 3-0 si è concessa qualche distrazione difensiva), sfruttando alla meglio la velocità di Baggio, Haessler e Casiraghi.
Ma quale sarà il futuro del capocannoniere dei mondiali in questa squadra? Di fronte al mutismo del tecnico ci si è dovuti accontentare delle spiegazioni di Montezemolo: «Schillaci è uno dei 18 titolari. Abbiamo voluto una rosa lunga che permettesse diverse soluzioni tattiche è logico che ci sia una rotazione fra i giocatori. D'altronde, la Sampdoria non ha fatto scendere in campo Mikhailichenko, il suo unico vero acquisto della stagione, e nessuno ha gridato allo scandalo».
Montezemolo ha comunque ammesso che la Juventus a tre punte gli è piaciuta per la concretezza del gioco espresso. Con un attaccante in meno, i bianconeri sono riusciti a ritorvare la via del gol dopo quattro partite. La formula sarà riproposta domenica contro l'Inter? E' probabile, così come è probabile che a stare fuori sia ancora una volta proprio Schillaci.

SERIE B / TRIESTINA

Un poker di reti contro il Fidenza

Dall'inviato
Gualberto Niccolini

SALSOMAGGIORE — All'ultimo momento la formazione del Salsomaggiore (prima categoria) ha dato forfait ed all'ora di pranzo grazie anche agli auspici dello chef Giorgio, proprietario dell'albergo sede del ritiro alabardato e cuoco di fiducia della Sampdoria, Nicola Salerno e Fernando Veneranda riescono ad imbastire un'amichevole con il Fidenza, onorevolissima squadra dell'Interregionale. S'improvvisa così una piacevole partita ed al contempo un abbastanza credbile test di metà settimana. Subito il risultato: 4 a 2 per la Triestina più una quinta rete annullata abbastanza inspiegabilmente dal volonteroso arbitro locale, gentilmente prestato dalla società ospite. Doppietta o tripletta di Rotella, finalmente sbloccatosi (almeno questo il parere del direttore sportivo Salerno) e gol validamente riconosciuti per Conca e Urban.
Detto in strettissimo riassunto dell'allenamento del giovedì, sul quale ritorneremo più avanti, cerchiamo di esaminare quale sia realmente la situazione in casa alabardata all'antivigilia dell'impegno più delicato, più importante e forse decisivo di tutta la malnata stagione. Malnata sì, perchè le disgrazie continuano a piovere come a Rancipur: avevamo lasciato la squadra già decimata a San Benedetto del Tronto, con tutta l'amarezza di una sconfitta immeritata. Si sapeva dei malanni di Terracciano e Trombetta, si palpitava per lo stato di salute di Consagra. Nel frattempo, abbiamo scoperto, s'è fatto male in allenamento Cerone: una tremenda botta all'alluce sinistro, con gonfiore e dolori. Fortunatamente nulla di rotto, almeno così si dice, ma sicuramente tanti problemi per il suo utilizzo domenica a Modena. Non bastasse, Picci appena ripresosi, s'è beccato una botta alla caviglia appena guarita. Tanta paura, ma forse il guaio è minore del previsto. Frattanto Consagra è stato condoto ad una visita specialistica a Rimini, dove dicono ci sia un "mago" dei muscoli; la diagnosi è stata conosolante in quanto è stata riscontrata l'integrità del muscolo dolente, niente strappo quindi nè stiramento. Resta però il mistero sulla causa dei dolori che affliggono il giocatore in certe occasioni, un'infiammazione senza spiegazioni plausibili. E Consagra, appena rientrato, ha ripreso ad allenarsi con molta cautela, senza forzare, senza caricare. E'triste, vorrebbe rigettarsi nella mischia ma sa che non è prudente osare troppo. Aspetta e confida di poter rientrare quanto prima, magari già domenica, per contribuire al discorso salvezza, un discorso al quale in Triestina tutti ci credono ancora.
E torniamo all'allenamento di ieri. Veneranda nel primo tempo ha mandato in campo Riommi con Conca davanti, Corino e Donadon in marcatura sulle punte avversarie, Di Rosa sulla fascia sinistra, Picci su quella destra; a centrocampo agivano Luiu e Di Benedetto, in avanti il tridente Rotella-Marino-Scarafoni. Fuori come da programma Cerone e Consagra, in panchina, buoni per il secondo tempo Urban e Costantini
Per una mezz'ora la Triestina non ha trovato il bandolo della partita, ha sbagliato parecchio in fase di costruzione, ha denunciato parecchia mancanza di chiarezza di idee, ma - così giustificava Veneranda - denunciava la fatica accumulata nelle precedenti giornate di lavoro particolarmente duro, culminato con la corsa in salita mercoledì pomeriggio.
C'era Conca a dannarsi l'anima per dare un po'd'ordine alla manovra, ma da una parte Picci faticava a inserirsi e raramente riusciva a dialogare con Marino e dall'altra Di Rosa in giornata no riusciva a sbagliare le più elementari soluzioni. Poi è arrivato il gol di Rotella, di prepotenza su un corto rinvio del portiere avversario, e tutto è andato più liscio. Poco dopo infatti il raddoppio di Conca su perfetto servizio di Marino (punizione dalla bandierina dell'angolo alla sinistra della porta). Sembra proprio che l'angoscia del gol condizioni gli alabardati anche in allenamento, un morbo che si portano dietro domenica dopo domenica e che è ben presente anche al giovedì. Dopo le reti gioco più ordinato, idee più precise e qualche bella combinazione sino al riposo.
Nella ripresa Veneranda ha chiamato Drago in porta ed ha prestato Riommi agli avversari, ha spostato Luiu sulla fascia di Picci, ha messo Sandrin al posto di Corino e Costantini "libero" a rilevare Conca, Godeas ha preso il posto di Marino e Urban si è inserito a centrocampo al posto lasciato libero da Luiu Dopo una ventina di minuti anche Scarafoni è stato mandato in spogliatoio e in campo è sceso Godeas, il "primavera" che fatto tanto ben sperare per il futuro
C'è stato qualche squilibrio in difesa e il Fidenza ne ha approfittato per arrivare al pareggio con due azioni di pregevole fattura se non altro per precisione e velocità. L'alabarda però ha ritrovato la grinta e via con i tre gol di fila, uno come dicevamo annullato, realizzati ancora da Rotella, particolarmente grintoso sul pallone, e uno di testa da Urban notevolmente determinato, quasi sentisse il bisogno di doversi conquistare il posto in squadra domenica.
E dopo l'allenamento ritorno nel fantastico ma tanto isolato ritiro alle porte di Salsomaggiore per continuare nella terapia voluta da Veneranda: un modo per favorire la coesione del gruppo, per costruire assieme concentrazione e determinazione necessarie al momento dell'impegno più severo anche se così lontano dalla fine della stagione. Non è che ci si possa aspettare una trasformazione della Triestina, ora che tutti i sintomi del miglioramento li abbiamo visti: si attende soltanto che il tanto seminato cominci a dare i suoi frutti. Prima che sia troppo tardi.
■ CAROVANA — Si sta allestendo un secondo pullman per la trasferta di Modena. Prenotazioni oggi dalle 16 alle 19 al Centro di coordinamento (telefono 382600)

UDINESE

Senza Cavallo

UDINE — Contro la Reggiana nel «match clou» della venticinquesima giornata l'Udinese dovrà fare a meno, come del resto era prevedibile del difensore Cavallo espulso domenica scorsa da Rosica per aver sgambettato Lombardini della Cremonese lanciato a rete con l'evidente possibilità di segnare. Buffoni in vista della partitissima di domenica che per l'Udinese può valere un campionato ha portato mercoledì i suoi uomini a Sevegliano, dove i bianconeri sono andati a rete per ben nove volte contro la squadra locale che milita nell'Interregionale (tripletta di Pagano, doppietta di De Vitis e reti di Lucci, Del Moro, Pittana e Oddi).

Scavolini-Bayer Leverkusen 111-102

Pesaro — Tutto semplice per la Sscavolini che ha battuto i tedeschi del Bayer Leverkusen nell'undicesimo turno del girone a otto di Coppa dei Campioni. I pesaresi hanno vinto 111-102 favoriti anche dalla debolezza dei tedeschi in difesa. Già alla fine del primo tempo la Scavolini aveva un buon margine (61-51). Gli altri risultati: Kingston-Limoges 96-77; Maccabi-Barcellona 78-68; Pop 84-Aris 93-63. La classifica: Barcellona 18, Pop 84 18, Aris e Scavolini 12, Bayer Leverkusen e Maccabi 10, Kingston 8, Limoges 4.

ATLETICA / MONDIALI INDOOR A SIVIGLIA

Ben scalda l'«arena»

Il canadese nella gara dei 60 piani tenta il ritorno al vertice

SIVIGLIA — Mamma Gloria, piccola e rotonda, sembra uscita da «via col vento», con quella camicetta di seta dal collo merlettato. Siede in una poltrona seicentesca in una delle sale più prestigiose del più lussuoso albergo di Siviglia, l'Alfonso XIII, che appartiene alla Ciga, dove dormire costa 400 mila lire a notte. Mamma Gloria è tornata a sorridere. Il suo Ben è di nuovo sotto i riflettori.
Oggi nel palazzo dello sport che porta il nome di San Paolo, nella via Kansas City, alla periferia della città nata sul Guadalquivir, comincia la terza edizione dei mondiali indoor di atletica, ma sembra che si stia celebrando la festa di Ben Johnson. Le macchine da presa, ronzando, lo scrutano in ogni poro, sembrano voler accertre di quanti millimetri sia dimagrito il suo collo da toro. I clic dei fotografi sparano come ai bei tempi di Roma '87, alla vigilia di Seul '88: lo sprinter è di nuovo al muro, stavolta piacevole, della popolarità.
Lui sorride a metà; guarda sottecchi gli obiettivi puntati contro; ha imparato a diffidarne. A qualche atleta questo ritorno di fiamma non farà piacere e chissà cosa ne pensa Carl Lewis, che qui non è venuto e che debutterà invece il 19 marzo nella basca San Sebastiano dopo sei mesi di oblio e qualche problema cartilagineo. Il nome di Re Carlo non viene mai fatto.
Alla festa di Ben — che la Diadora ha organizzato ieri nei nobili saloni dell'Alfonso XIII per annunciare la ripresa della sponsorizzazione sospesa e la firma di un nuovo contratto. — si sente invece parlare di Christie, Cason, Simon, Imoh, Isasi, Stewart. Sono gli uomini che oggi cercheranno di guastargliela, la festa. «Il titolo si vince correndo in 6.52, 6.53 — prevede Johnson — ed io penso di averlo nelle gambe. Dipende da come uscirò dai blocchi. Devo trovare la giusta concentrazione, e la reazione necessaria. Non mi dispiace che la concorrenza sia forte. Sotto pressione reagisco meglio. In più ho lo stimolo rappresentato dalla maglia canadese, che torno ad indossare dopo due anni».
Johnson ha accanto l'avvocato Futerman (che lo ha assistito nella firma del nuovo contratto) e Kemene Azan, un amico di famiglia giamaicano ma di origine libanese, ricco e paterno (gli è stato molto vicino negli anni della disgrazia). Il velocista li guarda spesso, mentre risponde ne cerca il tacito consenso. Non c'è a Siviglia, invece, l'allenatore Seagrave. «Ma non fa niente — precisa Johnson — mi alleno con il mio modo di correre, ora meno potente ma più veloce. Con la velocità debbo arrivare a compensare completamente quello che ho perso in potenza. I primi 20 metri sono ora più veloci di prima, tuttavia ho ancora problemi nell'uscita dai blocchi».
«Non ho altre preoccupazioni — seguito lo sprinter — ai campionati canadesi ho già provato a fare, come farò qui, almeno spero, tre gare in un giorno, e le ho rette bene». Non nasconde che quella di oggi è la corsa più importante della sua carriera: «Sarebbe stata una vergogna se non fossi tornato a gareggiare. A 29 anni, comunque, non mi resta più molto tempo da dedicare alla corsa di alto livello, per essere competitivo. Nel '92, dopo le Olimpiadi, mi ritiro».
Da quando è tornato a correre ha già subito otto controlli antidoping, uno per gara (ne ha vinte cinque); farà indoor ancora per 15 giorni, poi tornerà a casa per preparare la stagione all'aperto, i mondiali di Tokyo: «Sono fiducioso di poter avvicinare i tempi del 1987».
Il nuovo contratto firmato ieri da Johnson per il 1991 e per il 1992 è a «gettone»: l'atleta, che indosserà materiale sportivo dell'industria italiana, percepirà per ogni gara disputata un gettone «di partenza» ed uno «di piazzamento». Se tutto andrà bene, anche vincendo i mondiali di Tokyo, non dovrebbe arrivare ai 150 milioni l'anno, esattamente la metà di quello che percepiva annualmente con il vecchio contratto 87-92, interrottosi per la squalifica. La Diadora deciderà in seguito se creare una «linea» per lui, visto che quella di allora andò a ruba nonostante le vicissitudini.
Chissà perchè gli organizzatori hanno deciso di bruciare subito — cioè oggi — il ritorno del canadese, la gara dei 60 metri, così come quella delle donne. Qui compariranno altre due stelle della rassegna, la tedesca Katrin Krabbe e la giamaicana Merlene Ottey. Ma, mentre la seconda correrà anche i 200, alimentando così altre attese per le sue apparizioni, la prima uscirà subito dalla scena. Di stelle la rassegna spagnola non ne ha davvero molte: basterebbe citare ancora e soltanto Nourredine Morceli, il ventunenne fuoriclasse algerino del mezzofondo, e Sergei Bubka, zar dell'asta.
Gli atleti iscritti alle competizioni iridate sono 650, in rappresentanza di 85 Paesi (due anni fa a Budapest furono rispettivamente 373 e 60). Ai 60 metri risultano iscritti 40 atleti e 30 atlete; 26 donne si disputeranno le medaglie del salto in alto; 24 atleti correranno i 3000.

JOHNSON

«Mi ritiro nel '92»

SIVIGLIA — Ben Johnson ha rivelato che abbandonerà l'atletica dopo le Olimpiadi di Barcellona: il velocista canadese, sospeso per due anni dopo essere risultato positivo al test antidoping ai Giochi olimpici di Seul, ha espresso la speranza di vincere le tre gare «importanti» cui prenderà parte: la finale dei 60 metri ai campionati indoor di Siviglia, che si disputa sabato, la cento metri ai campionati di Tokyo dell'estate prossima e la finale olimpica dei cento metri di Barcellona.
«Dopodiché l'avrò fatta finita con l'atletica», ha detto Johnson; «amo molto l'atletica, corro da sedici anni, ed è stata dura; ora ho ventinove anni e fra diciotto mesi sarà ora di fare le valige».

TROTTO / UNA TRIS INCERTA

Superpenalizzati all'assalto

Diciassette al via con Rowdy Damsel, Ghilan Erre e Flipper Piella in forma

TROTTO / A MONTEBELLO

Così il «campo» e le quote per la corsa delle cinque

Nicola Esposito alle redini di Flipper Piella.

A metri 2080	
1) Dadier *(C. Schipani)*	12
2) Gitram Mo *(V. Libardo)*	15
3) Gianni Gius *(R. Destro jr)*	12
4) Friulano *(A. Roma)*	12
5) Gasquet *(Be. Destro)*	15
6) Gashaka *(A. Mazzuchini)*	10
7) Graz *(L. Dalle Fratte)*	12
8) Fanfani *(R. Cardin)*	12
A metri 2100	
9) Iviasco *(F. Carsoni)*	12
10) Long di Jesolo *(A. Castiello)*	12
11) Iavoline *(G. Targhetta)*	8
12) Felussov *(O. Baratti)*	7
13) Lince del Nord *(R. De Rosa)*	12
14) Encroacher *(E.Bellei)*	8
metri 2120	
15) Ghilan Erre *(V. Sciarrillo)*	6
16) Flipper Piella *(N. Esposito)*	8
17) Rowdy Damsel *(L. Bechicchi)*	5

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Diciassette trottatori sono pronti all'appuntamento con la Tris nazionale, ospite questo pomeriggio dell'ippodromo triestino. Stavolta non c'è un cavallo a calamitare indiscusse preferenze, come lo era stato Inpasse Wh (poi battuto da Esox, ma egualmente «base» di tutti i sistemi) nella precedente Tris di fine novembre, e pertanto agli scommettitori sarà chiesta una maggiore dose di impegno nella ricerca dei fatidici tre numeri. E' una Tris non molto affollata, ma più incerta di quanto possa apparire a prima vista, di conseguenza non è esagerato parlare di quota allettante per chi riuscirà a fare centro.
E ora la comsueta analisi di protagonisti. Start al completo, con i patavini Graz e Fanfani relegati con i numeri più alti. Graz è regolare, corre bene tirata e ha uno spunto piuttosto interessante; Fanfani, dal canto suo, dovrà cercare subito posizione, magari sfondando in poche battute, per sperare di ben figurare. Il loro compito, in definitiva, ci sembra difficile.
Passiamo ai nostri. Alla corda Dadier, il vecchio che sta sentendo il peso di una fitta carriera, ma anche di tanti inconvenienti fisici. Mantenendo la corda, o magari cedendo il passo a un unico scatenato rivale, il cavallo di Schipani potrebbe mirare a rimanere in quota e di conseguenza a far suo un piazzamento. Gitram Mo è uno a cui non fa difetto la tenacia. Mastica bene la distanza l'allievo di Libardo, ma può avere qualche problemino fra i nastri e pertanto va valutato soltanto una grossa sorpresa.
Gianni Gius invece rimane su una vittoria in 1.21.7 sulla distanza. Robertino Destro punterà d'acchito alla conquista della posizione d'avanguardia, perché il figlio di Top Hanover sa correre — bene fra l'altro — soltanto in testa. Attenzione dunque a Giovanni Gius, ma anche a Friulano, sfortunato domenica scorsa, e pronto a riabilitarsi, magari sfruttando l'andatura della «lepre» di turno dopo essere andato in posizione.
Un'incognita è la novità Gasquet, al debutto sulla pista e al momento ingiudicabile, anche se sulla distanza non dovrebbe avere problemi visto che conta su un record di 1.18.4. Gashaka è invece il soggetto più interessante della pattuglia di testa. La femmina di Mazzucchini ha fallito le ultime due corse — sempre rompendo nella giravolta fra i nastri — ma prima aveva mostrato forma al diapason. Mettiamo che stavolta giri bene al via e che punti di getto in avanti, se le dovesse riuscire di sfondare, ecco che dovranno fare i conti con lei. Poprio da Gashaka potrebbe venire il colpaccio.
Secondo nastro. Iviasco è ben situato e correndo in posizione potrebbe far valere la bontà del suo allungo che, unita alla regolarità di rendimento, fanno del cavallo di Carsoni un soggetto raccomandabile. Compito duro per Iviasco che però con un po' di buona sorte potrebbe ottenere un risultato utile. Long di Jesolo è mancato domenica — dopo corsa tattica — ma in precedenza si era messo in evidenza a Ponte di Brenta con due belle prestazioni sulla distanza. Potrebbe sorprendere tutti l'allievo di Castiello, specialmente, come sembra se l'ultima prestazione è stata tutt'altro che veritiera.
Forma eccellente sta mantenendo Iavoline, quinta nella Tris di novembre, vincitrice venerdì scorso a San Siro in «gentlemen» e pronta, secondo noi a ottenere un risultato importante, come del resto Ferlussov, rivisti in bell'ordine dopo un periodo di appannamento e discretamente situato. Lince del Nord scala un nastro rispetto all'handicap vinto domenica scorsa da Gianni Gius, e pertanto vede accresciute le sue possibilità. Correndo al risparmio, per poi far valere la sua incisiva progressione, la saura di De Rosa potrebbe fornire una non impossibile sorpresa. tutto da scoprire sulla distanza è il toscano Encroacher, che rimane su due belle affermazioni sul miglio a Firenze. Il cavallo di Enrico Bellei, punterà tutto sullo spunto finale e chissà che non riesca a ottenere un risultato appagante. Da seguire con attenzione.
Eccoci ai tre superpenalizzati, di certo i più «chiacchierati», vuoi per la qualità, vuoi per la possibilità di risolvere con un unico allungo la contesa. Ghilan Erre ha vinto domenica un handicap a San Siro, quindi è in forma ottimale e di conseguenza potrebbe migliorare il quarto posto ottenuto nella Tris novembrina. Fiducia al cavallo di Sciarrillo, e fiducia anche a Flipper Piella, che dovrà bensì dosare il suo incisivo spunto ma, una volta che lo avrà piazzato, potrà sicuramente puntare a un compenso di merito.
In quanto all'americana Rowdy Damsel, la forma è perfetta, visti gli ultimi risultati conseguiti, rimane invece da accertare la sua predisposizione sia alla partenza con i nastri, sia alla distanza. Sono queste le remore che si porterà dietro la «yankee» di Luciano Bechicchi, questi una garanzia come guida e pertanto conscio di portare a termine in maniera positiva l'impegno con la sua scattante allieva.
Sarà la Tris dei penalizzati? Dovrebbe essere proprio così, anche se Gashaka, e qualcun altro, la pensano diversamente. Il convegno si inizierà alle 14.30, la Tris, programmata quale settima corsa, partirà alle 17.

TROTTO

I nostri favoriti

Premio delle Mimose: Naire Dechiari, Ney Berry, No Pra.
Premio Eva: Ingenua Effe, Gialy, Grida.
Premio Cleopatra: Metallo Ks, Marna Vol, Mesag Mo.
Premio Marylin Monroe: Luminosa Gp, Iago, Gufo Ri.
Premio Giovanna D'Arco: Nicolette Di, Nord Horse, Nuova Jet.
Premio Calamity Jane: Marnaia, Mark Db, Morenzon.
Premio Festa della Donna (Tris nazionale). Pronostico base: **17) Rowdy Damsel. 15) Ghilan Erre. 12) Felussov.** Aggiunte sistemistiche: **16) Flipper Piella. 14) Encroa Cher. 11) Iavoline.**
Premio Carlotta Cordier: Introverso, Frisbi Jet, Isaigon.

SCI

«Libera» in Colorado

ASPEN — A poco più di due settimane dalle finali di Waterville Valley, la Coppa del mondo di sci alpino maschile tenta oggi di rimettersi in movimento sulle tormentate nevi dell'America's Downhill di Aspen, nel cuore del Colorado.
Il leader della manifestazione, l'austro-lussemburghese Marc Girardelli, allorché indisturbato dalle non perfette condizioni del suo ginocchio sinistro, spera di poter chiudere il conto con gli inseguitori (Alberto Tomba, Franz Heinzer, Rudi Nierlich e Christian Furuseth) già con le tre gare programmate sulle piste di questa ottocentesca cittadina dell'Argento: una discesa libera oggi, uno slalom gigante domani, uno slalom speciale domenica. La Coppa si trasferirà successivamente a Lake Louise (Canada).

Lo sport in TV

13.15	Montecarlo	**Sport news, tg sportivo**
13.30	Tele +2	**Il grande tennis**
14.30	Tele +2	**Gol d'Europa**
14.30	Rai 3	**Pugilato dilettanti: Torneo internazionale**
15.40	Rai 3	**Sci a tutta neve**
16.05	Rai 3	**Nuoto campionati italiani indoor**
16.55	Rai 3	**Atletica leggera**
16.55	Montecarlo	**Atletica leggera**
18.45	Tele +2	**Wrestling spotlight**
18.45	Rai 3	**Derby**
19.00	Teleantenna	**Caleidoscopio alabardato**
19.30	Tele +2	**Sportime, quotidiano sportivo**
20.15	Tele +2	**Eroi, profili di grandi campioni**
20.30	Tele +2	**Automobilismo**
22.35	Italia 1	**Calciomania**
22.45	Teleantenna	**Caleidoscopio alabardato**
23.00	Tele +2	**Atletica leggera**
23.35	Italia 1	**Mondiali F1**
0.20	Montecarlo	**Atletica leggera**
0.25	Rai 1	**Atletica leggera: campionato del mondo indoor**
0.35	Rai 3	**Calcio femminile**

NUOTO / CAMPIONATI ITALIANI

Braida, farfalla d'argento

La staffetta 4x200 s.l. della Triestina migliora il record regionale

Articolo di
Franco Del Campo

FIRENZE — Avvio molto lusinghiero per i nuotatori della regione ai campionati italiani assoluti di Firenze. Sono stati vinti due argenti, per merito di Marco Braida nei 100 farfalla (56.30), e di Francesca Salvalaio nei 200 dorso (2.17.95), gara in cui ha realizzato il nuovo record regionale. A queste medaglie si può aggiungere anche la buona prova della staffetta 4x200 stile libero della Triestina Nuoto che ha ritoccato il vecchio record regionale assoluto nuotando in 8.04.18.
Sia Braida, sia la Salvalaio, sono riusciti a nuotare su tempi di notevole valore tecnico, staccandosi così da quell'atmosfera un po' distratta che sembra caratterizzare questi campionati troppo vicini ai campionati del mondo di Perth. Braida, con questa gara, ha dimostrato di essersi presentato a Firenze in condizioni nettamente migliori della grande maggioranza dei reduci dell'Australia. Le sue speranze, nella gara dei 100 farfalla, di toccare per primo erano veramente minime perché tra le sue doti non c'è certo quella della velocità. «Ho nuotato male i primi metri — ci ha detto subito dopo la gara — perché ho cercato di accelerare la bracciata, poi invece mi sono disteso e sono riuscito a completare la gara senza grossi problemi».
L'autoanalisi di Braida è, come al solito, lucida ed equilibrata ma non dice che nelle gare di oggi, che prevedono i 200 farfalla, distanza a lui molto più congeniale, l'ipotesi di vittoria è tutt'altro che campata in aria. «Staremo a vedere — dice Braida con la sua tradizionale prudenza — quanto riesco a fare, e soprattutto come andrà il giovane Antonini (otto anni più giovane di Braida, ndr) che ai recenti criteria ha nuotato in vasca piccola molto vicino ai 2 minuti».
L'atleta della Triestina Nuoto, quindi, dovrà guardarsi dall'attacco dei più giovani che tentano di intaccare la sua consolidata egemonia in questa specialità. Di notevole interesse è stata anche la prova della pordenonese Francesca Salvalaio (Gymnasium) nei 200 dorso femminili. La Salvalaio era entrata in finale con il secondo tempo, dietro alla favorita Vigarani. In finale, però, la sua partenza oculata aveva fatto credere in una gara dimessa e forse priva del podio. Nella seconda parte della gara, invece, la sua tattica si è rivelata quanto mai opportuna e negli ultimi metri, dopo aver fatto una bella rimonta, è andata a minacciare addirittura la Vigarani, che, pur reduce da Perth, non credeva certo che la sua supremazia fosse in pericolo. La dorsista pordenonese ha così concluso la gara in 2.17.95, a quattro decimi dalla prima, ma soprattutto ha demolito il suo vecchio record assoluto di un paio di secondi.
Un altro record regionale, come già detto, ha allietato la staffetta 4x200 stile libero della Triestina Nuoto. Braida, Tersar, Volterrani e Zanot, con 8.04.18 hanno fatto record regionale assoluto ma soprattutto hanno confortato la fiducia in loro riposta dal tecnico Fulvio Zetto.
Va segnalata, infine, anche la prova di Dino Sorini (Edera Trieste) nei 400 stile libero. Sorini aveva accarezzato, prima delle gare, qualche speranza di entrare in finale, ma l'impatto con la vasca lunga da 50 metri è stato più traumatico del previsto. «I tecnici che mi seguono — ha detto dopo la gara — avevano visto che stavo andando veramente molto bene in vasca da 25, ma qui a Firenze, evidentemente, le cose sono andate diversamente da quanto speravo». Bisogna comunque dire che il tempo ottenuto da Sorini (4.11.23) è appena quattro decimi di secondo dal tempo limite per i campionati italiani estivi.

NUOTO / CRITERIA

A sorpresa nel delfino un terzo posto di Ledi

DESENZANO — Vincitore assoluto dei Criteria primaverili di nuoto a Desenzano è stato il virus dell'influenza. I migliori risultati, sia nel settore femminile, con Ivana Siega, sia in quello maschile, che ha visto un bellissimo terzo posto di Riccardo Ledi nei 100 delfino (59.07), sono stati ottenuti dribblando l'influenza.
Quale valutazione conclusiva, quindi, si può dare in questo impegno nazionale che doveva essere il culmine della stagione invernale? Buona, nonostante tutto. Sono mancate le medaglie che sarebbero state quasi scontate di Maurizio Tersar che non è riuscito a recuperare in tempo per le gare ma obiettivamente non si poteva sperare di più (nei 100 dorso, con 1.03.17, ha fallito il podio per un solo centesimo di secondo) E' arrivata, invece, forse inaspettata, la medaglia di bronzo di Riccardo Ledi, anche lui della Triestina come Tersar, che ha avuto la «fortuna» di aver subito l'influenza con una decina di giorni di anticipo.
Adesso Riccardo Ledi, quindici anni, sorride soddisfatto ed ha ritrovato completamente quella fiducia in se stesso che sembrava intaccata dalla malattia. «Naturalmente sono contento — dice mostrando un sorriso raggiante — ma mi è rimasta la sensazione che avrei anche potuto vincere la medaglia d'oro sui 100 delfino se non avessi ceduto negli ultimi 10 metri. Comunque adesso so che la prossima volta potrò fare ancora meglio».
Anche Matteo Ravasini sui 200 stile libero, con 2.01 17 e due secondi di miglioramento rispetto al suo precedente record personale, ha dimostrato ancora una volta di avere grandi doti di scivolamento e di essere, potenzialmente, tra i più forti atleti della regione. Franco Coretti ha fatto un vero e proprio salto di qualità nei 200 rana con il tempo di 2.35 06, quattro secondi meglio del suo precedente record personale, ma subito dopo ha ceduto all'influenza e i suoi Criteria sono finiti sul nascere. Per Maurizio Zagar, matricola della Triestina ai Criteria, le gare non sono nemmeno cominciate perché si è ammalato praticamente subito.
Non ha avuto tentennamenti influenzali, invece, Gianluca Nave, l'unico atleta a difendere i colori dell Edera a Desenzano. Nave si è riproposto sul suoi livelli migliori sia nei 200 rana (2.27.0) sia nei 100 rana (1.08.8) ed il giudizio sulle sue prestazioni, da parte del tecnico dell Edera, Lalla Cecchi, è sostanzialmente positivo: «Compatibilmente con i suoi allenamenti e con il fatto che quest'anno è distratto dalla maturità — dice la Cecchi — non ci si può lamentare».

[f. d. c.]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA operante settore macchine ufficio cerca tecnici per inserimento nella propria organizzazione si richiede: diploma istituto tecnico industriale milite assolto patente. Telefonare per appuntamento allo 040/574335. (A1069)

CERCASI cameriere presentarsi al Trieste Pick via Pozzo del Mare 1 ore 10. (A1078)

CERCASI saldatori con esperienza a filo buona retribuzione telefonare 0432/740104 ore 8-12. (B65)

CERCO cuoco o aiuto cuoco giovane ma capace per ristorante in Trieste. Telefonare allo 040/761105 dopo ore 19. (A1098)

SOCIETA' alimentare cerca per il proprio negozio persona/e intraprendenti a cui affidare la semigestione dello stesso. Richiesta conoscenza lingua slovena. Scrivere a casetta n. 18/L Publied 34100 Trieste. (A111)

5 Rappresentanti Piazzisti

AFFERMATA società distributrice esclusiva accessori qualificati di importanti produttori europei settori Video-HiFi-Foto cerca agente monomandatario per vendita parco clienti rivenditori Friuli-Venezia Giulia. Richiedesi giovane diplomato serio dinamico alcuni anni esperienza subagente. Inviare curriculum a casella 79/N Publied 20124 Milano. (G187)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

PITTORI eseguono pitture interne esterni serramenti a privati. Telefonare 0432/767446. (A099)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine acquistiamo rimanenze. Tel. 040/394391-311474. (A52930)

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO subito in contanti mobili, oggetti, libri, quadri di qualsiasi genere. 412201-382752. (A1002)

ACQUISTIAMO mobili pianoforti stampe antichità di ogni genere sgomberiamo rimanenze. Telefonare 366932-415582. (A53028)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A1034)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A1048)

POLO CL 1987, Golf GTI 1987, Tipo Digit 1,6 1988, Alfa 33 4x4 sportwagon climatizzata, Peugeot 405 SRI 1988, Suzuki Santana 410 1986, Nissan Patrol turbodiesel autocarro 1987. Tutte con garagnzia «sistema usato sicuro». Concessionaria Lancia Ferrucci via Flavia 55 tel. 040/820204-820214. (A099)

15 Roulotte nautica, sport

VELA 4 cuccette Orion 25 completo perfetto stato. Metamare 0421/260457. (A1091)

VELA Sciacchetra Barberis entrobordo diesel completo dotazioni ottimo stato. Metamare 0421/260457. (A1091)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI appartamento vuoto o ammobiliato minimo 2 camere soggiorno cucina servizi uso foresteria o non residenti. Non periferico in buone condizioni. Tel. 040/362589-790. (A1089)

DUE studentesse cercano ammobiliato centrale max urgenza. Tel. 040/367241. (A53135)

SOCIETA' cerca zona Opicina appartamento 3 stanze per non residenti periodo 3 anni. Telefonare 040/366633 ore 8-16. (A1075)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731 - Mestre 5316444. (A099)

20 Capitali Aziende

INTERMEDIAZIONE finanziaria prestiti-mutui-leasing studio via Gallina 1. Tel. 040-733378. (A1062)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO piano alto anche mansarda 60/90 mq pagamento contanti. Telefonare 040/774470. (A09)

UFFICIO preferibilmente piani bassi in stabile recente o se d'epoca signorile mq 100-150 mq acquisto contanti intermediari. Telefonare 040/734355. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

RESIDENZA PETRARCA appartamenti in costruzione lussuosi, giardini propri, ampie terrazze vista mare. Visitare via Mameli sabato ore 10-12. Geom. Sbisà 040/942494. (A1083)

23 Turismo e villeggiature

AGRITURISMO in Toscana vacanze week end nella natura, cavalli, piscina, tennis. Pensione o appartamenti. Telefonare 035/898755-0588/35029 dopo le ore 16. (G901944)

26 Matrimoniali

TANDEM ricerca computerizzata di partner, test di compatibilità di coppia. Trieste 040-574090. (A967)

C0611

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
UNITA' SANITARIA LOCALE N. 1 - TRESTINA
TRIESTE

AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA

E' indetta licitazione privata ai sensi dell'art. 73 lettera c) e 76 RD n. 827/24 per l'affidamento in appalto della gestione parziale del servizio di pulizia presso l'Ospedale di Cattinara.

L'aggiudicazione dell'appalto avverrà a corpo secondo il criterio di cui all'art. 15 lettera a) della L. 30.3.81 n. 113.

Durata dell'appalto: 1 anno.

Costo complessivo presunto: Lire 1.400.000.000 netto IVA.

Possono chiedere di essere invitate le imprese che dichiarino nelle forme di cui alla L. 15/68 di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 10 L.113/81, l'iscrizione nei registri professionali come da art. 11 L.113/81, le loro capacità finanziarie, economiche e tecniche come da art. 12 primo comma lettera a) e c) e art. 13 primo comma lettera a) L. 113/81.

Saranno escluse le ditte che non presentino nel biennio precedente di attività un fatturato almeno doppio rispetto al valore di stima dell'appalto, riferito ai servizi analoghi prestati presso Ospedali e Case di Cura.

Potranno partecipare imprese riunite ai sensi dell'art. 9 della L. 113/81.

Le domande di partecipazione redatte in lingua italiana su carta legale dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 4.4.1991 alla U.S.L. n. 1 Triestina - via Farneto n. 3 - 34142 Trieste.

La domanda di partecipazione non è vincolante per l'U.S.L.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Settore Provveditorato - Economato - tel. 040/7765167.

IL COMMISSARIO

C0742

AVVISO AI CARICATORI
ITALY/FAR EAST CONFERENCE

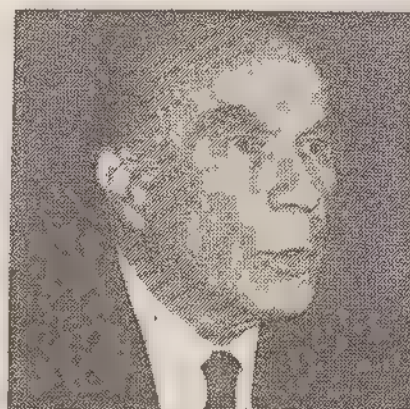
Coefficiente di adeguamento bunker - B.A.F.

Le compagnie conferenziate annunciano che il coefficiente di adeguamento bunker (B.A.F.) verrà ridotto dall'attuale misura del (più) +4,94 percento al (più) +0,79 percento con effetto dalle caricazioni su navi previste partire dai singoli porti il 14 marzo 1991 e dopo tale data.

SEGRETERIA
ITALY/FAR EAST CONFERENCE

CARLI SULL'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA EUROPEA

Questa Italia 'spensierata'

Il ministro sul caso Germania: «Preoccupazione per il nostro debito pubblico»

Carli (foto) a favore dell'istituzione dell'Eurofed

ROMA — Il ministro del Tesoro Guido Carli giudica quantomeno «spensierata» la gestione della politica economica italiana. Il ministro — che ha esposto il suo punto di vista di fronte alla commissione Bilancio e alla giunta delle Comunità europee del Senato — ha fatto il punto della situazione del nostro Paese in rapporto allo stato di attuazione del trattato dell'Unione economica e monetaria. Guido Carli di fronte alle due commissioni ha però avuto modo di affermare che «uno dei problemi dell'accelerazione dei tempi per l'unione economica e monetaria europea è dovuto proprio al grado di spensieratezza con cui viene gestita la nostra cosa pubblica».
«La strada che porta alla istituzione della Banca centrale europea e della moneta unica — a giudizio di Guido Carli — è tutt'altro che sgombra di ostacoli. Comunque — ha però aggiunto il ministro — la posizione espressa recentemente dalle autorità tedesche è sicuramente in contrasto con le indicazioni contenute nel documento approvato nel dicembre scorso a Roma dal Consiglio europeo» documento che fissava al gennaio 1994 la nascita della banca centrale europea.
Il ministro del Tesoro non ritiene che però si tratti di un «voltafaccia». La Germania, infatti, tenendo anche conto delle riserve avanzate dalla Francia e dalla Gran Bretagna «si muove con più cautela circa i tempi dell'unificazione», e propone di dar vita alla «Eurofed» nel secondo periodo dell'unità economica, quando cioè si sia già realizzata «un'autentica autonomia di mercato nella quale lo sviluppo sia compatibile con la stabilità monetaria». «E — ha aggiunto Carli — una delle preoccupazioni tedesche sulla strada della realizzazione dei vincoli che dovranno essere impostati dalle singole politiche di bilancio è appunto costituita dalla spensieratezza con cui in Italia si gestisce il debito pubblico».
Il ministro è passato quindi all'illustrazione dei tre obiettivi che la comunità si è posta in campo economico: politica economica comune, politica monetaria unitaria e creazione dell'Eurofed. Se gli obiettivi saranno centrati «l'Europa — ha aggiunto Carli — potrà gestire una sua politica monetaria autonoma rispetto agli Stati Uniti». Il ministro ha quindi espresso la convinzione che «quanto più la Banca centrale europea sarà dotata di poteri, tanto più si avrà la possibilità di giungere al coordinamento delle politiche dei Paesi della comunità. Sul raggiungimento di tale obiettivo — ha concluso Carli — c'è un accordo di massima che abbraccia tutti i Paesi della Cee, dal quale si discosta soltanto la Gran Bretagna».
Intanto coperta dal massimo riserbo, ma in un'atmosfera che viene definita «ottimista», si è aperta ieri a Parigi la riunione periodica del comitato di politica economica dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), a livello di alti funzionari dei ministeri delle Finanze e delle Banche centrali (per l'Italia il nuovo direttore generale del Tesoro Mario Draghi e il vicedirettore generale della Banca d'Italia Tommaso Padoa Schioppa). La riunione si concluderà oggi e serve a fare il punto della situazione economica mondiale. E' il primo appuntamento economico di un fine settimana particolarmente intenso a Parigi, in cui è prevista anche una cena di lavoro, domani sera, dei «supplenti» dei ministri delle Finanze dei Paesi del G7 (Usa, Canada, Germania, Italia, Francia, Gran Bretagna e Giappone), e una riunione al Fondo monetario internazionale, sempre domani, dei Paesi del G7 più l'Olanda, Svezia e Svizzera.
La riunione all'Fmi sarà dedicata all'esame del coordinamento degli aiuti ai Paesi dell'Europa dell'Est, esclusa l'Urss, mentre l'incontro successivo dovrebbe servire ad un confronto di opinioni sugli aiuti ai Paesi del Medio Oriente e ad altri Paesi in via di sviluppo danneggiati dalla guerra.

IN GENNAIO

Bilancia dei pagamenti: deficit di 800 miliardi

ROMA — Nel gennaio scorso la bilancia dei pagamenti valutaria italiana si è chiusa in «rosso», cioè con un deficit di 800 miliardi di lire: un anno prima, nel gennaio 1990, invece, i conti valutari avevano segnato un saldo positivo di oltre duemila miliardi di lire. Il dato del gennaio 1991 è stato diffuso dall'Uic (Ufficio italiano dei cambi), il quale rileva che la cifra è ancora provvisoria e segnala ritardi nell'ottenimento dei dati in seguito alla «liberalizzazione valutaria».
Incompleto risulta quindi il quadro dei movimenti di capitale; l'Uic fornisce perciò pochi dei consueti elementi di disaggregazione dei flussi valutari con l'estero, rinviandone il completamento a successive rilevazioni.
Per effetto della liberalizzazione valutaria — si legge infatti nel comunicato dell'Uic — «è andato aumentando il volume delle transazioni con l'estero che gli operatori residenti effettuano senza servirsi del canale di una banca residente. Nell'attuale fase di avvio il sistema di rilevazione di queste operazioni risente di ritardi e richieste di proroga rispetto ai termini previsti per gli obblighi di segnalazione all'Uic. Il quadro dei movimenti di capitali risulta quindi incompleto ed è necessario rinviare il consueto calcolo residuale dell'aggregato valutario "partite correnti ed errori ed omissioni"».
Le segnalazioni dei movimenti di capitali di pertinenza del sistema bancario in gennaio mostrano un afflusso di 1526 miliardi cui si contrappone un deflusso di soli 6 miliardi, con un ingresso netto di 1250 miliardi: di conseguenza l'indebitamento netto verso l'estero degli intermediari abilitati ha raggiunto a fine gennaio 1991 il totale di 114.336 miliardi di lire.

DATI RACCOLTI DA ANFIA E UNRAE

Auto, in febbraio vendite in calo

Rispetto a gennaio leggera inversione di tendenza a favore delle marche nazionali

TORINO — Dopo l'inaspettato risultato positivo di gennaio, quando le vendit hanno registrato un incremento dell'1,6 per cento rispetto allo stesso mese del 90, a febbraio il mercato automobilistico ha subito una nuova significativa flessione. Dai dati delle due associazioni nazionali dei costruttori Anfia e Unrae risulta infatti che lo scorso mese le consegne sono state 215.478 contro le 230.249 del febbraio 1990, con un calo del 6,4 per cento.
Una leggera inversione di tendenza si registra invece per le marche nazionali: se rispetto al febbraio '90 la quota che detengono sul mercato italiano (47,8 per cento) è scesa del 19,6 per cento, tuttavia s'interrompe il trend negativo dalla scorsa estate (la quota di gennaio era del 47,4). Un'inversione sulla quale potrebbeavere influito la commercializzazione dei nuovi modelli Fiat (la Croma, la nuova 164, le nuove Dedra), ma che ha bisogno comunque di una conferma nei prossimi mesi.
La flessione del mercato appare più contenuta in Europa dove le vendite sono state 1.049.300 contro 1.090.900 del febbraio 90 (meno 3,8 per cento), ma solo grazie al proseguimento del «boom» tedesco (307.800 consegne, pari al 43,2 per cento in più, ma è compresa la Ddr). Tutti gli altri mercati hanno registrato forti cali: del 18,6 per cento quello francese (155.100 consegne), del 26,1 quello inglese (124.300), del 22,9 quello spagnolo (2154.478).
Le marche del gruppo Fiat hanno ottenuto un risultato positivo in Europa, dove senza contare l'Italia hanno anche leggermente aumentato la loro quota dal 5,9 al 6 per cento, mantenendosi stabili anche in mercati in calo come quelli francese, britannico e spagnolo. In particolare, le consegne Fiat sono aumentate del 38,2 per cento in Germania, del 79,6 per cento in Olanda, del 64,6 in Grecia, del 4 per cento in Portogallo dove la casa torinese è leader.
Sul mercato italiano le case straniere hanno consegnato a febbraio 112.559 vetture contro le 102.280 dello stesso mese dell'anno scorso, con un incremento quindi del 10,1 per cento. Ha venduto di più la Ford (22.262 consegne) che ha una quota pari al 10,5 per cento, seguita dalla Renault (18.683) con l'87 per cento e dalla Volkswagen (18.456) con l'8,6.
Nella classifica dei modelli più venduti a febbraio, al primo posto la Fiat «Uno» con 32.164 consegne, seguita dalla Fiat «Panda» con 15.909, dalla Ford «Fiesta» con 15.130, dalla Fiat «Tipo» con 12.477, dalla Renault «Clio» con 11.412, dall'Autobianchi «Y10» con 9.848 dalla Peugeot «205» con 7.013, dalla Fiat «Tempra» con 6.623 e dalla Ford «Escort» con 6.153.
Dovranno essere pagate dall'11 al 31 marzo le tasse automobilistiche scadute il 31 dicembre 1990 per le autovetture con potenza fiscale superiore ai 9 Cv e per gli autoscafi, nonché le tasse fisse per ciclomotori, targhe di prova, rimorchi. Giunge così al termine l'ormai lunga, e inconsueta, dilazione del pagamento del bollo auto, slittato prima di due mesi e poi di ulteriori 11 giorni a causa dei ritardi nell'aggiornamento delle tasse di competenza regionale. Una nota dell'Aci ricorda che sarà necessario effettuare il pagamento non oltre venerdì 29 marzo, poiché il giorno successivo (sabato sanbto) gli uffici di riscossione potrebbero essere chiusi al pubblico. Dal primo al 30 aprile invece dovranno essere pagate le tasse scadute al 31 gennaio '91 per le autovetture con potenza fiscale fino a 9 Cv, per gli altri tipi di autoveicoli e per tutti i motoveicoli.

IN ITALIA

Aerei disertati

ROMA — Il traffico passeggeri sui voli nazionali nel mese di febbraio ha subito una flessione del 25% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Leggermente più basa è stata la perdita per il traffico internazionale della compagnia di bandiera (23,6%). Queste cifre sono sostanzialmente in linea, secondo l'Alitalia, con l'andamento negativo della seconda quindicina di gennaio, quando si era registrato un calo del 23,5% per i voli nazionali e del 24,5% per quelli internazionali, sempre rispetto allo stesso periodo del '90.

GRUPPO IRI

Ansaldo trasporti e la Siemens: cooperazione nelle ferrovie

ROMA — La Ansaldo trasporti del gruppo Iri/Finmeccanica ha già definito un accordo con la tedesca Siemens per una «stretta cooperazione» nel settore delle apparecchiature e dei sistemi per il trasporto ferroviario. Inoltre la società ha concluso un'altro accordo con la Firema, altra società privata del settore, che prevede la costituzione di una holding alla quale faranno capo le aziende meccaniche ed elettriche del gruppo Firema chè manterrà il controllo della holding con il 51% del capitale azionario. Lo si apprende all'Iri che sottolinea che ambedue gli accordi prevedono espressamente la possibilità di una partecipazione di altre imprese italiane, in particolare della Breda ferroviaria del gruppo Efim. «Questi accordi inoltre — affermano all'istituto di via Veneto — non pregiudicano le eventuali decisioni che il governo volesse assumere in materia di riassetto del settore».
L'intesa con la Siemens, spiegano all'Iri che persegue l'obiettivo di un rafforzamento dell'Ansaldo sul mercato mondiale e un miglioramento della disponibilità di tecnologie, prevede «espressamente» che la cooperazione possa essere allargata ad altre imprese italiane. Per quanto riguarda invece la nuova holding con la Firema, della quale l'Ansaldo deterrà il 49% del capitale sociale, nell'accordo si prevede la possibilità per la Breda ferroviaria di acquisire il 50% della quota dell'Ansaldo trasporti. Pur avendo una partecipazione di minoranza l'Ansaldo nella nuova holding avrà, spiegano all'Iri, un ampio potere decisionale sulle questioni più rilevanti.
La Siemens dal canto suo conferma di aver stabilito un'intesa complessiva con l'Iri Finmeccanica nel settore del trasporto ferroviario, anche se non è stato formalizzato un accordo definitivo. Reiner Ibowski, portavoce del settore trasporti della Siemens ha detto che «le trattative tra i due gruppi sono una fase avanzata con l'obiettivo di arrivare alla sigla di un accordo».

EDITORIA / CASO MONDADORI

De Benedetti al contrattacco

La Cir ha chiesto la convocazione dell'assemblea straordinaria dell'Amef

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Dopo gli ultimi pronunciamenti legali, la battaglia per il controllo della Mondadori torna a infuriare a livello societario. La Cir di Carlo De Benedetti ha chiesto infatti la convocazione «senza ritardo» dell'assemblea straordinaria dell'Amef, la finanziaria di controllo della casa editrice, per modificarne lo statuto sociale mentre le famiglie Formenton e Mondadori hanno richiesto la convocazione di un'assemblea ordinaria della stessa società per la revoca dell'attuale consiglio di amministrazione (presieduto da Giacinto Spizzico, uomo del tribunale, e composto da rappresentanti delle due fazioni) e la nomina di nuovi consiglieri.
De Benedetti, pur essendo ormai in minoranza nella gestione ordinaria della società, tenterà di segnare un punto a suo favore trasformando alcuni articoli dello statuto sociale dell'Amef. Gli elementi principali di queste variazioni sono: una maggioranza di almeno 10 consiglieri su 12 per l'approvazione del bilancio, delle proposte di delibera da sottoporre alle assemblee straordinarie, delle deliberazioni in merito alle cariche sociali delle società controllate (cioé della Mondadori e dell'Espresso). Lo stesso quorum, secondo le proposte della Cir, dovrebbe essere necessario per decidere sull'assunzione o la dismissione di partecipazioni e per determinare la delega a un rappresentante della società per partecipare a nome dell'Amef nelle assemblee delle società controllate.
Se queste proposte venissero approvate si creerebbe, di fatto, una «minoranza di blocco» del 25% (la Cir possiede il 28% dell'Amef) «sul modello della legislazione di alcuni paesi europei». Secondo la Cir queste modifiche dello statuto avrebbero l'obbiettivo immediato di impedire ache con un colpo di mano l'alleanza Berlusconi-Formenton svuoti l'Amef vendendo la partecipazione nella Mondadori a una società di comodo. Questa tesi sembra tuttavia un po' azzardata, vista la necessità di approvazione da parte del custode giudiziario, a cui spetta comunque il diritto di voto per il 25,7% (di proprietà dei Formenton) nelle assemblee straordinarie. Quello che invece è certo è che, se le proposte venissero accolte, i Formenton e Berlusconi, pur controllando la maggioranza dell'Amef, non avrebbero di fatto la possibilità di gestire la società. Appare difficile che il tribunale, dopo due sentenze e un pronunciamento orientati in senso contrario alle pretese della Cir, favorisca un colpo di mano in questi termini.
Sembra dunque più probabile che l'idea degli uomini di De Benedetti sia quella di puntare a un altro «impasse», costringendo il tribunale a riprendere le redini dell'azienda per evitare ulteriori scontri fra le parti. Quest'ipotesi sembrerebbe avvalorata dai continui attacchi politici a cui viene sottoposto Berlusconi in questi giorni, non ultimo quello del capogruppo della sinistra indipendente alla Camera, Franco Bassanini. Bassanini sostiene, alla luce della legge Mammì, che Berlusconi deve cedere la sua partecipazione nella Mondadori se vuole conservare le sue tre reti televisive. Un'ipotesi, anche se tutta da verificare, che potrebbe essere un incentivo alla trattativa molto più forte di quelli messi in campo finora dal tribunale e dai politici.Ieri, intanto, l'assemblea dei redattori di Repubblica ha deciso di istituire un Fondo di garanzia giuridico legale dei giornalisti «alla luce dei preoccupanti e incerti sviluppi relativi all'assetto proprietario della Mondadori». Deciso anche un pacchetto di trenta giorni di sciopero.

Carlo De Benedetti

EDITORIA / GARDINI LASCIA

'Strano' ritorno al mittente: Zuzic riprende «Italia Oggi»

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Torna a casa Lassie. E' la battuta con la quale il mondo finanziario milanese ha accolto la notizia del passaggio di mano di «Italia Oggi» dal gruppo Ferruzzi (proprietario della testata attraverso Finedit 2000) all'editore Francesco Zuzic. Modesta la cifra pattuita (non più di 10 miliardi secondo gli addetti ai lavori) per concludere un affare dai contorni oscuri, dove l'unico a guadagnare è stato Francesco Micheli: il finanziere che con la banca d'affari del gruppo (la Sviluppo) ha fatto da mediatore tra le due contropartí realizzando così una cospicua commissione.
Zuzic fu uno dei fondatori (insieme con Pietro Angeli) del quotidiano economico che nel novembre 1986 si era presentato all'opinione pubblica italiana come l'agguerrito antagonista de «Il Sole 24 Ore». Un sogno durato lo spazio di un mattino, visto che gli ultimi dati sulla diffusione di «Italia Oggi» (32 mila copie) sono quasi la decima parte del concorrente.
Alla base della decisione, maturata dagli uomini di Raul Gardini non appena la testata venne rilevata nel luglio 1988 dal gruppo Cabassi, la dura legge dei numeri: «Italia Oggi» ha perso poco meno di 30 miliardi nel 1989 e altrettanto dovrebbe essere stato il «buco» del 1990, dopo ricavi che in entrambi gli anni hanno superato di poco i 20.
Accanto alle ragioni dei Ferruzzi di uscire, vi sono tuttavia quelle ben più misteriose del ritorno di Zuzic.
Vi è in primo luogo il riavvicinamento tra due gruppi (Ferruzzi e Micheli) non troppo in sintonia negli ultimi tempi. Com'è arrivato sul tavolo del finanziere il mandato a trovare un acquirente del quotidiano? Di certo si sa che Micheli non vuole rilanciare «Italia Oggi» o quanto meno che non ha intenzione di intaccare il suo consolidato rapporto di collaborazione con Paolo Panerai, l'editore più «indipendente» del paese.
Altrettanto indecifrabile è poi la posizione di Michell nei confronti di Zuzic, in quanto la Sviluppo possiede il 20 per cento della Ergon Business Communication, cioè la casa editrice di Zuzic. Solo che quest'ultimo ha fatto sapere di aver rilevato à titolo personale la Finedit 2000.
E ancora. Ammesso che Zuzic disponesse di 10 miliardi (più o meno quanto incassò dalla precedente cessione della sua quota nel quotidiano), da chi troverà gli altri denari necessari per consentirne la ripresa? Zuzic ha davvero intenzione di rilanciare «Italia Oggi»?

CONTINENTAL

Pirelli nel mirino

BONN — Alberto Vicari, l'azionista che ha chiesto la convocazione di un'assemblea straordinaria Continental per chiarire il problema della fusione con la Pirelli, ha dichiarato di temere che la Continental miri a escludere dal voto sul punto quattro dell'ordine del giorno (mantenimento o eliminazione del tetto del diritto di voto al 5 per cento) gruppi di azionisti «sospettati» di aver stretto un patto di alleanza con la Pirelli.
Nel mirino della Continental vi sono gruppi italiani e tedeschi.

IL CONSORZIO PER LO SVILUPPO DEGLI SCAMBI CON L'ESTERO

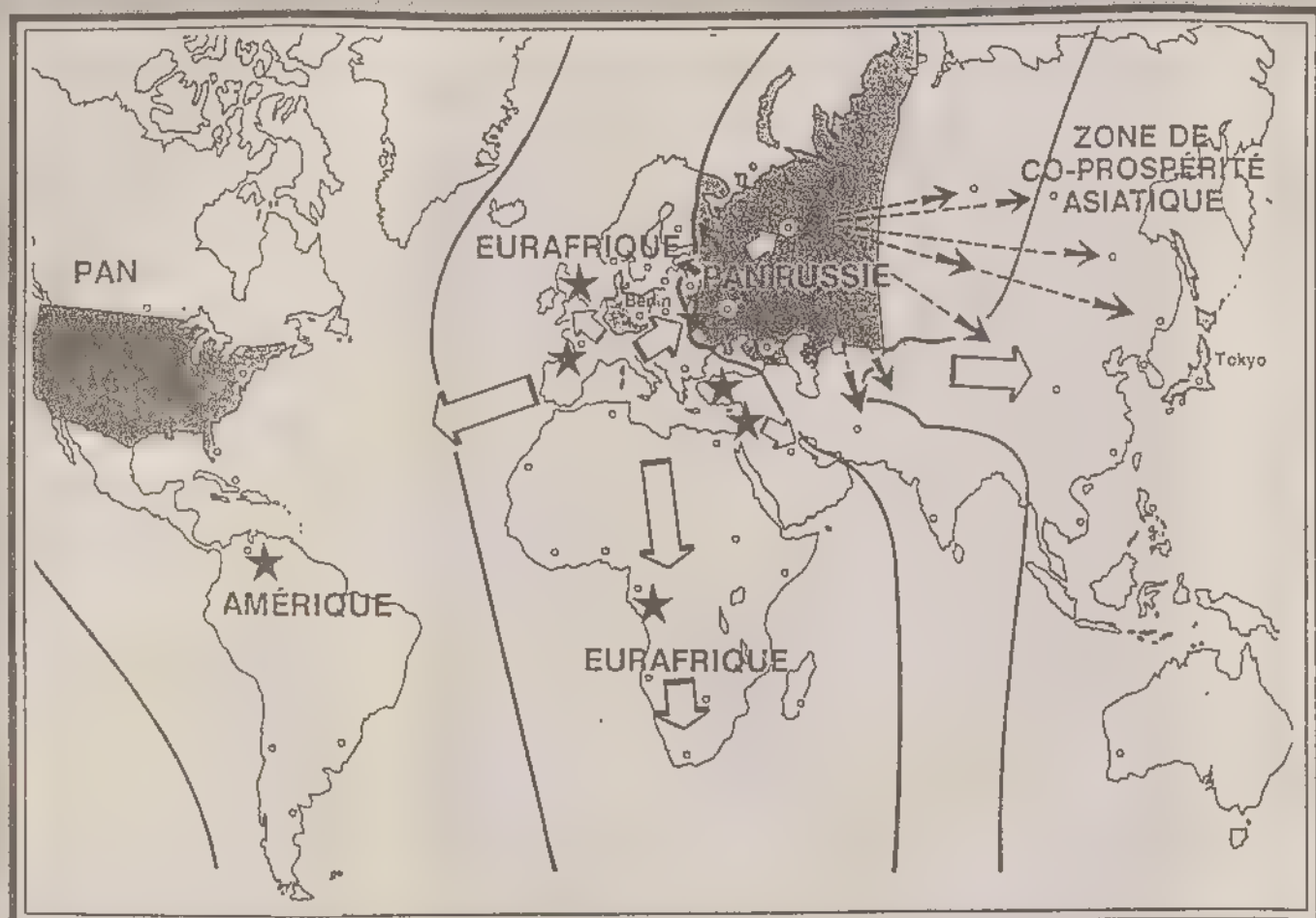
Friulgiulia senza confini

Le strategie di una collaudata «nave appoggio» per l'industria regionale

TRIESTE — E' tempo di guerre-lampo, anche per chi produce e commercia. I «von Clausewitz» dell'economia sanno che nell'attuale momento di mondializzazione del business, di mutazioni accelerate e storici ribaltamenti di fronte, vincono le operazioni «di commando», e che il crollo di muri e reticolati ha sepolto le logiche di trincea e ogni alibi di immobilismo. Oggi la rendita di posizione non basta più, nemmeno a chi — come il Friuli-Venezia Giulia — è proiettato dal destino nel baricentro di questi mutamenti.

E' su questo pilastro che si fonda la strategia di Friulgiulia, il consorzio regionale per lo sviluppo degli scambi con l'estero che in questi giorni ha fatto il bilancio del suo quindicesimo anno di vita. E' dal 1976 che questa collaudata «nave appoggio» dell'economia regionale esplora il mondo dalle terre australi al Mar del Giappone per conquistare spazi alle nostre aziende. Nato dalla necessità di ridare a Trieste un Hinterland economico e di trovare uno sbocco alla macchina industriale friulana portata su di giri dalla post-terremoto, il consorzio Friulgiulia si trova ora proiettato su uno scenario in tumultuosa ebollizione.

Caduta della cortina di ferro, nascita della Grande Germania, perestrojka in Unione Sovietica, guerra in Medio Oriente, smantellamento del Comecon: sono fatti che dischiudono orizzonti ricchi di occasioni ma anche irti di ostacoli e incognite. Il presidente Carlo Burgi ha ricordato come Friuligiulia sia stata in grado di metabolizzare in fretta la lezione, innestando un «know how» tutto nuovo sulla sua esperienza commerciale e il suo patrimonio di relazioni internazionali, ed elaborando una strategia che ve ben oltre la promotion e le «vetrine» itineranti e che può consolidare il consorzio nella posizione di «fulcro dell'import-export regionale».

In questa filosofia, si è consolidato uno staff capace di individuare, setacciare e «fotografare» gli scacchieri ottimali d'intervento, compiere «blitz» commerciali e conquistare i punti nevralgici dei mercati con «bombe intelligenti», cioé un arsenale altamente sofisticato di strumenti operativi. Fra questi, per i terzi mercati, le diverse forme di «buy back», oppure i diversificati interventi del Fondo Fidi, finalizzati a garantire le migliori operazioni con l'estero di aziende regionali e ad acquisire traffici regionali attraverso uno sgravio sui noli marittimi.

Le operazioni portate a termine all'estero negli ultimi dodici mesi parlano da sole: vanno dalla Turchia al Venezuela, dall'Unione Sovietica agli Stati Uniti e Israele. Qualche gioiello: la rete di agenzie commerciali create in Urss attraverso le locali banche di sviluppo in ben dodici repubbliche dell'Unione, l'acquisto nello Zaire di due impianti completi per la produzione di ossigeno a uso industriale, l'acquisizione e la messa in opera in Turchia di una fabbrica per la produzione di pannelli edilizi della capacità di oltre sei milioni e mezzo di metri quadrati l'anno.

Gran parte dei mercati extracomunitari presentano un'elevata domanda di beni, senza però avere sufficiente disponibilità di valuta convertibile. Di conseguenza, per penetrare commercialmente in tali mercati si deve far ricorso, come ha osservato Burgi, alla co-produzione in loco, tramite joint venture, di tutto o parte del bene richiesto, o al pagamento dei beni forniti tramite il controacquisto di altri beni, che oltretutto sono spesso difficili da collocare sul mercato. Sono operazioni complesse, che soprattutto le piccole e medie aziende non possono effettuare da sole.

Da qui, come ha rilevato Burgi, il pacchetto di offerte di servizi da parte del consorzio Friulgiulia: assistenza tecnico-commerciale e legale per il trasferimento di tecnologie, costituzione di joint venture, esportazione di beni immateriali o servizi, esportazione in leasing, numerose e sofisticate forme contrattuali per i pagamenti in compensazione, forniture «just in time» per le sub-forniture, l'assistenza finanziaria, l'assicurazione e il recupero di crediti all'export.

Una delle operazioni più complesse portate a termine da Friulgiulia è l'intesa definita col dipartimento di marketing dell'Istituto pansovietico dell'economia «Plehanov», la «Harvard» moscovita che sforna i manager più preparati dell'era Gorbaciov. Ne è nata una società mista nel settore del trading, destinata a esplorare gli spazi immateriali del «quaternario» attraverso lo scambio non di beni ma di servizi, di «know how» e software tecnologico.

Tempo di programmi dunque, ma anche di consuntivi. Consuntivi finanziari: il rendiconto 1990 presentato con le dovuto considerazioni tecniche dal vicedirettore Vittorio Cattarini. Consuntivi anche umani: il primo quindicennio si è concluso nel segno di una perdita grave, quella del direttore e consigliere delegato Elio Geppi, l'anima instancabile del consorzio. Uomo di grande carisma, aveva operato con uno scopo: il consolidamento dell'unità regionale, dell'integrazione fra l'anima terziaria della Venezia-Giulia e quella industriale del Friuli.

Come ha riconosciuto il presidente della Camera di commercio on. Giorgio Tombesi, Friulgiulia è stata effettivamente, fin dalla sua fondazione, «uno degli strumenti più significativi di cementazione dell'unità regionale».« Con le nuove opportunità che oggi si offrono a Trieste—ha proseguito Tombesi— anche con la legge sulle aree di confine Friugiulia può svolgere un ruolo più incisivo che può e deve essere coordinato in un contesto che va ormai al di là della regione e interessa tutta l'area del Nord-Est».

[Paolo Rumiz]

DIRETTRICI FRIULGIULIA NEL 1990

PAN — EURAFRIQUE — PANRUSSIE — ZONE DE CO-PROSPERITÉ ASIATIQUE — AMÉRIQUE — EURAFRIQUE — Tokyo

principali aree e direttrici di intervento di FRIULGIULIA nel 1990

mercati di acquisizione consolidata o commesse più rilevanti di recente acquisizione

principali agenzie FRIULGIULIA

da International Instituts for Strategic Studies London

Da sinistra, durante la presentazione del bilancio a Trieste, il presidente della Camera di commercio, Giorgio Tombesi, il presidente di Friulgiulia Carlo Burgi, e il vicedirettore del consorzio, Vittorio Cattarini.

SHIPPING, TEMPO DI BILANCI

Il vecchio palazzo salva i conti Lloyd

Il consiglio di amministrazione lloydiano analizzerà a fine mese le cifre dell'esercizio '90. Secondo alcuni «indizi», la compagnia chiuderà in attivo solo grazie alla cessione della sede di piazza Unità. Il ruolo del Lloyd nelle società Italmare e Interlogistica. Jucci interessato alla presidenza di Finmare?

Servizio di **Massimo Greco**

TRIESTE — Si avvicina la stagione dei bilanci e anche il Lloyd Triestino si appresta a fare un po' di conti. Alla fine del mese si terrà una riunione del consiglio di amministrazione per analizzare i risultati del '90. Qualche «indizio» numerico sull'andamento della compagnia comincia intanto a circolare negli ambienti economici giuliani; si tratta di voci che vanno prese e interpretate con prudenza ed è quindi doveroso esprimersi al condizionale.

Il Lloyd dovrebbe chiudere l'annata '90 con un attivo di una decina di miliardi, che tiene però conto del ricavo ottenuto dalla vendita alla Regione del palazzo in piazza Unità (una cifra che s'aggira intorno ai 35 miliardi). Non calcolando però le plusvalenze dell'operazione immobiliare, le perdite d'esercizio lloydiane ammonterebbero a una ventina di miliardi, più o meno la stessa entità del deficit dell'Italia di navigazione, la società «cugina» che all'interno del gruppo Finmare cura i collegamenti con l'oltre Atlantico.

Il fatturato del Lloyd dovrebbe attestarsi sugli stessi livelli dell'89, tra i 230 e i 240 miliardi. La guerra del Golfo non sembra aver provocato spiacevoli ripercussioni sui volumi di traffico, movimentati dalla compagnia triestina, ma le depresse quotazioni del dollaro hanno rappresentato un fattore negativo. Si prevede un aumento degli oneri finanziari (una ventina di miliardi), mentre sarebbero cresciuti i contributi pubblici — previsti dalla legge 856/1986 — da 12 a 37 miliardi.

Il bilancio non è però l'unico argomento all'attenzione dei vertici lloydiani. Infatti debbono essere definite le situazioni societarie di Italmare e di Interlogistica, all'interno delle quali il Lloyd si appresta a diventare azionista di maggioranza. Italmare è la costituenda struttura che fungerà da agenzia unificata per il Lloyd e per l'Italia di navigazione. Dopo le note polemiche dell'autunno '90, si è deciso che la nuova società avrà sede a Trieste, una scelta che non è piaciuta a Genova. A Trieste s'insiste affinchè anche Interlogistica ponga la residenza nel capoluogo giuliano. Si affaccia poi il problema della composizione dei consigli di amministrazione dei due organismi: Trieste preme per esservi rappresentata.

Le mosse triestine sono in questo momento guidate da ragioni di politica aziendale: è infatti in ballo una ricca serie di nomine Iri, tra cui quelle riguardanti Finmare. E'quasi certo che Ezio Alcide Rosina venga riconfermato amministratore delegato della finanziaria, ma il dirigente genovese preferisce in questa fase evitare di essere invischiato in quelle polemiche così frequentemente ricorrenti nel rapporto tra Finmare e Trieste. Tra parentesi, oggi nell'agenda di lavoro del comitato di presidenza Iri c'è l'andamento gestionale della Finmare.

Non dovrebbe essere invece riconfermato Attilio Oliva, attuale presidente di Finmare ma presidente anche dell'Associazione industriali di Genova, cariche ritenute incompatibili. A Trieste circolano insistenti voci sulla possibilità della candidatura di Roberto Jucci, presidente del Lloyd, alla presidenza di Finmare.

Tornando a Italmare, il chiarimento, secondo fonti sindacali, non dovrà riguardare solo gli organi direttivi, ma la stessa operatività della struttura: Italmare avrebbe dovuto iniziare la propria attività alla fine di questo mese e infatti alcune agenzie «terze», disimpegnate da Lloyd e Italia, avrebbero provveduto ai primi licenziamenti (sarebbe il caso, per esempio, della Trimar di Milano). C'è quindi il rischio, sempre secondo fonti sindacali, di un salto nel buio nell'acquisizione dei traffici con le agenzie che smobilitano e con Italmare che non è ancora pronta.

ANTISISMA

Progetto in Messico

UDINE — Un protocollo operativo per l'attuazione di un progetto bilaterale di cooperazione nel settore urbanistico da gestire con sistemi informatici è stato sottoscritto da un gruppo italiano, coordinato all'architetto udinese Luciano Di Sopra, e i rappresentanti del governo federale messicano.

La prima parte dell'accordo prevede il trasferimento di tecnologia italiana per la catalogazione e l'indirizzo anche a finalità culturali, oltre che di prevenzione sismica, del centro storico. Un secondo capitolo comprende l'impiego di un sistema informatico per la predisposizione di un piano di protezione civile per l'intera metropoli, che nel 1985 fu colpita da un sisma dell'intensità di 7,9 gradi Richter. Di Sopra collaborò allora per la stima dei danni e adesso è stato chiamato a coordinare l'intervento delle aziende informatiche italiane Slamark (Roma), Sinergraf e Asem (Udine).

VENEZIA

Cresce la Cassa

ROMA — Espansione territoriale, sostenuta crescita dei volumi intermediati e conferma degli indici economici e patrimoniali sono gli elementi che emergono dal bilancio 1990 della Cassa di risparmio di Venezia, esaminato dal comitato di gestione dell'istituto presieduto da Giuliano Segre. In attesa dell'approvazione del bilancio entro marzo da parte del consiglio di amministrazione, la cassa ha anticipato le principali indicazioni, a partire dall'aumento della raccolta diretta del 16,4% rispetto ad una media nazionale attestata sul 10%. Sommando anche la raccolta indiretta i mezzi di clientela amministrati sono saliti a 6.700 miliardi, con un tasso di incremento annuo del 18%, mentre i crediti erogati in via diretta, sono cresciuti del 32,4%. Considerando anche gli impieghi indiretti erogati per il tramite di istituti speciali o parabancari, il volume complessivo di crediti concessi all'economia locale ha quasi raggiunto i 4.000 miliardi con un incremento del 30%.

RAIUNO

5.55 «Uno mattina».
10.15 In diretta da Roma, un programma dedicato alla Festa della Donna; servizi dall'aula dei grupi di Montecitorio.
11.55 Che tempo fa.
12.00 «Piacere Raiuno». Conducono Piero Badaloni, Simona Marchini, Toto Cotugno.
12.05 Tg1 flash.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Tribuna politica. Intervista al Pds.
14.10 «Il mondo di Quark», a cura di Piero Angela.
14.40 Speciale Dse: «Stanka no kik suie: in memoria di piede grosso» di Giorgio Salvatori.
15.40 «L'albero azzurro».
16.10 «Big».
17.35 Spaziolibero.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 «Italia ore 6».
18.45 «Piacere Sanremo».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 I dieci comandamenti all'italiana (1.a trasmissione).
21.40 Cinema insieme, fra avventura e fiaba. «BLACK STALLON» (1979), film. Regia di Carroll Ballord. Con Kelly Reno, Mickey Rooney, Teri Gort.
23.00 Telegiornale.
23.10 «BLACK STALLON», film (2.o tempo).
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 Siviglia: atletica leggera Campionato del mondo indoor.
1.40 Mezzanotte e dintorni. Di Gigi Marzullo.

RAIDUE

9.30 «Radio anch'io '91», a cura di Gianni Bisiach
10.20 Dse: inglese e francese per bambini.
10.50 «Destini». Serie Tv.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.20 Tg2 Economia.
13.30 Tg2 Trentatrè. Meteo 2.
13.45 «Beautiful». Serie Tv.
14.15 Quando si ama. Serie Tv.
15.15 Detto tra noi. La Tv degli animali.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Dal Parlamento.
17.10 Andiamo a canestro.
17.25 Pillole Rock Cafè.
17.35 Casablanca.
17.40 Rock cafè.
17.55 Aspen (Usa), sci: campionato del mondo discesa maschile.
18.45 Hunter: un caso difficile, telefilm.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «BABY BOOM», film (1988). Regia di Charles Shyer. Con Diane Keaton, Sam Shepard, Kristina Kennedy.
22.15 Dal teatro Ariston in Lecce, l'associazione culturale «Buongiorno primavera» e Raidue presentano; «8 marzo, festa per Marisa Bellisario». Conduce Alessandra Martinese.
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti e opinioni. Dossier.
24.00 Meteo 2. Tg2. L'oroscopo.
0.10 Appuntamento al cinema.
0.20 Cinema di notte: «IL RITORNO DEI MAGNIFICI SETTE». Film (1966). Regia di Burt Kennedy. Con Yul Brinner, Robert Fuller, Julian Mateos.

RAITRE

12.00 Dse: il circolo delle 12.
14.00 Rai regione. Telegiornali regionali.
14.30 Mestre, pugilato dilettanti: Torneo internazionale.
15.40 Sci a tutta neve.
16.05 Firenze: nuoto, campionati italiani indoor.
16.55 Eurovisione, Spagna-Siviglia: atletica leggera. Campionato del mondo indoor.
18.10 In diretta dagli studi di Milano «In», settimanale di economia e finanza.
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg 3.
19.30 Rai Regione. Telegiornali regionali.
19.45 «Blob cartoon».
20.00 «Blob», di tutto di più.
20.25 «Una cartolina», di A. Barbato.
20.30 Donatella Raffai in «Speciale chi l'ha visto».
23.00 Tg 3 sera.
23.05 Harem, di Catherine Spaak e Paolo Meneghini.
0.05 Tg3 notte.
0.35 Calcio femminile Italia-Olanda.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.32: Peck, settimanale della «Terza età»; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 Speciale; 8.40: Bolneve; 9: Gianni Bisiach conduce in studio «Radio anch'io '91»; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Sipario aperto; 11.10: Il mago Merlino; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Memo Remigi e Silvia Nebbia presentano via Asiago Tenda; 13.20: Ondaverdeweek-end; 13.30: «Radiodetective»; 13.45: La diligenza; 14.04: Voci e musiche del mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Transatlantico, settimanale di attualità politico-parlamentare; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '91; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musicassette; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.30: Gr1 Mercati, prezzi e quotazioni; 19.35: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni Paese; 20.30: Invito al concerto; 21.04: In contemporanea con Raistereouno, 20.o concerto della stagione sinfonica pubblica 1990-'91; Al termine (ore 21.51 circa): Interviste e commenti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata;

STEREOUNO

15: Festival. Con Barbara Condorelli, Riccardo Pandolfi e Mario Pezzolla, regia di Maurizio Paone, collaborazione di Danilo Gionta; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telenovelas: Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, giochi a premi; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi degli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.15: Gr1 Sport mondo motori; 21.04: In contemporanea con Radiouno. Da Torino, 13.o concerto della stagione sinfonica pubblica 1990-'91 (vedi radiouno); 22.49, 23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 23.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Martina e l'angelo custode; Al termine (9.10 circa): Taglio di terza; 9.33: Largo Italia '91, minicronache dal condominio; 10: Speciale Gr2, rotocalco quotidiano; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione. Ondaverderegione; 12.49: Ermanno Anfossi presenta «Impara l'arte», consigli disinteressati a premi; 14.15: Programmi regionali; 15: Le lettere da Capri; 15.30: Gr2 Economia, media valute; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.20: Bolneve; 19.55: Speciale Gr2 Cultura; 20.02: Conveersazione quaresimale del Gr2; 20.10: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.46: Le ore della notte (2.a parte); 23.23: Bolmare.

STEREODUE

15: Studiodue, in diretta, notizie pers naggi e musica ad alta qualità. Realizzazione di M. Del Vecchio; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.20: Bolneve; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr3 radiosera - Meteo; 19.50: Stereodue classic. Un mondo di musica in Hi-Fi e compact; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: F.m. musica. Notizie e dischi di successo; 21.15: Disconovità il d. j. ha scelto per voi; 21.30: Hit 45; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte - Meteo; 23: D. j. mix, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 6.55: Bolneve; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone (r); 14: Diapason: interpreti mozartiani a confronto; 16: In diretta dagli studi di via Asiago Tenda in Roma, «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Informagiovani, settimanaledi orientamento su istruzione, formazione e lavoro; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: La terza pagina, quotidiano di cultura; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Il clavicembalo ben temperato di Johan Sebastian Bach; 21.45: Il tempo dei signori; 22.15: Concerti jazz (r); 23.25: Il racconto di ogni sera; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

Programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il sì suona. Punto di incontro fra Italia ed Europa. A cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Vai col liscio; 1.36: Italiani graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Medioevo e rinascimento; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Fonografo italiano; 4.06: Lirica e sinfonica; 4.36: Finestra sul golfo; 5.06: Solisti celebri; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: La lampada di Aladino; 8.40: Country music; 9.30: Questa è la vita; 9.45: Melodie a voi care; 10: Notizario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Ivan Cankar: «Immagini dal sogno»; 11.45: Stelle del rock, 12: Dal mondo del cinema; 12.15: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica popolare slovena; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Da Muggia a Duino; 15: Chanson francesi; 15.30: Blues; 16: Noi e la musica; 16.45: Conversazioni quaresimali; 17: Notiziario; 17.10: Avvenimenti culturali; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.

TELE ANTENNA

12.30 Cartoni animati.
13.30 Pianeta basket.
14.30 Film: «IL GIUSTIZIERE SFIDA LA POLIZIA».
16.00 Cartoni animati.
17.00 Telefilm: Selvaggio West.
18.00 Documentario: Il richiamo degli abissi.
18.30 Telefilm: Un eroe da 4 soldi.
19.15 Tele Antenna notizie. Caleidoscopio alabardato.
20.00 Telefilm: Detective in pantofole.
20.30 Film: «PERLE DEL PACIFICO».
22.00 Documentario: Incredibile ma vero.
22.30 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna notizie. Caleidoscopio alabardato.
23.15 Telefilm: Pugnali e veleni.
24.00 «Il Piccolo» domani.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

10.25 Talk show: Gente comune.
11.45 Quiz: Il pranzo è servito.
12.35 Quiz: Tris.
12.55 Canale 5 news.
13.20 Ok il prezzo è giusto.
14.20 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Cartoni: Bim bum bam.
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.40 Canale 5 news.
18.45 Quiz: Il gioco dei 9.
19.35 Tra moglie e marito.
20.15 News: Radio Londra, conduce Giuliano Ferrara.
20.25 News: Striscia la notizia.
20.40 Film: «CHI PROTEGGE IL TESTIMONE». (1.a visione). Con Tom Berebger, Mimi Rogers.
22.50 News: Speciale sul film: «IL PADRINO PARTE III».
23.30 Talk show: Maurizio Costanzo show.
24.00 Canale 5 news.
1.25 Striscia la notizia (r.).
1.40 Telefilm: Marcus Welby.

ITALIA 1

9.45 News: Premiere.
9.50 Telefilm: La donna bionica.
10.45 Telefilm: Sulle strade della California.
11.45 Studio aperto.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
12.59 News: Un minuto al cinema.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
14.30 Gioco: Urka.
15.45 Teleromanzo: Compagni di scuola.
16.15 Telefilm: Simon e Simon.
17.30 Studio aperto.
18.00 Premiere.
18.05 Telefilm: Mai dire sì.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartoni: Scuola di polizia.
20.30 Telefilm: Chiara e gli altri.
21.30 Studio aperto.
21.35 Show: Paperissima.
22.35 Sport: Calciomania.
23.35 Sport: Mondiale F1. Gran premio degli Stati Uniti.
24.00 News: Week-end al cinema.
0.05 Telefilm: Valentina.
0.30 Studio aperto.
1.00 Telefilm: Kung fu.
2.00 Telefilm: Samurai.

RETEQUATTRO

10.10 Telenovela: Per Elisa.
11.00 Telenovela: Senora.
11.45 News: Premiere.
11.50 Telenovela: Topazio.
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: Ribelle.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.45 Telenovela: La mia piccola solitudine.
15.15 Telenovela: Piccola Cenerentola.
16.15 Show: Simpaticissima (r.).
18.20 Un minuto al cinema.
18.30 Quiz: Cari genitori.
19.10 Show: C'eravamo tanto amati.
19.40 Telenovela: Marilena.
20.35 Telenovela: La donna del mistero.
22.35 News: Cronaca.
23.20 News: Week-end al cinema.
23.30 Film: «AL DI LA' DI OGNI SOSPETTO». Con Terry Godfrey, Carl Hetrck. Regia di Bill Hinzman (Usa 1986), thriller.
1.20 News: Premiere.
1.25 Telefilm: Bonanza.
2.25 News: Premiere.

TELEPADOVA

7.30 Motori in pista, cartoni.
8.00 Automodelli, cartoni.
11.00 Speciale spettacolo.
11.15 Aspettando il domani, teleromanzo.
12.00 Musica e spettacolo per voi.
12.30 Samba d'amore, telenovela.
13.15 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
13.45 Usa today.
14.00 Aspettando il domani, teleromanzo.
15.00 Andrea Celeste, teleromanzo.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Rambo, cartoni.
17.15 Motori in pista, cartoni.
17.45 I difensori della Terra, cartoni.
18.15 Centurions, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.15 Usa today, news.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 «KRAKATOA EST DI GIAVA», film. Con Maximilian Schell, Diane Baker.
23.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
24.00 Andiamo al cinema.
24.15 Top class '90.
1.15 «VENERDI' ED E' SUBITO BRIVIDO», film, con G. Lombardo Radice.

ODEON-TRIVENETA

14.00 Film: «MATANGO IL MOSTRO».
15.40 Telenovela: Geronimo.
16.35 Bia, cartoni.
17.00 Daltanius, cartoni.
17.25 Shogun: Momotaro.
18.20 Telenovela: Dancing days.
19.15 Anteprime cinematografiche.
19.50 Daltanius, cartoni.
20.20 Film: «I CINQUE DELLA VENDETTA».
22.00 Campionati mondiali catch.
23.00 Super dog black, telefilm.
23.30 Film: «FEBBRE D'AMORE».

TELECAPODISTRIA

16.00 Trasmissioni sportive.
18.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja, confine aperto (trasmissione slovena).
19.00 Telegiornale.
19.20 Videoagenda.
19.25 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
20.00 I misteri del mondo, documentario.
20.30 Il diario di Sara, sceneggiato.
21.30 Dottori con le ali, telefilm.
22.15 Telegiornale.

TELE+2

12.30 Campo base, il mondo dell'avventura (r.).
13.30 Il grande tennis (r.).
14.30 Gol d'Europa (r.).
15.30 Calcio, campionato argentino.
17.30 Eroi, profili di grandi campioni (r.).
17.45 Campo base, il mondo dell'avventura.
18.45 Wrestling spotlight.
19.30 Sportime.
20.15 Eroi, profili di grandi campioni.
20.30 Automobilismo - Studio speciale Formula 1. Prove, Gran premio Phoenix.
22.30 Assist.
23.00 Atletica - Speciale Siviglia.
23.45 Supervolley, rotocalco di pallavolo.

TELE+1

13.30 Film: «PROMESSE... PROMESSE» con Rosanne Arquette.
15.30 Film: «NON SEI MAI STATA COSI' BELLA» con Rita Hayworth,
17.30 Film: «IL TESORO DELL'AFRICA». Con Humphrey Bogart,
19.30 Documentario: Questa è Hollywood.
20.30 Film: «PROMESSE... PROMESSE» (replica).

TELEMONTECARLO

8.30 Le spie, telefilm.
9.30 Sceriffo Lobo, telefilm.
10.30 Diadorim, miniserie.
11.20 Potere, telenovela.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Doris Day show, telefilm.
13.00 Oggi news, telegiornale.
13.15 Sport news, tg sportivo.
13.30 Tv donna, rotocalco di attualità al femminile.
16.55 Atletica leggera: Camp. del mondo Indoor (in diretta da Siviglia).
20.00 Tmc news, Telegiornale.
20.30 Settimo squillo, spettacolo.
22.30 Mondocalcio, settimanale di calcio.
24.00 Stasera news, Telegiornale.
0.20 Atletica leggera: Camp. del mondo indoor.
0.30 Cinema di notte: «INCUBO INFERNALE», film. (Usa 1980) Thriller.

TELEQUATTRO

12.35 Week-end (replica).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Week-end (replica).
19.00 Filo diretto (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Filo diretto (2.a parte).
23.35 Filo diretto (replica).
0.05 Fatti e commenti (replica).
0.35 Filo diretto (replica).

TELEFRIULI

12.30 Telefriuli oggi.
13.00 Salotto in rosa.
13.05 Telenovela: Rosa.
13.40 Telenovela: Tra l'amore e il potere.
14.15 Telenovela: Cuori nella tempesta.
15.05 Telefilm: A Sud dei Tropici.
16.00 Ciao ragazzi.
18.00 Telefilm: A Sud dei Tropici.
18.30 Telefilm: E' proibito ballare.
19.00 Marameo, giochi in diretta.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Telefilm: Questa sì che è vita.
20.30 Sceneggiato: Una donna spezzata.
22.00 Album, storie friulane.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Aspettando mezzanotte.
24.00 Telefilm: A Sud dei Tropici.

TVM

18.45 Cartoni animati.
18.50 Ditelo nella luce. Rubrica religiosa.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «UNA CAROGNA», film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «IL DRAGO NON PERDONA», film.

TV/RAIUNO

Biagi... comanda

Un viaggio in dieci puntate tra peccato e peccatori

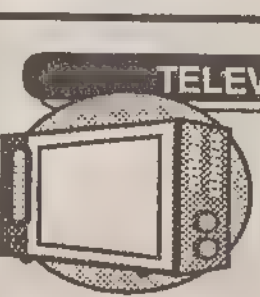
Enzo Biagi (nella foto) ritorna questa sera su Raiuno con un nuovo, stimolante, programma in dieci puntate.

Intervista di
Umberto Piancatelli

ROMA — Con un contratto appena firmato, che lo legherà alla Rai per un altro quinquennio, Enzo Biagi torna ai fatti di casa nostra.
Con «I dieci comandamenti all'italiana», in onda da oggi su Raiuno alle 20.40, l'anchorman televisivo per eccellenza disegnerà il ritratto della nostra vita quotidiana alla luce delle leggi immortali della Bibbia. Articolato ovviamente in dieci puntate, il programma sarà un viaggio nel peccato e tra i peccatori che tenterà di offrire una sorta di esame di coscienza nazionale.
Ma non solo. Vuole anche essere un modo per ricercare speranze magari nascoste. Un'occasione di confronto e incontro, insomma. In studio, che sul fondale avrà l'ingrandimento del «Giudizio universale» di Bosch, ci sarà sempre monsignor Ersilio Tonini in veste di consulente.
Definito da Carlo Fuscagni «il più importante tra quei programmi che fanno conoscere la realtà», «I dieci comandamenti all'italiana» effettuerà in ogni puntata un sóndaggio telefonico su 800 abbonati per conoscere la risposta dei telespettatori riguardo tre domande poste all'inizio del programma.
La prima puntata si occuperà del primo comandamento «Io sono il Signore Iddio tuo: non avrai altro Dio fuori di me». Tra i primi a «confessarsi», ci saranno le massime autorità della Repubblica: il Capo dello Stato, Francesco Cossiga e il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti.
«Ho realizzato questo programma — ha detto Enzo Biagi — perché mi sembra che le Sacre Leggi siano sempre attuali. Sono convinto, che guardare dentro la vita italiana, dal punto di vista di queste leggi, può portare a qualche riflessione».
Perché nel titolo si specifica «all'italiana»?
«Credo che viviamo certe problematiche in maniera diversa dagli altri. Uno svedese ha sicuramente un altro concetto della vita e del rapporto tra uomo e donna, come per un protestante il denaro è segno della benevolenza del cielo e premia i migliori. Gli italiani invece, se si ritrovano dei soldi, non sempre pensano che li abbiamo meritati».
Quanto, nella vita degli italiani, servono ancora i dieci comandamenti?
«Servono nella vita di tutti, non sono ancora superati. Solo che ai peccati vecchi se ne aggiungono dei nuovi».
Qual è il suo rapporto con il decalogo biblico?
«Sono un italiano medio, quindi, tranne che ammazzare e rubare, li ho frequentati tutti».
Ma quali sono i peccati che si riconosce?
«Quelli caratteriali. Sono permalosissimo, però non ho mai scritto quello che non pensavo».
Si è mai pentito delle sue scelte professionali?
«Certamente ho fatto degli errori e ci sono cose che non ho capito. Spero comunque d'avere le attenuanti della buona fede, e che i miei peccati siano più veniali che mortali».
Ha più amici o più nemici?
«Spero più amici, anche se la parola amicizia non va sprecata. Non sopporto quelli che sono amici di tutti. Avere dei nemici è importante anche se non ho mai considerato tale nessuno. E' una parola che ha un gran peso. Ci può essere una persona che non ti vuol bene, ma questo è anche legittimo».
Qual è la sua opinione sull'informazione tv?
«C'è chi lo fa bene e chi meno bene. Ma questo vale anche per l'informazione stampata. L'informazione tv è più appariscente, forse perché personalizza di più».
Qual è il male oscuro della nostra informazione televisiva»
«L'acquiescenza».
Quando era direttore del primo rotocalco tv, c'era più o meno libertà?
«Credo che ce ne fosse come adesso. La libertà, poi, è una cosa che nessuno regala. Posso capire che è più facile essere libero a settant'anni, come capita a me, che a venticinque o trenta, ci sono più condizionamenti. I miei errori li ho già tutti fatti, un giovane ne ha ancora tanti davanti a sé.
Quanto lo preoccupano i risultati Auditel?
«Mi preoccupano moderatamente, io più di tanto non so fare. Certo se va male è una sconfitta».
Cosa pensa dei dibattiti ad alto livello d'ascolto?
«Saddam è stato un gran benefettore, non c'è dubbio».
Il programma si svilupperà come un racconto fatto di decine di storie e personaggi, esperienze colte in giro per il Paese. A commentare il comandamento «Non uccidere» sarà, per esempio, anche una bambina sarda di 11 anni, che ha assistito impotente all'uccisione del padre. Oltre ai racconti del pubblico sono previsti diversi ospiti, tra cui Benigni, Gassman, Felini e Adriano Sofri, condannato per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi.

TV/RETEQUATTRO

A maggio arriva «Manuela» telenovela ricca e sexy

MILANO — Grecia Colmenares, la più famosa interprete di telenovelas, veste di panni di Manuela e della sua sorellastra Isabella nella prima telenovela coprodotta per la Fininvest da Reteltalia insieme con una società argentina, che verrà trasmessa a maggio su Retequattro.
«E' la prima volta che coproduciamo una telenovela — dice Michele Franceschelli, responsabile della fiction d'acquisto per le reti di Berlusconi, — ma a differenza delle normali telenovelas 'Manuela' (questo il titolo) sarà un prodotto più ricco e raffinato. Basti pensare che il costo di 6 milioni di dollari, pari a circa 8 miliardi di lire, è il doppio di quello richiesto normalmente da queste produzioni».
«L'idea dalla quale ci siamo mossi — prosegue Franceschelli — è quella di un tv movie che mantenga lo spirito dei grandi sceneggiati televisivi o di serial come 'Disperatamente Giulia', con diversi cambi di set da Los Angeles a Buenos Aires, da Madrid a Barcellona alla Sicilia, a Venezia, a Roma. Nelle prossime riprese al Sestriere vi sarà l'apparizione straordinaria del campione di sci Alberto Tomba».
Di «Manuela» sono già state girate 50 puntate, ma ne saranno realizzate 200 con un finale assicurato. Mentre ancora si lavora sul set, lunedì prossimo una delle reti televisive argentine, «Canale 13», manderà in onda la prima puntata.
La storia di «Manuela» si svolge in un arco di tempo di quarant'anni e unisce agli immancabili intrighi d'amore anche un pizzico di mistero, un po' di atmosfere gialle e anche una dose di erotismo in più rispetto alle altre telenovelas viste in Italia.

TELEVISIONE — CANALE 5

Special sul Padrino

Dal primo all'ultimo atto della saga dei Corleone

Nella sua carriera Francis Ford Coppola ha vinto 5 premi Oscar. «Il Padrino 1» e «Il Padrino 2» hanno collezionato 9 statuette, mentre il terzo — costato oltre 50 milioni di dollari — ha già ottenuto 7 nomination. Il regista di «Rusty il selvaggio» e «Apocalypse Now» è tra i protagonisti dello «Speciale news» di Anna Praderio, intitolato «Il Padrino 3: storia della famiglia Corleone», che va in onda oggi alle 22.50 su Canale 5.
Il reportage ripercorre la parabla cinematografica della saga familiare dei Corleone e cede la parola ad alcuni protagonisti, in particolare al regista Francis Ford Coppola, intervistato nel corso del recente Festival di Berlino.
Lo speciale mostra anche le immagini di alcuni «ciak» del film (di cui sono protagonisti Al Pacino, Diane Keaton e Talia Shire), un «dietro le quinte» registrato a Cinecittà, dove è stato girato gran parte del «Padrino 3».

Raitre, ore 23.05

Attrici comico-brillanti a «Harem»

Per la Festa della donna Catherine Spaak ha deciso di sorridere un po' nel suo «Harem» invitando delle attrici comico-brillanti e così Franca Valeri, Nancy Brilli e Anna Mazzamauro raccontano tra fiori beneaugurante come fanno ridere il pubblico.

Canale 5, ore 10.25

«Gente comune» per la Festa della donna

La puntata di «Gente comune» in onda oggi su Canale 5, in occasione della «Festa della donna», sarà dedicata al tema: «La donna è sempre più uguale all'uomo?». In studio con la conduttrice, Silvana Giacobini, ci saranno, tra gli altri, Marina Ripa di Meana, Isabella Biagini, la psicologa Federica Mormando, l'on. Alma Cappiello, il giornalista Paolo Guzzanti e Marisa Brambilla, direttore generale dell'Interbancaria investimenti.

Sulle reti Rai

«Baby Boom», commedia con Diane Keaton

La serata televisiva di oggi si presenta, sulle reti Rai, ricca di proposte cinematografiche. Alle 20.30 Raidue proporrà, in prima visione tv, **«Baby boom»**, un film commedia del 1987 nel quale Diane Keaton è nel ruolo di una consulente finanziaria newyorkese di successo costretta dall'improvvisa morte di un parente ad accudire una bambina. Tra biberon, cambi di pannolini e impegni di lavoro, la vita dell'affermata donna in carriera si farà impossibile, fino a imporle una scelta radicale tra famiglia e lavoro. Nel cast, Sam Shepard e Cristina Kennedy. La regia è di Charles Shier.
Alle 21.40 su Raiuno per il ciclo «Cinema insieme», andrà in onda **«Black stallion»**, un film d'avventura a lieto fine con protagonisti un bambino e uno splendido cavallo nero. Il bimbo, interpretato da Kelly Reno, in viaggio su di una nave con il padre, scopre che con loro viaggia in una gabbia uno splendido stallone. Quando la nave fa naufragio, il piccolo correrà ad aprire la gabbia. Tra il bimbo e il cavallo nascerà una grande amicizia. La regia è di Carroll Ballard. Nel cast, Mickey Rooney.
Alle 0.20 su Raidue, per la rubrica «Cinema di notte» è in programma un classico western, **«Il ritorno dei magnifici sette»**, diretto nel 1966 da Burt Kennedy sulla scia del primo e fortunatissimo film del ciclo. Tra i sette pistoleri figurano di nuovo Yul Brinner e Warren Oates, alle prese questa volta con un gruppo di «peones» messicani.

Raiuno, ore 14

I nidi degli uccelli a «Il mondo di Quark»

«Il mondo di Quark», dedica la puntata di oggi a come nidificano gli uccelli, proponendo il documentario «Storie di nidi» di Mike Beynon. Una troupe della Bbc è andata in giro per scoprire nidi strani, e la realtà supera la fantasia: ci sono uccelli che nidificano in vecchi stivali, in caschi in disuso, dentro le borsette e persino dentro certe cassette postali. Molti uccelli hanno infatti imparato che possono spesso fidarsi degli uomini, specialmente in certi paesi come l'Inghilterra: e la loro confidenza sembra a volte non conoscere limiti. Se ci si mette dalla parte degli uccelli non è difficile capire che il loro problema si riduce sostanzialmente a questo: trovare un luogo sicuro e che sia vicino a una fonte continua di cibo.

Sulle reti private

«Chi protegge il testimone» di Ridley Scott

La prima visione tv di **«Chi protegge il testimone»**, il film di Ridley Scott in onda alle 20.40 su Canale 5 è senz'altro l'evento della giornata dal punto di vista cinematografico. Diretto nel 1987 dall'autore di «Blade Runner», il film propone Tom Berenger nei panni di un poliziotto addetto alla protezione della testimone di un omicidio (Mimi Rogers). Benché sposato, l'uomo finisce per innamorarsi della donna anche se il cruento finale lo costringerà ad accorgersi che la moglie (Lorraine Bracco) e i figli sono la cosa più importante della sua vita. Il copione e gli effetti thriller sono parte di un genere che Hollywood ha spesso sfruttato. Ma Ridley Scott usa questi elementi per comporre una storia tesa e disperata che conferma soprattutto tutte le sue doti come talento figurativo ed espressivo.
Tra gli altri titoli della giornata, il giallo **«Al di là di ogni sospetto»** di Bill Hinzman in onda su Retequattro alle 23.30 e il bellissimo **«Stavisky»** di Alain Resnais programmato per tutta la giornata da Tele+3.

Canale 5, 23.30

Gli ospiti del «Costanzo Show»

Alla puntata del «Maurizio Costanzo Show» in onda oggi su Canale 5 dal Teatro Parioli di Roma, interverranno, tra gli altri, il regista Marco Ferreri; il professor Stefano Zecchi, ordinario della cattedra di estetica all'università di Milano; il poeta spagnolo Rafael Alberti; il cantautore Graziano Rey; la poetessa Gianna Sarra.

TEATRO

La «storia» di Randone con Paola Borboni

ROMA — «La morte di Salvo Randone addolora profondamente tutto il teatro italiano, di cui era parte ancora viva, più che memoria storica», commentava ieri la notizia Giorgio Strehler, che diresse in tre spettacoli il grande attore siciliano, i cui funerali si svolgeranno questa mattina nella chiesa degli artisti a Piazza del Popolo.

La prima scrittura col «Piccolo» Randone la ebbe per «L'albergo dei poveri» di Gorkij nel '47, che segnò la fine della sua storia con Paola Borboni. «Come si sa abbiamo diviso un po' di giorni della nostra vita assieme, oltre a un po' di lavoro — racconta la novantenne attrice, in tournée con il «Tartufo» di Molière; — nel '46 si sciolse la compagnia in cui eravamo e ci trovammo a spasso tutt'e due a Milano, quando lui trovò lavoro al Piccolo, ma non mi disse niente. Bastava ne parlasse, perché quella scrittura era importante in anni in cui poteva essere difficile trovare da mangiare, ma non disse nulla e quando lo seppi feci i miei bauli e partii per Roma. Da allora non l'ho più visto per 42 anni. Anche quando nel '50 capitò una volta di trovarci affiancati per 'Giulietta e Romeo' non gli rivolsi mai la parola. L'ho risalutato solo recentemente a Fiuggi, quando ricevemmo assieme un premio, ma non l'ho riconosciuto, non ho ritrovato quell'uomo bello, alto, intelligente, serio e divertente che ricordavo».

La Borboni parla ancora di Randone come un compagno di lavoro e interprete naturalmente aristocratico e afferma di «soffrire, ma rallegrarsi anche, per la sua morte, perché ultimamente deve aver patito le pene dell'inferno, malato senza quel recitare che era la sua vita, senza il suo pianoforte che suonava benissimo (un tempo pensò anche di studiare come direttore d'orchestra), senza più la possibilità di girare tutta la notte, come amava tanto».

Francesco Rosi, che lo diresse in «Salvatore Giuliano» e «Le mani sulla città», lo definisce «attore moderno dall'espressione asciutta, senza retorica e senza compiacimenti formali». E Vittorio Gassman sottolinea le sue qualità di artista «inquieto e nuovo», che in un momento in cui anche i grandi del teatro erano ancora ancorati a un'espressività oggettiva e a tutto tondo, scivolava verso forme diverse, con brividi ristrutturanti».

CINEMA / RECENSIONE

Indiani dell'altro mondo

«Balla coi lupi» di Costner fa dimenticare ogni altro western

La bellezza del film (candidato a ben 12 Oscar) consiste nel fare degli «indiani» il simbolo universale dei grandi ricordi e dei grandi sogni dell'infanzia dell'uomo, in cui prevale su tutto un generico ma inarginabile desiderio di libertà. Kevin Costner (nella foto) è il tenente Dunbar, straordinario protagonista della Grande Storia.

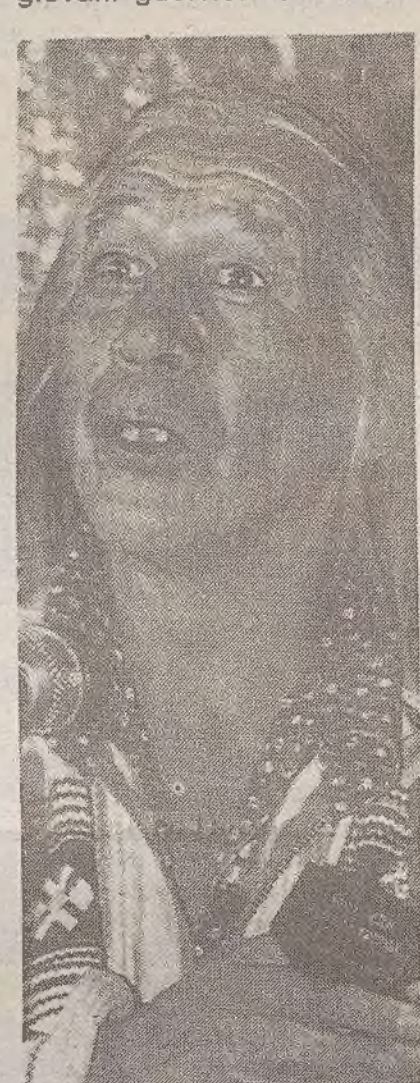
BALLA COI LUPI
Regia di Kevin Costner
Interpreti: Kevin Costner, Mary McDonnel, Graham Greene, Rodney Grant, Floyd «Red Crow» Westerman. Usa, 1990.

Recensione di
Paolo Lughi

Quando 500 anni fa i nativi dei Caraibi «scoprirono» Cristoforo Colombo, che si era perso su una delle loro isole convinto di essere arrivato nelle Indie, i discorsi degli indigeni non saranno stati molto dissimili da quelli che udiamo in «Balla coi lupi», quando una tribù Sioux del Sud Dakota «scopre» il tenente John Dunbar (Kevin Costner) in missione solitaria a Fort Sedgewick, ultimo avamposto della Frontiera americana. Il Consiglio dei guerrieri Sioux, di fronte a quell'ennesimo intruso dall'aspetto innocuo che ha osato spingersi nelle loro terre, parla beffardamente dei bianchi come di una razza inferiore. «I bianchi sono sporchi e deboli», dicono, «e non sopravviveranno al prossimo inverno: quel popolo idiota si è perso».

Questa battuta del bellissimo film di Costner (una delle tante, perché «Balla coi lupi» è anche molto ironico) serve a far sorridere amaramente lo spettatore, ma serve soprattutto a svelare la morale del film, ovvero che i bianchi, «popolo idiota», si sarebbe poi veramente perso, nel senso che avrebbe smarrito tutto i valori che gli «indiani» vivevano pienamente: la comunione con la natura, l'amicizia e la solidarietà umana, il pacifismo innato.

E questi valori vengono scoperti a poco a poco, fino a farli diventare propri per sempre, dal tenente Dunbar, eroe della guerra civile che, nel 1863, avuta in premio la facoltà di decidere la propria destinazione, sceglie la Frontiera: «per cacciare gli indiani», pensano i suoi superiori, «per vederla prima che scompaia», dice lui.

Raggiunto l'ultimo avamposto possibile, naturalmente già saccheggiato dagli indiani, in attesa di rinforzi che non arriveranno mai, questo «sopravvissuto» entra in una dimensione sempre più gioiosa e irreale, da «naufrago felice». Ricostruisce pazientemente il luogo, si gode stupito, in solitario trasporto, il cielo e il paesaggio, stende giornalmente un diario minuzioso (come Robinson Crusoe), e diventa amico (come San Francesco o come un personaggio di Jack London) di un bizzarro lupo che frequenta i dintorni. Anche il successivo «contatto» con gli indiani avviene in un'atmosfera misticheggiante e fiabesca, da Grandi Classici per l'Infanzia, con i giovani guerrieri Sioux che appaiono al chiaror della luna, un po' straordinari un po' buffi, con spavalderie e timori, come se fossero gli extraterrestri buoni di un film di Steven Spielberg.

La bellezza del film di Costern — candidato a 12 premi Oscar! — consiste allora nel riuscire, con grande naturalezza e semplicità (lavorando sulle suggestioni e non sulle citazioni), a fare degli indiani il simbolo universale dei grandi ricordi e dei grandi sogni dell'infanzia di ognuno di noi, sogni e ricordi dove domina un generico ma inarginabile desiderio di libertà, ispirato all'epica western ma anche a tutto l'immaginario collettivo di viaggio e di avventura, dove le Grandi Praterie si associano nella fantasia al fascino delle divise, alle gesta di Tarzan o all'estasi dei grandi spazi di «Lawrence d'Arabia». Per questo «Balla coi lupi» è diverso dai film pro-indiani degli anni Sessanta, come «Soldato blu» o «Il piccolo grande uomo», più adulti e realisti, mentre qui si assiste a un viaggio nell'infanzia dell'uomo, dell'America e del suo cinema, in un mondo dove l'identità dell'essere umano, al cospetto della natura, nom subisce dissidi. «La prima parola che gli indiani mi fecero venire in mente», scrive Dunbar nel diario, «era armonia: per la prima volta capii veramente chi ero».

Costner, nel ruolo di Dunbar/Balla coi lupi, è straordinario nel farci percepire il suo (e il nostro) stupore infantile di fronte al vento, ai tramonti irreali, ai giochi delle nuvole che modificano l'immenso paesaggio, di fronte alla potenza della carica dei bisonti, alla paua della battaglia e del sangue, tanto che durante la visione del film ci si dimentica di ogni western visto in precedenza, perché questo sembra riassumerli tutti, come una esemplare Grande Storia che è sempre stata raccontata e che sarà raccontata dopo di noi.

In attesa degli Oscar, Kevin Costner ha già vinto un «Orso», ritirato a Berlino da un indiano Sioux.

CINEMA / «FILONE»

Pellerossa, o paura senza riserve

Un popolo molto usato, soprattutto in pellicole horror

Nel novembre scorso a Oka, nella Regione dei Grandi Laghi, l'occupazione da parte delle autorità locali di un cimitero sacro agli indiani, per costruirvi un campo di golf, ha scatenato la ribellione dei guerrieri Mohawk, che lì hanno la loro riserva, provocando scontri armati con la polizia. Per chi non lo sapesse, fatti come questi (profanazioni di luoghi sacri, e conseguenti ribellioni dei pellerossa), sono avvenuti a decine in America fin dagli anni Sessanta, da quando, in piena controcultura, venne fondato il Movimento degli indiani d'America (Aim), il cui gesto più clamoroso fu, nel 1973, l'occupazione per settantuno giorni, da parte dei Sioux, del villaggio di Wounded Knee, dove nel 1980 si era compiuto l'ultimo atto della guerra con gli indiani.

Ma l'ascia di guerra sembra ancora oggi disseppellita: i Sioux delle riserve di Pine Ridge e di Rosebud si sono di recente mobilitati in occasione del centenario della morte di Toro Seduto, e gli Apache (quelli di Geronimo) hanno bloccato con la forza la costruzione di un telescopio sopra una loro necropoli.

La resurrezione degli indiani sembra allora partire proprio dai loro cimiteri profanati, come diceva la leggenda della «Danza degli spettri», cui Toro Seduto aderiva, secondo la cui profezia i morti sarebbero tornati, e così tutti gli animali, e la terra americana sarebbe tornata ai nativi, e i proiettili non avrebbero avuto più potere, non riuscendo a penetrare nelle «Ghost Shirts», le «camicie degli spiriti» indossate dai guerrieri.

Una resurrezione che però è avvenuta soprattutto simbolicamente, e soprattutto al cinema, in molti film dagli anni Sessanta a oggi, anche se «Balla coi lupi» di Kevin Costner sembra aver riportato gli indiani sugli schermi solo dopo decenni di quasi totale scomparsa. Precisamente da quando Burt Lancaster interpretò «L'ultimo Apache» (1954), in cui un indiano guizzante, imprendibile e praticamente immortale, nonostante pallottole e ferite, riusciva da solo a tenere in scacco intere pattuglie di bianchi alla sua caccia.

Le ombre rosse, in realtà, non scomparvero con quel film, ma subirono varie metamorfosi, e i loro spiriti entrarono in molte figure e in molti personaggi del cinema americano, a turbare l'inconscio del popolo Usa per quel genocidio compiuto un secolo fa. Che dire, a esempio, di Rambo (il primo e l'unico), che con una fascia rossa alla fronte, replica le imprese dell'ultimo Apache, Burt Lancaster, facendo strage di poliziotti «wasp» armato di arco e frecce? E qualche tempo prima, in un meraviglioso e dimenticato film di Robert Mulligan, «La notte dell'agguato» (del '68, anno di fondazione dell'Aim), Gregory Peck era perseguitato dall'indiano Kataoua, invisibile, feroce e impellicciato còme un lupo. Nemmeno dieci pallottole esplose a bruciapelo servivano per ucciderlo.

Notte, lupi, mostri immortali, paura: entriamo, appunto, nel cinema dell'orrore, che ha forse rappresntato in questi anni le vere riserve di Manitu, dove hanno scorrazzato i suoi valorosi guerrieri, al solito abilmente mimetizzati. Come lupi mannari, a esempio: ed ecco «L'ululato» (1981), capolavoro di Joe Dante, dove la comunità di mostri in attesa della luna piena è piena di meticci e pellerossa coi loro vestiti tradizionali; oppure «Wolfen» (1981), dove spiriti con forme di lupi salgono dai cimiteri indiani dimenticati sotto i grattacieli di Manhattan.

E non erano forse incautamente costruiti sopra sepolcri indiani l'Overlook Hotel di «Shining», oppure la casa di «Poltergeist» (a sua volta difesa dall'ultimo indiano buono, Will Sampson, quello del «Nido del cuculo»)? E sempre dai cimiteri, e sempre a partire dal '68, arrivano gli «zombie» della «Notte dei morti viventi» di Romero, nati da una leggenda haitiana ma che assomigliano tanto agli indiani della «Danza degli spettri», con i loro corpi insensibili alle pallottole, che attaccano in massa coperti di stracci, come i guerrieri dei film di John Ford o Anthony Mann. E nel seguito di questo film, «Zombi» (1979), sempre di Romero, il manipolo di «vivi» asserragliato in un grande magazzino (Fort Apache, certo, ma anche la Cultura del Consumismo dei bianchi) per difendersi dai morti viventi si rifornisce nel reparto «western» con armi e cartuccere.

E un altro film di assedio, «Distretto 13» (1976) di John Carpenter, non sembra proprio un film di indiani «zombie»? E il recentissimo «Cabal» di Clive Barker non mostra forse una tribù sotterranea e indianeggiante di «non morti»?

A seconda dei decenni, la Paura, nel cinema americano, proviene da luoghi diversi. Negli anni Trenta e Quaranta da una «wilderness» lontana ed esotica (l'Africa di «King Kong», la Transilvania di «Dracula»). Negli anni Cinquanta guerra fredda, dai gelidi mondi extraterrestri. A partire dagli anni Sessanta, con le contestazioni interne della controcultura, la Paura proviene dall'interno, dalla famiglia («Psycho»), oppure dal Ritorno dei Repressi: gli animali («Gli uccelli», «Lo squalo»), e gli indiani, con le loro metamorfosi orrorifiche, con la loro animalità e vitalità irriducibili, esecutori di una vendetta operata da una Natura primigenia, offesa ma insopprimibile.

Relegati per decenni nel cinema dell'orrore e dell'inconscio, gli indiani tornano a vivere grazie al coraggioso film di Kevin Costner, che ci avverte che essi possono rappresentare un punto di riferimento, simbolico e reale, fra le culture subalterne. Il mondo è tuttora costellato di «riserve», la cui utilità è tutta da discutere.

[Paolo Lughi]

APPUNTAMENTI

Oggi alle 19, per la «Giornata della donna», al Teatro Verdi di Muggia sarà proposto uno spettacolo intitolato «Una mimosa per la pace»; verrà presentato il divertimento teatrale «Una furtiva lacrima», liberamente tratto dall'«Elisir d'amore» di Donizetti.

Teatro Miela
Cinema è donna

Oggi alle 17 al Teatro Miela, per il ciclo «Cinema è donna», unica proiezione, in anteprima per Trieste, di «Le rose blu» di E. Piovano, A. Gasco e T. Pellerano.

Teatro Miela
«Le donne»

Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30 al Teatro Miela il gruppo «Le donne» del Cepacs (Centro educazione permanente attività civile-sociale) presenta «La casa di Bernarda Alba» di Garcia Lorca.

MUSICA

Mimosa per la pace al «Verdi» di Muggia

Cinema Nazionale
«Balla coi lupi»

Oggi al Nazionale 1 debutta il film di Kevin Costner candidato a 12 premi Oscar: «Balla coi lupi». Data l'eccezionale lunghezza del film, le proiezioni avranno luogo con inizio alle 15.30, 18.30 e 21.45. Sempre oggi, al Nazionale 2, debutta il film di Ricky Tognazzi «Ultrà», vincitore dell'Orso d'oro per la miglior regia al Festival di Berlino.

Club Cinematografico
Vittorio Zorini

Oggi, alle 20.30 nella sede di via Mazzini 32, il Club Cinematografico Triestino presenta film interpretati dall'attore Vittorio Zorini: «L'amico dell'uomo» e «Il diretto delle 9.30» di Rudy Ongaro, «I fratelli Paglia» e «Sposerebbe» di Nino Nadalutti e «Tipi così» di Lodovico Zabotto. Ingresso libero.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Domenica alle **16** quinta (Turno G) del «Werther» di J. Massenet. Direttore Tiziano Severini, regia Fausto Cosentino. Martedì alle **20** sesta (Turno E). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. I Concerti della Domenica. Domenica alle **11** Duo violino e pianoforte del Teatro Verdi. Musiche di Mozart e Strauss, interpreti Fernanda Selvaggio (violino), Natasa Kersevan (pianoforte). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Incontri-Concerto «Un'ora con...». Circolo Ufficiali del Presidio Militare di Trieste, via Università 8 (Villa Italia). Lunedì alle **18** Armando Ariostini «Un'ora con uno scapigliato, pagine rare di Ponchielli». Pianista Natasa Kersevan. Inviti biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Oggi alle **20.30** A. Neumann International presenta **«I Mummenschanz».** In abbonamento: **tagliando n. 8 A** (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. 12 marzo BACCINI in concerto. Sconti agli abbonati. Prevendita presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. 16 e 17 marzo Concerto de I POOH. Sconti agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Domani, 9 marzo, alle **10** e alle **16.30** e domenica 10 marzo, alle **10** recite speciali per famiglie di «Dietro la Cometa» fiaba scritta e diretta da Francesco Macedonio.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** replica di «Donna Rosita nubile» di Federico Garcia Lorca. Regia di Meta Hocevar.

TEATRO V. ANANIAN. Ore **20.30** «Armonia» presenta «Farit Teatro» in «Squalo 14». Si consiglia la prevendita presso la Biglietteria Utat.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119). Oggi, ore **20.30:** Le donne del Cepacs rappresenteranno «La casa di Bernarda Alba», capolavoro di Federico Garcia Lorca. Repliche: sabato 9 ore **20.30** e domenica 10 ore **16.30.**

MUGGIA - SALA TEATRALE VERDI. Domani alle **20.30** l'Ente Regionale Teatrale presenta «Eh?... Ovvero le avventure del signor Ballon» di e con Yves Lebreton.

ARISTON. Festival dei Festival. Ore **16, 18, 20, 22:** Diverte, commuove, entusiasma la bella commedia sentimentale di Peter Weir: «Green Card» (Matrimonio di convenienza), con Gerard Depardieu e Andie Mac Dowell. Un nuovo grande successo del regista de «L'attimo fuggente». Golden Globe '91 per il miglior film, regia, attori, canzoni. Candidato agli Oscar '91. 2.a settimana.

SALA AZZURRA. Festival dei festival. Ore **19.30, 22:** Robert Redford e Lena Olin in «Havana», il film diretto da Sidney Pollack, regista vincitore dell'Oscar per «La mia Africa». Un'intensa storia d'amore in una città dove la vita stessa è una scommessa.

EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Paprika» con Deborah Caprioglio. Erotismo allegro e sfrenato nel nuovo, piccante film di Tinto Brass. Un nostalgico omaggio alle «case chiuse». V.m. 18.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Amori particolari transessuali». La vera esperienza erotica di Ilona Staller. Favolose ragazze superformose e i famosi Viados brasiliani nel porno più depravato dell'anno. V.m. 18.

GRATTACIELO. 16.30, 19.15, 22: Tutto il potere del mondo non può cambiare il destino, «Il padrino parte III». Un film di Francis Ford Coppola con Al Pacino, Diane Keaton, Eli Wallach - J. Mantegna, B. Fonda, Sofia Coppola, G. Hamilton. Un film Paramount.

MIGNON. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «A letto con il nemico» Julia Roberts dopo «Pretty woman» ritorna in un thriller imprevedibile, campione d'incassi.

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45: «Balla coi lupi» con Kevin Costner. Candidato a 12 Oscar. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ultrà» di Ricky Tognazzi con Claudio Amendola. Un film che urla a pieni polmoni. Tifoseria sul sentiero di guerra! Orso d'Oro a Berlino per la migliore regia.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Highlander II» con Christopher Lambert e Sean Connery. 2.o mese, ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «La casa Russia» dal best-seller di John Le Carrè con Sean Connery, Michelle Pfeiffer, Roy Scheider, Ken Russel e Klaus Maria Brandauer. In Dolby stereo.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Weekend con il morto» una commedia divertente con Jonathan Silverman e Andrew Mc Carty (interi 5.000 - anziani 3.000 - universitari 3.500).

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16, 18, 20, 22.10:** l'ultimo capolavoro scritto e diretto da Woody Allen: «Alice» un cast d'eccezione: Mia Farrow, William Hurt, Cibyll Shepherd, Joe Mantegna. Una commedia magico-buffa sulle crisi di una ricca newyorchese alla ricerca del suo «paese delle meraviglie».

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). L'erotismo, il cinema, i suoi film. Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Tre donne immorali» di Valerian Borowczyk con Marina Pierro, Gaelle Lengrand, Pascal Christophe. V. m. 18. Domani: «Verso sera».

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10, 11.30,** ore **15** (spettacolo unico) «Brisby e il segreto di Nimh». Una meravigliosa favola a cartoni animati.

MONFALCONE

CHIESA DEL ROSARIO. I Concerti della Domenica del Teatro Verdi di Trieste. Domenica alle **11** concerto del Complesso da camera Teatro Verdi, direttore Igor Tercon. Musiche di Mozart.

TEATRO / ROMA

Solo bugie, solo intrighi

Amara commedia di Eduardo con un grande Tieri (regia di Sepe)

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Si parla spesso dello «spettro» di Eduardo di fronte all'allestimento delle sue commedie. La sua presenza — amara e sferzante — permane a monito eterno della violenza e della disperazione di certe «Cantate dei giorni dispari».

«Le bugie con le gambe lunghe» (al Teatro Eliseo) è, appunto, una giornata dispari, ovvero una commedia dolorosamente attestata sull'insanabile frattura inferta dalla guerra. Le cicatrici hanno ispessito l'animo, involgarito i cuori, e ai personaggi come Libero Incoronato non rimane che guardarsi intorno con l'aria di chi non capisce ma sente che dovrà adeguarsi. Giancarlo Sepe ha colto con estrema finezza tutte le molteplici fila della commedia e ha costruito uno spettacolo cucito su misura per Aroldo Tieri, che continua in salita una carriera che non conosce l'espressione «riposarsi sugli allori».

Ad apertura di sipario, sulla bella scena di Umberto Bertacca, si coglie immediatamente la precisa volontà di evitare il dato naturalistico: lo scorcio di appartamento di Libero e Costanza Incoronato è in prospettiva sghemba e la nemmeno troppo velata allusione a tanti scenari teatrali e cinematografici dell'espressionismo già anticipa le scelte antinaturalistiche che regista e attori hanno compiuto.

Su una cacofonia di entrate e uscite e brani di battute, Libero Incoronato enuncia quella che sarà la «morale» della commedia: «Pare brutto» e «Dignità» sono defunti durante la lotta per la sopravvivenza nel corso della guerra: caduti questi due fragili baluardi, pare non esservi limite alla capacità umana di mentire a se stessa in nome del più volgare tornaconto. E dalle bugie non sembra immune neppure il risicato ménage degli Incoronato, con la differnza che le loro menzogne sono di piccolo cabotaggio: il pudore di Liberato a rendere pubblico l'amore per la ex prostituta Graziella; i rospi inghiottiti dalla sorella Costanza nel fidanzamento con l'orribile ed egoista Robertino, allo scopo di garantirsi una «sistemazione».

Ma ben altre sono le bugie che scalpitano attorno a loro: gli interessi si espandono e per il tornaconto economico o sociale si inscenano suicidi, si finge onestà, si affibbiano paternità di comodo, si riconoscono figli adulterini, si nega l'evidenza dei fatti, si millantano falsi rapimenti amorosi.

L'amarezza di Eduardo non trapela solo dall'incredulità del protagonista nel corso delle incalzanti scoperte sui molteplici «doppi fondi» della natura umana; lo scatto verso il tragico si ha quando anche Libero Incoronato accetta di entrare nel gioco perverso della menzogna. Nel corso del solenne battesimo-beffa del figlio adulterino di don Benedetto, egli presenta Graziella come fidanzata ufficiale, costruendole ad hoc un passato di ereditiera. E che importa se tutti sanno che faceva la vita? Se le regole del gioco sono diventate queste, non resta che «turarsi il naso» e adottarle.

Giancarlo Sepe ha badato a mantenere i ritmi della commedia su binari prettamente antinaturalistici; la napoletanità è appena accennata e gli attori più che alla fissità della maschera tendono al sublime distacco della marionetta. Aroldo Tieri è grande: grande nella dignità del personaggio, grande nel controllo ironico delle passioni. Intorno a lui agisce una compagna ottima: Giuliana Lojodice, una spiritata Olga e tutti gli altri, da Tommaso Bianco a Clara Bindi, Nicola Salvato, concorrono al reale successo dello spettacolo.

TEATRO / MUGGIA

Lebreton apre una mini-rassegna

MUGGIA — L'Ente Regionale Teatrale, con il patrocinio del Comune di Muggia e la collaborazione del Circolo culturale «Frausin», propone da domani nella sala «Verdi» di Muggia, dopo la positiva esperienza dell'anno scorso, una mini rassegna teatrale, comprendente tre spettacoli.

Il primo spettacolo, domani alle 20.30, avrà come protagonista un artista d'eccezione: approda, infatti, per la prima volta a Trieste Yves Lebreton, conosciutissimo e apprezzato mimo francese nonchè direttore artistico del Teatro dell'Albero, che presenterà la commedia da lui scritta, diretta e interpretata: **«Eh?... ovvero le avventure del signor Ballon».**

Lo spettacolo inaugurale (già visto e recensito sul «Piccolo» nel novembre scorso da Monfalcone e dintorni) vive delle poetiche provocazioni e delle mille interpretazioni di Yves Lebreton. Parigino, quarantacinquenne, musicista, pittore e grafico, fin dal 1969 Lebreton si è sempre orientato verso la realizzazione di un «teatro corporeo» che sapesse però fondere l'espressione del corpo con quella della voce, unendo l'humor clownesco a un finissimo gusto dell'assurdo, di schietto sapore beckettiano. Più che un mimo, un acrobata o un attore, la star francese è soprattutto un poeta ed «Eh?», il suo primo spettacolo comico è ormai un piccolo classico teatrale, che la stampa internazionale non ha esitato a definire «un capolavoro del teatro comico», «una festa teatrale indimenticabile, travolgente ed esplosiva, sfrenata e devastante, beffarda e dissacrante».

Martedì 19 marzo la società teatrale «L'Albero» presenterà a Muggia uno dei maggiori successi di pubblico e critica della passata stagione teatrale: **«Esercizi di stile»** di Raymond Queneau per la regia di Jacques Seiler e l'interpretazione di Gigi Angelillo, Ludovica Modugno e Francesco Pannofino.

Infine, la mini rassegna di primavera si concluderà il 20 marzo con la divertentissima commedia di Woody Allen **«Provaci ancora, Sam»**, riproposta dal Centro culturale «G. Belli» di Roma e da Antonio Salines, che ne è anche l'interprete principale.

Per informazioni e prenotazioni si può telefonare ai numeri 274164 o 275576.

TEATRO

Da stasera lo «Squalo» in dialetto

TRIESTE — Dopo 45 recite e quasi 13 mila spettatori, la rassegna dialettale organizzata dall'Associazione Armonia nella sala di via Ananian 5, ospita da questa sera l'ottavo spettacolo in abbonamento: si tratta di «Squalo 14» di Riccardo Tramontini, che, nell'allestimento dei giovani della Farit Teatro e per la regia di Andrea Notarnicola, fa subito tornare in mente gli «squali» cinematografici. La commedia racconta di un gruppo di giovani che organizza una vacanza «de fuego», come si usa dire, a Lignano. Però piove e con la pioggia arrivano i guai... Il sottotitolo avverte che si tratta di una «situation comedy», tutta all'insegna della modernità.

Nel cartellone della rassegna dell'Armonia rimangono — prima della serata conclusiva, prevista per la seconda metà di maggioe dedicata ai bilanci e alle premiazioni — ancora due spettacoli in abbonamento e tre fuori abbonamento: una trentina di serate che non è azzardato prevedere porteranno il totale degli spettatori di questa stagione a quota 20 mila. Un traguardo davvero notevole e che fino a qualche anno fa il teatro amatoriale non poteva certamente sperare di raggiungere. Il merito va ascritto senz'altro all'Associazione Armonia, che è riuscita brillantemente a raccolgiere attorno a sè le compagnie amatoriali triestine coordinandole e spronandole a produrre sempre di più e sempre meglio. E non sarà inutile ricordare che Trieste è l'unica città d'Italia a vantare un teatro non professionistico così vivo e vitale, con una rassegna che ha ormai messo radici e copre un'intera stagione teatrale, da novembre a maggio.

SEGUENDO I DETTAMI DELLA MODA

Tende alla riscossa

Grande la serie dei tessuti - Adattabilità ad arredi in stile

Tra gli svariati elementi che concorrono ad arredare un ambiente, particolare attenzione va dedicata ai tendaggi i quali, oltre a fungere da filtro della luce naturale esterna e a creare una sorta di diaframma tra il mondo familiare e quello esterno, assolvono a una funzione decorativa di primaria importanza. Tessuti e fogge sono svariatissimi e tali da assecondare tutte le preferenze e le necessità.

Resta fondamentale nell'orientamento delle scelte, a prescindere dalle varie tendenze della moda contingente, il senso estetico individuale che indurrà a effettuare le scelte più idonee. Nel settore dei tessuti la panoramica è assai ampia: premessa indispensabile tuttavia prima di dar corso agli acquisti è di tenere in debito conto alcuni elementi imprescindibili per dare a ciascun vano la tenda giusta: anzitutto la dimensione e il volume dell'ambiente, l'altezza dei soffitti, il colore delle pareti.

La tendenza odierna che privilegia in generale le tinte chiare, rende la problematica meno impellente. I tessuti per tendaggi, sono al giorno d'oggi — come si è più sopra accennato — molteplici: si dipanano dalle mussole in puro cotone a quelle in poliestere, alle sete, ai lini. Pratiche e decisamente ornamentali le mussole ricamate o con giochi di ajour che oltre a combinarsi molto efficamente con qualsiasi tipo di arredo, dal rustico al più impegnativo, hanno il vantaggio di lasciar filtrare la luce naturale e di fungere nel contempo da schermo nei confronti dell'esterno.

Molto di moda sono i tendaggi a un telo unico in puro cotone ricamato che ripropongono la leggiadria e la suggestione degli «stores» ottocenteschi, ossia tende volte a chiudere lo spazio compreso tra le intelaiature delle finestre ovvero semplici coprivetro. Sono reperibili in commercio anche i tendaggi cosiddetti prefiniti che si possono cioè applicare da soli senza dover ricorrere all'aiuto di mano d'opera esterna.

Le tende prefinite si avvalgono di cordoncini inseriti in una sorta di coulisse nella parte alta della tenda i quali più o meno tirati danno luogo a vari tipi di arricciature, pieghe, nidi d'ape, cannoncini, e via di seguito.

Una tendenza che ha già registrato notevole successo a livello europeo è rappresentata dalla doppia tenda, una tendenza che da noi non è molto seguita. Come la definizione stessa suggerisce, la doppia tenda è costituita da due tipi di tessuto, uno leggero che dà vita alla classica tenda trasparente, e uno più o meno pesante colorato, stampato, dipinto a mano, ricamato. Il primo costituirà la tenda da porre a contatto diretto con la finestra, il secondo sistemato al di sopra e trattenuto da cordini o «embrasse» laterali costituirà assieme alla mantovana in analogo tessuto una elegante cornice della finestra.

Tendaggi del genere sono particolarmente indicati per chi dispone di arredi in stile o addirittura d'epoca. Sortiscono un efficacissimo effetto specie se lo stesso tessuto viene impiegato per ricoprire poltrone, divani, sedie, tavoli, cuscini. Nell'allestimento di un tendaggio la mantovana, per quanto attualmente sembri essere un po' desueta, rappresenta sempre un supporto significativo per completare lo stesso e per la migliore riuscita estetica dell'ambiente in generale.

CERAMICA

Piastrelle a prova d'usura

Nel settore delle pavimentazioni in ceramica, accanto alle piastrelle smaltate in mono e bicottura con la loro infinita gamma di colori e decori, il gres porcellanato, il klinker, il cotto, e via discorrendo, è reperibile attualmente sul mercato una nuova gamma. Una tipologia d'avanguardia l'enduro nella quale l'innovazione è rappresentata dal tipo di smaltatura.

Il nuovo procedimento s'incentra nel fatto che, durante il passaggio dei pezzi nel forno di cottura, il supporto incandescente passa attraverso una colata di smalto composta da vetro prefuso in forma di granuli.

In virtù dell'intenso calore, lo smalto fonde immediatamente e si ancora in modo indissolubile, compenetrando parzialmente la superficie del supporto. Con il raffreddamento dei pezzi — ultima fase del ciclo produttivo — si attua la cosiddetta «maturazione» dello smalto che viene ad assumere per il formarsi di uno scheletro cristallino, ad elementi sfaccettati perfettamente saldati tra loro di durezza superiore a quella del quarzo o dell'acciaio per utensili.

Nella serie a superficie opaca destinata a pavimentazioni sottoposte ad elevata usura, l'abbondanza dei composti policristallini dà vita a una superficie assai dura e di rilevante spessore (quasi fino a due millimetri) che conferisce alla piastrella una resistenza eccezionale all'abrasione anche profonda e la garantisce dal consumo dello smalto.

Per pavimentazioni a uso domestico o su zone di non eccessivo passaggio vengono privilegiate piastrelle ricoperte da smalto brillante per la cui decorazione sono impiegati granuli policromi.

Se per eccessivo calpestio le piastrelle dovessero opacizzarsi, sarà sufficiente una semplice operazione di manutenzione per ripristinare l'originale lucentezza.

Grazie alla particolare tecnica di fabbricazione le piastrelle in oggetto sono completamente pulibili senza che la tonalità del colore ne venga minimamente inficiata: la superficie rimane inalterata anche in caso di parziale abrasione o in presenza di soluzioni macchianti che possono essere asportate semplicemente con acqua e detersivi o con solventi, senza lasciare traccia.

Il supporto presenta un'alta resistenza alla flessione, al gelo, agli sbalzi termici, mentre la superficie delle piastrelle è inattaccabile dagli agenti chimici anche aggressivi.

Nei pezzi speciali (con spessore fino a quindici millimetri) il pavimento può sopportare impieghi gravosi in ambienti commerciali, con grassi carichi fissi e mobili sopperendo anche a eventuali difetti di posa.

IL PRESTIGIO DEI TAPPETI

Un investimento sicuro

La possibilità di investire in modo inequivocabilmente sicuro nell'acquisto di un tappeto orientale (non tutti i tappeti rappresentano infatti un investimento certo) sussiste vuoi negli esemplari antichi, vuoi in quelli moderni. Per quanto riguarda i tappeti antichi, è consigliabile orientarsi su quelli in stato di conservazione ottimo o su altri che non siano stati prodotti da un certo periodo in poi. A titolo esemplificativo si citano i prestigiosi tappeti tessuti del Caucaso come i Sumako, gli annodati Shirwan, Kasak, Tchi-Tchi (questi ultimi rari e ricercati già da ben quarant'anni) o i Bukhara antichi del Turkestan centrale o i fini persiani di Kashan, Saruk e Ferahan.

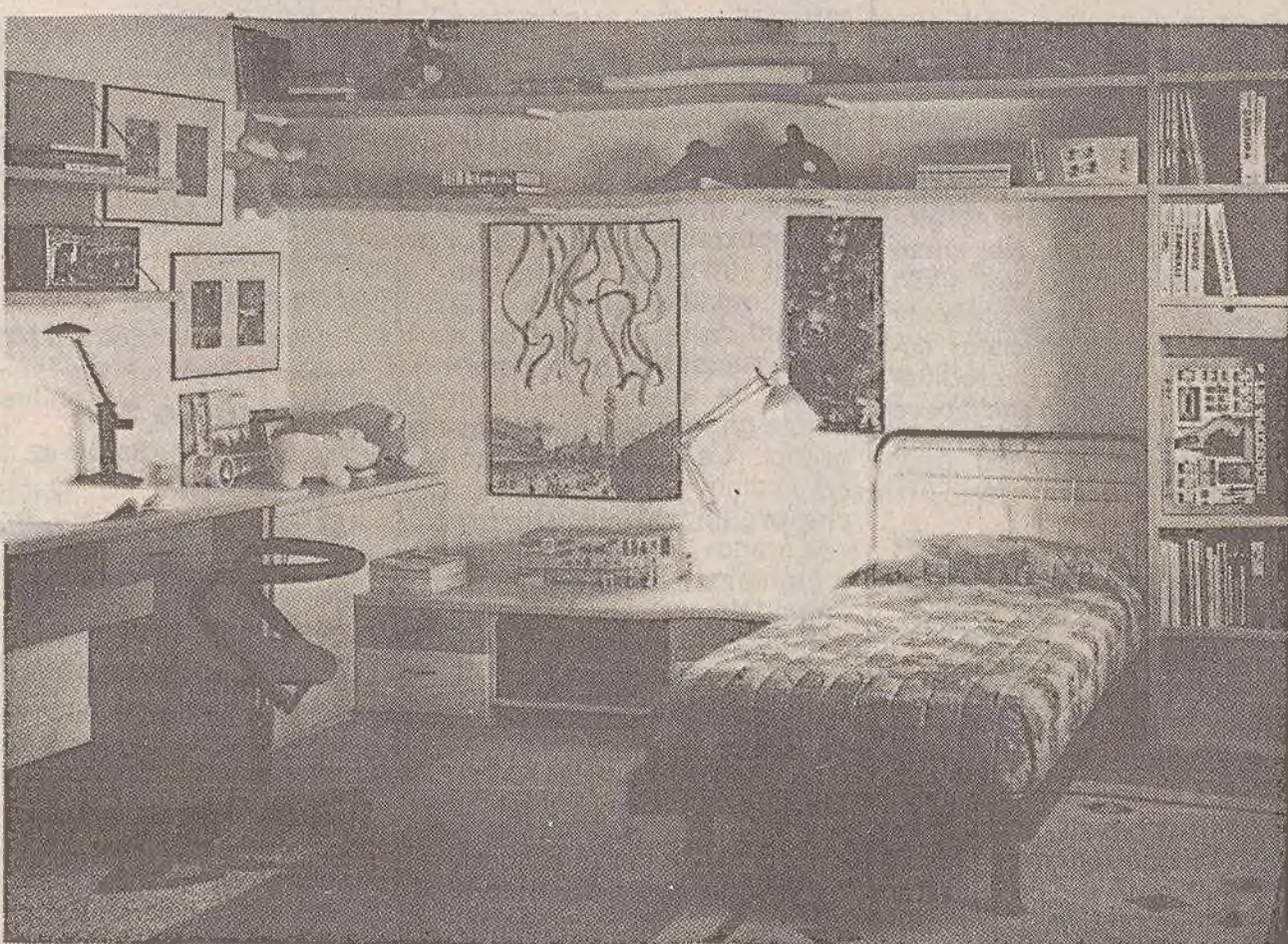
La quotazione dei manufatti citati varia in rapporto a diversi elementi il più rilevante dei quali è rappresentato dallo stato di conservazione. Non ha infatti molta rilevanza sotto questo aspetto se il tappeto ha subito qualche riparazione, è bensì fondamentale che il vello, ovvero la parte superficiale del tappeto, sia sufficientemente alta da proteggere ancora l'armatura (l'insieme dei fili di trama e ordito).

L'investimento relativo a un tappeto antico in buono stato di conservazione è garantito dal fatto che annualmente gli esemplari esistenti si riducono fisiologicamente di numero o per cattiva manutenzione o per l'insidia delle tarme o per quella dell'umidità. Anche nei tappeti contemporanei si possono trovare ottime produzioni come quelle delle manifatture di prima qualità di Kiram, Nain, Hisphahan.

Bisogna tuttavia prestare molta attenzione al fatto che talvolta, sotto le demoniminazioni più famose si nascondono anche produzioni mediocri che hanno lo scopo di alimentare il mercato dei tappeti a basso costo; scotto che ai giorni nostri inevitabilmente si paga in quanto la domanda di tappeti orientali si è allargata a una utenza non sempre dotata di una certa disponibilità.

Un raro esemplare di Tchi-Tchi (Caucaso).

PROGRAMMA COMPLETO DI ACCORGIMENTI PER PERSONALIZZARE LA STANZA

Giovani, la camera su misura

Chi si appresta ad arredare una camera singola per ragazzi ha di che scegliere nell'ambito di un nuovo programma definito dalla grande elasticità degli elementi compositivi e dalla massima razionalità. E' pienamente in grado di assolvere alle varie problematiche della zona notte prospettando arredi pratici ed eleganti con il supporto di armadi contenitori.

Le proposte originali e di gusto sono determinate dalle finiture: bianco opaco laccato e frassino naturale verniciato.

Nelle soluzioni con il bianco laccato, frontali, cassetti e mensole sono disponibili nei colori rosa, acquamarina, azzurro, giallo, sempre con finitura laccata. Gli abbinamenti cromatici per il frassino naturale sono previsti nei colori acquamarina, rosa e azzurro con trattamento all'anilina. Le strutture degli elementi sono in agglomerato di consistente spessore, lavabile, antigraffio.

I fianchi presentano la stessa finitura delle ante. Il programma è completato da una serie di elementi e accorgimenti che personalizzano le varie proposte: faretti alogeni a incasso per gli elementi del ponte, tubo reggimensole verniciato, tavoli funzionali con piano sagomato, contenitori estraibili con frontale in lamierino forato e verniciato, montati su ruote e così via. Il tutto corredato da rivestimenti di alta qualità e dai cromatismi attuali che consentono felici e divertenti abbinamenti. Estremamente razionali e dall'immagine dinamica e d'effetto, le composizioni a ponte con divano e secondo letto estraibile da quest'ultimo, integrate da un elemento divisorio costituito da un tavolo/scrivania in appoggio a un elemento cassettiera.

La caratteristica fondamentale di questa proposta è definita dal felice abbinamento cromatico tra le finiture in laccato bianco opaco e il frassino naturale verniciato. Interessante e funzionale la soluzione a elementi a castello determinata da elementi con anta e cassetti colorati completata dall'insediamento di un divano con secondo letto.

A completare la composizione, oltre a un tavolo sagomato sono disponibili mensole murali ed elemento libreria.

I letti singoli sono disponibili in tre versioni: con testiera imbottita e trapuntata, in tubo metallico nero con struttura interna a verniciatura metalizzata e in frassino. Un programma, quello presentato, che per la dovizia di elementi di cui dispone permette di organizzare la stanza del giovane nel modo allo stesso più consono e che per le esaltanti cromie delle finiture e degli abbinamenti che le stesse suggeriscono consente di renderla allegra, stimolante e al massimo godibile.

ARMADIO RIVOLUZIONARIO

«7X7», un re dello spazio

Sistema modulare funzionale e dall'estetica raffinata - Svariate le dimensioni

Il nuovo armadio modulare «7X7» adatto a ogni tipo di ambiente.

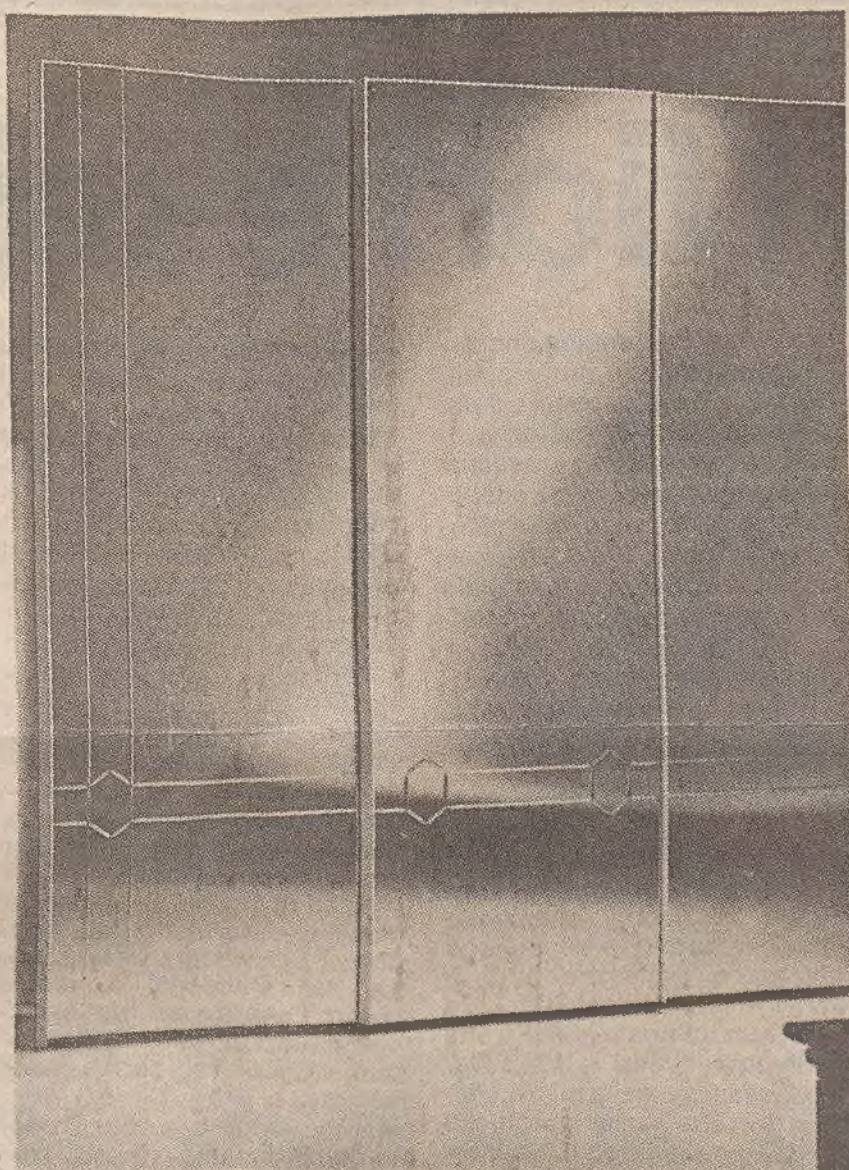
Ricerche, studi, progettazioni, nel settore delle armadiature, hanno portato le aziende mobiliere alla realizzazione di armadi dalle prestazioni sempre più complete. Se ne fa testimone «7 X 7», un esemplare innovativo, modulare al centimetro, che ha sconvolto il mondo degli armadi. Un modello che a prescindere dalla sua funzionalità si pone come un «oggetto estetico» nel vero senso della parola.
Non sempre infatti l'armadio trova oggi la sua destinazione originaria, camera da letto o guardaroba, ma deve essere tale da poter essere sistemato dove le esigenze lo richiedano e dotato quindi di espressività formale, ovvero deve integrare il proprio aspetto con gli ambienti in cui sarà collocato.
«7 X 7» più che un armadio è un sistema con soluzioni e innovazioni inedite che hanno raggiunto il più alto grado tecnologico. Consideriamo a esempio le ante: orbene, nello stesso armadio è possibile combinare ante a battente, scorrevoli e a pacchetto. Questo ovviamente in rapporto al contenuto e a qualsiasi problema di ingombro o di spazio.
Una volta chiuse, le ante ritornano a essere tutte eguali, perfettamente allineate, talché la superficie frontale non varia. Speciali profili a base di resine miscelate a piastrine magnetiche chiudendo le ante ermeticamente, garantiscono la protezione dell'interno dall'ingresso della polvere. Un'altra peculiarità dell'armadiatura in questione è rappresentata dal fatto che quando le ante si aprono, automaticamente si accende la luce che illumina l'interno.
Per quanto robusta e rigida essa presenta una notevolissima elasticità modulare tanto da poterne definire la componibilità pressoché infinita. Altezze e larghezze si adattano a ogni tipo di spazio, in ambienti grandi o piccoli consentendo le più diverse soluzioni compositive: può essere isolato, a parete continua, dar luogo a forme a «L» o a «C».
Anche nelle situazioni difficili ogni problematica può essere egregiamente risolta. Infinite le soluzioni anche per quanto attiene all'organizzazione dell'interno grazie alla ricca e funzionale attrezzatura che permette di razionalizzare il guardaroba. E' in sintesi un'armadio superaccessoriato: dispone di cassetti e vassoi di vario tipo, scatole serigrafate e sacche stampate; elementi verticali estraibili con specchio ed elementi terminali su misura. Da ricordare ancora che con la tipologia in argomento, persino l'angolo non è più un problema ed è possibile sfruttarlo totalmente. L'opportuna disposizione delle ante scorrevoli permette infatti di accedere a questo ampio spazio da entrambi i lati.
Da segnalare ancora la vasta gamma di finiture proposte, ventiquattro per la precisione che conferiscono al mobile una precisa immagine di eleganza e ricercatezza. Un superarmadio, dunque il «7 X 7», nel quale estetica e funzionalità si compenetrano per rispondere in modo ottimale alle esigenze dell'utenza dei nostri giorni.

N1347
INSERTO CASA
Testi a cura di
FULVIA COSTANTINIDES
Pubblicità a cura della SPE

ARREDAMENTO SENZA TEMPO

Decorare con gli specchi

Ne traggono particolare profitto gli ambienti non molto ampi

La funzione pratica e decorativa degli specchi non ha tempo, posto che questi elementi, a prescindere dalla loro prestazione specifica, hanno largamente contribuito nelle diverse epoche storiche a ornare vari ambienti. Tralasciando il merito artistico di certi specchi d'epoca racchiusi in cornici di rara fattura, ora preziosamente intarsiate, ora laccate, ora cesellate, dorate, laccate, dipinte su vetro, vogliamo rivolgere la nostra attenzione alle varie soluzioni arredative che gli specchi sono in grado di prospettare, tenendo altresì presente che questi elementi trovano negli spazi abitativi dei nostri giorni un alto indice di gradimento.
In qualsiasi vano vengano sistemati, essi offrono una particolare sensazione di vivacità, dinamismo, luminosità e maggior ampiezza. Ne traggono profitto in special modo gli ambienti poco spaziosi cui uno specchio debitamente collocato infonde maggior prospettiva.
Considerato alla luce di una nuova concezione che lo si situa tra i materiali di rivestimento d'attualità, lo specchio trova oggi nuovi e diversificati impieghi, volti soprattutto, come si è più sopra accennato, a dilatare gli ambienti. In un ingresso dalle dimensioni limitate, ad esempio, il problema dello spazio potrà essere egregiamente risolto applicando su una parete un pannello in specchio delle medesime dimensioni della stessa, il quale oltre a ingrandire il vano gli darà un aspetto quanto mai suggestivo.
Pannelli a tutto specchio possono risolvere anche il problema dell'attaccapanni. Sono impostati sul criterio della componibilità, associati a griglie in legno e possono essere forniti nella misura perfettamente identica alla parete che si vuole rivestire. Attualmente il mercato offre una vasta rassegna di specchi del genere, impreziositi da raffinate serigrafie a motivi decorativi svariati smerigliati o in versione colorata, che donano all'ingresso un'immagine assai coreografica. Una soluzione molto originale quest'ultima ed eminentemente pratica soprattutto quando l'atrio è un vano scarsamente illuminato dalla luce naturale o non lo è del tutto. La sensazione di luminosità sarà poi notevolmente esaltata se lo specchio sarà dotato di impianto elettrico interno. L'impiego di pannellature in specchio non si arresta all'ingresso ma ha al presente varcato la soglia del soggiorno, della stanza da letto dove trova diffusa applicazione per l'effetto scenografico che induce riflettendo e moltiplicando le immagini. Sono pannelli dotati di impianto elettrico, dai decori sofisticatissimi che in virtù degli esaltanti giochi di luce che intessono, della ricercatezza degli ornamenti, definiscono con sottile magia l'eleganza dell'ambiente.
Anche nella stanza da letto pannelli del genere si possono inserire con risultati decisamente egregi sia sotto il profilo dela praticità che quello dell'originalità. Non a caso le ditte produttrici hanno previsto gli armadi ad ante a tutto specchio. Ancora gli specchi possono rappresentare validi spunti per mimetizzare porte dall'aspetto poco gradevole, nicchie, rientranze dei muri, e così via. Sono state realizzate a tale scopo piastrelle con tagli a diamante o a mosaico e persino anticate, riproducenti cioè i vecchi specchi al nitrato d'argento.
Moltissimi altri esempi del genere possono essere citati come i piccoli specchi componibili, adesivi, reperibili in confezioni pronte per l'uso. Sono disponibili altresì specchi circolari, a rombi, in varia misura, i quali permettono composizioni piacevolissime e ornamentali.

Un esempio di armadio con ante a «tutto specchio».

BONSAI, UN'ARTE PER TUTTI

L'albero in miniatura

Per quanto l'idea del Bonsai (albero coltivato in una c iotola)sia nata in Cina come lo attestano antichissime raffigurazioni cinesi, da oltre mille anni il Giappone è considerato la patria del Bonsai e va ascritto ai giapponesi il merito di averlo perfezionato. E' un'arte che può essere esercitata da chiunque abbia un pizzico di senso artistico e che sta riscuotendo anche da noi notevole successo.
Si tratta in pratica, con piccoli interventi comuni di giardinaggio, di creare alberelli in miniatura, fedeli riproduzioni dei loro fratelli maggiori che si rinvengono nei boschi nei giardini. Sono reperibili anche nel nostro Carso, dove per le particolari condizioni climatiche o per la natura del terreno assumono connotazioni del tutto simili a quelli manipolati dall'uomo. Rappresentano l'oggetto, invero poco ortodosso, del «desiderio» di taluni che impunemente li sradicano per poi modellarli a domicilio.
Chi ama il Bonsai può procurarsi giovani piante di tre/-quattro anni, di produzione vivaistica, le quali dopo le debite manipolazioni, vengono ad acquisire le caratteristiche estetiche degli esemplari adulti. Per mantenere in modo ottimale un Bonsai acquistato da un rivenditore è indispensabile dare la precedenza non già al fattore estetico inteso come collocazione nell'ambiente ma alle condizioni climatiche in cui la pianta dovrà vegetare per conservarla nel tempo. Un Bonsai può durare centinaia di anni. Oltre che per seme (il discorso nella fattispecie piuttosto impegnativo, è riservato a chi già ha buone nozioni in merito) un Bonsai si può ottenere per talea o margotta, una pratica che sta prendendo sempre più piede per la sua semplicità e per la maggiore rapidità di crescita della piante che consente.
Non sempre la pratica del Bonsai viene vista di buon occhio da parte di chi ravvisa in essa una forzatura anormale della natura, rendendosi necessaria la potatura delle radici e delle gemme della pianta. In realtà la potatura delle radici a «cono» avviene una sola volta nella vita della pianta stessa.
L'alberello viene collocato in un vaso di proporzioni adeguate con terriccio drenante e poco concimato. Attorcigliando un filo di rame ai rami, questi possono agevolmente venir orientati nelle posizioni desiderate. La cima dovrà essere potata per permettere ai rami laterali di rinforzarsi. Annualmente, durante il periodo vegetativo, verranno effettuati altri interventi di potatura sui germogli e sulle gemme allo scopo di rinvigorire il tronco e i rami, e far acquisire alla pianta la forma di un alberello in miniatura.
I Bonsai devono vivere nel clima degli alberi adulti, cosicchè un esemplare del clima tropicale vivrà benissimo in appartamento, quello di climi temperati o freddi, meglio in giardino sul balcone di casa.
La bagnatura sarà effettuata con un piccolo annaffiatoio e con acqua che si sarà lasciata riposare per una notte.
E' altresì buona regola evitare l'esposizione diretta ai raggi solari, alle correnti d'aria e il ristagno dell'acqua nel vaso. Se il terreno sarà particolarmente asciutto si immergerà il vaso in un recipiente d'acqua fino a tanto che le bolle d'aria che si formano scompariranno. In caso di vani surriscaldati, si porrà sotto il vasò una bacinella contenente ghiaia bagnata. Chi desidera tenere in casa un Bonsai da esterno, sistemerà lo stesso, per garantirgli il riposo invernale, nel punto più freddo della casa e poco illuminato.
Le irrigazioni saranno contenute fino all'inizio della primavera limitate a una volta per settimana. Di rigore per la coltura del Bonsai, ciotole speciali, reperibili in varie edizioni di tinte, dipinte con immagini d'ispirazione cinese o giapponese e tante altre disponibili nei negozi dei fiorai. I Bonsai vanno riscuotendo al giorno d'oggi sempre più largo apprezzamento.
A testimonianza di ciò è il caso di ricordare che per iniziativa di un gruppo di appassionati, si è di recente costituita nella nostra città l'«Associazione giuliana amatori Bonsai», la quale ha come fine precipuo il promuovere l'interesse per lo studio, la collezione, la coltivazione e la tecnica dell'arte Bonsai, facilitando lo scambio di informazioni ed esperienze tra i soci, organizzando convegni, viaggi e corsi a vari livelli e quant'altro possa servire alla divulgazione di quest'arte antica, sconosciuta ai più.
Per informazioni, gli interessati possono telefonare al numero 040/756765.

Ritorna alla ribalta l'antica arte del Bonsai. Nella foto un esempio di albero in miniatura.

MOBILI MODERNI DALL'INGOMBRO RIDOTTO

Vetrine per il soggiorno

Sono elementi dal design semplice ed essenziale collocabili ovunque

Il soggiorno, in virtù delle mutate abitudini di vita, si pone attualmente come l'epicentro della casa, la zona in cui la famiglia si riunisce per godere della propria intimità o per condividere con amici qualche serata in allegria. E' un ambiente per sua natura caldo, accogliente, improntato al massimo confort; piacevole e pratico ad un tempo. Le proposte di mercato dirette all'arredo di questo vano sono molteplici, elastiche e studiate in modo da soddisfare gusti e necessità i più diversificati.

Se è vero che oggigiorno l'arredare i vani domestici è condizionato dalla penuria di spazio, è altresì vero che problemi del genere vengono facilmente superati da elementi d'arredo concepiti proprio in ordine a questa esigenza. A prescindere dalle composizioni modulari articolate a parete che si prestano a molteplici soluzioni compositive e permettono di superare elegantemente qualsiasi emergenza, c'è oggidì la possibilità di attingere ad una vastissima gamma di elementi singoli, mobili e mobiletti che sapientemente sistemati concorrono a qualificare l'ambiente meno spazioso senza pregiudicare le necessità di ordine pratico che debbono comunque essere rispettate.

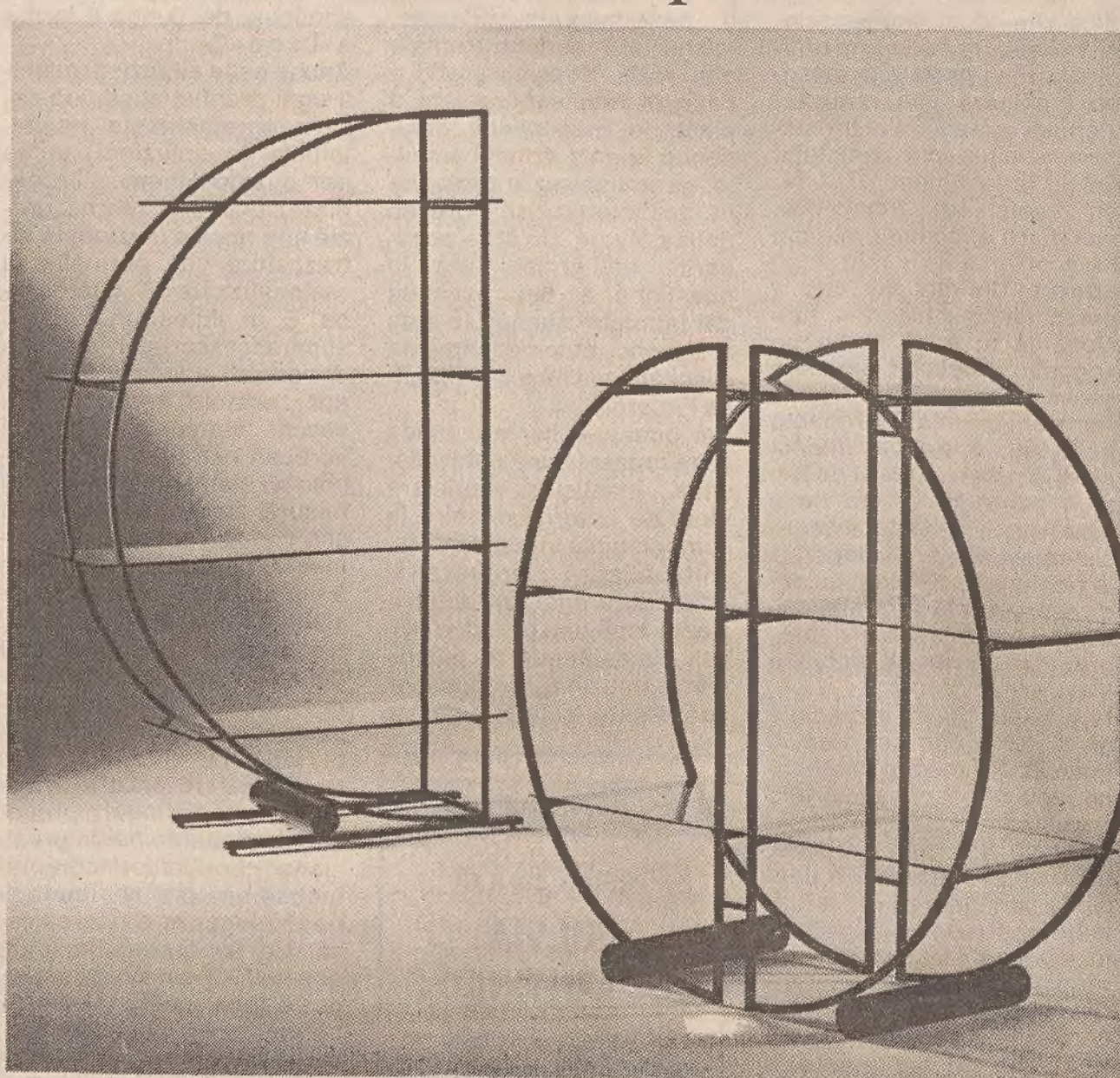
Sono elementi che per il loro design semplice, rigoroso, la bellezza dei materiali, le rifiniture impeccabili, danno al vano in questione distinzione e signorilità. Tra di essi, vogliamo spendere qualche cenno per le vetrine che rappresentano una delle tendenze d'attualità per personalizzare il soggiorno e non soltanto questo. Dinamiche, suggestive, plurifunzionali, polivalenti, sotto il profilo dell'impiego, le vetrine odierne completano l'arredamento domestico e lo determinano esteticamente.

Sono mobili senza vincoli che possono trovare in piena libertà un posto d'onore nello spazio domestico. Hanno inoltre il pregio di non ingombrare o quanto meno di non mortificare l'ambiente e per queste loro attitudini possono essere definiti il jolly dell'arredamento. Chiuse interamente o parzialmente da vetri o completamente a giorno, sono destinate a contenere oggetti da esporre «in vista»; rispecchiano pertanto il gusto, sottolineano il senso estetico, la personalità di chi vuole imprimere alla casa una sua precisa impronta.

Sotto il profilo concettuale nascono per presentare le cose, gli oggetti, i bibelots, piccole collezioni o quant'altro. In virtù della loro leggerezza movimentano l'ambiente senza appesantirlo. Nel novero dei modelli attualmente sul mercato, accanto a quelli con montanti in metallo ottonato, ce ne sono altri con strutture in legno naturale o laccato brillante, grigio, nero, rosso, ecc.

Hanno ante in cristallo temperato e sono spesso corredate da impianti d'illuminazione interna i quali, oltre a enfatizzare gli oggetti in essi riposti, intessono un'atmosfera ambientale particolarmente suggestiva e d'effetto.

Sono mobili la cui identità è definita da un perfetto sinergismo di materia e di forma, dalle rifiniture preziose, le superfici brillanti sono esse stesse un mezzo per definire lo stile di un ambiente sia esso moderno, classico o d'epoca.

Tra gli esemplari più nuovi, originali ed inediti si segnala quello proposto nella foto in struttura in metallo laccato, bianco o grigio antracite, metallizzato, cromato o brunito, con piani in cristallo sabbiato o chiari. La sua peculiarità s'incentra sul fatto che è scomponibile in due parti simmetriche e quindi usufruibile «intera» sia su una parete scomposta sia su due oppure su una stessa parete distanziandone le parti.

Due esempi di vetrine che si possono collocare in qualunque soggiorno.

Nella foto a sinistra Fulvio Princivalli e Franco Deboni.

SANITARI

Il gusto neoclassico fa tappa nel bagno

Un bagno in stile neoclassico.

Le proposte innovative che investono il vano bagno sono per così dire all'ordine del giorno. Non è passato nemmeno un anno da quando si era parlato di alcune serie di sanitari particolarmente interessanti sia sul piano del design che su quello dei decori, recanti la firma di un vip della haute couture, Renato Balestra.

C'è da osservare a questo proposito che il bagno non è nuovo all'intervento di stilisti di moda. Ancora una volta, il citato arbiter elegantiarum veste il bagno con le forme dell'alta moda. I suoi sanitari più recenti sono caratterizzati da linee morbide pensate con la mente rivolta alla tradizione, più precisamente al neoclassico, per essere inseriti nel vano in questione come valida alternativa ai monoblocchi-lavabo contemporanei.

Dalla ceramica bianca nascono i nuovi lavabo a colonna o a consolle completata da splendide gambe slanciate. L'arredo del bagno sarà, nella fattispecie, orientato su effetti di mobilio a sé stanti, così come lo specchio e il sistema di illuminazione che si avvarrà di lampade a soffitto e di appliques alle pareti. Tocco finale, per completare armoniosamente l'ambiente, l'elegante e raffinata rubinetteria in ottone naturale o cromato che viene a porsi come prezioso contrappunto alla linea dei sanitari.

Coordinati naturalmente, tutti gli altri accessori: portasalviette, portasapone, porta asciugamani e via di seguito. La riscoperta sempre più sentita dalla tradizione nell'arredamento in generale, ha stimolato alcune aziende del settore alla formulazione di proposte ispirate agli anni Trenta, vuoi per quanto concerne il taglio dei sanitari, vuoi per la linea della rubinetteria.

In questo contesto, vediamo ritornare alla ribalta — qualora lo spazio lo consenta — la poetica toilette primi Novecento con sedie o poltroncine coordinate e altri effetti di mobilio contrassegnati dal medesimo stilema formale.

Farà da cornice ad un'ambientazione del genere un rivestimento verticale in ceramica di piccolo formato, dai ricercati effetti madreperlati, mentre formelle in ceramica eseguite a mano, definite da motivi decorativi di gusto floreale o neoclassico — veri e propri manufatti d'arte —, potranno essere inserite a mo' di quadro nelle pareti stesse. Immagine inedita questa di un vano bagno dove presente e passato si fondono in una simbiosi perfetta di realtà attuale e suggestione passata.

IN ALTERNATIVA A QUELLI FRESCHI

Ecco i fiori essiccati

Tralasciando il significato semantico della Pasqua come festività ecumenica che accomuna tutti gli uomini di buona volontà, ci sembra che i proverbi almeno taluni abbiano fatto la loro epoca o siano sovvertiti dalle attuali contingenze che modificano modi di pensare e di vivere.

E' il caso del vecchio adagio «Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi» che, per quanto non del tutto superato appare quantomeno ridimensionato. Non mancano certamente le eccezioni che confermano la regola per cui c'è chi ha già programmato il suo bel viaggetto, o chi semplicemente si è limitato a pensare a un'escursione fuori porta. C'è chi invece, in occasione delle festività pasquali preferisce il calore delle pareti domestiche, l'intimità della famiglia, il profumo dei dolci casalinghi, il fascino delle uova colorate, la poesia dei fiori.

A parte il ruolo delle uova sode colorate, dipinte, variamente agghindate per la circostanza, che rappresentano uno degli ornamenti più tradizionali, allegri ed economici della mensa pasquale, è il caso di sottolineare quello particolare e insostituibile dei fiori. Disposti in un certo modo, importanti o meno che siano, costituiscono il messaggio pasquale più affettuoso e beneaugurante. Contribuiscono inoltre a donare agli ambienti domestici quel sapore di festosità e allegria che la circostanza suggerisce.

Inutile dire che quando si parla di fiori, si sottintendono quelli freschi. Ma non è ai fiori freschi che vogliamo oggi dedicare la nostra attenzione bensì a quelli essiccati che sembrano registrare al presente la loro «saison d'or». Va subito sottolineato che si tratta comunque di fiori «veri» ovvero di essenze naturali autentiche; fiori che hanno il pregio di conservare a lungo il loro profumo e i loro colori. Quanto a questi ultimi c'è da osservare che se le loro tonalità cromatiche non risultano altrettanto vivide quanto quelle dei fiori freschi, presentano in compenso una gamma vastissima di sfumature. Anche i fiori essiccati come tutto ciò che li circonda hanno una loro storia.

Già in tempi antichi i nostri progenitori li usavano per profumare gli ambienti cospargendone di petali i pavimenti o sistemandoli in contenitori traforati o sacchetti di stoffa — così come in epoche a noi più vicine facevano le nostre nonne e ancor oggi qualcuno — per profumare gli armadi e la biancheria. Si narra che nel Seicento, petali di fiori profumati ed erbe odorose essiccate si portassero addirittura addosso per allontanare la peste. Dall'Ottocento ai giorni nostri, l'usanza dei fiori essiccati è andata lentamente scemando per scomparire quasi del tutto.

Ma eccoli tornare oggi prepotentemente alla ribalta non soltanto per l'intima delicatezza che li contraddistingue bensì anche per il pregio di durare a lungo, addirittura per anni. Composti in forma di tralci, ghirlande, trofei, mazzi grandi o piccoli o impiegati per guarnire oggetti vari, regalano ovunque sistemati note delicate di raffinateza ed eleganza.

Perché non pensare al loro impiego per un augurio pasquale originale e innovativo per addobbare la mensa di circostanza e l'ambiente dove la stessa si svolge? Se ne possono confezionare splendidi centri tavola, ghirlande, segnaposto, guarnire i candelabri, se previsti (in questo caso i fiori andranno spruzzati di liquido ignifugo). E ancora i fiori essiccati potranno costituire un gentile «segno» pasquale per parenti e amici in forma di graziosi pot-pourri di petali ed erbe odorose essiccate ospitati in contenitori di vario genere, o arrangiati in deliziosi mini-bouquet, in cestini, e via discorrendo. Sarà un modo inedito, ricercato, e di gusto per dire «buona Pasqua».

LAMPADE IN EVOLUZIONE

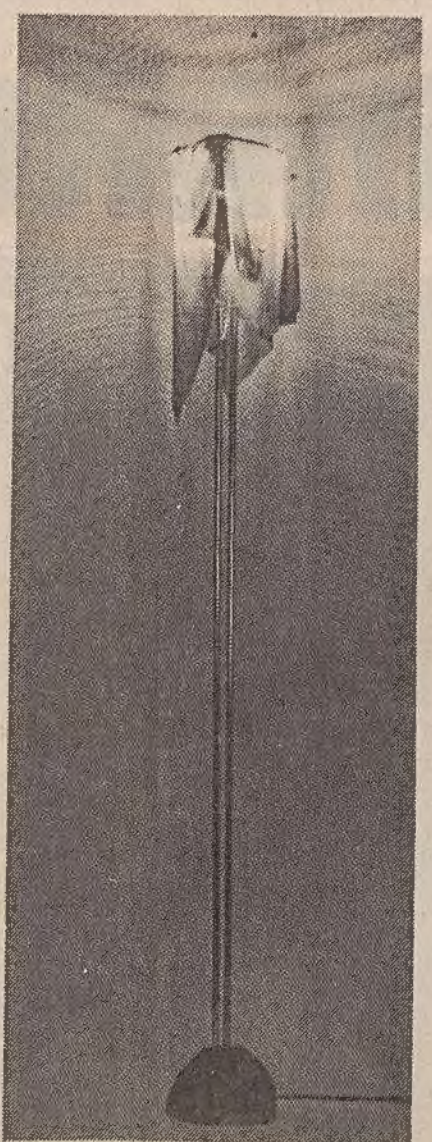
C'è «Anchise»

Una nuova collezione di lampade proposta da un'azienda italiana di respiro internazionale ha fatto il suo ingresso in tempi recentissimi sul mercato. Sono oggetti illuminanti, assai originali, realizzati con i materiali più disparati; vetri colorati, reti metalliche, cristalli a goccia, tessuto di vetro, a volte in contraddizione tra loro con l'intento di privilegiare la dimensione immaginaria e poetica oltre a quella funzionale.

La filosofia dell'azienda è rivolta, nella fattispecie, a esplorare il campo di un «design possibile» per vestire la luce in modi diversi nei quali la trasgressione, l'ornamento, la casualità, il gioco della memoria prevalgono su un design rigoroso e tecnologico. Quella in oggetto è una sperimentazione di forme nuove nel campo del design; un design che gli addetti ai lavori definiscono «soft», sponteneo, dove l'espressività ha la meglio sulla tecnologia.

Gli strumenti illuminanti di questa serie — come afferma uno dei progettisti, l'architetto torinese Toni Cordero — esprimono il concetto di «composizioni per frammenti differenti»: questi oggetti tengono e contengono a loro volta altri oggetti di materiali e finiture differenti, di composizione talora non definitiva, poiché chi ne fa uso può divertirsi a giocare cambiando forme e diffusioni di luce.

Piccoli frammenti dove — la parte superiore non vuole andar d'accordo con quella inferiore — basi di bronzo grezzo che vivono con una autonomia tale da sprigionare sensazioni misteriose. Il gioco di memoria del paralume dell'abat-jour, del lampadario classico a cristalli o della maglia cotta dei cavalieri dell'antichità contrasta deleberatamente con la scelta dei supporti in acciaio cromato per dar vita a forme ed espressioni del passato. «Ecate», «Ifigenia», «Anchise», «Sibari» e altri, sono alcuni dei nomi della classicità rilanciati in questa esplorazione di un mondo artigiano fatto di gesti e opere semplici.

Sono quelle citate, lampade progettate per diffondere una luce diversa, per giocare con forma e colori, per stuzzicare la sensibilità individuale. Tra le neonate della serie in argomento vogliamo presentare «Anchise», una lampada da tavolo, referibile anche in versione da terra. E' in metallo cromato con base in ottone e diffusore metallico in maglia cotta.

La nuova lampada «Anchise».